

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

177^a SEDUTA

**MARTEDI' 29 - MERCOLEDI' 30 -
GIOVEDI' 31 LUGLIO 2014**

Presidenza del Vicepresidente Venturino

indi

del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	4,62,66,147
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	4
(Annunzio di presentazione e di contestuale invio alla competente Commissione)	4
(Comunicazione di invio alla competente Commissione)	5
(Comunicazione di apposizione di firma)	5
«Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie» (782/A).	
Seguito della discussione:	
PRESIDENTE	12,18,20,22,37,44,46,50,58,60,63,67,76,79,96,101,104,115,119,122,131,147,156,165,177,186,190,193
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	12,17,19,21,24,29,31,37,38,41,44,53,126,131,167,173
DINA (UDC), <i>presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i>	13,39,58,63,101,113,115,123,131,146,157,159,185
AGNELLO, <i>assessore per l'economia</i>	13,47,53,62,63,67,101,110,135,175,182
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	15,189
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	16,18,31,149,160
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	17,48,72,98,124,137
D'ASERO (Nuovo Centro Destra)	19,32,36,50,70,143
FORMICA (Lista Musumeci - verso Forza Italia)	19,52,139,145,162,164,188,191
GRASSO (Grande Sud-Cantiere popolare verso Forza Italia)	20,71,95,117,161
FIGUCCIA (Forza Italia)	21,56,73,127,177
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	22,41,72,101,140,168,185
CRACOLICI (PD)	23,60,68,89,96,148,154,179,185
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	25,46,51,104,144,161,172
CASCIO Salvatore (Articolo quattro)	25,142,153
LEANZA (Articolo quattro)	25,45,52,57,141,162,168,187,189
IOPPOLO (Lista Musumeci - verso Forza Italia)	26,55,82,151
CORDARO (Grande Sud-Cantiere popolare verso Forza Italia)	27,46,49,70,75,169,181,189
PICCIOLO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	28,160,167,175,188
RAGUSA (UDC)	28,33,91,109,156,163,170
GUCCIARDI (PD)	28,73,77,105,149
REALE, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i>	33,69,85,97,115,157,182
ALONGI (Nuovo Centro Destra)	35,56,80,128,176
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	38,45,47,72,86,91,115,153,180
MAGGIO (PD)	40,129,151,174
RINALDI (PD)	42,88,90,94,95,102
FALCONE (Forza Italia)	43,108,110,111,138,139,146,188
LUPO (PD)	47,133,141,160
CLEMENTE (Misto)	48,155
PANEPINTO (PD)	52,69,91,95,167,178
RAIA (PD)	54,145
FAZIO (Misto)	68,77,107
MUSUMECI (Lista Musumeci - verso Forza Italia)	74,170
MALAFARINA (Il Megafono - Lista Crocetta)	75,176
ASSENZA (Forza Italia)	76,109,132
LENTINI (Articolo quattro)	77,141,178
SUDANO (Articolo quattro)	78,129,177
DI GIACINTO (Il Megafono - Lista Crocetta)	80,87,117,152
LACCOTO (PD)	81,93,145
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	82
TORRISI, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	87,112
BARBAGALLO (PD)	88,93,132,153
PANARELLO (PD)	94,163
VINCIUOLLO (Nuovo Centro Destra)	101,129,140,144,148
SAMMARTINO (Articolo quattro)	102
TURANO (UDC)	106,184
MARZIANO (PD)	107,150
CALLERI, <i>assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità</i>	117,131
GIANNI (Misto)	120,149
PALMERI (Movimento Cinque Stelle)	121
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle)	122,130,156
CIMINO (Grande Sud-Cantiere popolare verso Forza Italia)	123,134,142,151,172

XVI LEGISLATURA

177ª SEDUTA

29-30-31 luglio 2014

FERRANDELLI (PD)	125
FONTANA (Nuovo Centro Destra)	127
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	128
SORBELLO (UDC)	133
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	136,164,171
ALLORO (PD)	152
VALENTI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	158,159,183,187,190
VENTURINO (Misto)	174
LO SCIUTO (Nuovo Centro Destra)	179

(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 21.5):

PRESIDENTE 15

(Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 39.12):

PRESIDENTE 66

(Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 43):

PRESIDENTE 99

(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 22.8):

PRESIDENTE 138

(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 19.9):

PRESIDENTE 183

(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.5 II parte GOV):

PRESIDENTE 192

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 5,9,10,11,64,83,100,113,191

DINA (UDC), *presidente della Commissione e relatore* 5,10

CASCIO Francesco (Nuovo Centro Destra) 6

CRACOLICI (PD) 7

LEANZA (Articolo quattro) 7,157

PICCIOLO (Democratici Riformisti per la Sicilia) 7

FORMICA (Lista Musumeci - verso Forza Italia) 8,103,118,191

GRASSO (Grande Sud-Cantiere popolare verso Forza Italia) 8

MILAZZO Giuseppe (Forza Italia) 9

TURANO (UDC) 11

RINALDI (PD) 64

GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA) 65

DIGIACOMO (PD) 83

IOPPOLO (Lista Musumeci - verso Forza Italia) 100

CLEMENTE (Misto) 113

FALCONE (Forza Italia) 118

PANEPINTO (PD) 119

ALLEGATO 1:

Disegno di legge numero 782/A testo. 197

ALLEGATO 2:

Emendamenti approvati nel corso della seduta 233

La seduta è aperta alle ore 12.42

BARBAGALLO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Onorevoli colleghi, sospendo, brevemente, la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12.52, è ripresa alle ore 13.08)

Presidenza del Presidente Ardizzone

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Anselmo, Assenza, Cimino e Forzese hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme per agevolare l'accoglienza e la sistemazione abitativa dei migranti. (n. 792)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Lantieri in data 22 luglio 2014.

- Norme in favore delle persone incontinenti e stomizzate della Regione siciliana. (n. 794).
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ferreri, Zito, Cappello, Cancelleri, Ciano, Ciaccio, Mangiacavallo, Siragusa, Foti, La Rocca, Palmeri, Tancredi, Trizzino e Zafarana in data 24 luglio 2014.

- Modifiche della legge regionale del 15 maggio 2013, n. 9 - Canone sulla produzione delle attività estrattive. (n. 795).

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Falcone, Papale, Figuccia, Assenza, Milazzo G. e Savona in data 28 luglio 2014.

**Annunzio di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge
alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico il disegno di legge presentato e inviato alla Commissione

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

- Disposizioni per lo sviluppo economico e sociale. (n. 793)
di iniziativa parlamentare, presentato il 22 luglio 2014, inviato il 24 luglio 2014.
parere I, III, IV, V e VI.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico il disegno di legge inviato alla Commissione

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Nuove norme in materia di liberi consorzi comunali e città metropolitane e differimento dei termini di cui alla legge regionale 24 marzo 2014, n. 8. (n. 791)
di iniziativa parlamentare, inviato il 22 luglio 2014.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Edmondo Tamajo, con nota prot. n. 7775/SG.LEG.PG. del 21 luglio 2014, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 441 *"Ricollocazione del personale delle Riserve naturali assunto ai sensi della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni"*.

Onorevoli colleghi, come ben sapete, sono stati accantonati gli articoli 7 e 12, a parte i primi due. Si riprende con l'articolo 16. Come ben sapete i tempi sono contingentati, quindi, alla scadenza dei tempi si interrompe in automatico il conteggio stesso e si sospende l'audio.

Sull'ordine dei lavori

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, considerato che sono le 13.10, ritengo necessario che si regolamentino i lavori, per capire come si svilupperanno, se ci sarà una pausa per il pranzo.

PRESIDENTE. In Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ci siamo detti che anche in nottata avremmo approvato questa manovra. In Conferenza, anche in sua presenza, ci siamo lasciati con il dire che avremmo approvato la manovra entro il 29, anche in nottata, andando ad oltranza derogando ad un mio principio.

D'ASERO. No, rinviando a domani mattina.

PRESIDENTE. Lo abbiamo detto in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ove non sia chiaro, bisognerà ritornare sicuramente in Aula in presenza di un'eventuale impugnativa da parte del Commissario dello Stato. Quindi, dobbiamo calcolare pure questo.

Ci siamo detti in Conferenza di andare avanti, non capisco i problemi, il 30, il 31...

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono convinto – avendo già affrontato in Commissione l’articolato – che sia un’impresa titanica poter concludere la discussione entro stanotte. Dovremo sicuramente far slittare a domani la conclusione, questa è la mia sensazione.

Sarebbe necessario darci un’impostazione ordinata fin da oggi, evitando di fare strappi che poi dovremmo recuperare, nel senso di recupero delle condizioni psico-fisiche dei deputati – in caso di sforzi notturni –, pertanto, suggerirei di darci fin d’ora un calendario condiviso sapendo che dobbiamo concludere massimo entro domani, ritengo, domani notte, dato che non credo che entro stanotte potremo farcela.

Questa è la mia impressione di consapevolezza. Perché non cominciavamo stamattina? All’una perché siamo qua? Cosa abbiamo fatto fino ad ora? Cosa abbiamo fatto? Da mezzogiorno, siamo all’una, qua! Si poteva cominciare alle ore 10.00, se dovevamo concludere! Non mi pare che possiamo fare gli eroi sul nulla! Ci sono tante difficoltà in questa manovra e non credo che entro stasera si possa finire. Questo è il mio pensiero oggettivo, non soggettivo, di uno che ha valutato gli articoli anche prima.

Per cui, se facciamo un crono-programma ordinato arriveremo a concludere, perché “chi accorcia allunga e chi allunga accorcia!”.

CASCIO Francesco. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Francesco. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio in considerazione di quanto detto dall’onorevole Dina, anche per dare ordine ai nostri lavori, mi sembra ragionevole l’ipotesi di darci degli orari, sapendo sin d’ora a cosa andremo incontro, se alla nottata, alla giornata di domani, sapendo i lavori che dovranno essere realizzati in quest’Aula a partire dal 1° agosto, eccetera. Proprio in considerazione di questo, quindi del buon andamento dei nostri lavori, la invito a guardare – cosa che ovviamente avrà già fatto – l’articolato della manovra finanziaria che abbiamo alla nostra attenzione ed a prendere seriamente in considerazione l’ipotesi di stralciare alcuni articoli che non possono far parte di questa finanziaria.

Mi riferisco, nello specifico, all’articolo 24 che è l’articolo che riguarda la riforma della Pubblica Amministrazione, praticamente la riforma della legge 10, che è materia che concerne il personale della Regione, materia molto delicata che non mi risulta sia passata dalla Commissione “Affari Istituzionali”, per una riforma organica e per il parere della Commissione.

Per cui, credo che sarebbe opportuno – anche perché questo articolo ci porterebbe via almeno sei, sette ore di discussione – stralciare l’articolo 24 della finanziaria e rinviarlo in Commissione perché venga approfondito nella stessa Commissione.

Io ricordo di aver fatto tante finanziarie in quest’Aula da Presidente dell’Assemblea, da Vicepresidente della Regione, non abbiamo mai consentito che i lavori dell’Assemblea si focalizzassero durante la sessione di finanziaria sulle norme che riguardano il personale della Regione, norme molto più banali di queste.

Questa è una riforma organica della legge 10, non mi sembra il caso che venga sviluppata ed affrontata in questa legge e chiedo formalmente alla Presidenza che venga stralciata ed inviata in I Commissione. Credo che sarebbe il caso di ascoltare il Presidente della Commissione “Affari Istituzionali”, onorevole Cracolici, e qualora fosse d’accordo su questo, potremo levare un argomento molto spinoso dalla nostra discussione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Cascio, ma avrei detto le cose che lui ha appena enunciato quando saremmo arrivati all'articolo 24.

In questa finanziaria, io come Presidente e la mia Commissione abbiamo avuto modo di trattare alcune norme, anche l'articolo 7 che è oggetto di discussione. Ma l'articolo 24, che tra l'altro affronta in maniera più organica tutto il tema dei rapporti in essere con i dipendenti dell'Amministrazione regionale non è mai passato dalla I Commissione e, quindi, come tale, ritengo anch'io che sia una materia che meriti l'approfondimento necessario perché attiene a questioni contrattuali e dico, con una battuta, i contratti si modificano con i contratti. Stiamo attenti a fare operazioni in cui, per legge, cambiamo la natura contrattuale! Poi, si può fare tutto, ma i contratti si cambiano con i contratti, le norme si cambiano con le norme. Evitiamo di fare confusione.

Pertanto, anch'io le chiedo di stralciare l'articolo 24, nella sua interezza, dal testo all'esame dell'Aula.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto a quanto detto dall'onorevole Cascio e dall'onorevole Cracolici, ritengo che, una norma del genere, in effetti, se non è passata dalla I Commissione ha bisogno di essere, assolutamente, approfondita perché anche in questa Assemblea, se si ricorda - lei ormai c'è da diversi anni, da oltre dieci anni - sa perfettamente che le norme sul personale, sulla legge elettorale, eccetera, in qualche modo, non sono mai pervenute nelle finanziarie o, comunque, nelle finanziarie non sono state mai trattate.

Quindi, anche per agevolare i percorsi che il Presidente Dina ha chiesto poco fa - e cioè di avere contezza dei tempi che nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, onestamente, in presenza di tutti i Capigruppo e di tutti i presidenti di Commissione avevamo dato così come lei, correttamente, ha detto alla fine della giornata di oggi pur facendo, anche fuori da ogni regola, la questione della nottata - ritengo che, se lei ci dice quali sono i temi improponibili presenti in questa finanziaria, prima di arrivare al momento finale, ciò sarebbe importante perché faciliterebbe assolutamente il percorso.

Per quanto riguarda il prosieguo, non possiamo pensare di portare la finanziaria all'infinito, anche quando ci siamo dati questo tipo di accordo nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Io ritengo che stasera, se ci riusciamo, facciamo no-stop. Se poi le condizioni psico-fisiche non ce lo consentiranno, possiamo andare anche a domani mattina alle 9.00 o alle 10.00!

Anche perché, ognuno di noi, rispetto alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, si è anche organizzato e, in qualche modo, si è determinato con altri impegni, fermo restando che l'impegno prioritario è quello dell'Assemblea e, quindi, l'impegno di stare in Aula.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sottolineare, anche da parte del mio Gruppo, l'accordo con l'onorevole Cracolici e l'onorevole Cascio per lo stralcio dell'articolo 24, ritenendo che le norme che riguardano il personale ed i contratti, tutte le norme, devono essere espunte perché potrebbero essere causa di discussione e, in linea con quello che diceva l'onorevole Leanza, per rispetto agli accordi presi nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari alla

sua presenza, noi siamo per continuare, comunque, l'esame della finanziaria espungendo quelle norme che creerebbero, sicuramente, maggiore confusione e maggiore perdita di tempo in Aula.

FORMICA Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cerco di fare il punto. Anche alla luce delle osservazioni, puntuali, che ci sono state da parte un po' di tanti colleghi e del Presidente della Commissione, convengo con quanto da lei asserito, presidente Ardizzone. Convengo con quanto da lei asserito circa il fatto che lei, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, aveva estrinsecato ai componenti la Conferenza la necessità di chiudere possibilmente entro il 29, posto che, comunque, ci sono problemi di agibilità dell'Aula stessa a partire dal 31, ma contestualmente sappiamo - lei lo ha ripetuto, non poteva far altro che affermarlo - che comunque dovremo riconvocare l'Aula, perché dobbiamo conteggiare il tempo che per legge si prenderà il Commissario dello Stato per l'esame della proposta finanziaria.

E' altamente probabile che una parte di questa finanziaria cadrà sotto la scure del Commissario, è chiaro che dovremo prevedere fin da ora che ad agosto, comunque dobbiamo trovare una data o in quest'Aula o in Sala Gialla; è inutile che ci nascondiamo.

Fermo restando che è giusto completare, se ci riusciamo, presidente Ardizzone, come lei aveva annunciato entro il 29, su questo *nulla quaestio*. Dal momento che lei ha contingentato i tempi e di fatto, quindi, impedisce che ci sia un dibattito vero, forte, reale e tale da consentire ai componenti di questo Parlamento di poter esprimere la loro sui vari articoli e sugli emendamenti che ci sono, perché comunque il contingentamento è qualcosa che blocca anche l'iniziativa di intervenire - io stesso ieri con i componenti del mio Gruppo ci siamo autolimitati - ma al di là di questo non è che possiamo pensare che non abbiamo un tempo congruo.

Stabiliamo il percorso circa la pausa pranzo e la ripresa dei lavori anche no-stop, come da lei precedentemente annunciato. Io stesso ricordo le sue parole quando diceva: 'contrariamente a quanto penso ed a quanto avevo stabilito in passato, per questa finanziaria procederemo anche con le sedute notturne'.

Per fare questo penso che non si sarebbe dovuto perdere tempo circa l'inizio dei lavori di stamattina, visto che sono le 13.00 e non certamente le 10.00 del mattina, orario in cui si sarebbe potuto iniziare benissimo. Inoltre, se dobbiamo lavorare di notte, visto che ci sono i tempi contingentati, dobbiamo stabilire con certezza il tempo tecnico per potere anche in maniera frugale pensare, l'orario in cui riprenderà l'Aula, in modo da poter andare al no-stop.

Sulla proposta di stralcio, è vero quello che dicono gli onorevoli Cracolici e Cascio, ma se partiamo da questo punto di vista ci sono anche altri articoli che, magari, non vengono sottolineati perché sono di parte o di parte interessata. Allora, procediamo con l'assestamento di bilancio, paghiamo gli stipendi e ci fermiamo, Presidente.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere veloce, ma se questa è una finanziaria che qualcuno detta e lei non consente il dibattito, perché se si stralciano gli articoli si devono stralciare tutti gli articoli che non sono attinenti a quello che è lo spirito di questa finanziaria, perché l'articolo 24 rientra fra quegli articoli della *spending review* che consentirebbero il contenimento della spesa.

Ieri abbiamo approvato altri articoli che non potevano essere approvati in finanziaria; quindi, la pregherei di fermarsi e di indire una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e di stralciare tutto quello che non riguarda norme finanziarie e stasera, forse, possiamo finire.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente riteniamo che la proposta dell'onorevole Cascio sia una proposta ragionevole se si perfeziona in questi termini: l'Assemblea redige un ordine del giorno in cui impegna il Governo a settembre a portare una relazione dove si evincono la certezza del risparmio, anche con delle tabelle, perché questa norma rischia di essere in parte impugnata anche perché mancano questi requisiti di tabelle e certezza del risparmio e nel ragionamento di una norma organica, certamente, lo stralcio può essere un fatto positivo per l'Assemblea che è chiamata, certamente, a fare una norma di risparmio, Presidente, però va ragionata.

Per cui, propongo all'Assemblea di stralciare la norma con l'approvazione di un ordine del giorno con il quale l'Assemblea si impegna ed impegna il Governo, a settembre, a portare una norma.

PRESIDENTE. Ho compreso un po' qual è l'indicazione dei singoli Gruppi. Nessuno vuole fare forzature. Ringrazio che si è dato atto di quanto convenuto in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Per cui va fatta una riflessione.

Ben sapete qual è stato il mio atteggiamento. Non ho dichiarato neanche inammissibili gli emendamenti aggiuntivi. Li ho rimandati alle Commissioni perché - come ho detto - è stato fatto un lavoro. So che è stata una Commissione, la seconda, molto partecipata, però se voi pensate che oggi c'è stata la Cerimonia del Ventaglio e le domande fatte dai giornalisti vertevano proprio, la gran parte, quando si entrava nello specifico, sul perché le Commissioni di merito non svolgessero fino in fondo il loro lavoro. Di questo si tratta. Sappiamo che sono, purtroppo, delle vecchie procedure che sono dure a morire.

Anche con riferimento all'ultimo intervento, quello dell'onorevole Milazzo, quando faceva riferimento a capire l'effetto dell'approvazione di queste norme, debbono essere pure compresi. Io sono uno di quelli che vuole fino in fondo comprendere dove andiamo a parare. In questo momento potrei pure stralciare perché rientra nelle mie prerogative. Ripeto, non voglio fare forzature.

Io indirei una Conferenza. Stacciamo momentaneamente. Serve questo tipo di ragionamento. Riprendiamo alle ore 14.30, puntuali, con una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari velocissima per riprendere alle ore 15.00 i lavori d'Aula.

L'onorevole Grasso ha fatto riferimento anche ad altri articoli da stralciare. Inviterei questa Conferenza ad evidenziarli. In Sala Rossa, alle ore 14.30, però raccomando la puntualità e vediamo quali sono le norme da stralciare.

Ho capito che già su quello che riguarda la normativa personale, contributi previdenziali e quant'altro c'è un'indicazione di massima. Ci sono altri articoli. Vorrei prima sentire i Capigruppo per vedere se possiamo in qualche modo arrivare in tempi non dico celeri ma dignitosi, per l'approvazione di questa finanziaria senza toccare la suscettibilità di nessuno.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento signor Presidente.

Sono consapevole che l'articolo 24, e ce ne siamo accorti ora, possibilmente non è passato dalla Commissione di merito. E' stata una svista sicuramente della Commissione. Però, vorrei che in questa sede definissimo bene i contorni, il senso della finanziaria e la competenza della Commissione.

PRESIDENTE. Questi sono definiti per legge e per Regolamento, onorevole Dina. Se poi è stata una svista della Commissione, capisco il lavoro politico che è stato fatto.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Si fa carico alla Commissione di avere superato il Regolamento per alcune cose, cosa che non è stata.

Io vorrei ricordare, per onestà e per correttezza, i riferimenti regolamentari. La finanziaria è di competenza della II Commissione.

PRESIDENTE. No, la finanziaria è di competenza di tutte le Commissioni.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Di tutte, ma la Commissione a cui è attribuita è la seconda. L'assegnataria del disegno di legge è la Commissione "Bilancio".

Detto questo, le Commissioni di merito danno pareri che poi vengono votati in Commissione "Bilancio". Quindi, non vorrei che qualcuno pensi che la Commissione di merito possa prevaricare. Questo lo dico per correttezza. I pareri delle Commissioni non sono vincolanti, sono dei pareri espressi. Si rivota in Commissione Bilancio e queste sono le risultanze della formazione della legge.

Questo lo dico a scanso di equivoci, perché nessuna forzatura è stata fatta in Commissione, in questo senso.

PRESIDENTE. Nessuno sta dicendo questo.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Non mi riferisco a lei, signor Presidente. Se lei leggesse i resoconti stenografici ritroverebbe che ci sono anche degli appunti, in questo senso, che ritengo corretti. E' giusto, però, chiarire, una volta per tutte, che i pareri delle Commissioni di merito, sulle finanziarie, non sono vincolanti. Sono pareri espressi, la Commissione vota e si definisce il percorso, se cambia il Regolamento faremo altre cose.

PRESIDENTE. Onorevole Dina, il problema che, correttamente, è stato sollevato, ma non dico che c'era stato un problema in II Commissione, spesso accade che la II Commissione si fa carico di esigenze, per venire incontro...

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Abbiamo fatto sugli emendamenti aggiuntivi una sintesi...

PRESIDENTE. Non è un problema. Siccome si può trovare la soluzione, convochiamo la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari alle ore 14.30, puntuali in Sala Rossa, per riprendere i lavori alle ore 15.00 e, in corso d'opera vediamo.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13.31, è ripresa alle ore 16.44)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, come concordato col Governo nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la seduta riprenderà alle ore 18.00.

Pertanto, sospendo di nuovo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.45, è ripresa alle ore 19.35)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che il Presidente della Regione verrà in Aula a riferire sulla manovra in esame. L'ho sentito poca fa ed ha detto che arriverà tra poco.

Lo dico per chiarezza, ai fini della programmazione dei lavori, noi stasera non siamo in condizione di approvare la finanziaria, però, andiamo avanti nel lavoro con l'impegno di partire domani mattina alle ore 9 puntuali per completare entro le ore 13, per dare la possibilità agli uffici di collazionare tutti i documenti; raccomando soprattutto la presenza dei componenti della Commissione perché se ci sarà da rivedere qualcosa potrà farlo il Governo d'intesa con la Commissione.

FORMICA. Fino a che ora lavoreremo?

PRESIDENTE. Io credo che si possa lavorare fino alle ore 24 anche perché il ritardo non è stato accumulato per responsabilità di quest'Aula, c'è una situazione complessa, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è servita pure a fare chiarezza, non c'è stata alcuna perdita di tempo, e siamo qua per approvare una finanziaria che sia "a prova".

Sull'ordine dei lavori

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, dire che non c'è stata alcuna perdita di tempo mi sembra un'eccessiva esagerazione. Io aspetto da 2 giorni che comincino i lavori, mi rendo conto che non dipende da lei però le voglio dire una cosa rilevante: domani alle ore 10 in Commissione Territorio e Ambiente è prevista un'audizione molto breve che riguarda la gestione del demanio in Provincia di Trapani, perché l'ultima che succede nel mio territorio è che gli uffici regionali hanno addirittura autorizzato la collocazione di alcuni pontili sotto il Castello di Castellamare, saremo l'unico posto turistico in Italia ad avere gabbiotti, bagni chimici e pontili sotto il castello, chiaramente con il parere contrario della sovrintendenza; credo che l'audizione di domani sia un'audizione molto importante per tutelare il mio territorio e, quindi, formalmente le chiedo, visto che è inusuale che si comincino i lavori alle 9, di autorizzare per mezz'ora la Commissione a svolgere questo importante atto ispettivo per capire quello che sta succedendo a Castellamare e nel demanio in generale in provincia di Trapani.

E' una richiesta formale che spero possa, se il presidente Trizzino della IV Commissione, appoggiare, ma lo ritengo indispensabile. Anche perché con la chiusura dei lavori assembleari non c'è più modo di recuperare questa situazione.

La pregherei di essere attento nella valutazione, considerato che ci sono persone che aspettano giorni interi e, poi, non possono vedersi sfuggire l'occasione di tutelare il proprio territorio solo per una concomitanza dei lavori d'aula.

PRESIDENTE. Mi consenta di raccordarmi con il presidente Trizzino e le darò una risposta. L'Aula è sospesa e riprenderà alle 19.45 in attesa del Presidente della Regione.

(La seduta, sospesa alle ore 19.36, è ripresa alle ore 20.00)

La seduta è ripresa.

Seguito dell'esame del disegno di legge «Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie'» (782/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge numero 782/A «Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie'», posto al numero 1).

Invito i componenti la II Commissione Bilancio a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, ci eravamo lasciati con l'intento di una verifica di alcuni articoli, in particolar modo dell'articolo 32. Da una verifica che il Governo ha ritenuto di dover fare, in primo luogo, con gli uffici probabilmente si potrà andare avanti ma riferirà su questo punto proprio il Presidente, onorevole Crocetta. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, facendo riferimento alle questioni che sono state affrontate in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari il Governo ha verificato tutta una serie di passaggi, che ritengo che siano estremamente importanti, che ci danno però una certa serenità.

Da una verifica attenta, anche in relazione alle discussioni avvenute, riteniamo di non volere rischiare l'impugnativa, anche se ritengo che la previsione era corretta, intorno a 66 milioni di euro, per questo stiamo trovando una soluzione semplice che rimodula tutto il meccanismo delle entrate e la proposta del Governo è di andare a fare un taglio percentuale di spesa che è intorno all'8 per cento su 366 milioni che è lineare, per intenderci, non ci discutiamo troppo, "questo sì, questo no", poi vedremo, in fase di assestamento, ovviamente ci sono spese inabbattibili che non saranno toccate, un prestito in materia di investimenti intorno a 40 milioni, questa soluzione tecnica tra l'altro è una soluzione che viene riconosciuta legittima, corretta e dà una certa serenità alla manovra.

L'altra scelta è quella di tagliare 66 milioni di euro di spese e basta, però, ritengo che, mentre i 26 milioni di spesa oltre a quelli che abbiamo tagliato siano sopportabili, 66 milioni sinceramente diventano drammatici, naturalmente, non sono valutate fra le entrate una serie di cose che danno effettive entrate, voglio dire ad esempio come la riduzione di una serie di spese nelle partecipate, la riduzione degli incarichi dirigenziali, eccetera, che avranno effetto, però, non vogliamo fare un bilancio avventato, una finanziaria avventata, sarà più carino registrare questi risparmi di spesa a fine anno, però, mantenendosi molto prudenti quest'anno.

Noi giudichiamo, fra l'altro, nel futuro credo che una serie di entrate verranno anche, voglio dire, come piovute dal cielo, pensate alla vicenda Nomura potrebbe comportare 175 milioni di entrate, per la Regione una riduzione di spesa per il futuro che è molto consistente rispetto ad un indebitamento che abbiamo nel passato.

In realtà direi, la proposta del Governo è molto semplice, cioè di rivedere il meccanismo delle entrate e, sostanzialmente, emendamenti tecnici di assestamento che dovrebbero essere intorno a 26 milioni di riduzione della spesa.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, siccome dobbiamo andare avanti ci dobbiamo intendere sul percorso, sul modo in cui dobbiamo continuare.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per consentire all'Aula di andare avanti, avendo udito il Presidente e aspettando che la proposta venga riformulata domani, proporrei di procedere sugli articoli che non hanno spesa, dove non ci siano impegni di spesa specifici. Fare tutto il resto dell'articolato, mettendo da parte l'articolo 32, sicuramente, il 12 che riguarda i forestali e il 27, quindi, esaminare gli articoli dove non ci sia necessità di copertura specifica e, quindi, portarci avanti in questa direzione e poi completare il lavoro domani quando il Governo riscriverà l'articolo 32 nello specifico.

PRESIDENTE. Presidente Dina, lei che ha seguito, essendo il presidente della Commissione, articolo per articolo, le chiederò di volta in volta laddove c'è la possibilità di andare avanti o meno. Se siamo d'accordo, così resta stabilito.

GRECO Giovanni. Per quanto riguarda l'articolo 24, cosa si è deciso?

PRESIDENTE. Avendo sentito i Capigruppo, c'è un'indicazione quasi unanime e il Governo, peraltro, condivide questa impostazione di rinviarlo in Commissione perché venga approfondito.

Proceduralmente partirei proprio dall'articolo 24. Onorevoli colleghi, formalmente l'articolo 24 è all'esame dell'Aula, non si può stralciare perché ormai appartiene alla gestione dell'Aula, evitiamo anche la soppressione, propongo che venga rinviato in Commissione.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 24 è rinviato in I Commissione.

Si passa all'articolo 16. Ne do lettura.

Onorevole Dina, è possibile esaminarlo?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, c'è un impegno di spesa che bisogna garantire. Accantoniamolo.

PRESIDENTE. E' accantonato perché comporta spesa.

Si passa all'articolo 17. Ne do lettura.

Assessore Agnello, sull'articolo 17: "Convenzione Agenzia delle Entrate".

AGNELLO, *assessore per l'economia*. E' da sopprimere.

PRESIDENTE. Il Governo dice addirittura di sopprimerlo. Comunico che è stato presentato un emendamento soppressivo dall'onorevole D'Asero ed altri, il 17.1. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo dà un parere favorevole alla soppressione. Lo pongo in votazione, chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Complimenti, onorevole D'Asero. E' stato soppresso l'articolo 17.

Si passa all'articolo 18. Ne do lettura.

Onorevole Dina, comporta spesa?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Lo accantoniamo trattandosi di materia finanziaria specifica.

PRESIDENTE. E' accantonato perché comporta spesa.

Si passa all'articolo 19. Ne do lettura.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. E' prevista spesa. Chiedo che venga accantonato.

PRESIDENTE. L'articolo 19 è accantonato.

Si passa all'articolo 20. Ne do lettura.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. E' prevista spesa. Chiedo che venga accantonato.

PRESIDENTE. L'articolo 20 è accantonato.

Faremmo prima a dire quelli che non comportano spesa. E' prevista spesa in tutti gli articoli, onorevoli colleghi.

Si passa all'articolo 21. Ne do lettura.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Possiamo procedere, sono soltanto centomila euro.

PRESIDENTE. Centomila euro non incidono.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti: 21.1, 21.2, 21.3, a firma degli onorevoli D'Asero ed altri; 21.5, a firma dell'onorevole Ciancio e dei deputati del Movimento Cinque Stelle.

Si passa all'emendamento 21.1. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 21.2, "Il comma 1 è soppresso", a firma degli onorevoli D'Asero ed altri.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 21.5, a firma degli onorevoli Ciano ed altri.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. E' la diminuzione del costo della prestazione.

CIANO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la diminuzione riguarda la tassa di iscrizione dell'esame. Anche da una consultazione con gli Uffici dell'Assessorato abbiamo visto che nelle altre regioni la media è intorno agli 80-100 euro, mettere 150 euro era secondo noi eccessivo. L'idea è questa.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CROSETTA, *presidente della Regione*. Perché dobbiamo fare demagogia?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 21.5.

GRECO Giovanni. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Gli onorevoli Crosetta, Fazio, Federico, Figuccia, Formica, Malafarina, Papale e Picciolo si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 21.5.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 21.5 a firma dell'onorevole Ciano.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Cascio S., Ciano, Ciano, Clemente, Cracolici, Crosetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Di Mauro, Dina, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Gianni, Grasso, Greco, Gucciardi, Laccoto, La Rocca, Lenza, Lentini, Lo

Giudice, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Palmeri, Panarello, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Turano, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Anselmo, Assenza, Cimino, Cirone, Forzese.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	65
Maggioranza	33
Favorevoli	37
Contrari	26
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento 21.3, a firma D'Asero ed altri: "Il comma 2 è soppresso".

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prenda atto.

Pongo in votazione l'articolo 21, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 22 è accantonato.

Si passa all'articolo 23. Ne do lettura.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare sull'articolo 23.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, l'articolo 23 riguarda il contributo di solidarietà. Nel mio intervento sulla discussione generale lei ha potuto capire che sono contrarissimo, perché deve valere il principio che, prima di chiedere, presidente Crocetta, un contributo ai pensionati regionali, dobbiamo fare un esame di tutti i privilegi sia da parte del Governo, con tutti gli esterni degli uffici di gabinetto che portano un mare di spesa, sia da parte - e sono sempre critico - del bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana.

Quindi, leviamo questi privilegi, dopodiché chiediamo soldi ai pensionati che non possono difendersi in questo momento in cui noi andiamo a chiedere per tre anni questo contributo provvisorio, perché le cose provvisorie, presidente Crocetta, poi diventeranno definitive.

Quindi, sono contrarissimo a questo articolo e chiedo che venga soppresso; faccio mio l'emendamento soppressivo dell'onorevole D'Asero e, quindi, chiedo di votare l'emendamento soppressivo con il voto segreto.

CROCETTA, *presidente della Regione*. I privilegi non si combattono tutti i giorni, si combattono uno ad uno. Perché quando si mangia carciofo ritorna ogni cosa, per cui non è che ogni volta che togliamo una foglia diciamo "perché non togliamo prima l'altra?".

In questa finanziaria, e lo vedremo anche negli altri articoli, i tagli ci sono tutti e riguardano contestualmente una serie di cose. Se ognuno risponde "perché non tagliamo l'altra?".

Andiamo a vedere qual è il taglio dei pensionati. Sono esonerati e non sono tassati i 35.000,00 euro, si capisce bene. I 40.000,00 euro, per esempio, sono tassati solo sui 5.000,00, non è che se uno paga il 4 per cento sui 5.000,00 euro e guadagna 40.000,00 euro di pensione l'abbiamo rovinato. I 70.000,00 euro sono tassati sottraendo i 35.000,00, ma non mi dite che 35.000,00 euro anche di pensione non tassata siano pochi! Perché non sono affatto pochi, perché se vi informate in giro, su quello che hanno mediamente i pensionati italiani delle altre pubbliche amministrazioni non ci arrivano manco per sogno a questa pensione. Se andate ad informarvi con qualcuno che lavora nell'industria, 35.000,00 euro non li guadagna, io, per esempio, dopo che ho lavorato una vita non li guadagno questi 35.000,00 avendo lavorato come lavoratore dipendente. Quindi, dire che stiamo colpendo i poveri pensionati è l'ultima cosa che stiamo facendo, stiamo esonerando una fascia sociale importante che è considerata persino alta 35 mila e i primi 35 mila euro sono tolti, uno che guadagna 45 mila euro verrà tassato solo su 10 mila euro, il 4 per cento su 10 mila euro, poi se andiamo alle pensioni da 240 mila euro spero che nessuno li difenda perché lì parliamo di sogni impossibili mediamente per tutti i presenti.

GRECO Giovanni. Io ho il mio tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, non è un dibattito tra lei e il Presidente.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, Assessori, io non voterò a favore di questo articolo e prendo la parola da questo scranno non da componente della Commissione Bilancio perché chiedo formalmente all'onorevole Greco di ritirare la proposta di voto segreto perché questa è una battaglia che sancisce un principio che nei prossimi anni andrà a regolamentare la vita di tutti secondo un principio di retroattività con conseguenze negative, per cui ritengo che ogni parlamentare in base alla propria coscienza ed all'insegnamento che ha ricevuto quando ha studiato, quando ha lavorato o quando praticava uno sport, sa che le regole sono regole e non si cambiano quando la partita, no è in corso, ma è finita. Ma visto che ritengo che fra Parlamento e Governo debba svolgersi un confronto sì, duro e aspro, ma chiaro e leale, i parlamentari su questo principio devono votare secondo la propria coscienza in modo palese, non nascondendosi dietro la pietra e ognuno di noi con il proprio voto esprimerà gli insegnamenti che ha ricevuto, per cui la richiesta di voto segreto è errata, oggi il Parlamento vota su una cosa importante, non su una legge, ma vota un principio.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli, colleghi, Governo, vede presidente Crocetta il suo discorso posso ammetterlo per quei redditi a cui lei si riferiva, di 80/90 mila euro a salire, ma per quei redditi di cui lei parlava, di 35 mila euro, se lei va a vedere quanto è la ritenuta, ho già fatto il calcolo e sono 100 euro al mese che leviamo ai pensionati.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Quelli con 35 mila euro sono esclusi.

GRECO Giovanni. Lei ci porti le tabelle sui provvedimenti che fa. Quindi, intanto ritengo che l'intervento dell'onorevole Milazzo mi convince a cambiare la richiesta di voto segreto in voto palese nominale e, quindi, Presidente cambio la mia richiesta e sono sempre chiaramente contrario a questo articolo.

PRESIDENTE. Forse, presidente Crocetta, andrebbe chiarito un aspetto, che c'è un emendamento di riscrittura del Governo e quel limite che era obiettivamente basso è stato rivisto. Visto che c'è l'emendamento di riscrittura del Governo che ha alzato sostanzialmente il tetto sottoposto al contributo di solidarietà, però, obiettivamente occorre chiarire indipendentemente dai numeri e dalle percentuali, se riusciamo a comprendere questo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Abbiamo esonerato le fasce più basse.

PRESIDENTE. Scusate sul contributo di solidarietà, consentitemi di fare una riflessione, proprio ieri in Consiglio di Presidenza adottando un decreto che già era stato esitato dal Senato della Repubblica, vedete come l'aggancio a volte serve, abbiamo recepito il contributo di solidarietà per quello che riguarda i pensionati a decorrere dal primo gennaio 2014 dell'ARS. Abbiamo quantificato la spesa a fine legislatura pari ad 8 milioni e 900 mila euro. Chiaramente è una cifra notevole. Il contributo di solidarietà non nasce solo per volontà del legislatore siciliano. Nel legislatore siciliano c'è sicuramente un'addizionale. Il contributo di solidarietà nasce per volere, con la legge di stabilità, con la legge voluta dal Governo nazionale. Dobbiamo dare atto obiettivamente al governatore che, ha proposto ricorso alla Corte Costituzionale, rivendicando che il gettito che deriva sostanzialmente dal contributo di solidarietà, non deve andare nelle casse dello Stato ma deve rimanere nelle casse della Regione siciliana. Questo lo voglio dire con la massima chiarezza. E attenzione, probabilmente, anche l'ultimo comma di riscrittura da parte del Governo si può prestare in atto ad un giudizio, su questo dobbiamo essere chiari, di eventuale incostituzionalità da parte del Commissario dello Stato, ma sono quegli argomenti, quelle resistenze, che ci sentiamo obiettivamente di condividere. Così come nell'adozione del contributo di solidarietà - scaglionato in sei, dodici, diciotto, in relazione sostanzialmente alla pensione - all'importo della pensione abbiamo ritenuto obiettivamente di accantonare nel bilancio dell'Assemblea Regionale Siciliana, in attesa delle determinazioni, perché siamo convinti e sosteniamo l'impugnativa del Governatore dinnanzi alla Corte Costituzionale, perché riteniamo che se i sacrifici ci sono debbono rimanere proprio nel bilancio regionale. Rispetto però alla legge di stabilità c'è una addizionale. Se noi riusciamo a far comprendere a tutti noi perché non è chiaro rispetto all'articolo iniziale l'emendamento di riscrittura da quale tetto scatta sostanzialmente il contributo di solidarietà. E probabilmente ci potrebbe essere una condivisione d'Aula, però su questo gli uffici certamente non il governatore, ci devono dare un supporto, perché questo è stato uno di quei ragionamenti - siamo tutti d'accordo sul contributo di solidarietà, però dobbiamo sollevare questo tetto. Penso che anche l'onorevole Milazzo e l'onorevole Greco, possono essere d'accordo se colpisce sostanzialmente i redditi alti e le pensioni alte, però ci aspettiamo un chiarimento da parte del Governo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Però è scritto, poi quantizzato si può fare, però è scritto. Per i trattamenti pensionistici superiori a 5,5 volte il trattamento minimo dell'INPS è dovuto un contributo di solidarietà pari. Quindi si dice 5,5 volte la pensione minima del...

FORMICA. Quanto, due mila euro?

CROCETTA, *presidente della Regione*. E' trentacinquemila euro. Trentacinquemila euro l'anno. La fascia minima, poi scusate, e qui è indicato anche un prospetto che possiamo presentare praticamente sino a trentacinque mila euro, zero percento, c'è la tabella allegata.

FORMICA. Non abbiamo la tabella!

CROCETTA, *presidente della Regione*. E lo so, però la possiamo fare distribuire! Si può distribuire la tabella, problema risolto. E come vedete poi nella fascia che va da trentacinquemila a quarantaduemila, per intenderci, dove ci sono collocati 2.743 pensionati, il contributo è soltanto di 410 mila euro. Mentre, vi presento un altro esempio, nella fascia che va da 91 mila euro l'anno fino a 130 mila, noi vi riscuotiamo un milione e 300 mila. Quindi, è chiaro che la parte consistente del contributo è più affidata alle fasce alte e comunque i primi 35.848,67 per cento sono esonerati. Io posso, Presidente, presentare una tabella.

PRESIDENTE. Il dibattito serve a questo.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, intervengo giusto per chiarire la validità dell'emendamento soppressivo. Sicuramente, come abbiamo visto dal dibattito che si è svolto, aveva una precisa valenza, un preciso significato, che era quello di meglio articolare e meglio chiarire; così come nella sostanza è stato fatto con l'emendamento che il Governo ha presentato.

Inviterei il Presidente della Regione, assieme all'Assessore, a far distribuire quella tabella riepilogativa che sicuramente renderà più chiaro il quadro.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onestamente anch'io avevo dei dubbi, tant'è che ho voluto rivedere la tabella, perché avevo dei dubbi sulla fascia più bassa.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per avere, da un lato, delle informazioni e dall'altro per suggerire quella che è una mia idea.

Capisco bene che, in un momento nel quale abbiamo carenza di fondi, si cerchi in tutti i modi di racimolare e andare a raschiare il fondo del barile. Ma quando si dice che interveniamo con il 5 per

cento, quanto è il 5 per cento di prelievo sui contributi INPS, sulle pensioni superiori a 5 volte e mezza la pensione minima dell'INPS? Stiamo intervenendo su pensioni che – si diceva 35.000 euro lordi – sono al netto quanto? 1.900 euro al mese? Quant'è che sono? Meno di 2.000 euro al mese.

Intervenire per togliere 100 euro netti al mese – perché questo sarà al netto, 100 euro – facciamo un danno gratuito a una persona che ha lavorato tutta una vita per guadagnare una pensione che, in uno Stato serio, sarebbe una pensione normale, che tutti dovrebbero avere! Che tutta la popolazione dovrebbe avere! Alla fine per recuperare 400.000 euro da queste pensioni? Ma è una follia! Quando poi interveniamo con prebende che regaliamo a enti inutili e parassiti per milioni di euro! Ma io mi vergogno di votare una cosa del genere!

Io mi vergogno a votare una cosa del genere, per recuperare 400.000 mila euro, che poi regaliamo a qualche ente fantasma che si mangia quei soldi, sappiamo come! Stralciamolo! Perché è da stralciare. E' vergognoso!

Lasciamo solo la parte che riguarda i prelievi di solidarietà sulle grandi pensioni, ma quello sulle pensioni normali, al minimo lo dobbiamo stralciare! E invito i colleghi a fare pressione sul Governo per ritirare questa parte della legge.

Mi rivolgo all'onorevole Leanza che è attento al sociale: togliamo la parte che riguarda le pensioni normali, di chi ha lavorato una vita!

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gradirei per maggiore chiarezza quanto meno che qualcuno mi spieghi meglio questo articolo, perché la norma nazionale ha stabilito il prelievo a partire da 91.000 euro e ha destinato le somme al fondo degli esodati. Significa che ha destinato le somme sempre a fondi attinenti a materia pensionistica.

Quindi, oggi noi al prelievo dello Stato, con questo articolo, facciamo un ulteriore prelievo destinando le somme a materie tributarie, cioè a finanziare il credito di imposta.

Questa norma, che è stata dichiarata incostituzionale proprio nel 2012 dal Governo nazionale, verrebbe sicuramente impugnata, perché non possiamo destinarla a materie che sono tributarie, ma dobbiamo accantonarla al fondo pensioni.

Per cui mi chiedo, oggi, qual è il senso? Non si recuperano risorse ed in più andiamo a incidere sui diritti dei lavoratori. Si vogliono effettuare prelievi su pensioni di quaranta mila euro l'anno, che poi sarebbe una pensione di 1.800, ma sono contributi che hanno versato, senza che si abbia una specifica utilità, perché comunque sarebbero delle somme da accantonare. E tra l'altro, ripeto, era già stata dichiarata incostituzionale quando il Governo nazionale l'aveva approvata nel 2012, ci ha ritentato il Governo Renzi partendo da novantuno mila euro, ma dicendo che finanziava gli esodati. Noi oggi dobbiamo accantonare queste somme nel fondo pensioni. Noi abbiamo proposto un emendamento, il 23.17, dove diciamo che al comma 2 le lettere a) e b) sono soppresse. Ritengo che così, con questo aggiustamento, possa passare, altrimenti vi invito ed invito il Governo a rivedere questo articolo perché comunque non raggiunge gli obiettivi che il Governo si era prefissato, anzi rischierebbe l'impugnativa da parte del Commissario.

PRESIDENTE. Onorevole Grasso gli emendamenti da lei presentati fanno riferimento al testo originario. Il Governo ha presentato un emendamento di riscrittura, nel caso in cui dovesse essere approvato l'emendamento di riscrittura decadono tutti gli altri emendamenti. Lei ha fatto un ragionamento giuridico che sta in piedi. Le posso dire che nel contributo di solidarietà a carico dei pensionati dell'ARS si parte da un minimo di novantuno e le fasce sono sei, dodici, diciotto per essere in linea.

E ribadisco un concetto: è aperta la questione su cosa fare di questo fondo, perché in base al decreto Renzi dovrebbero confluire nelle casse dello Stato, ma il Governo regionale ha giustamente e correttamente presentato ricorso alla Corte Costituzionale.

Il discorso è molto chiaro. Il tetto previsto dal decreto Renzi è un tetto alto sul quale tutti noi ci possiamo in qualche modo ritrovare, nella sua proposta il Governo l'ha sceso fino a delle pensioni che non sono così alte, come previsto dal decreto nazionale.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio su quest'ultima questione a cui lei faceva riferimento credo che abbia posto bene la questione il presidente Formica, quando faceva riferimento alle soglie. È chiaro che siamo d'accordo, come Gruppo di Forza Italia, affinché il contributo rimanga nelle casse della Regione, questo lei lo ha definito un merito, ovviamente anche noi siamo d'accordo su questo aspetto. Tuttavia, noi abbiamo presentato, per entrare nel merito della questione che lei poneva prima, un emendamento per l'innalzamento dell'aliquota aggiuntiva, ovvero sostituendo al comma 1 le parole "quattro, cinque e sei per cento" con le parole "dieci per cento".

Questo, evidentemente, consente di fare riferimento ad un numero di contribuenti che oscilla tra i 250 e i 300, l'ho stimato intorno ai 275, e consente di evitare una macelleria sociale che andrebbe a coinvolgere circa 2800 persone, che sono quelle che si collocano, signor Presidente, nella fascia di reddito in termini pensionistici tra i trentacinque mila e i quarantadue mila euro. Il contributo di solidarietà non dà diritto a future prestazioni pensionistiche.

Presidente Crocetta, c'è questo emendamento che va incontro ai buoni propositi proposti dal Governo, anche noi siamo dell'idea di rimandare e di lasciare tutto nelle casse della Regione, ma proponiamo di rivedere le fasce di riferimento, collocandole quindi al 10 per cento. Se lei, presidente Crocetta, ritiene di potere accogliere questa proposta, andiamo avanti, altrimenti noi procederemo, così come è stato proposto dall'onorevole Greco, per votare a scrutinio segreto questo emendamento.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiarire che i quaranta mila euro vengono tassati solo su cinque mila euro, essendo stato stabilito dalla norma che la fascia che va da zero a 35.848 è esonerata. Ma non è la fascia di pensionati, ma la fascia di reddito, che è esonerata, quindi i primi 35.848 euro sono sempre defalcati da ogni fascia.

Vogliamo togliere anche questi? Non sarà sicuramente l'incidenza di 410 mila euro che incide sulla manovra, però esonera circa 2 mila e 743 pensionati. Questa è una mediazione accettabile, però dobbiamo avere tutti quanti la coscienza che stiamo esonerando ogni fascia da 35 o da 42 mila euro.

Anche chi guadagna 90 mila euro, viene tassato solo per la metà della propria pensione, l'altra parte è sempre esente. Quindi non si tratta di macelleria sociale, tanto è vero che nella tabella che è stata distribuita, le fasce dove si ricava di più sono quelle più alte.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, questo del taglio cosiddetto delle pensioni d'oro, per quanto riguarda almeno il primo comma e parte del secondo, è stato da sempre un provvedimento che abbiamo portato avanti come Movimento Cinque Stelle e che più volte avevamo proposto a questo Governo di prendere in esame per la copertura di determinati provvedimenti che si sono poi portati avanti qui in Aula.

Ci veniva sempre risposto che non si poteva fare. Oggi scopriamo con grande stupore, non oggi effettivamente, ma in Commissione nei giorni scorsi, che invece quando è il Governo a proporlo questo provvedimento si può fare. Queste sono le alchimie delle notti della Commissione Bilancio, presidente Ardizzone, quelle che in qualche modo lei si era impegnato a non far fare, la colpa chiaramente non è sua.

Ora veniamo al provvedimento, ho visto che ci sono alcuni colleghi che credo non abbiano compreso esattamente quello che in realtà nell'emendamento c'è scritto, con la premessa che il Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle è pronto a sostenere ed a votare.

Nel comma 1, accanto alle finalità che vengono messe in piedi dalla legge nazionale numero 147 che prevede delle aliquote che sono 3, si parte da 14 volte la pensione minima, mettendo praticamente il 6, il 12 e il 18 per cento.

La Regione, a seguito di un interlocuzione con lo Stato, è riuscita ad avere la possibilità di non dare queste aliquote allo Stato, ma di trattenerle per sé e sta aggiungendo - visto che siamo la Regione degli scandali, delle super pensioni d'oro, rispetto a tutto il resto dell'Italia - a queste aliquote del 6, del 12 e del 18 per cento delle ulteriori aliquote del 4, del 5 e del 6 per cento. Quindi diventano: del 10, del 18 e del 24 per cento.

Nel secondo comma, invece, andiamo a tassare semplicemente la parte eccedente, la prima del 5 per cento va da 5,5 volte la pensione minima fino a 6,5 volte e via dicendo, ripeto, solo per la parte eccedente.

Presidente Crocetta, questa tabella è sbagliata! Voi andate a fare il calcolo del 5 per cento su otto milioni e il calcolo viene 410 mila euro, in realtà dovrete farla solo sulla parte eccedente, quindi il numero che ci date alla fine, che è il contributo di 5 milioni 414 mila, è un numero errato, realmente è molto più basso chiaramente! Assessore, evidentemente lo deve riformulare questo passaggio, ma vedo che ne state già parlando.

Signor Presidente, noi siamo riusciti ad avere anche in maniera informale un interlocuzione con gli Uffici dell'Assemblea Regionale Siciliana, sempre pronti e attenti alle richieste dei parlamentari, l'abbiamo avuta, e la risposta, visto che è informale, la teniamo per noi, ma al Governo avevamo chiesto una relazione dettagliata, con il nome e il cognome del funzionario che la firmava, che ci doveva dire se questa cosa si poteva fare, perché il dubbio, esposto dalla collega Grasso, è reale! Perché a livello nazionale per il "decreto del fare" prima con Monti, la Corte Costituzionale ha detto che non si può fare, poi ci ha riprovato Letta, e adesso la Corte Costituzionale è ancora al vaglio di quel provvedimento.

E allora rischiamo di fare una norma che sarà bella da portare in giro in maniera populistica, però se non si può fare sarà poi una grande perdita di stile per questo Parlamento che deve fare leggi, non proclami! Quindi, chiederei a questo Governo, prima dello specchietto - fra l'altro errato nei numeri - di portare in quest'Aula una relazione, con nome e cognome di un funzionario che si prenda la responsabilità di dire che questa cosa si può fare, relazionare e dettagliare, perché mi rifiuto di votare una cosa sulla quale pende il dubbio che poi possa essere impugnata dal Commissario dello Stato perché, personalmente, anche se non facciamo parte di questo Governo, mi da fastidio essere preso per un legislatore di pessima qualità!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ultimo intervento dell'onorevole Cancelleri e quello prima fatto dall'onorevole Grasso mi permettono di sottolineare un concetto che, forse, ancora non è chiaro. Leggendo l'emendamento di riscrittura del Governo, nell'ultimo comma, il comma 4, si dice

che le somme sono trattenute dalle amministrazioni regionali. Rispetto a questa vicenda è pendente dinnanzi alla Corte Costituzionale un legittimo ricorso portato avanti dal Governo regionale rivendicando, rispetto a quel “decreto del fare”, alla legge di stabilità, l’ultima del dicembre del 2013, che questa vicenda è pendente al ricorso dinnanzi alla Corte Costituzionale. Noi, invece, in questo momento stiamo dicendo: “transiteranno nelle casse della Regione siciliana”. Sicuramente finiremo dinnanzi alla Corte Costituzionale, di questo si tratta, poi se è “norma spot” o no, non sta a me giudicarlo. Si potrebbe dire che vengono accantonate in attesa del giudizio, un po’ come abbiamo fatto in Consiglio di Presidenza, poi non entro nel merito delle fasce o meno, ma è chiaro che a livello nazionale si è pensato di colpire, o comunque di chiedere il contributo più correttamente alle fasce alte, non alle fasce più basse, anche perché siamo in presenza di contributi versati.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo trattando una materia molto delicata, anche per i profili di costituzionalità e gli effetti che potrebbero determinarsi paradossali con questa norma.

Come giustamente il Governo ricorda, il comma 486 dell’articolo 1 della legge numero 147 del 2013, ha introdotto per la prima volta il contributo di solidarietà sulle pensioni d’oro nel nostro ordinamento dello Stato. La Regione, con questa norma, intenderebbe aggravare la quota di contributo di solidarietà per le fasce regolate dalla legge dello Stato.

Si pone un primo problema: possiamo introdurre un trattamento fiscale? Perché il contributo di solidarietà - tanto più se lo pretendiamo, come giustamente facciamo - è un prelievo fiscale. Possiamo trattare un lavoratore, un pensionato, comunque un contribuente, in maniera differenziata secondo i principi costituzionali vigenti nel nostro Paese che regola che ognuno paga al fisco secondo quanto guadagna, e con aliquote progressive in funzione dell’entità del reddito. Quindi, cosa si determina, che un pensionato con oltre 90 mila euro residente a Palermo, che non è pensionato dalla Regione, ha un prelievo del 12 per cento, un pensionato della Regione con 90 mila euro, o meglio per le parti eccedenti - ha ragione Crocetta - sopra i 90 mila euro, non pagherà il 12 per cento ma pagherà il 16 per cento, quindi due residenti a Palermo, uno pensionato della Regione e uno pensionato non della Regione, ma di altra amministrazione, avranno un’applicazione di aliquota diversa in funzione, non del reddito prodotto, ma dall’amministrazione di provenienza.

Io temo che questo possa essere oggetto di contenzioso, con qualche probabilità di successo, ma si determina un paradosso se noi con questa norma non possiamo gravare ulteriormente chi è sottoposto ad un contributo di solidarietà, ovvero quelli che hanno un reddito sopra i 90 mila euro, e possiamo invece introdurre il contributo di solidarietà da chi non è gravato dal contributo di solidarietà dello Stato. Capisco che siamo in una fase delicata, e perché credo che l’intenzione del Governo nell’introdurre questo contributo di solidarietà sia quella di recuperare attraverso il contributo una sperequazione di modalità di trattamento, e soprattutto di calcolo, del sistema pensionistico vigente nell’ambito della Regione siciliana, almeno questo credo che sia l’obiettivo. Mentre lo Stato ha disciplinato sopra i 90 mila euro per i dipendenti di tutti gli enti, compresi quelli della Regione, in Sicilia per quelli che sono pensionati attraverso l’amministrazione regionale stabiliamo una soglia più bassa rispetto a quella del resto dello Stato.

Ma il punto è capire qual è la dimensione più bassa, perché, attenzione, lo Stato ha fatto questo provvedimento dichiarando di voler colpire le pensioni d’oro, ma noi rischiamo di colpire le pensioni di nylon. Perché quando interveniamo sulle parti eccedenti a 35 mila euro, Presidente della Regione, stiamo parlando di un reddito lordo diviso 13 mensilità, pari a 2.800 euro che, dal punto di vista al netto, è meno di 2 mila euro. Tant’è che è la soglia più estesa.

Allora, io con il Governo condivido la possibilità di introdurre un contributo di solidarietà, proprio perché la Sicilia negli anni si è data un contributo, come dire, più generoso nel meccanismo del calcolo pensionistico, però stabiliamo una soglia che sia aggredibile sul concetto di “d’oro”, perché non vorrei che, in nome del voler colpire le pensioni d’oro, colpiamo le pensioni della gente umile.

Signor Presidente, mi affido alle valutazioni del Governo, non mi metto qui a stabilire se deve essere 5,5, 6,5, dica il Governo la soglia che ritiene accettabile sul piano delle pensioni non tassabili, e la soglia oltre la quale si introduce una percentuale nella quale si contribuisce alla cosiddetta solidarietà regionale. Ma deve dirlo avendo presente che, comunque, lo Stato ha disciplinato le pensioni d’oro, evitiamo noi di chiamarle in un’altra maniera abbassando troppo questa soglia perché parliamo, Presidente della Regione, delle pensioni, che sono una delle materie sulle quali ci sono principi sacri, la pensione è uno dei diritti non negoziabili, cosiddetto diritto quesito per il quale non ci può essere alcun effetto retroattivo.

Il contributo di solidarietà è una forma fiscale, però dobbiamo introdurlo secondo un principio che faccia salvo il metodo di calcolo che comunque si è dato un lavoratore. Ecco perché credo che il Governo possa approfondire un po’ meglio la soglia oltre la quale introdurre un differenziale di applicazione di aliquota.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho fatto un calcolo a proposito della fascia da 35 a 42 mila euro, essendo tassati sei mila euro all’anno, il cinque per cento sono trecento euro all’anno e diviso dodici sono circa 25 euro al mese, anzi, sono ancora meno, perché c’è la tredicesima mensilità.

Quindi, se andiamo alla fascia che poi va da 42 a 48, la fascia di reddito tassata sarebbe di 12 mila euro, sui quali si deve calcolare il sei per cento, non stiamo parlando di grandi cifre...

GRECO. Non è questa la questione. Non è così. E’ il principio che non deve passare, non possiamo tassare i pensionati.

CROCETTA, *presidente della Regione*. ...poi la vediamo sui principi, onorevole Greco, perché i principi sono tanti e bisogna vedere quale uno sceglie nella propria vita, questa è una Regione che ha dato pensioni più alte rispetto al resto del Paese.

Noi possiamo tassare solo i regionali, altrimenti sì la norma sarebbe anticonstituzionale, perché non possiamo trattare come Regione gli stipendi e le pensioni di altri, però se voi andate a confrontare queste nostre pensioni con quelle dello Stato per eguali fasce di livelli professionali, con quelle delle industrie private, scoprirete che i nostri guadagnano il doppio.

GREGO Giovanni. Ammazziamoli tutti!

CROCETTA, *presidente della Regione*. No, non li ammaziamo tutti! Onorevole Greco, se lei vuole rendersi responsabile del dissesto del bilancio della Regione non colpendo forme di privilegio che anche lei, avendo una lunga attività parlamentare, avrà contribuito a creare, se ne assuma tutta la responsabilità ma, per favore, non mi parli di principi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciaccio. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho già fatto attenzionare la tabella che ci è stata distribuita che è sbagliata e non di poco. Se questo è il calcolo che andiamo a prelevare, chiedo che venga corretto perché non preleviamo 5 milioni e mezzo ma una cifra molto più alta. Quindi, vorrei capire quanto, effettivamente, nel complessivo, andiamo a prelevare.

CASCIO Salvatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, premettendo che sono contro le pensioni d'oro, contro i privilegi, contro gli sprechi, eccetera, eccetera, eccetera, ho la volontà di votare questo articolo ma ho la volontà di votarlo in maniera consapevole e per votarlo in maniera consapevole devo capire che cosa sto votando e questa tabella, a mio avviso, non me lo chiarisce.

Infatti, io leggo 44 milioni 623 mila euro il totale delle pensioni. E non è possibile! Perché se uno fa un conto "alla femminina" come si dice in siciliano, dieci persone che prendono 100 mila euro di pensione fanno 1 milione. Quindi, 275 pensionati che prendono 100 mila euro non possono fare 2 milioni ma devono fare 21 milioni. Questo numero è chiaramente molto, ma molto diverso da quello che andiamo a fare.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Il calcolo è stato fatto sul Fondo pensioni.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, l'onorevole Ciaccio ha posto un problema che condivido; condivido il principio che dobbiamo applicare, però, voglio capire come applicarlo perché se lo applichiamo in questo modo i numeri sono altissimi. Non sono questi i numeri! Per questo il legislatore nazionale ha usato altri parametri perché se lei fa il conto e le faccio la domanda, signor Assessore, quanto spendiamo di pensioni per 16.136 pensionati, 44 milioni di euro? Impossibile! E' impossibile che per 16 mila persone spendiamo 44 milioni di euro!

CROCETTA, *presidente della Regione*. 16 mila sono i dipendenti.

CASCIO Salvatore. No sono i pensionati. Io leggo totale pensionati, poi se sono i dipendenti è un altro paio di maniche!

Signor Presidente, se lei fa il conto che nella penultima fascia, quelli da 91 mila a 130 mila, hanno un totale di 2 milioni 185, calcolato su 275 pensionati, ebbene, se uno prende 100 mila euro ci vogliono 20 pensionati per fare 2 milioni di euro. Quindi, 2 milioni di euro non possono essere 275 pensionati. Questo è quello che non capisco!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ci sarà qualche errore di decimali!

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, stasera stiamo facendo un dibattito molto interessante anche rispetto a ciò che ci aspetta o a ciò che stiamo passando negli ultimi anni, cioè in un periodo di assoluta crisi in cui, in qualche modo, dobbiamo trovare soluzioni di solidarietà, in qualche modo, qualcuno, tutti, a partire da noi, come abbiamo fatto in altri casi, dobbiamo dare un contributo e dobbiamo dimostrare, in qualche modo, di essere assolutamente in

linea con i tempi che stiamo vivendo, dove c'è una povertà assoluta, dove ci sono povertà relative, dove il dramma del lavoro e dell'esclusione sociale è totale e complessivo.

Allora, ho alcuni dubbi che voglio esplicitare al Presidente della Regione e che mi piacerebbe che, in qualche modo, venissero esaminati. Il primo dubbio è che sono assolutamente convinto che la tabella, comunque, sia sbagliata, perché la tabella non può portare questo tipo di risultati e, quindi, sarebbe opportuno avere un quadro reale rispetto alle entrate e rispetto al dato complessivo perché questo ci può anche fare riflettere, ci può anche far capire se dobbiamo spostare qualche fascia, in quanto se l'obiettivo è raggiungere i 5 milioni di euro e spostando una fascia, abbassando una fascia, alzando una fascia lo raggiungiamo lo stesso, aggiustando la tabella, in qualche modo, forse, potremmo raggiungere il risultato.

CROCETTA, *presidente della Regione*. E' un problema di decimali.

LEANZA. Presidente, non penso che sia un problema di decimali. Non è un problema di decimali, Presidente. E' una cosa sostanziale, grossa! E' sostanziale nel discorso complessivo, cioè nei numeri diventa un altro numero, perché da questa tabella pensiamo di incassare 416.000,00 euro al mese o 5 milioni e 400 mila euro l'anno. Se i numeri sono diversi possiamo anche ipotizzare di alzare la fascia su cui, in qualche modo, poter fare questo tipo di operazione, fermo restando che più alziamo e meno prendiamo perché le fasce più basse, ovviamente, sono quelle che prendono di più. E, quindi, questo è il primo punto su cui mi piacerebbe che votassimo qualcosa consapevolmente.

Il secondo dubbio riguarda il fatto che non sono convinto che sia un prelievo fiscale, Presidente della Regione. Ed anche questo, in qualche modo, così come diceva l'onorevole Cracolici, penso che non sia un prelievo fiscale, in quanto non so in quale categoria inserirlo, cioè il contributo di solidarietà a quale contributo? Però, ho un dubbio: mi piacerebbe, oltre alla consulenza gratuita del presidente Cracolici, che il Governo ci dica anche questo perché altrimenti ciò che dice l'onorevole Cracolici, in qualche modo, crea delle disparità ed, in qualche modo, ci mette in difficoltà.

Allora, considerato che sul tema possiamo essere in parte d'accordo, mi piacerebbe che votassimo un articolo convintamente e, soprattutto, che capissimo quali saranno i benefici. Quindi, invito il Governo ad accantonarlo ed a discuterlo domani con numeri alla mano, con convinzione, con serietà sapendo, perfettamente, che questo tema esiste e che, comunque, va affrontato. Chiedo, quindi, l'accantonamento dell'articolo.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, mi pare di poter dire, aderendo agli interventi dell'onorevole Cascio e, per la verità, anche dell'onorevole Leanza, che il Governo stia molto sottovalutando la portata della norma, sottovalutandola per difetto e non per eccesso.

La tabella che è stata distribuita, sulla quale credo sia stata costruita la norma o viceversa, ma il risultato non cambia, contiene degli errori che sono macroscopici, e pregherei il Presidente della Regione di non distrarsi con l'onorevole Cracolici, e chiederei anche l'attenzione dell'Assessore che di numeri dovrebbe intendersi e sono sicuro che si intende, che se è vero che i pensionati nella fascia tra 91 mila euro e 130 mila euro sono 275, la Regione paga per costoro 35 milioni 750 mila euro di pensione, non già quello che viene indicato, assai in maniera ridotta, in questa tabella; se è vero che i pensionati che si trovano nella fascia di reddito tra i 78 mila euro e i 91 mila euro sono 188 essi assorbono dal bilancio della Regione 16 milioni 920 mila euro. Sedici e trentacinque sono oltre 52

milioni, che sono 8 milioni di più, solo per queste 2 fasce dei 44.623 milioni che vengono indicati nella tabella.

Se questa proiezione viene realizzata per tutte le 7, 8 fasce il Governo si accorgerà che i numeri sono molto più alti e questi numeri molto più alti potranno essere assai utili per potere rimodulare il prelievo di solidarietà che imponiamo a questi pensionati alleggerendo, ovviamente, le fasce di reddito meno forti e concentrandosi sulle fasce di reddito più forti ed uscirà fuori una cifra che, forse, potrebbe essere di forte aiuto al Governo per questa manovra finanziaria.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo affrontando un tema molto importante e per questo credo che l'attenzione e il dibattito siano dovuti perché stiamo rischiando di trattare uno degli ultimi diritti che sono rimasti ai cittadini italiani - e per loro quindi anche ai siciliani -, cioè il diritto alla pensione, come se fosse un diritto disponibile, il che, ancora, nelle leggi dello Stato e nella nostra Costituzione, non è.

Se partiamo da questo assunto e cioè che il diritto alla pensione non è un diritto disponibile ma è un diritto indisponibile, mi sa che l'impalcatura che il Governo vuole rappresentare questa sera cominci ad avere dei problemi seri, tanto più che stiamo parlando appunto di diritti quesiti, cioè stiamo parlando di un bacino che andrebbe ad attingere e ad attenzionare qualcosa che già è maturato.

Allora, invito il Governo e l'Aula, a partire dal Presidente della Commissione Bilancio e dall'assessore Agnello che è sempre attento a valutare l'opportunità di rinviare questa norma in Commissione, facendo riferimento alla appena compiuta Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, posto che ci potremmo trovare domani di fronte ad una doppia incostituzionalità della norma comunque approvata, primo perché stiamo cercando di introdurre un principio assolutamente inaccettabile che è quello della doppia tassazione, cioè il cittadino siciliano finirebbe per essere sottoposto, anche se stiamo parlando di determinate fasce, sia alla tassazione nazionale che a un ulteriore tassazione regionale; secondo stiamo, addirittura, immaginando di destinare il prelievo delle pensioni a finalità diversa da quella delle pensioni, da quella cioè unica che può essere utilizzata, e cioè l'utilizzazione dell'introduzione di un principio che vuole prendere alle pensioni per destinare, ad esempio, alle strade. Potrebbe essere, forse, anche utile, ma non si può fare!

E, allora, signor Presidente, abbiamo una sola soluzione se non vogliamo cominciare con un 'papocchio': dobbiamo, come per l'articolo 24, rimandare questa norma in Commissione, non accantonarla, perché soltanto così si potrà tornare a ragionare in maniera corretta, a fare una valutazione approfondita, a non scrivere norme che finiscono per renderci eroi oggi e ridicoli domani ed a cercare di cominciare con il piede giusto, perché ascolto anche da illustri colleghi soluzioni di compromesso, che non possono trovare albergo su una materia complicata qual è quella delle pensioni.

Presidente, questa norma non è passata dalle Commissioni di merito ed il risultato è quello che stiamo vedendo in questo dibattito. Il presidente Cracolici dovrebbe avere, o avrebbe dovuto avere più coraggio. Doveva chiedere non soltanto l'invio in Commissione dell'articolo 24 ma anche dell'articolo 23!

CRACOLICI. Ma non è la mia Commissione! E' la Commissione Bilancio, la Commissione di merito!

CORDARO. Non è un problema che si può risolvere con una virgola o con un numero sbagliato in Aula. E' necessaria un'istruttoria. Dobbiamo rimandarla in Commissione con tutte le velocità e necessità del caso.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che i deputati della parola 'accantonamento' pensino che guadagniamo qualcosa, accantoniamo soldi da parte. Qui accantoniamo soltanto problemi per domani e per dopodomani e per il futuro della Sicilia. Quindi, ogni volta, la parola accantonamento mi fa venire i brividi. Ciò non di meno, in questo caso, Assessore per l'economia - visto che il Presidente non c'è in questo momento -, devo dire che questa è una tabella da accantonare perché, fondamentalmente, è sbagliata nella sua essenza matematica e, secondo me, parte anche da un principio che mi sembra universalmente condiviso dall'Aula, accettato, che penalizza delle classi sociali troppo basse; partire da un 50 mila euro di reddito minimo che oggi è, comunque, un reddito non di ricchezza ma, se soprattutto in famiglie monoreddito di nuova povertà, secondo me, può essere un principio di equità e, quindi, rivedere questa tabella che, a mio avviso, deve gravare sulle classi più alte cioè, ovviamente, questo contributo di solidarietà deve essere sulle spalle di chi può più non di quelli che possono meno. Quindi, se alziamo il livello di tassazione da cui partire, sicuramente, avremo una maggiore perequazione sociale, una maggiore equità e può essere accettata meglio dalla popolazione.

Questa è la raccomandazione, per cui invito il Governo a ritirare l'articolo, la tabella, a discuterlo nelle sedi competenti, presentando quanto sia intelligibile, più consona alle esigenze dei siciliani.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il dibattito che si sta sviluppando all'interno dell'Aula ed i vari interventi che non appartengono né ad una maggioranza né ad una minoranza debbano indurre il Governo regionale ad una riflessione più delicata e sensibile.

Penso che la stessa riflessione che sto facendo io dovrete farla anche voi, perché se i vari interventi provengono sia dall'opposizione che dalla maggioranza un motivo ci sarà, e ci deve essere. Ora, se vogliamo colpire i pensionati in questo modo, mi pare improbabile che possiate trovare la soluzione in quest'Aula, perché mi pare di aver capito che nessuno sia disponibile a votare questo articolo, anche perché è stata richiamata, più volte, un'opportunità politica, famiglie monoreddito, famiglie che oggi non vivono di buona salute economica e, quindi, ritengo che il Governo debba ritirare questo articolo, rimandarlo in Commissione in modo molto saggio e, rapidamente, trovare la soluzione per potere continuare a lavorare serenamente. Per cui, per quanto mi riguarda e ci riguarda invito il Governo a ritirare questo articolo.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Aula si è espressa su un tema molto sensibile, un tema che riguarda la generalità dei cittadini che sono in trattamento di quiescenza e, considerato che, nella stragrande maggioranza, le posizioni espresse sono diverse l'una dall'altra e

che, comunque, c'è un'incertezza notevole sugli aspetti tecnici dei calcoli che sono stati presentati all'Aula, credo – e mi rivolgo al Governo – che sia necessario un approfondimento tempestivo della materia che stiamo trattando e che, da qui all'Aula di domani, sia assolutamente necessaria una relazione tecnica dettagliata che sottolinei e renda intelligibile al Parlamento, intanto, la correttezza dei calcoli fatti in questa tabella – calcoli che derivano appunto anche dalla riscrittura del Governo –, nonché la coerenza con l'impianto costituzionale della norma stessa.

Quindi, signor Presidente, se la norma viene accantonata da qui all'Aula di domani, con l'impegno del Governo a produrre un chiarimento ed una relazione tecnica dettagliata sugli aspetti che ho testé evidenziato, penso che si possa fare un buon lavoro ma, al momento, credo che sia difficile esprimere un giudizio sereno su questa riscrittura che il Governo ha presentato a proposito del contributo di solidarietà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Stia calmo, presidente Crocetta.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevole Greco, quando siamo fuori, al bar, lei si può permettere questo, ma "stia calmo" in Aula lei non me lo dice, perché sto esercitando le mie prerogative costituzionali, sancite pure da un voto popolare. Quindi, lei stia calmo.

GRECO Giovanni. Io glielo dico perché mi sembra agitato!

CROCETTA, *presidente della Regione*. E non rida neppure. Allora, andiamo alla sostanza della questione.

GRECO Giovanni. E, allora mi detti l'agenda del mio comportamento!

CROCETTA, *presidente della Regione*. L'agenda del suo comportamento è parlare quando le viene data la parola e permettere agli altri di parlare e non essere irrispettoso nei confronti degli organi costituzionali di questa Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, la prego!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Andiamo alla questione. Qui, mi sembra di cogliere un dibattito nel quale, sostanzialmente, tutti prendiamo atto che le pensioni d'oro ci sono, giusto? E' un principio.

Poi, c'è chi, coscientemente, le vuole difendere. Se ne assume la responsabilità politica, perché la prossima volta che andiamo nei media nazionali per le pensioni d'oro della Sicilia, glielo raccontate voi di chi è la responsabilità! E' troppo facile scaricare poi sul Governo le responsabilità del bilancio che non funziona, delle impugnative del Commissario dello Stato perché non abbiamo le risorse. Troppo, troppo semplice! Quando si tratta, invece, di assumersi delle responsabilità!

Mi pare che siano venute fuori delle proposte per cercare di alzare un pochino la fascia di reddito da esonerare. La tabella, in alcuni punti, non è chiara, non si capisce se è l'ammontare delle pensioni o il tassato calcolato. Per cui, alla fine, la corrispondenza potrebbe non esserci anche per questo; è la parte tassabile o è la parte che si riferisce al totale di pensione in quella quantità, in quell'area precisa di reddito?

Allora, proporrei la trattazione di quest'argomento domani mattina. Il Governo verrà con una tabella allegata, con proposte precise, vedrà di trovare una mediazione per evitare difficoltà, tenendo presente che l'obiettivo del Governo è, comunque, quello di ridurre le pensioni d'oro, sapendo che il principio costituzionale è applicato perché prevede la contribuzione secondo fasce di reddito in modo progressivo e proporzionale, con un'aliquota che è differente sulla base della fascia di reddito. Tra l'altro queste fasce di reddito non sono così ampie e generalizzate, sono molto strette proprio per evitare che una tassazione sia troppo alta per qualcuno e troppo debole per altri.

PRESIDENTE. Allora, questo argomento viene momentaneamente accantonato e verrà trattato domani.

C'era un'ulteriore proposta, pervenuta da parte di qualche Capogruppo, addirittura di stralciarlo, però c'è una proposta di accantonamento, spero che la notte porti consiglio!

Si passa all'articolo 25. Ne do lettura.

È prevista una spesa. Lo trattiamo o lo rimandiamo a domani? È sospeso o lo trattiamo adesso? Per me si può sospendere, ho detto che chiedevo parere alla Commissione.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Si tratta di una spesa esigua che possiamo affrontare.

RINALDI. La parte di questa spesa è coperta dall'articolo 23, quindi, se non trattiamo quell'articolo, non possiamo trattare questo.

PRESIDENTE. E' accantonato. L'Assemblea ne prende atto.

Gli articoli 26 e 27 sono accantonati. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'articolo 28. Ne do lettura.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti soppressivi: 28.1, 28.3, 28.2 e 28.4, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri; 28.7, a firma dell'onorevole Greco Giovanni; 28.5, a firma degli onorevoli Falcone, Figuccia ed altri.

Si passa all'emendamento 28.1.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 28.7.

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 28.3.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 28.2.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 28.5.

FIGUCCIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 28.4.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo fatto un lungo dibattito sull'articolo 23, dove abbiamo parlato di un contributo di solidarietà e lo chiediamo ai pensionati. Però, sono contrarissimo.

Presidente, secondo me dovremmo già da ora cominciare a studiare, relativamente a tutti questi enti cui diamo un contributo per vedere gli stipendi dei direttori d'orchestra, gli stipendi dei direttori amministrativi; se non facciamo questo lavoro e diamo soldi "*ad muzzum*" io ho chiesto al presidente Marcello Greco, che sono di competenza della mia Commissione, di avere tutti i bilanci di questi enti e vedere come trattano tutti gli argomenti finanziari che sono gravi, e vedere dopo ed iniziare una musica nuova, dare i contributi a quelli che si mettono in linea con gli stipendi ed i tetti che noi mettiamo ai dipendenti regionali, ai dirigenti regionali, ai dipendenti dell'Assemblea ed a tutti quelli a cui diamo lo stipendio.

Quindi, sono favorevole al contributo a questi enti, ma dobbiamo controllarli, dobbiamo andare a vedere che tipo di stipendio hanno i direttori generali, che tipo di stipendio hanno i direttori amministrativi, quanto diamo ad un direttore di orchestra e così facciamo giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crocetta. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Le pensioni d'oro sono il frutto degli stipendi d'oro, non è che vogliamo colpire i pensionati, ma quei pensionati d'oro cui faceva riferimento l'onorevole Greco che sarebbero ex lavoratori d'oro.

O guardiamo le questioni in modo complessivo o non ci siamo.

GRECO Giovanni. Io sono d'accordo per quelle d'oro, non sono d'accordo per quelli non d'oro.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Io penso che la politica abbia delle logiche.

Noi abbiamo fatto questo lavoro di riduzione dei costi dei teatri in modo massiccio, eventualmente è un rimprovero che va fatto ad altri, a chi ha gestito prima questi enti, però noi abbiamo compreso, abbiamo impedito che abbiano consulenti, possono avere un consulente per ogni ente, non più di duemila euro al mese lordi, sono stati compressi gli stipendi massimi.

Quindi, ci sono una serie di azioni e nel concreto noi abbiamo avuto anche esempi positivi, perché sia i lavoratori del Bellini, sia quelli del Biondo, sia quelli dell'orchestra sinfonica, anche quelli del teatro di Messina, hanno fatto, quest'anno, contratti di solidarietà sulla base del fatto che si riducevano volontariamente gli stipendi per questo anno, per l'anno passato e parte dell'anno in corso per potere rientrare nelle spese. Questo ha permesso il risanamento dei debiti in parte della spesa e voglio ringraziare questi lavoratori per avere invertito le linee del passato, rispetto a questi comportamenti che erano ingiustificabili e vanno riconosciuti.

E' stato fatto tutto questo, quindi, lo prendiamo come un suggerimento, lo abbiamo fatto e voglio ringraziare i lavoratori di questi enti.

Per quanto riguarda questo articolo non è affatto un contributo, ma semplicemente un fondo rotativo che significa che sono prestiti che dovranno essere restituiti per coprire l'indebitamento sulla base delle gestioni del passato e non di adesso, passato di cui noi vogliamo assumerci la responsabilità per il principio di continuità amministrativa, però sinceramente troviamo abbastanza scorretto che non si voglia assumere la responsabilità chi ha condiviso quelle scelte politiche.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 28. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 29. Ne do lettura.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti soppressivi: 29.1, 29.2, 29.3, 29.4, 29.5 e 29.6 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri; 29.7, a firma dell'onorevole Di Mauro.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il motivo dell'articolo soppressivo che noi presentiamo è anche qui legato ad una situazione di difficoltà sulla quale non siamo riusciti a venirne a capo.

Sui contratti di filiera e sui distretti produttivi esistono due interrogazioni presentate dal sottoscritto su cui si attende risposta perché abbiamo un'opportunità, per la Sicilia, che per il momento trascuriamo.

Il contratto dei distretti produttivi, dell'agro-alimentare, Assessore per l'agricoltura, su cui poi si potrà parlare se questo comparto debba ritornare all'agricoltura o meno, ma è un aspetto che si può vedere in un altro momento, di fatto avevano, in seguito a dei bandi, ottenuto un finanziamento e, quindi, avevano predisposto otto contratti di settore e sono in attesa di una precisa risposta.

Nelle more il Governo negoziò, col piano di azione e coesione, queste risorse per rimodularle rinegoziandone la destinazione lasciando all'aria, pertanto, senza una risposta, questo settore.

Si tratta di un aspetto importantissimo e noi abbiamo, in maniera chiara e forte, evidenziato una esigenza, ma se noi siamo in una condizione in cui si denuncia di impegnare meglio i fondi comunitari, di impegnare meglio le risorse che sono disponibili, davanti ad otto programmi dei distretti produttivi completi, definiti è mai possibile che potrebbe esserci una spesa certa da realizzare e dare una risposta, a questa benedetta e martoriata nostra Terra, e si continua a fare 'orecchie da mercante'? E' mai possibile che su questa direzione non ci sia una risposta? E' mai possibile che sia diventato tutto così difficile e dobbiamo assistere alla nostra fine senza potere intervenire?

E' questo il motivo dell'intervento; è questo il motivo dell'articolo soppressivo; è questo il motivo per dire svegliamoci, perché su alcuni settori c'è ancora oggi possibilità di intervenire e ancora oggi è possibile dare una risposta.

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Rispetto all'intervento dell'onorevole D'Asero, il contenuto di questo articolo va esattamente nella direzione che lei ha preannunciato.

Si tratta di prendere atto che c'è una legge nazionale che ha delle finalità di promozione dei contratti di filiera, contratti che sono, nelle linee politiche del Governo, tra i fattori da promuovere con maggiore decisione perché sono quelli che possono portare effettivamente uno sviluppo nuovo in agricoltura.

All'interno di questa possibilità, data dalla legge nazionale, questo articolo consente alla Regione di utilizzare i residui dell'accordo di programma quadro sullo sviluppo locale, ad oggi esistente e per le medesime finalità, per potere finanziare quegli interventi.

Per quanto riguarda la problematica relativa al passato, relativa allo spoglio che hanno subito i distretti produttivi agro-alimentari, questo è figlio, purtroppo, anche della normativa che non riconosce all'Assessorato all'agricoltura la possibilità di un colloquio ed una vigilanza diretta sui distretti produttivi che vanno sotto la responsabilità di altri assessorati creando difficoltà operative che poi si riflettono, a volte, in perdite.

Questo articolo, però, cerca di rimediare parzialmente utilizzando risorse esistenti residue di un accordo quadro di sviluppo locale per poterle utilizzare proprio per la promozione dei contratti di filiera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo va attenzionato perché va verso i presupposti di una spendibilità agile di questi fondi per i distretti.

Volevo accennare due questioni, collega D'Asero, molti distretti oggi non vengono finanziati o, comunque, vanno dirottati verso altri assessorati pur trattando argomenti dell'agro-alimentare.

Io penso a questo punto, visto che questo Governo si è impegnato a fare una rivoluzione in questa nostra Terra, penso che sia normale che tutti i distretti che riguardano l'agro-alimentare vengano gestiti dall'Assessorato all'agricoltura e foreste, mentre altri distretti andranno, come per similitudine, verso altri assessorati.

Ritengo che questa Giunta, questa amministrazione debba caratterizzarsi proprio rispetto a questo percorso, perché è chiaro che se tutto l'agro-alimentare va indirizzato verso l'Assessorato all'Agricoltura verrà tutto più facile, anziché monitorare ogni qualvolta che un distretto che si occupa di agro-alimentare venga destinato alle attività produttive verrà difficile e complesso, non solo a lei a seguirlo, ma verrà difficile anche all'utente che vuole approfittare di questo distretto agro-alimentare.

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, mantiene l'emendamento 29.1.?

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Dichiaro, altresì, ritirati gli emendamenti 29.2, 29.3 29.4 29.6, 29.5 e dichiaro inammissibile l'emendamento 29.7.

Pongo in votazione l'articolo 29. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi,

(E' approvato)

Si passa all'articolo 30. Ne do lettura.
Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. L'articolo 30 è accantonato.
Si passa all'articolo 31. Ne do lettura.
Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Si può trattare.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti: 31.1, 31.3, 31.2, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri; 31.4, 31.6, 31.7 e 31.5, a firma degli onorevoli Falcone, Figuccia ed altri; 31.8, a firma del Governo e 31.9, a firma degli onorevoli Cracolici ed altri, di identico contenuto.

Si passa all'emendamento 31.1, a firma degli onorevoli D'Asero e altri.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo, unitamente agli emendamenti 31.3 e 31.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 31.4, a firma degli onorevoli Falcone, Figuccia ed altri.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 31.6, a firma degli onorevoli Falcone, Figuccia ed altri.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 31.7, a firma degli onorevoli Falcone, Figuccia ed altri.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 31.5, a firma degli onorevoli Falcone, Figuccia ed altri.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 31.8, a firma del Governo.
Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. C'è una richiesta all'Assessore di illustrarlo.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Illustrazione chiara.

PRESIDENTE. Le illustrazioni sono sempre chiare.
Ha chiesto di parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con tutta la buona volontà, signor Assessore, io non faccio l'Assessore, faccio il deputato regionale, le ho chiesto l'illustrazione di un articolo della finanziaria e credo che sia utile, perché – guardi - il cittadino che è a casa, che segue le sedute d'Aula, in questo momento, il cittadino comprende l'azione di Governo e della politica, il motivo è semplicemente questo.

Credo che dobbiamo dare risposte, anche ai cittadini, se poi questo non è possibile ne prendo atto e mi astengo dal voto di questo articolo.

FORMICA. Vogliamo spiegato questo emendamento, non lo comprendiamo perché va a beneficio di alcune categorie che vogliamo conoscere.

PRESIDENTE. Lo rinviemo a domani anche per la presenza dell'Assessore per le attività produttive.

PRESIDENTE. Scusate, vi è un emendamento, di identico contenuto, l'emendamento 31.9 a firma dell'onorevole Cracolici, invito l'onorevole Cracolici in qualità di primo firmatario ad illustrarlo.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento si limita a riprogrammare le somme non impegnate per la patrimonializzazione dei consorzi fidi.

Quindi, nulla di più, nulla di meno, si tratta di una norma tecnica che consente la riprogrammazione con gli stessi criteri dell'articolo 52 per i consorzi fidi.

FORMICA. E' singolare che lei ed il Governo abbiate presentato lo stesso emendamento. E' singolare!

PRESIDENTE. Il parere della Commissione, su entrambe gli emendamenti?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 31.8 e 31.9, di identico contenuto.

Chi è contrario si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 31, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che l'articolo 32 è accantonato.

Si passa all'articolo 33. Ne do lettura.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti: 33.1, 33.4, 33.2 e 33.3, a firma degli onorevoli D'Asero ed altri; 33.5, a firma dell'onorevole Rinaldi.

D'ASERO. Dichiaro di ritirare tutti gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 33.5.

RINALDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'articolo 33. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

S passa all'articolo 34. Ne do lettura.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti: 34.4, 34.15, 34.16, 34.17, 34.18, 34.19, 34.20, 34.14, 34.13, 34.12, 34.11, 34.10 e 34.9, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri; 34.23, 34.27, 34.24, 34.25 e 34.26, a firma dell'onorevole Di Mauro; 34.5, 34.6, 34.7 e 34.8, a firma degli onorevoli Grasso, Clemente ed altri; 34.22, a firma degli onorevoli Maggio e Gucciardi; 34.29, a firma dell'onorevole Cancellieri e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle; 34.21, a firma dell'onorevole Rinaldi; 34.30, a firma degli onorevoli Ruggirello e Sammartino; 34.28, a firma dell'onorevole Dina; 34.3, 34.1 e 34.2, a firma degli onorevoli Clemente, Cordaro ed altri.

DINA, *presidente della commissione*. Signor Presidente, ci sono una serie di problematiche con gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Dina le problematiche si affrontano.
Si passa all'emendamento soppressivo 34.4, a firma degli onorevoli D'Asero ed altri.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che questo è un argomento che sicuramente avrà delle refluenze anche di carattere finanziario e, quindi, incidenze sul bilancio.

A prescindere da questo dato, ritengo che sull'argomento delle partecipate abbiamo assunto un impegno che vedeva la possibilità di definire un percorso che tenesse conto degli obiettivi e degli strumenti per realizzare questi obiettivi.

Torniamo sempre sul problema per creare un ulteriore problema, quindi, c'è un sistema che è diventato veramente intrecciato e prima o poi vorremmo capirne anche i contenuti.

L'articolo 34 interviene in questa direzione e ritengo vada fatta chiarezza e probabilmente vada messo un punto.

Tra l'altro il Presidente della Regione, in più occasioni, sul tema delle partecipate ha voluto assumere un impegno dicendo che questo doveva essere anche uno degli elementi di svolta.

Siccome le partecipate, con il personale ad esse collegate, con i debiti e con le situazioni di carattere giudiziario che determinano anche vicende e danni verso terzi, portano ad una situazione che cresce dal punto di vista debitorio, ritengo che è compito e senso di responsabilità di questa Assemblea volerne capire, fino in fondo, la reale portata e, quindi, è inutile procedere sempre nella direzione di un ulteriore momento di intrecci e confusione.

Pertanto, ritengo che, veramente, su questo articolo si debba pronunciare per dire di fermarci e tornare su questo argomento.

Per cui non solo mantengo l'emendamento soppressivo, ma invito il Parlamento a votarlo positivamente.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è una delle norme più importanti di questa finanziaria perché continuiamo sempre a parlare delle partecipate, che dobbiamo fare le riforme, poi come si debbono fare queste riforme non si capisce, cioè dovremmo passare per ogni riforma tutta la legislatura.

Questi sono emendamenti perfino tecnici che ci consentono, contestualmente, di avviare la soluzione dello scioglimento delle partecipate che non servono e dare una prospettiva ai lavoratori garantiti dalla legge, ovviamente, perché quelli che sono stati assunti illegittimamente sicuramente nessuno li può salvare.

Quale è stato l'elemento che ha impedito fino ad oggi lo scioglimento, reale, delle partecipate? I commissari che durano anche 10 anni, all'infinito; la presenza dei lavoratori dentro la partecipata.

E' chiaro che fino a quando c'è la presenza dei lavoratori, ovviamente, si mantiene la struttura degli uffici, direttori generali; abbiamo casi di direttori generali di società partecipata che sarebbe immotivato con 5 dipendenti ed un direttore generale che guadagna 100.000,00 euro.

Bisogna rappresentare che queste cose le abbiamo trovate ed esistono da qualche decennio; esistono, non è che sono nate oggi, però oggi si cancellano perché si fa l'albo speciale di tutti i lavoratori che fanno parte del bacino di riferimento, poi cosa succede?

Attualmente le partecipate assumono per interpello, prima: fanno l'interpello - le società partecipate che hanno bisogno di fare le assunzioni, per intenderci, che hanno bisogno di personale -, l'interpello si riferisce all'interno delle società partecipate, nessuno risponde all'interpello, naturalmente da quel giorno scattano le assunzioni esterne.

Questa cosa mette fine al meccanismo perché quanti fanno parte dell'elenco non possono rifiutarsi di andare a lavorare, perché fare parte di una partecipata dove si prende uno stipendio è una bellissima cosa, meravigliosa, è una specie di paradiso: uno prende lo stipendio, lo prende pure alto, poi ha pure la pensione integrativa, eccetera, eccetera, almeno lavorassero.

Con questo meccanismo si salvano i lavoratori, ma saltano tutti quelli che non vogliono accettare un lavoro produttivo, per intenderci, ma è l'unico strumento che abbiamo, altrimenti aspettiamo l'altra riforma. Il prossimo anno andremo al giudizio di parifica della Corte dei Conti che dirà che ci sono i lavoratori, che ci sono partecipate in liquidazione che continuano a restare, hanno esuberi strutturati, costano un tot di soldi, però ognuno di voi sa che ha impedito un risparmio che non penalizza affatto i lavoratori perché gli dà una soluzione, perché rende possibile la mobilità tra una partecipata ed un'altra, dandogli un destino, consente finalmente alla Regione di spalmare un bel po' di soldi, affitti, spese generali, consulenze, avvocati, quindi una norma di buon senso che garantisce i lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, lei ha detto che mantiene l'emendamento soppressivo?

Lei deve solo dire se lo mantiene o lo ritira. Lo dobbiamo portare in votazione. Non è un problema di merito, il merito lo abbiamo superato, non ci sono iscritti a parlare, è intervenuto il Presidente della Regione. Per fatto politico lei lo mantiene.

Il parere del Governo sull'emendamento 34.4 che è quello soppressivo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 34.4. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto. Almeno lei, onorevole D'Asero si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 34.15. C'è bisogno di votarlo?

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo, unitamente agli emendamenti 34.16, 34.17, 34.18, 34.19, 34.20, 34.14, 34.13, 34.12, 34.11, 34.10 e 34.9.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 34.23.

DI MAURO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la società in liquidazione non ha dipendenti. Siccome in realtà trattasi di società Sas è giusto che possa essere indicato o il 34.27 o il 34.23. Io credo che si tratti della Sas ed è gente che è venuta in sede di udienza perché come è noto ci sono in atto contenziosi di natura legale e credo che sia giusto ammettere il 34.27. Il 34.23 ha tutte le società partecipate della Regione siciliana. Leggo il comma 2, Presidente. Nel suddetto albo devono essere iscritti tutti i dipendenti attualmente in servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato presso la società in liquidazione. Questo personale non è in servizio presso la società in liquidazione, è in servizio presso le società partecipate. Io credo che bisogna mettere società partecipate della Regione siciliana. Voi insistete ma credo che non sia... Mi rimetto al Governo, Presidente.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, signori deputati, il personale delle società in liquidazione attualmente, rimane incardinato nelle singole società. Questa questione non ci consente di assicurare la mobilità del personale. Per facilitare la liquidazione delle società e assicurare la mobilità del personale verso le società che possono recepire ed assumere quei lavoratori si crea questo elenco unico, albo unico, che sarà normato da una graduatoria sulla base dell'anzianità, sulla base della qualifica dando certezza ai lavoratori e diritti ai lavoratori che dovranno essere garantiti. Quindi la Sas non c'entra niente. L'emendamento invece 34.24 credo si riferisca alla problematica Sas, ma al comma 2 aggiungere Sas significa limitare l'albo solo alla Sas ma sconvolgere la legge significa anche...

DI MAURO. Siccome voi indicate "in servizio" la costante del servizio non è nelle società in liquidazione, è nelle società partecipate, allora, siccome non..., intendiamo società partecipate della Regione, Presidente, mi lasci spiegare, Presidente c'è una questione di natura tecnica.

Pongo una questione: questo personale secondo l'articolo che voi presentate qui in Aula riguarda il personale in servizio. Questo personale in servizio è certamente nelle società partecipate. Allora eliminiamo quello che riguarda soltanto la Sas, è un fatto tecnico e riguarda le società partecipate, va bene la Sas eliminata. Sono d'accordo, io ho indicato 2 emendamenti per evitare di trovarci...,

perché non so con precisione a chi vi riferivate, comunque sono partecipate, comunque è personale che una volta lavorava in alcune società che sono state poste in liquidazione e questo personale, evidentemente, non potendo lavorare più in una società in liquidazione è transitato in una società partecipata.

Tecnicamente le società partecipate sono intervenute in sede di udienza a proposito del contrasto che c'è sul piano del lavoro di questi soggetti che comunque a vario titolo, sono destinati ed è giusto che nella norma venga indicato il personale che è in servizio presso le società partecipate. Presidente, poi faccia lei.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Sono 2 commi diversi.

DI MAURO. Non lavora nelle società in liquidazione, Presidente, lavora nelle società partecipate!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Allora noi abbiamo detto del personale delle società in liquidazione che lavora nelle società... lavora non significa che lavora... che ha un contratto con quella società, poi fisicamente può essere prestato, ha un contratto di lavoro.

DI MAURO. Ma non lavora nelle società in liquidazione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Allora, scusi ci dobbiamo capire! Noi ci stiamo riferendo esclusivamente a quel personale, non stiamo aprendo ad una mobilità..., cioè cambiamo la ratio della norma! Noi vogliamo dire che l'elenco del personale delle società... si crea l'albo del personale delle società in liquidazione. Ve lo assicuro hanno dipendenti!

Hanno dipendenti non è vero che non ce l'hanno! Ce li hanno e li prestano pure agli altri.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Presidente Crocetta, la fattispecie contemplata nell'emendamento Di Mauro, il 34.23 vorrebbe non escludere eventuali dipendenti che, ancorché dipendenti delle società in liquidazione sono in servizio presso altre società partecipate. Ma dico, se aggiungiamo oltre "alla liquidazione" "e nelle società partecipate", si contempla anche questa fattispecie che eventualmente potrebbe essere esclusa, Presidente.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Anche se comandato a un'altra società non è in servizio. Ma che stiamo dicendo? In servizio significa che è nei ruoli di quella società.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. In atto sono in servizio in altre società.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ma no, possiamo dire "nei ruoli del personale dipendente della società in liquidazione"? Stiamo parlando di un contratto di lavoro, non stiamo parlando dell'utilizzo del lavoratore.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Presidente, non stiamo allargando la platea. Si sta istituendo un albo. Si sta costituendo un albo dove si sta dando la possibilità al personale in servizio presso le società, alla data del...

CROCETTA, *presidente della Regione*. In liquidazione, perché non stiamo facendo la mobilità generalizzata in tutte le partecipate, stiamo completando ancora una storia che si può risolvere in 15 giorni, che è quella della destinazione di questo personale e finalmente sciogliere queste partecipate;

se vogliamo poi utilizzare ogni norma per farla diventare una questione generalizzata che riguarda il mondo intero, perché non basta fare un favore ne dobbiamo dieci, e allora non ci siamo.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. C'è gente che è in liquidazione in servizio in altre società.

DI MAURO. Le affermazioni del Presidente sono chiare, io non voglio indurre in equivoco il mio emendamento, pertanto lo ritiro, così come l'emendamento 34.27 perché io non voglio... Evidentemente il Presidente ritiene che io voglia infilare chissà che cosa: i 2 emendamenti sono ritirati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 34.24. Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Favorevole. Qua c'è l'adeguamento a una questione giurisdizionale, l'emendamento quindi mi sembra persino di buon senso.
Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 34.5, a firma Grasso ed altri: "Sopprimere i commi 8, 9 e 10".

GRASSO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 34.6: al comma 8 dopo le parole "o maggioritaria partecipazione della Regione" aggiunge le parole "i cui i rispettivi bilanci siano a totale carico del bilancio della Regione siciliana".

Comunico che l'emendamento 34.6 è inammissibile, onorevole Grasso, così come gli emendamenti 34.7 e 34.8.

Si passa all'emendamento 34.22, a firma degli onorevoli Maggio e Gucciardi.

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, lo scopo di questo emendamento è quello di evitare contenziosi di lavoro quando parliamo di aziende che applicano contratti di settore e quindi hanno la loro regolamentazione diversa da quella dei contratti regionali.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 34.22?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario

XVI LEGISLATURA

177ª SEDUTA

29-30-31 luglio 2014

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*.. Contrario a maggioranza.

GUCCIARDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 34.29, a firma dell'onorevole Cancellieri ed altri.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo avere una spiegazione dal Governo rispetto al comma 9 e, soprattutto, sulla sua dicitura finale che è quella "*con il contestuale recupero degli indebiti*", cioè delle somme che sono state indebitamente percepite dai lavoratori, che indebitamente erano stati assunti all'interno delle società partecipate.

Quindi il comma 9 dice: entro 30 giorni gli amministratori di queste società devono rimettere apposto le situazioni, quindi, provvedere al licenziamento e recuperare le somme. Però, se la Procura della Corte dei Conti apre un fascicolo nei confronti di chi ha fatto questo tipo di illecito e quindi lo prefigura, chiede a questa persona, che sta amministrando, il recupero delle somme, noi stiamo scrivendo con legge che non gliela facciamo più pagare a chi ha fatto le assunzioni illegittime, ma gliela facciamo pagare ai lavoratori? Perché, Presidente, a me sembra di leggere questo. E siccome in questo momento, rispetto a questo ragionamento, a me sembra che in Regione siciliana, il nome che appartenga a questo ragionamento sia uno solo, non vorrei... Me lo spieghi, per favore.

CROCETTA, *presidente della Regione*. L'azione di recupero, eventualmente, nei confronti delle spese ingiustamente erogate, è un'azione obbligatoria. Quindi a prescindere da questa legge, è già così. Che poi chi ha usufruito anche illegittimamente di un vantaggio per effetto di un comportamento errato debba restituire, è così pure, quindi non c'entra assolutamente nulla. Per quanto mi riguarda, noi la possiamo togliere, ma non c'entra niente quel famoso "cerchio magico", perché questa è una norma sulle partecipate, dove non c'entra proprio niente tutta questa questione.

Vogliamo sanare, ma sanare che cosa? Qua stiamo dicendo che c'è un obbligo sancito, ribadito, si ribadisce un obbligo di legge, che obbliga al recupero dei vantaggi che si sono avuti per effetto di un'illecita gestione di contatti, però è normale, non c'entra niente. Invece di ribadire l'azione di recupero - dopodiché se voi non la volete, vi assumerete la responsabilità di presentare un emendamento che sia persino in contrasto - perché la legge nazionale prevede quello.

PRESIDENTE. Ho compreso che il Movimento 5 Stelle insiste sul mantenimento in vita dell'emendamento. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 34.21, dell'onorevole Rinaldi.

RINALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, il comma 10 prevede la copertura dei posti vacanti nelle dotazioni organiche, in Commissione è stato inserito un emendamento che prevede che questo avvenga ai sensi dell'articolo 23, comma 2, della legge regionale n. 5 del 2014. Quest'ultimo inserimento, con l'emendamento, esclude le ulteriori 23 società poste in liquidazione, ma io pongo una domanda. Se nel piano di riordino... Attraverso la legge regionale n. 5 del 2014 che abbiamo approvato, si prevede un piano di riordino. Questo piano di riordino, a parte lasciar fuori tutte le altre società in liquidazione, se non c'è il posto, così come previsto dal piano di riordino, che facciamo, licenziamo queste persone? Quindi direi di cassare e fermarci dalla Regione siciliana in modo di dare la possibilità a tutti di essere collocati nelle altre società.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Se c'è un emendamento, qual è?

RINALDI. L'emendamento è il 34.21, a pagina 143. Dice di fermarci fino a "Regione siciliana", cassando fino a "nel rispetto di... e dei servizi del personale di cui all'articolo 23" E' il piano di riordino che abbiamo approvato con la legge regionale n. 5 del 2014. In questo piano di riordino, se non c'è il posto previsto, significa che poi licenziamo le persone, quindi o ci fermiamo lì, dando la possibilità e la garanzia a tutti di essere trasferiti, oppure creiamo qualche problema.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'albo viene costituito per assorbire i lavoratori, e ovviamente la legislazione nazionale e persino regionale complessiva, stabilisce che devono esserci i posti, non è che la partecipata se non ha bisogno di persone, le può assumere, per essere chiaro. Quindi non riesco a capire la precisazione.

RINALDI. Io ho fatto la domanda inversa.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Siccome è un'ipotesi non contemplata, il Governo agisce.

RINALDI. Ma noi la dobbiamo considerare.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Facciamocela impugnare, sarà questo il risultato. Le normative sono quelle che legano la possibilità, così come è stato fatto al CIAPI, che assumerà in relazione ai fabbisogni, non è che stiamo aprendo, perché questo, tecnicamente, non si può fare per legge. Se dopo ci dobbiamo fare per forza impugnare l'articolo, così questi resteranno. Scusate, ma nessuno li licenzia! Di cosa stiamo parlando? Ma perché dobbiamo fare diventare illegittimo l'articolo? Ai sensi di che cosa lo facciamo?

RINALDI. Onorevole Presidente, insisto perché se attuiamo questa mobilità ai sensi di una legge, che è la legge n. 5 del 2014 che abbiamo approvato l'altra volta, è ovvio che poi dobbiamo andare in ordine a questa legge.

Siccome questa legge prevede un piano di riordino e il piano di riordino prevede solo se c'è il posto, se non c'è il posto quelle persone o le licenzio o da qualche parte le devo mettere. O lo prevediamo qui e mettiamo in soprannumero e garantiamo le persone che non rientrano nel piano di riordino oppure le dobbiamo licenziare. Che il Governo lo dica chiaro.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ce li abbiamo, non li licenziamo.

RINALDI. Mi dice dove li inserisce? Onorevole Presidente della Regione, lei fa riferimento a una norma che è la legge n. 5 del 2014 che abbiamo approvato e prevede un piano di riordino. Il piano di riordino prevede requisiti. Fra i requisiti che ci sia il posto nell'organico, se non c'è il posto nell'organico questo personale, le richiedo, dove va? Non ci siamo capiti. Ma siccome prevediamo soltanto quelli che rientrano nella legge n. 5 del piano di riordino, ma che facciamo quelli che non rientrano nel piano di riordino le liquidiamo?

Quindi è vero, li licenziamo? Allora, diciamolo chiaro e non se ne parli più.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, vediamo se ho capito qualcosa io in questa norma.

Noi cerchiamo di non rovinare nessuno, onorevole Presidente, poi se chiaramente la responsabilità del Governo è in capo a questo Governo non all'opposizione che molte volte, grazie al proprio contributo, corregge strafalcioni, non errori.

Andiamo per ordine: la questione che vorrei sollevare e lo voglio dire anche alla Presidenza dell'ARS.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Più spiegazioni chiedete più rovinare i lavoratori!

FALCONE. Noi stiamo discutendo una norma che è prevista nel comma 10 e nel successivo comma 11 la abrogiamo. Questa cosa qua, intanto, l'ha letta il Governo, sì o no?

Signor Presidente, prego di vedere questa discrasia con gli uffici. No, c'è una discrasia chiarissima. Cioè, noi cosa stiamo dicendo che "è consentita per la copertura dei posti vacanti nelle dotazioni organiche l'attivazione delle procedure di mobilità volontaria tra le società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione siciliana nel rispetto del piano dei servizi e del personale di cui all'articolo 23 comma 2 della legge regionale del 28 gennaio 2014 n. 5", fermo restando che dopo, al comma 11, diciamo: "è abrogato questo stesso comma...".

PANARELLO. Ma è il comma 6!

FALCONE. E' il comma 2 che modifica il comma 6 della legge n. 10 del 2011. Quindi, inviterei a stare un po' più attenti su questa cosa.

Dopodiché, entrando nel merito, cosa riteniamo? Secondo me le preoccupazioni dell'onorevole Rinaldi, forse...

CORDARO. Sono preoccupazioni fondate.

PRESIDENTE. Lei insiste sull'emendamento?

RINALDI. Sì.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, concluda il suo intervento.

FALCONE. Signor Presidente, credo che qua prima di fare delle norme il Governo dovrebbe stare anche attento a garantire i livelli occupazionali. Chiaramente, ci sono delle perplessità e delle preoccupazioni non di poco conto.

Attenzione, è giusto che dobbiamo riorganizzare, però stiamo anche attenti. Dobbiamo prima di tutto verificare se, facendo una norma, mettiamo di fatto fuori delle persone.

L'onorevole Rinaldi ha posto un problema che, da un lato, è serio e dall'altro lato può avere delle conseguenze non di poco conto, ed allora l'invito rivolto al Governo è quello di rivedere questa norma e magari, se ci sono dei dubbi interpretativi, la accantoniamo un attimo e ci riflettiamo per evitare che debbano piangere decine e decine di lavoratori, se non centinaia. L'invito che facciamo al Governo è quello di evitare strafalcioni. L'abbiamo fatto, l'abbiamo visto già in queste ore, che vi hanno visto impegnati in altre sedi per correggere una manovra che, di fatto, sta cadendo, lo invitiamo anche per questo emendamento e ritorneremo sull'emendamento successivo sul comma 11.

PRESIDENTE. Presidente Crocetta, se non ho compreso male, l'obiettivo dell'emendamento dell'onorevole Rinaldi è identico a quello del Governo, cioè che non si proceda a licenziamenti. L'emendamento dell'onorevole Rinaldi sarebbe più garantista, se non ci sono problemi di sorta, si lascia e si va avanti.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema sarebbe l'illegittimità, le società possono assumere sulla base dei fabbisogni. Il comma 11 che lei cita blocca le assunzioni anche all'IRFIS, per intenderci, per un motivo estremamente semplice, che se dobbiamo assorbire il personale delle partecipate in liquidazione, è chiaro che se questi continuano ad assumere dall'esterno non troveremo mai i posti per fare la mobilità. Quindi, sia pure forzando, si fa questa norma che deve servire a gestire l'albo.

Il posto di lavoro non è messo in discussione, perché l'iscrizione all'albo non è un licenziamento, è iscrizione all'albo. Se togliamo questa frase - che ci sembra penalizzante per i lavoratori, ma invece non lo è, perché salva la legittimità della legge - le partecipate, qualsiasi società, possono assumere solo in relazione ai fabbisogni. Dopodiché sappiamo quali sono questi fabbisogni che coprono ampiamente i lavoratori delle partecipate che dobbiamo liquidare. Quindi, la garanzia da questo punto di vista c'è. E' un fatto gestionale di Governo. Se si vuole evitare la legge così legittima, siamo sicuri, il Governo ha già studiato perché le richieste già ci sono in alcune società che assorbono il personale di queste partecipate in liquidazione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 34.21 dell'onorevole Rinaldi?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 34.25 dell'onorevole Di Mauro: "i revisori dei conti delle società percepiscono un compenso annuo di euro 12.000 con decorrenza dal primo gennaio 2015".

DI MAURO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo in un momento di *spending review*, se il Governo ritiene di accettarlo – magari incrementando un po' il compenso – abbiamo diverse società che, a vario titolo, senza tenere conto della reale portata delle società, attribuiscono ai revisori dei conti compensi che sono di diversa spesa.

Chiedo al Governo di accettarlo per mettere un punto fermo su quelli che sono i compensi.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è lo stesso ragionamento che abbiamo già fatto in Commissione Bilancio. Fermo restando che non debbano esserci sprechi, compensi d'oro, il ruolo del revisore, soprattutto nelle società partecipate con compiti importanti, non può trovare accoglimento nell'emendamento dell'onorevole Di Mauro, perché allora è meglio farlo gratis o non farlo. Nel momento del controllo ci preserviamo, diventa esagerato. Ogni tanto un po' di merito lasciamolo! Ci sono i parametri, ci sono alcuni criteri oggettivi, significa che una persona prende 4.000 euro?

DI MAURO. Il ragionamento dell'onorevole Leanza non fa una grinza. Dovendo seguire il ragionamento dell'onorevole Leanza dovremmo indicare importi massimo di ...

LEANZA. No, no! Importi anche bassi...

DI MAURO. Inviterei il Governo a mettere un tetto massimo. Non è possibile che abbiamo amministratori di società importanti che guadagnano grosse cifre, questa è legge – onorevole Leanza – ha detto bene, facciamo il sorteggio.

Finalmente una norma che il Governo propone corretta e di buon senso, di legalità e trasparenza.

PRESIDENTE. Questo del sorteggio sulla scelta dei revisori rappresenta un altro problema, la questione dell'importo è un'altra.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Il Governo si attiene alla valutazione dell'Aula e al voto dell'Aula, con molto rispetto. Non mi posso permettere di fare uno scontro politico su cifre come 12 o 15 mila euro per i revisori.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che questo argomento è stato dibattuto in Commissione alla presenza del dottore Pisciotta, il quale ha riferito che i revisori percepiscono un'indennità in funzione a dove operano, quindi, si deduce che non si tratta di un contributo pari a tutte le società.

Volevo chiedere all'Assessore se ciò è vero e se conferma questa situazione, perché se non è uguale per tutti si pone un problema, andando a mettere un tetto uguale per tutti. Se invece non è così è giusto ridurre.

SUDANO. E' così.

CIACCIO. Vedo che dalla Commissione all'Aula è cambiato, chiedo effettivamente come venga calcolato il contributo per i revisori dei conti.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono assolutamente d'accordo con la filosofia dell'onorevole Di Mauro, però, presidente Crocetta, il Governo non deve aprire una polemica sui dodicimila euro, perché è giusto che il Governo guardi ad altro, però il Governo ce lo deve dire se vuole che i revisori dei conti delle società partecipate vengano pagati oppure no.

Mi rendo conto che, probabilmente, quella dell'onorevole Di Mauro è una provocazione, più che un'idea reale, perché se davvero immaginiamo che i revisori dei conti debbano essere pagati mille euro lordi al mese, allora diciamo che dobbiamo mandarci quelli che hanno già due, tre incarichi, quelli che stanno nelle segreterie, quelli che hanno altre prebende, perché certamente non ci potranno andare professionisti prestigiosi in grado di andare a controllare i bilanci delle società partecipate.

Se vogliamo che la Sicilia vada sempre più verso il baratro, continuiamo a farci del male. Mille euro al mese, bravi, vediamo chi la spara più grossa, colleghi, vi prego. Dodicimila euro all'anno è una provocazione, onorevole Di Mauro, io l'accetto, solo con lei per la *spending review*.

Ho qualche perplessità a pensare che ci sia un professionista serio che abbia ancora voglia di iscriversi all'albo dei revisori dei conti.

Evidente, se vogliamo anche immaginare un percorso di primati, tra i primati di questa legislatura, iscriveremo anche l'estinzione dei revisori dei conti.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, la invito al ritiro perché nascerebbero dei problemi. Poi entriamo nell'ambito di dinamiche particolari che riguardano peraltro i professionisti, voler imporre a dei professionisti un tetto, quando ci sono dei parametri previsti dalle tariffe professionali.

DI MAURO. Non voglio entrare in polemica con il Governo, né tanto meno da parte mia ci possa essere domani una nota stampa per cui di fronte ad una proposta così forte il Governo ha detto no e c'è l'articolo magari che spunta su qualsiasi giornale siciliano.

Il Governo ha stabilito insieme al Parlamento un tetto massimo per gli amministratori a società partecipate. Vuole farsi promotore il Governo di un tetto massimo per quanto riguarda i revisori dei conti? Credo che sia una cosa legittima rispetto alla quale il Governo stabilisce l'importo.

E' chiaro che se l'amministratore percepisce cinquantamila euro, non possono esserci revisori che percepiscono altrettante cinquantamila euro.

Il tetto massimo va fatto in ordine alla tipologia di quelli che sono i compensi degli amministratori. Una gradualità deve esserci nelle cose.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Onorevole Di Mauro, le garantisco che l'attuale legge prevede già un tetto di venticinquemila euro. Ogni partecipata poi ha un'assemblea dei soci che, di volta in volta, definisce il compenso del collegio sindacale.

DI MAURO. Cinquanta, sessantamila euro?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Non mi risulta. C'è una legge che prevede il tetto di venticinque. Non mi risulta che ci siano questi compensi.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel confermare che per quelle che sono le mie conoscenze, i miei ricordi, c'è già una legge che disciplina i compensi dei revisori per tetti e in base all'importanza delle società o degli enti sottoposti a controllo e vigilanza, ricordo anch'io che il compenso massimo spettante ad un presidente del collegio dei sindaci non può superare i venticinquemila euro, ma vorrei far notare che l'emendamento sostanzialmente equipara il trattamento economico di tutti i revisori, a prescindere dall'importanza della società dove operano, ottenendo un effetto contrario.

Voglio dire che la stragrande maggioranza dei revisori dei conti della Regione negli enti controllati sottoposti a controllo e vigilanza, oggi percepiscono meno di dodicimila euro, quindi è una norma iniqua perché applica lo stesso trattamento economico a chi è revisore magari di un consorzio di bonifica in liquidazione, così come al presidente del collegio dei sindaci dell'IRFIS che svolge un'attività molto più importante.

Quindi, non ottiene l'effetto del risparmio, che capisco volesse essere la logica dell'emendamento dell'onorevole Di Mauro, equipara tutti, ma sostanzialmente con trattamenti economici che a quel punto diventano iniqui, perché non sono equiparabili figure di presidenti e revisori di società quale l'IRFIS con società ed enti di minore importanza comprese le scuole. Faccio un esempio, dove ovviamente percepiscono credo non più di 5 mila euro, 3 mila euro, a quel punto dovremmo pagare tutti 12 mila euro. Cioè comporta un aumento di spesa. Se comporta un aumento di spesa credo sia inammissibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente dal dibattito che fa scaturire questo emendamento ci sono due questioni, una che è sotto gli occhi di tutti che il tema va posto e l'onorevole Di Mauro ovviamente nella ristrettezza dei tempi ha presentato questo emendamento. È ovvio che andrebbe articolato in altri termini, valutando la responsabilità che il revisore dei conti va a ricoprire in base alla società dove svolge il proprio ruolo. L'emendamento, così come è scritto esercita un taglio orizzontale senza fare distinzione. Ecco perché inviterei l'onorevole Di Mauro a porre il tema con una apposita norma, che passi magari dalla Commissione competente, perché è un tema serio ma, certamente, oggi siamo chiamati a fare altro.

DI MAURO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 34.25.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 34.30 e 34.28 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 34.3.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente perché con l'ausilio degli Uffici potrei ritirarlo se lo riteniamo assorbito dal già approvato emendamento 34.24.

PRESIDENTE. Gli Uffici mi confermano.

L'Assemblea prende atto del ritiro.

Si passa all'emendamento 34.1.

CLEMENTE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 34.2 degli onorevoli Clemente ed altri.

CLEMENTE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che questo emendamento fosse posto in votazione, anche perché serve come spartiacque rispetto all'interlocuzione della legge 11 del 12 maggio 2010 che, giustamente, pone un vincolo alle progressioni dal 1° gennaio 2010. Con questo emendamento vorrei chiarire che la legge non può interferire con quanto deliberato entro il 31 dicembre 2009, cosa che molte aziende invece stanno facendo. Chiedo, pertanto, che venga messo ai voti, perché lo ritengo un chiarimento importante.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 34 Gov, aggiunto ora dal Governo, che però andrebbe spiegato.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Il Governo lo ritira.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 34, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 35, introdotto dalla Commissione Bilancio. Sarebbe di pertinenza della I Commissione. Io magari lo estrapolerei. Lei è d'accordo a trattarlo, ma siccome c'erano i principi di generalità ed astrattezza ai quali faceva richiamo.

CRACOLICI. Non si può applicare, non si può nemmeno discutere perché gestisce pensioni INPS.

PRESIDENTE. L'articolo 35 è stralciato ed è inviato alla I Commissione.

Si passa all'articolo 36. Ne do lettura.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti: 36.1, 36.3 e 36.2, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri; 36.6, a firma degli onorevoli Falcone, Figuccia ed altri; 36.4, a firma dell'onorevole Rinaldi; 36.7, a firma degli onorevoli Cancellieri e dei deputati del Movimento Cinque Stelle; 36.5, a firma degli onorevoli Maggio ed altri.

Questo articolo è stato introdotto dalla Commissione Bilancio. Pure questo è stralciato ed inviato alla I Commissione.

Si passa all'articolo 37. Ne do lettura.

E' stato introdotto dalla Commissione Bilancio e comunque è di competenza della II Commissione, quindi può essere trattato.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti: 37.2, 37.3, 37.4, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri; 37.6, a firma degli onorevoli Falcone, Figuccia ed altri; 37.5, a firma dell'onorevole Rinaldi; 37.8 e 37.9, a firma degli onorevoli Ciaccio e dei deputati del Movimento Cinque Stelle; 37.1, a firma degli onorevoli Cordaro, Clemente ed altri; 37.7, del Governo; 37.10, a firma degli onorevoli Formica ed altri.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione Bilancio è uscito un articolo diverso da quello che è stato scritto, per mero errore di trascrizione è saltata una parte che viene, in buona sostanza, riportata nell'emendamento 37.1 che ho presentato, che è il testo integrale riscritto come è stato approvato in Commissione, e nell'emendamento 37.7 del Governo.

Chi ha scritto l'emendamento 37.7, evidentemente, si è accorto dell'errore, e pensavamo - così come sarebbe stato normale che accadesse - che in fase di trascrizione gli Uffici correggessero l'errore.

Ribadisco, trattasi di errore materiale, hanno ragione i colleghi che dicono che senza quella parte è monco ma, di fatto, la Commissione Bilancio, per rendere onore ai colleghi, ha invece approvato un articolo che era assolutamente intelligibile.

PRESIDENTE. Grazie per il chiarimento onorevole Cordaro, bisogna quindi leggere l'articolo 37 integrato con l'emendamento 37.7, perché si è trattato di un errore materiale.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo presentato l'emendamento 37.2 soppressivo perché dal contesto sicuramente c'era un altro significato.

Alla luce dei chiarimenti e dell'emendamento correttivo che dà una *ratio* all'articolo, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 37.6.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 37.5.

RINALDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 37.8.

CIACCIO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 37.3.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, siccome nel fascicolo c'è stato un errore materiale, diamo per letto l'articolo 37 che è nel testo base come è stato esitato dalla Commissione e sono, in questo caso, ritirati tutti gli emendamenti. Il testo ufficiale che leggo è di identico contenuto all'emendamento presentato dall'onorevole Cordaro.

Siccome quello che conta è il risultato ringrazio l'onorevole Cordaro per avere evidenziato che c'era questo errore materiale. Il testo esitato dalla Commissione è di identico, analogo contenuto al 37.1.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 37.9, a firma degli onorevoli Ciaccio e altri.

CIACCIO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, in Commissione abbiamo seguito un percorso all'ex articolo 35 che parlava di partecipate, abbiamo soppresso il comma 11 che prevedeva l'esclusione di 4 partecipate dalla *spending review*, proprio perché nella situazione economico-finanziario in cui, attualmente, ci troviamo non era sicuramente il caso.

Successivamente, spunta un articolo che parla solo di riscossione che, capiamo bene la situazione in cui attualmente si trova, che alcune figure è giusto che prendano il posto di altre, però, se lasciamo l'articolo 20, cioè eliminiamo dalla possibilità della *spending review* il CDA ed il Presidente.

Ora se già avevamo fatto un ragionamento, dobbiamo continuare a farlo, quindi, per quanto riguarda gli articoli 16 e 18 la possibilità di avanzamento all'interno è giusta e, quindi, siamo favorevoli, però, proprio in linea di principio il Presidente e tutto il CDA non dovrebbero essere esclusi dalla *spending review*, cioè non capiamo perché rispetto alle altre partecipate questa, e ripeto soltanto CDA e Presidente, non parliamo di tutto il resto dell'organico, quindi, l'articolo 20 secondo noi va soppresso.

MILAZZO Giuseppe. Non c'entra niente il CDA!

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 37.4, a firma degli onorevoli D'Asero ed altri.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 37.10, a firma degli onorevoli Formica ed altri.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, mi sento di condividere questo emendamento anche come segnale al Governo perché, in questo momento, stiamo assistendo alla chiusura di tanti sportelli della Serit e di Riscossione Sicilia in città importanti soprattutto per quanto riguarda la popolazione, creando notevoli disagi.

Abbiamo chiesto lumi anche a Riscossione Sicilia e ci hanno assicurato che gli utenti non avranno disagi perché se i Comuni collaboreranno, in qualche modo, rispetto ad una riunione che c'è stata con l'ANCI, sono disponibili a continuare mettendo gli sportelli nei Comuni.

Però, un servizio così importante che interessa tantissime persone, forse è il caso di - se non in presenza di eccessivi sprechi o di eccessivi costi, e che senza sprechi - lasciarlo nei Comuni come era previsto prima. Quindi, valutiamo attentamente questo emendamento, quanto meno che ci sia un impegno del Governo a far sì che queste chiusure non avvengano in maniera così repentina ed intempestiva per la popolazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Fontana, Grasso, Cascio Salvatore e Sudano dichiarano di apporre la propria firma all'emendamento. L'Assemblea ne prende atto.

FORMICA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è ben accetta, e questo è a testimonianza che è un emendamento che cerca di porre un argine ad una condotta che è, a dir poco, incomprensibile, oltre che autolesionista, perché si nega un servizio.

Se lei pensa che in città come Messina e Palermo sarà uguale, ad Agrigento sarà la stessa cosa, vengono eliminate una Provincia lunga quasi 200 chilometri, ci sarà un solo sportello, Messina. Non aggiungo altro.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, votare è giusto, ma vorrei che l'Assessore per l'economia ed il Governo, su questa vicenda...

Vedete, il problema non è che si chiude uno sportello e si creano problemi ai dipendenti, io mi pongo il problema della collega La Rocca, che firma con me anche l'emendamento, con tutta l'Aula: avremo gente che da Montevago si dovrà recare ad Agrigento per andare a pagare od a richiedere un estratto, per quanto riguarda Riscossione Sicilia.

Quanto ad oggi, un atteggiamento probabilmente dettato dalla necessità di razionalizzare i costi, ma laddove ci sono sportelli che sono a costo zero, vale a dire, non pagano affitti, lo stipendio dei dipendenti lo pagano comunque, non pagano missioni, non pagano gli esperti, mi sembra un atto di angheria nei confronti, non del dipendente, ma nei confronti dei cittadini. Per cui, non capisco perché la politica che, solitamente, è insultata perché non risolve i problemi, ebbene, ritengo che già

per avere pensato alla norma sia il segno dell'impotenza di poter discutere in un tavolo normale con chi ha, di fatto, ristrutturato, anticipando la chiusura degli sportelli, come quello di Sciacca, di Caltagirone ed altri.

Assessore, approviamo una norma che è il segnale dell'impotenza, onorevole Leanza. Non vorrei che qualcuno dica che la norma stessa non sia in grado di bloccare il piano sostanziale industriale che non porterà alcun beneficio, ma semplicemente aumenterà il numero di persone che non solo dovranno pagare, ma prendere un pullman, una macchina, cercare un parcheggio, perdere una giornata. Insomma cose banali, cose che rientrano nell'ordinario buon senso.

E' stato chiesto con un ordine del giorno, ma possibile che non siamo in grado di risolvere un problema che è a costo zero solo nell'idea di un "giacobinismo" ormai folle di fare *spending review* anche quando non si risparmia nulla?

Assessore, su questo la prego, prenda il coraggio a due mani, oltre ad assicurare noi, chiami la dottoressa Di Salvo, le imponga di tenere aperti sportelli a costo zero, se è in grado di farlo!

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Onorevole Panepinto, mi era stata già posta questa questione...

PANEPINTO. Ma quella continua a minacciare i dipendenti!

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Poi, diamo il parere, ma mi sembra giusto rispondere alla domanda, no?

Io ho già fatto questo passaggio, e la società Riscossione sta operando in funzione di un piano industriale che è stato regolarmente approvato dall'Assemblea. Tuttavia, Riscossione Sicilia, si è impegnata a garantire un servizio di sportelli in tutti quei Comuni in cui i sindaci si sono già mostrati disponibili, in cui i Comuni si sono mostrati disponibili a dare quelle stanze per garantire quel servizio che giustamente lei diceva, cioè per evitare al cittadino la scomodità di doversi spostare da una città all'altra per pagare, per giunta, delle imposte.

A fronte di questo, Riscossione Sicilia ha garantito che manterrà in vita uno sportello che opererà due, se è il caso anche tre volte a settimana. Questo è l'impegno della società per venire incontro alle esigenze della cittadinanza e, nello stesso tempo, per rispettare il piano industriale che, come sapete, ha previsto all'interno della società una fortissima riduzione del personale, la quale opera su tutto il territorio regionale con minori risorse e deve, necessariamente, riorganizzarsi, anche perché è una società che, come sapete, ha dei costi importanti e che deve essere tenuta in vita con una logica di *spending review*, quindi, la società vuole garantire la riscossione, evitare disagi ai cittadini, con questi sportelli che resteranno aperti due giorni a settimana invece di cinque.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Come mai Riscossione Sicilia è l'unico 'gabelliere' al mondo che è in passivo? Può essere in passivo una società che riscuote tasse? In Sicilia siamo stati bravi pure a fare questo. C'è una società che organizza un piano industriale, questo lo deve fare pure per legge, lo deve fare per non incorrere in reati, in responsabilità contabili rispetto alla Corte dei Conti. Non è che l'amministratore, poi, possiamo dare in testa all'amministratore di turno, se qualcuno di voi si trovasse a fare in quel momento l'amministratore farebbe ovviamente le stesse considerazioni. La politica guarda con altre osservazioni. Io personalmente ho parlato con il Presidente della società, che non ha alcuna intenzione di chiudere sportelli.

FORMICA. Li ha già chiusi.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Laddove c'è una disponibilità dei Comuni semplicemente ad offrire i locali. La società dice, il mio piano industriale prevede questo, siccome non credo sia una grande difficoltà per i Comuni reperire questi locali, però questo consente di operare in una sorta di corresponsabilità, poi, se volete dire, come la penso nettamente, la norma non riduce alcun limite. L'emendamento 37.10 recita: "Ogni rimodulazione degli uffici e degli sportelli decentrati è subordinata alla fissazione degli obiettivi strategici previsti dall'ordinamento di settore.", ed è esattamente quello che stanno facendo. Se vogliamo trasmettere il messaggio, che sia chiaro, questa norma, onorevole Panepinto, non dice esattamente ciò che dice lei.

FORMICA. Ma non potrebbe dirlo!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Diventa una norma che, sostanzialmente, già c'è, e che è così, quindi non è che modifica il piano industriale, semmai presenterei un ordine del giorno finale nel quale direi, come Assemblea regionale siciliana, cerchiamo, nella rimodulazione di questi servizi, di razionalizzare senza creare eccessivi problemi – era una questione postami anche dall'onorevole Panepinto – e trovare soluzioni alternative prima di arrivare alla chiusura.

Sinceramente, questo è quello che stanno facendo, eh! No, voglio dire, quello che stanno facendo è questo, quindi la votazione non raggiunge...

FORMICA. Votiamo, darà un aiuto al Governo nell'interlocuzione!

MILAZZO Giuseppe. Presidente, il clima è sereno!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ma io, infatti, sto dicendo né leva né metti, giusto per capirci. Nel senso che, però, il mio intendimento non è di presentare degli amministratori virtuosi, che stanno facendo un grande lavoro, come dei forcaioli impazziti, perché non è così.

RAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, penso una cosa che su Riscossione bisognerebbe aprire un capitolo serio per una semplice ragione che questa società partecipata, come la vogliamo chiamare la chiamiamo, non ha alcuna importanza, credo che negli anni abbia abusato, secondo me, di alcune cose, di alcuni incarichi; ci sono stati incarichi a non finire, probabilmente è uno dei motivi di debiti di questa società, no? Migliaia di incarichi sono stati dati a tanti professionisti, anche per sciocchezze.

Probabilmente, fare veramente chiarezza rispetto ad alcune cose che sono accadute nel passato non penso che sarebbe sbagliato, visto che siamo in un momento di ristrettezze e di *spending review*, per evitare che, poi, le conseguenze di tutto questo vengano pagate dai lavoratori, da un lato e dagli utenti dall'altro.

Allora, penso semplicemente questo, che sì, si può approvare anche un ordine del giorno, non è questo il tema, ma il tema è uno solo, non possiamo come Regione siciliana, come Assemblea regionale che laddove ci sono condizioni per cui i territori, le comunità mettono a disposizione locali gratuiti verso questo servizio, li chiudiamo perché abbiamo deciso di chiuderli.

Ora, l'efficienza di un servizio si ha in due modi: in maniera tale che la riscossione avvenga nel territorio e, quindi, la gente possa andare a pagare e dall'altro lato si ha se si mette nelle condizioni il singolo lavoratore di lavorare nel migliore dei modi.

Allora, penso una cosa, visto che presentiamo un ordine del giorno, penso che si debba inserire questo anche, cioè che laddove ci sono locali a disposizione e laddove ci sono distanze chilometriche non indifferenti, l'apertura degli sportelli dovrebbe essere mantenuta per più giorni la settimana, perché non è possibile che, è vero che il presidente della Riscossione ha detto che forse si aprirà una volta la settimana nei territori, ma è anche vero che questo non è supportato da alcuna delibera del consiglio di amministrazione, né per un giorno, né per due giorni, né per tre giorni, quindi, causando anche una sorta di caos perché dal 16 agosto, così come anche dal 15 di settembre saranno chiusi tutti gli sportelli in Sicilia, sia quelli che sono vicini, sia quelli che sono lontani dalla città di provenienza.

Allora, penso una cosa, che bisogna sì razionalizzare da un lato, ma dall'altro lato bisogna mettere le persone nelle condizioni di lavorare in maniera tranquilla, altrimenti non riusciremo lo stesso ad avere un risultato positivo per quello che vorremmo fare in questo momento. Non lo riusciremo a fare, certamente, perché se allontaniamo la riscossione dai Comuni, certamente, i cittadini già si sentono in una condizione di non dover pagare, figuriamoci se devono andare a Catania, piuttosto che ad Agrigento, piuttosto che a Palermo. Quindi, penso che alcune limitazioni vadano inserite, ma soprattutto vadano inserite delle garanzie per chi lavora in questo settore.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, il dibattito d'Aula ci conferma che avevamo visto bene qualche settimana fa, quando abbiamo presentato la mozione che stasera si evoca e che è già agli atti e che è la numero 326. L'abbiamo presentata la settimana scorsa, porta diverse firme di colleghi, al di là del mio Gruppo di appartenenza, del Gruppo Lista Musumeci, e quando abbiamo posto il problema in quest'Aula, alla fine della seduta di mercoledì scorso, mi sarei aspettato, Presidente della Regione, che lei assumesse una posizione a difesa della città, delle città, dei cittadini, degli utenti fruitori, non una difesa d'ufficio, invece, da parte sua nei confronti del Consiglio di Amministrazione, di chi assume decisioni che dall'alto vengono calate, invece, sui cittadini i quali, da un giorno all'altro, si sentiranno privati e saranno privati di un servizio che è pensato ed organizzato per venire incontro alle loro esigenze e non alle esigenze di una società che, giova ricordare, è una società quasi interamente partecipata dalla Regione siciliana, quindi, sostanzialmente, una società pubblica anche se sotto forma di società per azione.

Questa norma non solo non è vero che è del tutto ininfluyente, anche se prego gli Uffici di prender nota della presentazione di un subemendamento, in questo momento, che aggiunge la dizione "garantendo la fruibilità anche nelle sedi decentrate", così lo rendiamo un po' meno generico, ma qui Assessori il problema è diverso, il problema è che l'operatività della decisione del Consiglio di Amministrazione decorre per alcune sedi già dal primo di agosto, cioè da domani mattina, quando questa norma non sarà per forza di cose, per tempi tecnici, ancora operativa.

L'appello è, quindi, al Governo perché comunque blocchi e paralizzi qualunque tipo di iniziativa e di intervento in tal senso. Presidente della Regione, in ultimo, non è nemmeno del tutto vero ciò che le sarebbe stato riferito dal Presidente del Consiglio di Amministrazione con riferimento agli Uffici che sono in città i cui Comuni, le cui amministrazioni comunali forniscono già da due anni, come la città di Caltagirone, la sede per gli Uffici della Riscossione Sicilia, quindi, non si tratta per alcune città, almeno, ma so che c'è una deliberazione del Comune di Sciacca, in tal senso, di qualcosa che deve ancora immaginarsi o deve ancora avvenire, si tratta di una realtà già esistente. Se, poi, una

società come Riscossione Sicilia, per togliere un servizio ai cittadini si fa scudo dietro qualche centinaio di euro di pigione al mese da pagare per mantenere gli uffici, mi pare che il controllo e la vigilanza del Governo regionale sulla società non sia del tutto adeguato e che meriti, invece, di essere aumentato nella sua dose e nella sua capacità di rappresentare i territori e non la società.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la politica ogni tanto, anzi troppo spesso, ultimamente, usando la parola inglese che usano tutti, quella della *spending review*, cerchi di nascondere delle cose più importanti. Condivido l'intervento del collega Ioppolo e sottoscrivo l'ordine del giorno ed anche l'emendamento.

In questo momento mi viene in mente – ma il mio intervento era un altro, dirò alla fine quale era il senso – per esempio il comune di Termini Imprese, il quale vive un periodo di grave drammaticità con chiusura di FIAT ed i problemi relativi e verrà chiusa anche la sede, credo, di Termini Imerese, almeno questo è quello che si è ventilato in questi giorni.

Assessore, le lancio una richiesta alla quale spero possa rispondere non per iscritto ma in Aula, ufficialmente: considerato che vogliamo fare risparmiare Serit ed i siciliani, per rimettere in ordine i bilanci, mi risulta che la piattaforma informatica cui attinge Serit, oggi, abbia un costo di 20 milioni di euro circa annui per l'aggiornamento complessivo; non so se ciò è vero.

FORMICA. E' scandaloso!

ALONGI. Perdonatemi, faccio il deputato, non faccio l'amministratore perché il fatto che la Sicilia, a differenza del resto d'Italia, per la piattaforma informatica non attinga alla piattaforma di Equitalia, alla piattaforma di inserimento di Equitalia, ha un costo complessivo che oscilla tra i 18 e i 20 milioni di euro.

Se è così, credo sia importante.

MUSUMECI. Siamo tutti sbigottiti!

ALONGI. Io non sono sbigottito! Se è così – e sono sicuro che non è così – ma se è così gradirei conoscere quali prospettive ci sono per questa struttura, in modo da pensare ad uniformare Serit su un sistema complessivo nazionale perché se, poi, la nostra autonomia deve soltanto servire, probabilmente, a prebende o incarico ad altro, preferisco far parte dell'Italia e fare risparmiare i siciliani.

Questo è il mio intervento, spero non provocatorio, però, riuscire a sapere il costo complessivo del sistema informatico di Serit, oggi, a quanto ammonta, chi lo gestisce, quando è stato rinnovato l'ultima volta, potrebbe essere un elemento utile, importante da fare conoscere a quest'Aula.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dibattito che si sta sviluppando in Aula, mi sembra chiaro che stiamo andando incontro alla negazione di un principio che, più volte, da lei è stato richiamato.

Quel principio di sussidiarietà orizzontale che mette il cittadino al centro rispetto allo Stato, quel principio che vorrebbe garantire l'erogazione dei servizi nei territori, quel principio che è a tutela ed a garanzia dei diritti dei cittadini che non solo vengono vessati spesso da uno Stato che mette le mani loro in tasca ma, in più, evidentemente, si ritrovano beffati due volte.

Immaginiamo questo cittadino che, nella provincia di Palermo, a Termini, come nella provincia di Messina, in un altro piccolo comune, si ritrova a dovere pagare i tributi e si trova costretto a cambiare sede, si trova costretto a girovagare per il territorio, magari di un'altra provincia.

Allora, è chiaro, Presidente, che la chiusura degli sportelli Serit arrecherebbe un danno enorme. E' chiaro che questa misura che, in qualche modo, andava ragionata perché è vero, probabilmente questi sportelli generano un costo eccessivo, una perdita di un milione e mezzo al mese, sono quegli stessi sportelli che richiedono un intervento da parte del Governo ma che non possono vedere negate le tutele, i diritti dei cittadini.

Per questo credo che questo emendamento, introdotto dall'onorevole Formica e sottoscritto da noi del gruppo di Forza Italia, non solo sia un buon emendamento, ma un emendamento, Presidente, che il Governo dovrebbe far proprio perché fondamentalmente chiediamo un piano strategico che faccia prevalere alla logica della razionalizzazione alla *spending review* un atteggiamento responsabile nei confronti dei cittadini proprio per garantire che venga posto in essere quel principio di sussidiarietà cui facevamo riferimento, proprio per fare in modo che questi sportelli siano delle antenne sensibili nel territorio e per garantire che la razionalizzazione effettivamente avvenga, ma nel rispetto dei diritti dei cittadini.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un subemendamento a firma degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, che recita così: 'garantendo la fruibilità delle sedi decentrate'.

Lo do per letto. E' il 37.10.1.

LEANZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto per qualche chiarimento.

Ho contattato personalmente il Presidente del Consiglio d'amministrazione e non ho trovato questa indisponibilità a non fare gli sportelli decentrati. Quello che mi poneva era un problema di esubero di personale che non veniva utilizzato dalla sede centrale, mentre nelle sedi periferiche non aveva moltissimo da fare.

Quindi, di fatto, l'ultima chiacchierata che ci siamo fatti è stata di una disponibilità ad aprire, da parte dei comuni, ad una sinergia e ad una collaborazione reale.

Sono convinto che forse era meglio l'ordine del giorno per poter ragionare e discutere, ma se dovesse restare questo emendamento per me va benissimo, non ci sono presupposti.

Per quanto riguarda le questioni poste dall'onorevole Alongi penso che si riferisse alla gestione, non alla piattaforma perché la gestione ovviamente essendo autonoma, sono ventimilioni in più rispetto ad una gestione coordinata con lo Stato, però devo dire che abbiamo trovato una disponibilità a discutere, a ragionare seriamente per cui mi sembrava opportuno discutere, ovviamente dobbiamo evitare che le sedi decentrate chiudano per gli utenti soprattutto per gli utenti, perché è giusto che sia così.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sul subemendamento 37.10.1?

AGNELLO, assessore per l'economia. Contrario.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Raia, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Cappello, Ciaccio, Palmeri, Fontana appongono la firma al subemendamento. L'Assemblea ne prende atto. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il parere del Governo sull'emendamento 37.10?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione, così come subemendato. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 37, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Le volevo ricordare che l'articolo 36, stralciato, non è di competenza della I Commissione, bensì della VI Commissione che già lo aveva esitato favorevolmente e la Commissione Bilancio approvato favorevolmente, riguarda la SEUS.

PRESIDENTE. Scusate, nell'articolo 36 si parla della SEUS espressamente?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Sì.

PRESIDENTE. Lo può leggere? Lei lo deve leggere se si fa riferimento alla SEUS.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Lo specifichiamo.

PRESIDENTE. Non ritorno su questo argomento, dove c'è scritto che si parla della SEUS. Si parla di società partecipate e, quindi, è di competenza della I Commissione. Non so cosa sia successo; né in VI Commissione né in II Commissione perché c'erano parlamentari presenti e comunque l'articolo è stato già stralciato.

Onorevole Dina, l'articolo 36 è stato già stralciato, forse non mi sono spiegato, onorevole Sammartino, se voi mi dite che si parla della SEUS in quell'articolo, è un fatto chiaro perché non c'è riferimento alcuno alla SEUS. Le leggi debbono essere chiare!

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Se è un fatto grave lo chiariamo.

PRESIDENTE. Ho detto 'chiaro' non grave.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Le posso assicurare...

PRESIDENTE. Non mi può assicurare niente.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Questo dibattito, se prendiamo il resoconto riguarda la SEUS.

PRESIDENTE. In Commissione! Siccome le norme sono di carattere generale...

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, lo possiamo modificare!

VINCIULLO. Si parla di società costituite dopo il 1° gennaio 2009, l'unica che è stata costituita è la SEUS.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, la prego, questo articolo è stato già stralciato. Se noi ritorniamo sulle decisioni già prese non andiamo da nessuna parte. Io non sto entrando nel merito, andiamo avanti.

Si passa all'articolo 38. Ne do lettura.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti 38.1, a firma degli onorevoli D'asero ed altri e 38.2, a firma degli onorevoli Lupo ed altri.

Si passa all'emendamento 38.1.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 38.2.

LUPO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 38. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 39. Ne do lettura.

All'articolo 39, al comma 2 si fa riferimento, sicuramente c'è una svista 'aventi maggiore diffusione in numero di venti'. Non si capisce cosa significa l'inosservanza della presente legge. Non era una allucinazione quella che avevo avuto.

Per rendere omogeneo, scusate, senza fare forzature al Regolamento, perché vorrei capire cosa significa il numero 20, per rendere omogeneo il II comma con il IV comma che mi sembra scritto in

maniera certamente più leggibile e fa riferimento alla legge, l'inosservanza diventa osservanza, e questo è chiaro.

Le società a totale o maggioritaria partecipazione, sto leggendo il II comma, pubblica nei bilanci per estratto sui quotidiani regionali aventi maggiore diffusione, il numero di enti non ha ragione di esistere.

Scusate, sicuramente si trattava di un errore materiale, di un refuso. Lo rendiamo omogeneo se siamo d'accordo con il comma IV dove si parla "su due quotidiani a diffusione nazionale, su due quotidiani a maggiore diffusione locale, del luogo stazione appaltante, ove si esegue nei lavori su un periodico a diffusione regionale". Rendiamo omogenei il II e IV comma.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, il dottore Pisciotta ci spiegò con carte alla mano che c'era stato un refuso e, quindi, andava superato, era una cosa che andava superata.

PRESIDENTE. Sì, ma allora se siamo d'accordo che va bene il IV comma, perché ho capito che siamo d'accordo.

CRACOLICI. No, non siamo d'accordo. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non siamo d'accordo neanche sul IV comma. Ne ha facoltà. Lei ha presentato un emendamento di una certa valenza che riguarda la pubblicazione.

CRACOLICI. Signor Presidente, ho presentato gli emendamenti perché la Commissione si era espressa in questo articolo e la Commissione Bilancio legittimamente ha fatto un'altra scelta, però non ha saputo dare, mi permetto di dire al mio amico Dina, non ha saputo dare coerenza alle norme.

Il secondo comma riguarda le società partecipate dalla Regione, consentitemi, non c'entra nulla con il quarto comma che riguarda gli appalti e riguarda i quotidiani a diffusione nazionale.

Ora io già considero oggetto di una possibile discussione il fatto che le società regionali debbano pubblicare i bilanci sui giornali mentre le società private no, ma che li debbano pubblicare sui quotidiani nazionali mi pare quanto meno uno spreco non secondario di risorse pubbliche.

Ecco perché il II comma non si può connettere col IV perché il IV riguarda i ribassi di gara, le variazioni in corso d'opera, cioè una norma di trasparenza sulla materia degli appalti. Il II comma riguarda i bilanci delle società partecipate della Regione, quindi le due cose non c'entrano nulla.

In più: il III comma non è un refuso! Noi stiamo recependo una legge, dopo 30 anni, stabilendo che non si applica agli enti pubblici regionali. Allora fatemi capire, o non recepiamo la legge, o che si dica recepiamo una legge però non si applica né alla Regione né ai comuni né ai liberi consorzi né alle aziende sanitarie, ma insomma! Che modo è di scrivere le leggi?

Ecco Presidente, vuole un consiglio da parte mia? Visto che siamo stanchi, si dia al Governo 7-8 ore per studiare meglio questi due commi e domani trattiamo l'articolo 39.

PRESIDENTE. Io accetto il suo consiglio perché se mi dice che non è un refuso all'inosservanza della presente norma, però scusate non ci sono più, obiettivamente, le condizioni per andare avanti.

Onorevoli colleghi, stante l'ora l'Aula è rinviata a domani, alle ore 10,00, è autorizzata la IV Commissione a tenere l'audizione, chiaramente, raccomandando tempio brevissimi.

Avevamo previsto di iniziare alle ore 9.00, presidente Dina e Governo, siccome in apertura di seduta, alla ripresa dei lavori si è determinata, nel riscrivere l'articolo 32 d'intesa con la

Commissione, mi auguro che domani alle ore 10 ci possa essere questa ipotesi di riscrittura e questa riduzione delle somme se all'articolo 27, o lineare come proponeva il Governo, che ci sia un'intesa almeno fra la Commissione e il Governo stesso.

La seduta è sospesa e riprenderà oggi, 30 luglio 2014, alle ore 10.00.

(La seduta, sospesa alle ore 23.47 del 29 luglio 2014, è ripresa alle ore 10.50 di mercoledì 30 luglio 2014)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, si riprende con l'esame dell'articolo 39 che riguarda *'Norme in materia di trasparenza e di pubblicità dell'attività amministrativa'*, accantonato ieri.

Erano state sollevate questioni di incongruenze o di errori materiali soprattutto al comma 2. Il Governo si era preso l'impegno - e l'ha fatto - di scrivere un emendamento chiarificatore che viene in questo momento depositato. E' l'emendamento 39.16, modificativo dei commi 2 e 3. Adesso verrà distribuito.

Questo emendamento corregge la parola *'all'inosservanza'* con la parola *'osservanza'*, ed il refuso relativo a *'quelle venti copie'*, e quindi limita la diffusione per estratto correttamente, a mio avviso, ad almeno due quotidiani a livello regionale, a un periodico la cui diffusione sia certificata per legge, poteva essere il minimo questo.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, ma le sembra normale che si vada avanti nei lavori senza la presenza del Presidente della Commissione? Io sono qua dalle ore 10.00.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, noi ci siamo dati appuntamento alle ore 10.00. La Commissione comunque è qua. Sono le ore 10.50. Siamo abbondantemente fuori.

Non si può accusare la Presidenza sul mancato rispetto dei tempi. La Commissione mi sembra presente in gran numero.

GRECO Giovanni. Manca anche l'onorevole Vinciullo.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Io sono qua.

FORMICA. Il Governo ha depositato un'ipotesi di riscrittura sulle coperture? L'Aula nell'attesa si impantana.

PRESIDENTE. Cominciamo a trattare gli argomenti. Poi sentiremo l'assessore Agnello; chiaramente una riflessione è stata fatta, così come ci siamo detti.

Io so che il Governo ha lavorato, d'intesa con gli uffici della Ragioneria della Regione siciliana e quindi ci sarà un'ipotesi di lavoro. Intanto distribuiamo e andiamo avanti laddove non ci sono problemi. Onorevoli colleghi, l'emendamento correttivo del Governo, il 39.16 - chiamiamolo così, forse è un termine improprio - lo è rispetto ad alcune incongruenze presenti al comma 2.

MILAZZO Giuseppe. La Commissione è in possesso dell'emendamento.

PRESIDENTE. Mi fa piacere, mi sembra corretto perché fa riferimento alla certificazione per legge e va nel senso auspicato, penso, dall'onorevole Cracolici che evidenziava perché pubblicare su

giornali nazionali quando abbiamo l'interesse a pubblicare sui giornali regionali. O meglio non hanno interesse, penso, all'esterno a conoscere.

Procediamo, con gli emendamenti più lontani al testo, i soppressivi. Il 39.1, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio F., Fontana, Germanà, Lo Sciuto e Vinciullo.

L'onorevole D'Asero non è presente. Onorevole Alongi lo mantiene o lo ritira?

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Emendamento 39.12 dell'onorevole Ciaccio e dei deputati del Movimento Cinque Stelle. Onorevole Ciaccio lo ritira o lo mantiene?

CIACCIO. Lo mantengo.

GRECO Giovanni. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, visto che ancora non siamo in votazione, volevo comunicare che ieri sera col presidente Dina si discuteva di un'ulteriore presentazione di emendamenti da parte della Commissione. Chiedo se si poteva accantonare questo articolo e quindi non procedere alla votazione e passare, quindi, all'articolo successivo.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Forzese ha chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numero 782/A

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo lei mi chiede sostanzialmente di attendere, forse è opportuno dare la parola all'assessore per l'economia per riferire all'Aula quale potrebbe essere il percorso, alla luce delle considerazioni che il Governo - e in particolar modo il Presidente della Regione - ha svolto ieri sulle esigenze di rivedere l'articolo che dà la copertura finanziaria. Ieri c'eravamo lasciati con l'intento di rivedere in qualche punto la manovra e comunque il Governo avrebbe fatto una proposta. Assessore Agnello ha facoltà di intervenire.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, come ha comunicato ieri il Presidente della Regione nella nottata abbiamo proceduto ad una riscrittura dell'articolo 32. Il problema che ieri è stato definito in un ammontare pari a circa 66 milioni, viene risolto dal Governo con un ricorso a finanziamento esterno per un ammontare di circa 55 milioni e questo comporterebbe una riduzione delle spese non più a 66 milioni ma ad un importo di circa 7 milioni e mezzo, quindi, questo comporterebbe, rispetto alla manovra che c'è adesso in discussione, un'ulteriore taglio di 7 milioni, pari a circa il 10 per cento sugli articoli che ancora dobbiamo andare a discutere.

Sul capitolo dei forestali questo taglio sarebbe sensibilmente inferiore e sarebbe pari a circa un milione e mezzo e, tenuto conto che, come discusso in Commissione Bilancio, la spesa sui forestali è

stata ampiamente raggiunta rispetto allo storico degli anni precedenti, riteniamo che non comporti alcun problema.

Ovviamente, la riscrittura fatta con gli Uffici comporta una maggiore garanzia da parte del Governo e anche per l'Aula sulla copertura dell'articolo 32 ed in particolare il comma A. Ovviamente, vi sarà, quanto prima, data e fornita e sarà anche oggetto di illustrazione dettagliata.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur non avendo assistito alla relazione dell'Assessore, ritengo che ci sia una scelta da porre in essere, nel senso che sulla presunta mancata copertura di circa 7 milioni bisogna capire come muoversi e, quindi, fare una scelta di fondo e di campo.

Pertanto, ritengo che la scelta di fondo su come procedere a razionalizzare questa carenza possa essere fatta antecedentemente al voto di alcuni articoli che, poi, non potrebbero essere più decurtati. Per cui, invito il Governo, se lo ritiene, di chiedere una sospensione per definire questo quadro, di modo che, andando avanti, poi, sugli articoli, escluso il 27 con le sue peculiarità, non ci dovessimo trovare nell'impossibilità di procedere a tagli sugli articoli che abbiamo votato.

Per cui, chiederei la sospensione per definire questo aspetto di modo che la scelta fatta la si possa applicare anche su quegli articoli che, man mano...

GRECO Giovanni. Lo accantoniamo.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Io sto vedendo un problema di ordine generale; è una scelta che va fatta prima del voto dei singoli articoli. Una sospensione di un quarto d'ora per poi riprendere. Se lo ritiene, l'Assessore può proporlo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, di fatto c'è un ragionamento che, fino ad un certo punto, può essere seguito. Ieri ci eravamo lasciati con l'impegno di approvare gli articoli che non avevano spesa e, quindi, stavamo andando avanti in questo senso. Poi, è chiaro che un momento di interlocuzione occorre. Quindi, si era ripartiti proprio dall'articolo 39.

C'era una richiesta di voto segreto fatta dall'onorevole Greco; c'è stato un intervento su un emendamento soppressivo presentato dall'onorevole Ciaccio, un intervento dell'onorevole Milazzo che riteneva che fosse opportuno che si sentisse la Commissione proprio su questo articolo 39, di questo si tratta.

Per cui, l'idea di andare avanti, laddove non ci sono problemi, decideremo in corso d'opera. Stiamo riprendendo da dove ci eravamo lasciati ieri sera perché c'erano una serie di incongruenze ma – ritengo - che siano state riparate con l'emendamento del Governo e, quindi, tutto sommato, l'Aula è pronta per proseguire nel suo lavoro. E' chiaro che, laddove ci sono interventi di spesa, occorre questa indicazione.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, onorevole Dina, l'ipotesi di lavoro del Governo sul taglio è evidentemente lineare, quindi, su tutti i capitoli che dobbiamo discutere arriverà questo 10 per cento, non possiamo entrare nuovamente in una

Commissione che aprirebbe discussioni, quindi, il taglio sarà lineare. Su quei capitoli in cui possiamo prendere degli ammontari superiori perché non danneggiano lo faremo, appunto io ho detto un milione e mezzo sui forestali, però sugli altri l'ipotesi era di fare dei subemendamenti con una riduzione del 10 per cento.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, sono consapevole che questo sia un metodo che potrebbe anche esser adottato, però si corre il rischio di tagliare anche stipendi laddove questi non possono essere tagliati. Per cui, ritengo che andare avanti sugli articoli che non comportano spese sia cosa buona e giusta.

Prima di procedere all'esame degli articoli che comportano spese occorre una pausa per rideterminarci sulla scelta da fare tra Governo e Commissione per approfondimenti.

Sull'ordine dei lavori

RINALDI. Chiedo riparlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, intervengo per capire il metodo su come stiamo procedendo. Stiamo tornato in Commissione Bilancio per valutare i tagli dei 7 milioni che ci saranno sui vari articoli?

Io prima di ritornare in Aula vorrei avere la chiarezza di dove vengono tagliati i 7 milioni, quali sono gli articoli cui toglieremo questa spesa e quali invece saranno coperti con il mutuo – da quello che leggo sui giornali – dei 40 milioni, per evitare che ci siano delle norme che sono state già approvate in Commissione di merito e che poi vengono diminuite o stralciate rispetto a questa diminuzione. Quindi, vorrei prima di riprendere i lavori, avere un quadro chiaro anche per i deputati.

PRESIDENTE. L'intervento dell'onorevole Rinaldi mi sembra abbastanza corretto. Mi serve pure per precisare alcune questioni. La manovra, chiaramente, non può ritornare in Commissione, onorevole Rinaldi, per ovvie ragioni, però è chiaro che è un'interlocuzione con la Commissione che deve dare il parere e il Governo è più che necessaria.

Il Governo ha poc'anzi ribadito un concetto che bisogna recuperare 7 milioni di spesa – a parte l'altro tipo di manovra a cui lei faceva riferimento – prelevando somme tra le spese che sono state già evidenziate e non so se, addirittura, tra articoli già approvati ed aveva proposto un taglio lineare; di questo si tratta.

L'onorevole Dina, correttamente, dice che prima di potere esprimere un giudizio vuole comprendere dove andiamo a tagliare. Mi sembra corretto. Per cui, non vorrei che alla fine si tocchino stipendi. Pertanto, quale era, sostanzialmente, il percorso d'Aula che era stato immaginato? Continuiamo ad andare avanti sugli articoli che non hanno obbligo di spesa, ci fermiamo un momento. Chiaramente, non è la II Commissione in via formale ad essere riunita, ma la Commissione d'intesa con il Governo farà la proposta e siccome dovrà esprimere un giudizio, di volta in volta, la Commissione sul singolo articolo dovrà dire se è d'accordo o contrario. Di questo si tratta.

Andiamo avanti sull'articolo 39. Onorevole Greco, mantiene la richiesta di voto segreto? E' in discussione l'emendamento soppressivo.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, se non ho capito male, e noi abbiamo lavorato bene, tutti gli articoli che hanno spesa li dovremmo accantonare, questo è uno di quelli.

Io non lo so perché lei insiste a farlo, io sono convinto che questo articolo lo approveremo, ma lo dobbiamo approvare e lo dobbiamo trattare come tutti gli altri che abbiamo accantonato. Ecco perché le avevo chiesto la votazione segreta, perché lei voleva andare avanti come un trattore e io l'ho bloccato.

Ritiro la richiesta di votazione segreta, però abbiamo ottenuto un'altra ulteriore discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, è un articolo senza spesa.

GRECO Giovanni. Onorevole Dina, è un articolo senza spesa? Se non c'è spesa le chiedo scusa e possiamo andare avanti.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 39.12?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contraria a maggioranza.

CIANCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Assenza, Cappello, Ciaccio, Ferreri, Greco G., La Rocca, Tancredi e Zito)

Votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento 39.12

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 39.12.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Assenza, Cappello, Cascio F., Ciaccio, Ciancio, Ferreri, La Rocca, Milazzo G., Panarello, Panepinto, Raia, Rinaldi, Siragusa, Tancredi, Zito.

Votano no: Alloro, Ardizzone, Cascio S., Cimino, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Dina, Ferrandelli, Fontana, Formica, Gianni, Grasso, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Leanza, Lombardo, Lupo, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Papale, Picciolo, Sudano.

Sono in congedo: Anselmo, Cirone, Forzese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti 43

L'Assemblea non è in numero legale.

Pertanto, la seduta è sospesa e riprenderà fra un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11.11, è ripresa alle ore 12.33)

La seduta è ripresa.

Congedo

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo per oggi l'onorevole Mangiacavallo.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numero 782/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, eravamo nella fase della votazione dell'emendamento 39.12 soppressivo dell'articolo 39. Onorevole Ciancio insiste nella richiesta di scrutinio nominale?

CIANCIO. Chiedo che l'emendamento 39.12 venga votato per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Voto segreto, addirittura? Onorevoli colleghi, invito tutti a prendere posto. C'è una richiesta di voto segreto sull'emendamento 39.12.

C'è una richiesta di voto segreto formulata dal Movimento Cinque Stelle in ordine alla soppressione dell'articolo 39.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ferreri, La Rocca, Siragusa e Zafarana)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 39.12.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 39.12.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Ricordo che il parere del Governo era già contrario ed era stato espresso la volta precedente. La Commissione è contraria a maggioranza.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Ferrandelli, Ferreri, Firetto, Fontana, Formica, Gianni, Grasso, Greco G., Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lenza, Lentini, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo A.,

Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Panarello, Papale, Picciolo, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Venturino, Vinciullo, Zafarana.

Sono in congedo: Anselmo, Cirone, Forzese e Mangiacavallo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti.....	61
Maggioranza.....	31
Favorevoli	18
Contrari	43

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 39.2.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 39.14 degli onorevoli Cracolici e Gucciardi. Lo leggo: *“E' fatto obbligo pubblicare nel sito Internet della Regione siciliana per esteso, compresi gli eventuali allegati, entro le successive 48 ore dall'approvazione”*.

Onorevole Cracolici siccome lei lo ha scritto, credo il ragionamento è condivisibile, se possiamo estendere queste quarantotto ore ad un termine più ampio in modo tale da dare la possibilità di pubblicazione, un termine di otto giorni.

Onorevoli colleghi ai fini della semplificazione, l'onorevole Cracolici propone di fare obbligo di pubblicare nel sito Internet della Regione siciliana per esteso, compresi gli eventuali allegati, entro dieci giorni dall'approvazione. Forse è opportuno presentare i subemendamenti, non possiamo litigare su otto, dieci, dodici giorni. Quarantotto ore però è un termine troppo breve.

Possiamo andare su dieci giorni?

Onorevole Cordaro, deve pensare quando sarà lei Assessore.

Facciamo le cose in regola. Si accettano subemendamenti. Comunico che l'onorevole Cracolici ha presentato il subemendamento 39.14.1. La proposta dell'onorevole Cracolici è da leggere 'dieci giorni'.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Volevo precisare che questo subemendamento così come è scritto non può essere accettato perché la nullità è un vizio genetico dell'atto e non può essere applicata come sanzione. La sanzione dovrebbe essere, al limite, l'inefficacia, per cui la nullità ad una delibera di Giunta non può andare; l'inefficacia sì.

Quando viene sanata diventa efficace.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, suggerirei ai colleghi di evitare di aprire un dibattito culturale.

Mi consenta l'Assessore ed anche il suggeritore: un atto si completa di varie fasi, c'è l'approvazione e c'è la pubblicazione.

La sua efficacia può essere immediatamente operativa al momento dell'approvazione. Ci sono atti, per i quali, l'efficacia è data dalla pubblicazione. Vorrei dire una cosa, tra l'altro, sulla materia non stiamo inventando nulla di nuovo, per una semplice ragione che già la Giunta, l'obbligo di pubblicare gli atti ce l'ha già; la differenza che questo atto produce e che introduce l'obbligo dell'atto per intero.

Oggi, la delibera di Giunta è pubblicata solo per titolo e, quindi, suggerirei ai colleghi o pseudo colleghi, Assessore, nel senso che non sono parlamentari, di evitare di fare bizantinismi giuridici.

In questo caso, il principio è sanzionatorio; se non pubblichi un atto non è valido, quindi è nullo, perché non può esserci un atto che non si pubblica, secondo il principio della trasparenza della pubblica Amministrazione.

Ripeto, in atto la Giunta già pubblica le delibere ma le pubblica per titolo, qui si introduce il principio 'per esteso' compreso gli eventuali allegati; nulla di più e nulla di meno.

La novità - consentitemi - che forse non si è colta, che è invece sull'ultimo comma relativo alle delibere dirigenziali, lì rimane il principio che va pubblicata entro 48 ore perché, anche lì, non vorrei che casi come quello che abbiamo appreso dai giornali attraverso la vicenda dell'Assessorato al Territorio ed Ambiente, i siciliani debbano scoprirlo solo dopo che succedono i fatti. Gli atti di questa Regione devono essere trasparenti, quindi pubblicati nei siti.

Evitiamo di inventarci cose particolari e vediamo di fare cose che funzionano.

Quindi, per la delibera di Giunta vanno bene i 10 giorni perché c'è un tempo di arricchimento, ma sugli altri atti l'immediatezza, così come i decreti assessoriali, nel momento in cui vanno in Gazzetta, si chiede semplicemente che vanno contemporaneamente nel sito, quindi nulla di più e nulla di meno, ma la efficacia degli atti ci deve essere, perché se non c'è una sanzione a questa procedura rischiamo di non aver creato la norma, quindi, la sanzione è necessaria.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per dare un minimo e modesto contributo.

Le affermazioni dell'Assessore sono parzialmente infondate.

Le spiego subito perché: richiamando una serie di principi, ovviamente, di carattere amministrativo: l'efficacia è l'idoneità dell'atto a produrre effetti.

Qui, invece, si chiede ben altro, si chiede come requisito essenziale dell'atto, quindi fa parte dell'elemento della struttura dell'atto. L'efficacia è sempre comunque conseguente alla nullità; non so se sono stato chiaro?

Qui, si chiede, invece, un elemento, come elemento essenziale dell'atto amministrativo, cioè improduttivo di effetti peraltro la nullità - mi ascolti - c'è una differenza sostanziale in dipendenza del fatto che può farsi valere in ogni stato e grado di giudizio e in ogni tempo; invece l'inefficacia rientra nell'ipotesi eventualmente di annullabilità, perché astrattamente l'atto è idoneo a produrre effetti, qui invece no, perché si chiede all'inizio che l'elemento della pubblicazione sia elemento indispensabile, assoluto, come elemento centrale dell'atto amministrativo, motivo per cui ancora più forte rispetto all'inefficacia che riguarda gli effetti giuridici dell'atto, qui invece, addirittura non è

potenzialmente produttivo di alcun effetto se non viene pubblicato. E' una cosa completamente diversa.

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Onorevole Fazio il punto che lei ha sollevato è molto importante.

Io provo, da parte del Governo, a dare una lettura di quello che sta accadendo ma anche una lettura che preservi tutti, e cerchi di dare una giusta soluzione.

La disquisizione giuridica proverei a farla anch'io: la nullità di un atto è un vizio genetico dell'atto, quindi se un atto nasce viziato non produce effetti.

FAZIO. Io non entro nel merito, ho fatto una discussione giuridica.

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. La sanzione della nullità per la mancata pubblicazione significa un fatto successivo e un atto perfetto diventa nullo e questo giuridicamente è una sanzione che non può essere applicata all'atto, mentre i fatti successivi alla formazione dell'atto hanno come sanzioni figure giuridiche diverse, tra le quali, in particolare, l'inefficacia: diviene inefficace, nasce perfetto e diviene inefficace.

Quello che lei dice è correttissimo, perché un aspetto di pubblicità potrebbe fare parte dell'atto in sé, però se così è quell'atto per dieci giorni non avrà alcun effetto e quindi noi per dieci giorni avremo le deliberazioni di Giunta bloccate nella loro efficacia: le costituzioni di parte civile del giorno dopo, le dichiarazioni di emergenza per i forestali ed è qualche cosa di estremamente preoccupante.

La sanzione corretta è l'inefficacia sopravvenuta, cioè se entro dieci giorni non viene pubblicato diviene inefficace e viene paralizzato quel provvedimento.

PRESIDENTE. Nel suo intervento l'assessore Reale dice che non entra nella questione se pubblicare o meno, dice pubblichiamo, però alla nullità sostituisce l'inefficacia.

E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ho l'impressione che stiamo perdendo di vista l'emendamento dell'onorevole Cracolici.

Per evitare ciò preannuncio che sto per presentare un subemendamento all'emendamento Cracolici con cui chiedo che il secondo comma venga sostituito dal seguente periodo: "L'atto è nullo se non viene pubblicato nei termini previsti dall'ultimo comma."

Il problema non è se l'atto debba essere precipitosamente elaborato, chiaramente ci sono atti di urgenza, poi mi immagino che qualunque organo collegiale, come la Giunta regionale di Governo, ha atti propedeutici e preparatori, per cui il problema è introdurre il concetto di nullità in atti che non vengono pubblicati sul sito, integralmente, ed è una questione di un procedimento che si completa con la parte finale relativa alla trasparenza. Tenendo conto anche di un'altra cosa che non è di poco conto, e credo che stia nelle ragioni per cui si è, come dire, animata l'Assemblea: in mezzo ad un dispositivo, un atto deliberativo o un atto dirigenziale, ci stanno una somma di interessi legittimi che trovano tutela solo nella conoscenza immediata nell'atto dovendo dare ovviamente certezza, che la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale oggi non consente quella comunicazione *erga omnes*, generale, che, oggi, invece, avviene con la celerità e la velocità.

Quindi, signor Presidente, presento questo subemendamento dove si introduce la nullità dell'atto se non pubblicato integralmente, così come all'Organo collegiale, così come degli altri atti richiamati nell'emendamento.

Sostanzialmente, il procedimento è nullo e non produce efficacia per la mancata pubblicazione, non per la fretta di pubblicare, poi è chiaro che basta mutuare quello che è nell'ordinamento degli Enti locali, servono 10 giorni di tempo, un tempo utile per ammannire, completare e collazionare tutti gli allegati.

Il problema è introdurre l'obbligatorietà della pubblicazione e poi, assessore Reale, lei mi insegna una cosa, che qualunque comando senza sanzione è una norma di principio, quindi dovremmo varare una norma di sostanza.

L'efficacia va dimostrata e giudicata da un soggetto terzo. La nullità è immediata, lei mi insegna, e comunque segue l'atto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato un subemendamento con cui chiediamo, appunto, cinque giorni, ma fermo restando il concetto generale, noi oggi affrontiamo un tema importante, la tanta paventata trasparenza, che poi nei fatti diventa motivo di scontro fra i singoli deputati o i Capigruppo quando alla Segreteria generale chiedono gli atti e c'è bisogno di una procedura burocratica, sostanzialmente attraverso questo nuovo momento che vogliamo introdurre, di fatto rendiamo più concreta una possibilità di trasparenza.

Fermo restando che nessuno vuole creare momenti di confusione ulteriore e nessuno vuole creare momenti, come dire, sottili per inficiare gli atti, che invece hanno un preciso percorso da realizzare ed effettuare.

L'atto viene prodotto; non entriamo nel merito di quanto l'avvocato assessore Reale ha voluto evidenziare nel dibattito col professore onorevole Fazio, su cui chiaramente negli approfondimenti ci riconosciamo, avendo anche il buon senso di capire che è materia piuttosto complicata. Noi diciamo che il principio è: "se non c'è questo momento nei tempi da rispettare, sostanzialmente l'atto non produce gli effetti"; il senso è questo, quindi, non vogliamo andare né nel merito della genesi, del momento in cui nasce l'atto e quindi inficiarne la possibilità in quello stato, né voler dire che intendiamo complicare il percorso dello stesso atto.

Noi vogliamo evidenziare un principio che è quello della trasparenza degli atti amministrativi che vengono da parte di tutti evidenziati e diventano un fatto reale e concreto. Attraverso questa procedura riteniamo, e attraverso la sanzione, riteniamo che non producendo gli effetti, l'atto sostanzialmente decade. E, quindi, i termini dei tempi sono questi, fermo restando che se un atto richiede un'urgenza è entro i cinque giorni, nulla vieta, che può essere prodotto prima e quindi rispettare i termini dell'urgenza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, lungi da me dal voler fare una lezione, un ripasso di diritto privato, tanto meno al collega assessore avvocato Reale, e però egli certamente ha ben chiara la differenza fra il principio della nullità e quello dell'annullabilità. Cioè il principio di un atto nato morto e quindi, *ex tunc*, e del principio di un atto che invece essendo annullabile lo diventa da ora e non dal momento della sua origine.

Ma il principio in questo caso, onorevoli colleghi, è assolutamente generale. Quando una legge diventa valida nel territorio regionale? Quando viene promulgata e, quindi, pubblicata!

Allora, il tema che noi, oggi, stiamo affrontando è un tema che, sono convinto, se fosse presente il Presidente della Regione farebbe suo. Perché il Presidente della trasparenza e della legalità non potrebbe, certamente, che essere d'accordo con un principio, come questo.

Sono convinto che tutti sposteranno il principio, tanto più i colleghi Cracolici e Gucciardi, che hanno posto, correttamente, il problema, mi sfugge il senso della retromarcia ma magari, che so, ci avranno riflettuto, ma da quarantotto ore a dieci giorni diventa un “pannicello caldo” ed è la ragione per la quale noi introduciamo un principio di buon senso.

E allora, l'atto acquisisce validità, e quindi acquisisce la possibilità di essere applicato, soltanto dal momento della sua pubblicazione. L'atto non esiste all'interno del corpo normativo regionale, così come qualsiasi altro atto normativo.

Allora, il tema è: vogliamo, davvero, dare un segnale di trasparenza da parte di questo Governo e da parte di questo Parlamento, soprattutto nei fatti?

Io lascerei impregiudicato tutto l'articolo, o meglio tutto il subemendamento, però, per un fatto di buon senso - noi siamo una ventina di deputati, assolutamente appartenenti a tutti i gruppi parlamentari che abbiamo firmato il subemendamento 39.14.1.4 - potremmo, al di là dei dieci giorni che, ripeto, ci pare una mezza presa in giro, intervenire sul primo comma, e solo sul primo comma, modificando il termine di quarantotto ore in un termine, ripeto, che è di buon senso: cinque giorni.

Tutto il resto, per quanto ci riguarda, deve restare, assolutamente, impregiudicato altrimenti diventa un fatto politico e saranno costretti a dire all'esterno che questo Governo non vuole la trasparenza dei suoi atti. Siccome questo, nonostante tutto quanto sia accaduto fino ad oggi, noi non vogliamo pensarlo, invitiamo il Governo ad esprimere parere favorevole sul 39.14.1.4, perché ci pare che, *in medio stat virtus*, il Governo approvi questo subemendamento ma, certamente, la non pubblicazione nelle quarantotto ore dalla data di emissione, termine perentorio - mi riferisco all'ultimo comma del subemendamento a firma degli onorevoli Cracolici, Gucciardi - è ragione di nullità dell'atto.

Questo così, per quanto ci riguarda, deve rimanere, e quindi insistiamo perché il subemendamento e l'emendamento, così subemendato, vengano posti ai voti ed approvati dall'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente, ho sottoscritto l'emendamento insieme ai colleghi proprio perché ritengo che cinque giorni dall'emanazione dell'atto siano sufficienti. Volevo porre al Governo, all'Aula ed anche ai colleghi, una riflessione, invece, sulla nullità dell'atto deliberativo. Io ritengo, e lo dico in maniera molto sommessa, che forse sia eccessivo che si incida sulla nullità, perché la nullità non afferisce alla pubblicazione! L'atto non pubblicato, non produce effetti ma non è nullo. L'atto si perfeziona nel momento in cui viene emanato. A noi che cosa interessa? A noi, intendo siciliani, a noi che abbiamo anche la necessità di impugnare, o di verificare quell'atto: interessa che gli effetti dell'efficacia decorrano dalla pubblicazione. Quindi, non credo che possiamo incidere con un emendamento a mutare o a modificare quello che è previsto dall'ordinamento giuridico in materia di atti amministrativi. Cioè, io sindaco, giunta municipale, nel momento in cui emano una delibera, perfeziono quell'atto, è valido non produce effetti se quell'atto non viene pubblicato.

Gli enti locali che cosa hanno? Hanno una sanzione perché l'Assessore che è qui presente se non vengono inviati gli atti entro determinati tempi hanno un minore trasferimento di contributo, di risorse. Forse, sarebbe il caso che ragionassimo in termini di sanzioni nel momento in cui non viene pubblicato. Però, forse va rivista quella parte di “entro cinque giorni”, non produce effetti fino alla pubblicazione. Per cui, se io cittadino devo proporre il ricorso avverso un atto di una delibera so che

gli effetti mi decorrono dalla pubblicazione, ma non posso dire che quell'atto non esiste se io non lo pubblico, perché onestamente ritengo che non sia così.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Grasso, secondo me, è puntuale. Va aggiunta solo una preoccupazione, che l'Aula nello spingersi oltre trasforma una norma utile in una norma che paralizza ogni cosa, perché da norma di trasparenza rischia di trasformarsi con emendamenti.

L'Aula vive di emozioni, signor Presidente. Se non fosse venuto meno il numero legale, non ci sarebbero tutti questi emendamenti e già avremmo votato, solo con la correzione del Governo, l'articolo 39. E' la mia mancanza di esperienza che mi fa anche capire e conoscere l'Aula ed è una cosa strana. Tutto ad un tratto l'Aula si lancia in proposte che si spingono, secondo me, molto oltre quello che è lo spirito della norma.

Ed allora, certamente valuterò per quanto mi riguarda, da un punto di vista personale con assoluta serenità gli emendamenti. Però, raccomanderei ai colleghi di non trasformare questa norma in una norma che serve solo a fare diventare atti, in questo caso i bilanci, una sorta di operazione trasparenza in un'operazione paralizziamo ogni cosa perché poi le amministrazioni in generale saranno sommerse perché questa è un'arma a doppio taglio. Poi saranno sommerse da coloro i quali proporranno di bloccare ogni cosa perché poi ci sarà la cultura del sospetto su ogni cosa, perché noi sappiamo che i bilanci poi, alla fine, sono degli schemi molto tecnici che si presteranno per coloro che non li sanno certamente leggere a sospetti ed a cacce alle streghe, quindi ci sarà poi un effetto *boomerang*. Quindi, raccomanderei all'Assemblea molta attenzione. Con umiltà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancelleri. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo d'accordo con l'emendamento che introduce questo tipo di sanzione, così chiamiamola, della nullità dell'atto e sulla tempistica anche dei cinque giorni, anche perché ci sembra che sulla base del decreto legislativo n. 33 del 2013 sulla trasparenza la Sicilia sia stata più volte ripresa perché nell'ultimo passaggio, sui 67 indicatori, solo 29 sono risultati positivi e chiaramente fra i 67 indicatori ci sono anche quelli della pubblicazione degli atti e tutto il resto. Anche perché proprio il decreto legislativo n. 33 prevede tutta una serie di articoli che riguardano la pubblicazione degli atti.

Quindi, a margine di questo ragionamento, è ovvio che, probabilmente, dobbiamo insistere con maggiore forza perché non è ingessare l'azione della Pubblica amministrazione, come sostiene l'onorevole Milazzo, ma è dare invece un senso alla burocrazia regionale di rispetto dei cittadini che devono, invece, usufruire delle leggi che vengono fatte o delle pubblicazioni che devono avvenire all'interno del sito.

E, soprattutto, visto che l'articolo parla di finanziare in qualche modo, di utilizzare le somme che dalla precedente finanziaria erano stati stanziati 2 milioni di euro circa o la loro rimanenza a favore della pubblicazione degli atti sui giornali, annuncio che presenterò un ordine del giorno nel quale impegniamo il Governo ad attivare anche le forme sui siti internet, visto che, appunto, il Ministro Magellano della Pubblica amministrazione, ha decretato che la Sicilia al momento è l'ultima regione d'Italia in fatto di corrispondenza sul decreto legislativo n. 83 e, quindi, sulla trasparenza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo fare una considerazione di ordine politico. Fermo restando il valore dell'emendamento che, certamente, va nell'indirizzo della

trasparenza, della comunicazione, della legalità, per la mia esperienza di Giunta, c'è un aspetto di natura politica che è il lavoro che si fa da parte del Presidente con gli Assessori per l'adozione di una delibera di Giunta. E c'è poi l'aspetto amministrativo che riguarda la Segreteria generale. Quello che è proprio in se stesso l'aspetto tecnico della pubblicazione che certamente non può essere curato dal Presidente, dal Vicepresidente o da un Assessore, va ad intaccare la sfera dei ruoli di quelli che sono della Segreteria generale rispetto alla quale, caricare un impegno così forte e così consistente in termini temporali, ovviamente, può creare qualche difficoltà.

La rimetto come riflessione questa al Parlamento perché le due cose, politica e attività dell'Amministrazione, devono essere in sintonia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, semplicemente al Governo volevo sottolineare un po' le scelte che hanno indotto a questo nostro subemendamento 39.14.1.4 che sono, signor Assessore, nella direzione di voler in maniera anche rispettosa e serena, distinguere tra quelle che sono le delibere di Giunta rispetto alle quali fissiamo il termine di cinque giorni e invece i decreti dirigenziali.

Noi, ovviamente, ringraziamo il buon senso e la buona volontà espressa dalle forze politiche di maggioranza in testa il PD. Chiaramente, ci preoccupiamo rispetto a questo passo indietro. Crediamo che sia venuto a mancare qualcosa nel dialogo con il Governo, ma, non di meno, vogliamo ulteriormente tendere una mano alla loro offerta e alla loro proposta sottolineando però, con buon senso, che chiaramente una cosa sono le delibere di Giunta altra cosa sono i decreti dirigenziali. Questo nella consapevolezza che le delibere di Giunta come atto giuridico espresso da un Collegio vanno tenute in una diversa considerazione. Sia questo rispetto alla pluralità di persone che vengono coinvolte, diversamente rispetto a quanto avviene con il decreto dirigenziale, sia rispetto al valore ed alla responsabilità che chiaramente un atto politico come la delibera di Giunta ha, e che in quanto atto politico va tutelato e cautelato.

Questo da parte del Gruppo di Forza Italia non con riferimento soltanto a quel principio della trasparenza e del palazzo di vetro che tante volte – forse in maniera non dico impropria ma talvolta eccessivamente caricata – è stata sostenuta in questi mesi dal Governo ma rispetto invece a quel principio che abbiamo citato anche ieri di sussidiarietà orizzontale e, soprattutto, di accessibilità agli atti da parte dei cittadini. Quindi, inviterei il Governo a valutare questo subemendamento tenuto conto che tiene in giusta considerazione il valore degli atti politici.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, sono soddisfatto che l'emendamento presentato dal Partito Democratico abbia prodotto una discussione ed un dibattito all'interno dell'Assemblea. Quando si tratta di trasparenza e dell'affermazione del principio di legalità nella sua accezione più generale è sempre, certamente, un fatto positivo.

Però, credo che non possa trasformarsi un atto, che deve comunque non impedire il normale fluire della Pubblica amministrazione, del procedimento amministrativo, in una gara a chi più di altri vuol costruire procedure di trasparenza, in questo caso nei rapporti con gli organi di Governo della Regione siciliana.

E mi sembra del tutto stucchevole, peraltro, il dibattito sulla nullità o sull'annullabilità ed in specie sugli effetti giuridici della nullità che, in questo caso, opererebbe ex legge, quindi, non provocherebbe le problematiche e le preoccupazioni che alcuni colleghi hanno esposto.

Peraltro, volevo dire che potrebbe risolvere nel senso di un più che il legislatore può dire in questo caso, ma non sarebbe neppure sufficiente, l'emendamento presentato dall'onorevole Panepinto e da

chi vi parla, per cui l'atto non pubblicato nei termini previsti dalla legge è nullo e non produce alcuna efficacia.

Dico che sarebbe del tutto inutile, perché – per chi mastica un po' di diritto – la differenza principale fra l'annullabilità e la nullità ci hanno insegnato nelle aule dell'università è esattamente l'efficacia: mentre l'efficacia dell'atto annullabile opera *ex nunc*, nel momento in cui con provvedimento costitutivo dell'autorità giudiziaria viene dichiarata l'annullabilità il provvedimento nullo opera *ex tunc*, nel senso che la sua inefficacia opera nel momento in cui è stato posto in essere inutilmente.

Allora, rispetto a tutto questo, credo che l'approvazione dell'emendamento che precisa esattamente quello che già è un principio generale dell'ordinamento giuridico, può contribuire a dare serenità e ad assicurare che non ci saranno assolutamente contenziosi, perché avendo – se il Parlamento riterrà – individuato un percorso di nullità ex legge, di diritto la nullità opererà *ex tunc* e, quindi, non ci sarà il problema o i problemi che alcuni colleghi hanno paventato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi addentro su un terreno di disquisizioni giuridiche, di confronti su tesi che possono più o meno affascinare o appassionare, c'è una consolidata giurisprudenza di diritto amministrativo sull'efficacia o la nullità circa la pubblicazione degli atti da parte degli enti pubblici.

E sulla trasparenza vorrei soltanto dire – a proposito dell'emendamento presentato e oggetto di valutazione – che il mio Gruppo è concorde sull'opportunità di fissare in cinque giorni la data entro la quale deve avvenire la pubblicazione degli atti, nella consapevolezza che molti atti vengono deliberati soltanto in bozza e bisogna ragionevolmente dare il tempo agli uffici perché lo spirito portante dell'atto stesso possa essere tradotto in una forma giuridicamente, e dal punto di vista lessicale, accettabile.

Colgo l'occasione, invece, signor Presidente, per richiamare lei e l'attenzione del Governo regionale sul tema della trasparenza soltanto in un minuto (abbiamo in tutto diciotto minuti a disposizione).

Io credo che quest'Assemblea debba aprirlo un confronto col Governo perché, al di là degli atti del Governo regionale, l'inosservanza del decreto legislativo n. 33 del 2013 in questi Palazzi della Regione è un fatto pressoché ricorrente. E non è un caso che proprio un vicino collaboratore del Presidente della Regione, il Capo di Gabinetto, abbia pubblicato un profilo come la legge prevede assolutamente privo di notizie e di elementi essenziali. Ha dovuto correggere questa dizione, che io mi auguro non dolosa, soltanto dopo uno specifico richiamo da parte di soggetti esterni.

In molti uffici la trasparenza rimane soltanto un tema di confronto e di discussione ed, invece, la gente ha il diritto all'accessibilità per potere operare fino in fondo l'esercizio del controllo. Ecco perché, mi chiedo, e chiedo al Governo, analoga norma non potrebbe essere adottata per tutte le società sottoposte al controllo della Regione? Analoga norma non potrebbe essere adottata per i consorzi, per le partecipate, per gli enti locali che, invece, operano in assenza di qualunque potere sanzionatorio?

Credo, signor assessore Agnello, signor assessore Reale e signora Vicepresidente, che il Governo dovrebbe porsi il problema del rispetto delle norme sulla trasparenza in centro e nelle strutture periferiche se vogliamo evitare che la degenerazione morale della quale abbiamo notizia proprio in questi giorni, possa diventare una malattia contaminante per tutta la Pubblica amministrazione.

Questo è un segnale positivo che apprezziamo soprattutto perché viene dal partito del Governatore. Vorremmo augurarci che anche il Governatore assumesse consapevolmente la responsabilità di fare della trasparenza un metodo, imponendolo anche alle strutture non direttamente sottoposte ad un controllo quotidiano da parte del Governo stesso e vorrei che nei

confronti del direttore responsabile, che è poi colui che deve vigilare sull'esatto rispetto della norma, si operasse almeno da parte del Governo un richiamo formale e sostanziale perché molto spesso la responsabilità che viene attribuita all'organo politico è e ricade del tutto sulle responsabilità dirigenziali, distrazioni e qualche volta connivenze com'è accaduto di recente all'Assessorato dei trasporti dove assieme alla responsabilità di un dirigente che non ha fedelmente dichiarato uno *status* di incompatibilità e di conflitti di interesse si è registrato l'avallo, e vorrei non fosse così, ma temo la compiacenza del direttore del dipartimento. Su questo, naturalmente, stiamo sperando le necessarie indagini, ma invito il Governo ad operare perché, alla luce di questo emendamento che può essere un fatto occasionale, e mi auguro non lo sia, si possa finalmente porre al centro dell'attenzione la questione trasparenza, partendo innanzitutto dai dirigenti, dai capi dipartimento, cioè dalle figure preposte al rispetto rigoroso delle norme previste dal decreto legislativo n. 33.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'appassionato dibattito che sta allungando anche i tempi dell'esame di una norma, ma soprattutto della finanziaria per la quale dovremmo invece stringere i tempi, è sicuramente indice dell'interesse di quest'Aula a che gli atti abbiano una loro pubblicità ed una loro trasparenza. E' sicuramente un'esigenza avvertita che attualmente è garantita dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Io penso che dovremmo modernizzare gli attuali sistemi di pubblicità, prevedendo non solo una pubblicazione cartacea ma, come esattamente detto nell'emendamento del Partito Democratico, la pubblicazione sui siti *internet* dove oggi è assolutamente agevole entrare, consultarli e soprattutto avere una memoria storica che è difficilmente attuabile in altre circostanze.

Non voglio entrare sul dibattito nullità, annullabilità e quant'altro ma sicuramente una sanzione per l'inosservanza della norma è determinante ed importante.

Credo che si possa trovare un'ipotesi di mediazione nel ridurre o nell'aumentare i tempi dalle 48 ore previste ai cinque giorni, anche perché spesso gli atti possono essere adottati in giorni festivi, prefestivi, che comunque possono creare delle difficoltà ed accogliere l'ipotesi dell'emendamento dell'onorevole Panepinto che dovrebbe sanare alcune perplessità.

Andiamo avanti velocemente per il resto, garantendo quello che è uno scopo essenziale di questo Governo che è la trasparenza dei propri atti e l'indirizzo. Io ho sentito parlare qualche deputato di marcia indietro rispetto a quello che si stava facendo ed addirittura qualcun altro di una cultura del sospetto laddove dovessero essere pubblicati gli atti.

Quello che noi chiediamo sicuramente è quello che viene garantito dall'articolo 39, è la trasparenza e la pubblicità degli atti, cosa per cui quest'Aula è assolutamente d'accordo, troviamo una mediazione nei cinque giorni e nell'ipotesi di Panepinto e andiamo oltre.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo ampio dibattito anche con l'ausilio degli uffici saremmo arrivati ed è la soluzione che vorrei comunicare all'Aula, anche grazie agli interventi dei costituzionalisti che abbiamo l'onore di avere in quest'Aula, come il professore Fazio, la professoressa Anselmo, la categoria giuridica da utilizzare per fare una norma che non possa essere dichiarata nulla al vaglio di costituzionalità è l'inefficacia. Quindi, la proposta che faccio – e credo che sia una proposta di buon senso oltre che giuridicamente valida – è quella di sostituire al secondo comma e all'ultimo comma la parola 'nullità' con la parola 'inefficacia' che è il termine giuridico corretto.

Io quindi inviterei tutti i colleghi a ritirare tutti i subemendamenti, fermi restando quelli ovviamente relativi al termine e credo che poi resti quello di cinque giorni perché ho sentito gli

interventi dell'onorevole Musumeci, del collega Cancelleri e di tutti gli altri capigruppo, mi pare che questa sia l'indicazione.

Quindi, siamo su questo tema da oltre un'ora, abbiamo qualche altra cosetta da fare a occhio e croce, inviterei i colleghi ad accelerare i lavori perché ci aspettano anche delle prove non certamente facili.

PRESIDENTE. Penso che sia una proposta, obiettivamente, di buon senso. Il dibattito è stato abbastanza appassionato. Se non ci sono altri interventi, aspetterei il ritiro dei subemendamenti o degli emendamenti. Se lei formalizza onorevole Cordaro un subemendamento, sostituire la parola 'nullità' con 'inefficacia', poniamo in votazione prima il suo subemendamento e quindi lei era sui 5 giorni.

Io ho un emendamento dell'onorevole Gucciardi che parla di 10 giorni, quindi è l'emendamento più lontano dalle 48 ore. Se, onorevole Gucciardi, lei ritira l'emendamento di 10 giorni sostanzialmente a seguito del dibattito e anche a seguito dell'intervento dell'onorevole Malafarina, c'è un'intesa sui 5 giorni e anche "inefficacia", approviamo questo emendamento presentato dall'onorevole Cordaro sul quale possiamo essere tutti d'accordo e andiamo avanti, quindi decadono tutti gli altri.

GUCCIARDI. Se è finito il dibattito, lo ritiro.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, non volevo intervenire perché sono d'accordo che gli argomenti della finanziaria che ancora attendono l'Aula sono assolutamente importanti e forse anche più di quello di cui ci stiamo occupando. Avendo, però, sentito tutti gli illustri interventi dei colleghi, credo che un minimo di chiarezza debba essere fatta. L'inefficacia non è una categoria giuridica, è la conseguenza che opera o *ex nunc* o *ex tunc* a seconda che si tratta di atto nullo o atto annullabile.

Dire che l'atto è inefficace è la conseguenza di un atto nullo o annullabile. Non può dirsi così semplicemente che l'atto è inefficace, ma inefficace perché? L'atto è nullo e come sono convinto perché la pubblicazione è condizione di perfezione dell'atto che diventa valido nel momento in cui viene pubblicato perché prima è *Tantum no es*. Oppure non vi è altra strada.

Introdurre, quindi, come atto normativo la categoria dell'inefficacia senza che vi sia il presupposto di questa inefficacia, credo che sia... Scusate non volevo intervenire ma alcune cose vanno chiarite.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tutti gli interventi hanno un fondamento giuridico importante perché si può dire tutto, il contrario di tutto, dipende dal punto di vista dal quale si parte e dove si vuole arrivare. Dico, obiettivamente, ha ragione l'onorevole Assenza; ha ragione l'onorevole Fazio, abbiamo tutti ragione anche gli assessori. Il discorso è, scusate dobbiamo trovare una soluzione, che noi siamo, in questo momento, legiferando e ci dobbiamo rendere conto da legislatori anche sulla base della nostra esperienza di amministratori, mi sia consentito dire, che mettere dei termini troppo stringenti diventa problematico per il procedimento amministrativo. Si può dire che è inefficace; si può dire che è nullo; possiamo discutere quanto vogliamo ma, ripeto, noi in questo momento stiamo legiferando e stiamo dettando una regola alla quale si deve adeguare il Governo, non stiamo cambiando l'ordinamento giuridico né abbiamo la presunzione di cambiare l'ordinamento giuridico generale. Pensavo che ci fosse stato, comunque, un accordo sulla base degli interventi sull'emendamento che presenterà o ha presentato l'onorevole Cordaro.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, non vorrei riaccendere ovviamente la polemica, però mi spiace, francamente, aver ascoltato alcune cose che secondo me sono parzialmente imprecise.

La prima cosa che bisogna in qualche modo verificare è: può il governatore regionale individuare una fattispecie di nullità non prevista dalla legge statale? Prima domanda.

Seconda domanda: l'atto è nullo quando manca degli elementi essenziali?

La legge numero 241 del 1990 e la legge del 2005 individuano, nell'ambito degli elementi essenziali, alcune fattispecie tipiche.

Nell'ipotesi che andiamo ad esaminare, l'atto è perfetto, valido, ma improduttivo di effetti, motivo per cui ritengo sia più opportuno introdurre la fattispecie dell'inefficacia giuridica che l'ipotesi della nullità, in dipendenza del fatto che, il legislatore regionale, non può introdurre *ex novo* fattispecie non previste dalla legge statale di nullità dell'atto amministrativo.

Quindi, poiché attiene alla fase successiva dell'integrativa dell'efficacia non può non introdursi come sanzione l'inefficacia dell'atto.

Peraltro – consentitemi –, dal punto di vista dell'utilità della collettività nulla toglie perché l'atto inefficace è improduttivo di produrre effetti giuridici, quindi, non incide nell'ambito della sua posizione poiché non è, ovviamente, ostativo ad impugnarlo ed a farlo valere in giudizio la mancata, ovviamente, pubblicazione che determina l'inefficacia dell'atto.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dicevano i latini: "*mala tempora currunt*".

Io, tutte queste passerelle di avvocati - che poi tra le altre cose qualche amico c'è - che sviscerano questa loro sapienza nel distinguere su alcune parole, se va così o va colì o se sono 48 ore o se devono essere 72 ore.

Proporrei ai colleghi di mettere in votazione chi è stato più bravo degli avvocati perché, vedete, la cosa che conta, più importante, è che fuori aspettano maledettamente che noi votiamo finalmente questa finanziaria, noi siamo stanchi e, quindi, ci vogliamo godere qualche giornata, ma se dobbiamo andare ancora avanti a chi è più bravo, a chi la dice più buona, sono un semplice ragioniere, faccio i conti immediati, all'esterno la pentola non bolle, quindi, le chiacchiere sono inutili o sono 48 ore o votiamo, 5 giorni, l'importante è che ce ne andiamo.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'emendamento 39.14.1.9, a firma dell'onorevole Cordaro, per il quale sembra che ci sia una certa condivisione: la parola 'nullità', ove ricorra, è sostituita da 'inefficacie' e le parole 'le successive 48 ore', sono sostituite da 'i successivi 5 giorni'.

Onorevole Gucciardi, ritira l'emendamento che prevede 10 giorni perché ha fatto un emendamento unico e, quindi, mi farebbe decadere a seguire tutti gli altri.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su ciò che è stato detto e discusso e, peraltro, ho ascoltato per ultimo l'intervento dell'onorevole Assenza che, essendo notoriamente di costruzioni politiche molto diverse dalle mie, ha espresso esattamente l'opinione che chi ha imparato qualcosa nelle aule universitarie non dovrebbe mai dimenticare.

L'inefficacia, continuo a ritenere – e non credo che sia oggetto di mediazione politica e, quindi, mi affido ai tecnici dell'Assemblea – non sia una categoria a parte ma è una categoria conseguente a quelli che sono i vizi tipici dell'atto amministrativo che sono la nullità e l'annullabilità.

Ho ripetuto e ribadisco che l'annullabilità va dichiarata e, quindi opera "*ex nunc*" nel momento in cui è dichiarata ed ha una serie di motivazioni che la determinano; la nullità, in questo caso, un Parlamento, il legislatore la farebbe operare "*ex lege*" di diritto e, quindi, con efficacia "*ex tunc*". Quindi, ribadisco, tutt'al più per chiarirci potremmo aggiungere alla norma l'emendamento 39.14.1.6, a firma degli onorevoli Panepinto e Gucciardi, "*ad abundantiam*", che l'atto non pubblicato nei termini previsti dall'ultimo comma è nullo e non produce alcuna efficacia.

Tuttavia, ripeto, siccome non credo che si possa trattare di materia soggetta a mediazione politica, mi affido ai tecnici e, quindi, ciò che scriveranno i tecnici dell'Assemblea sarà, da me, assolutamente condiviso, fermo restando che l'obiettivo che si voleva raggiungere è assolutamente chiaro e condiviso, peraltro, credo, dall'intero Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se c'è accordo ci affidiamo agli uffici dell'Assemblea, perché entriamo in categorie giuridiche sulle quali c'è stata molta disquisizione e rischiamo di commettere errori.

C'era un'ulteriore proposta di un collega avvocato di inserire il termine "cessa di avere efficacia".

CRACOLICI. La Giunta sappia che l'atto va contro di loro!

PRESIDENTE. Ma infatti abbiamo toccato il punto. Qua il discorso è se in quei cinque giorni l'atto può avere efficacia o meno con tutte le conseguenze. Per tradurlo in altri termini: se c'è un atto di Giunta in forza del quale è stato sottoscritto, ad esempio, un contratto con un privato ci saranno degli effetti tra l'Amministrazione e quel privato, anche se poi l'atto cesserà di avere efficacia o comunque sarà nullo.

GUCCIARDI. L'atto viene pubblicato in tempo reale. E' un atto urgente.

CRACOLICI. L'atto produce effetto dal momento della pubblicazione.

PRESIDENTE. Lasciamo gli emendamenti che sono stati presentati, dobbiamo uscire da questo ragionamento.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, capisco che la discussione è stata lunga, però, credo, che non si possa pensare che si annulli tutto ciò che è stato fatto e la Giunta deve ricostituirsi e rifare gli stessi atti, perché questo è aggravamento del procedimento. Quindi, credo, che bisogna solo aggiungere che l'efficacia degli atti avviene con la pubblicazione, senza parlare di nullità e annullabilità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ultimo intervento è stato, penso, chiarificatore. Onorevole Lentini come può vedere l'intervento degli avvocati a volte serve. Non voglio difendere la categoria, perché parlando si arriva anche alla soluzione di ordine politico, perché la questione è politica non è tanto giuridica.

Onorevole Cracolici, l'intervento dell'onorevole Sudano forse ha dato la via d'uscita, potremmo in qualche modo scrivere che l'atto produce effetti dalla sua pubblicazione e, comunque, non oltre 5 giorni pena la nullità, cioè, se la Giunta ha l'interesse a pubblicarlo, lo pubblica, se non ha interesse a pubblicarlo non lo pubblica.

Onorevole Sudano grazie, avvocato Sudano, grazie. Allora, onorevole Sudano, se vuole sottoscrivere questo emendamento "l'atto produce effetti dalla sua pubblicazione e, comunque, non oltre 5 giorni pena la sua nullità". Quindi, se la Giunta ha interesse a pubblicarlo, lo pubblica subito.

CORDARO. Giuridicamente questa è la peggiore delle soluzioni.

PRESIDENTE. Scusate, se tu non lo pubblichi, se non è efficace, tu lo puoi pubblicare dopo 200 giorni, non vuol dire. No. Onorevoli colleghi, sospendo l'Aula per 5 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13.42, è ripresa alle ore 13.48)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per chiarezza, sono stati presentati numerosi subemendamenti. Siccome siamo a metà strada della finanziaria, se introduciamo il sistema emendamenti e subemendamenti non andiamo avanti.

Per cui, approvato uno decadono tutti gli atri. Non entro, neanche, nel merito perché ce ne sono alcuni che non sono, proprio, attinenti con l'emendamento. Possiamo discutere 48 ore, 5 giorni ma tutto il resto...

Allora è: "L'atto produce effetti dalla sua pubblicazione che deve, comunque, avvenire entro 5 giorni pena la nullità".

Significa che se il Governo ha urgenza di pubblicare, lo pubblica seduta stante, finita la Giunta lo pubblica, in corso di giunta lo pubblica. Anche una costituzione di parte civile, come ha detto l'assessore Reale.

L'onorevole Gucciardi dichiara di apporre la propria firma. L'Assemblea ne prende atto.

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevole Alongi, stiamo introducendo materia un poco difforme rispetto all'emendamento. Se siamo a metà finanziaria è questione di impostazione.

Nelle vecchie finanziarie era ammissibile, ora – dico – mi faccia attenere rigidamente alla questione degli emendamenti. I subemendamenti devono essere strettamente attinenti con gli emendamenti. Non sto dicendo che non lo siano in esclusiva. Siccome, però, l'emendamento si riferiva ad un procedimento amministrativo attinente alla Regione siciliana, lei mi sta allargando il raggio d'azione che riguarda i comuni, gli enti, le società partecipate e quant'altro.

Per cui, può esserci anche un altro deputato che, legittimamente, introduce altri argomenti. Per cui non lo voglio dichiarare inammissibile perché ha una sua valenza.

So di che cosa si tratta, è un fatto procedurale.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, soltanto un minuto di attenzione. Comprendo la sua preoccupazione che è legittima.

Signor Presidente, stiano approvando una norma in finanziaria che è importante, quella della trasparenza degli atti, ci mancherebbe altro! Aggiungo che sui temi della trasparenza nell'interesse dell'ente, dei soldi pubblici, non si perde mai tempo. Questo il mio primo pensiero. Questo lo dico per chi, probabilmente, pensa che sia una perdita di tempo. Ma aggiungo a questo: oltre alla Regione che deve pubblicare gli atti entro cinque giorni – decideremo adesso come votare la norma – credo che ci sia un aspetto importante e, poi, signor Presidente concludo e ritiro l'emendamento (non è quello il problema), ma voglio lasciare traccia nel mio intervento perché avevo già predisposto prima ancora di questo emendamento un ordine del giorno.

Allora, a questo punto dichiaro di ritirare anche l'ordine del giorno, però con i miei colleghi di Gruppo presenterò un disegno di legge perché ritengo che i comuni, gli enti, le società partecipate, i consorzi che svolgono attività con risorse pubbliche debbano attuare la massima trasparenza.

Questi enti che ricevono risorse pubbliche devono pubblicare, alla stessa maniera, come avviene per la Regione gli atti, con la massima trasparenza e celerità. E aggiungo a questo che bisogna inserire anche una clausola: che la mancata pubblicazione deve produrre anche un effetto e ritengo che l'effetto drastico debba essere quello della revoca del finanziamento. Aggiungo un'altra cosa importante che forse sfugge: esistono dei segmenti attorno alla politica, che la Pubblica amministrazione, i funzionari della politica, i politici passano e i funzionari restano. Credo che su questo campo si debba fare fino in fondo una battaglia di trasparenza e di correttezza e anche l'ultimo ente che è fatto di una sola persona che gestisce anche mille euro deve dare massima pubblicazione delle risorse pubbliche che vengono utilizzate. Su questo non mi fermerò assolutamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su questo proposito siamo tutti d'accordo. E' stato proprio l'onorevole Musumeci a richiamare l'attenzione della compatibilità ed integrazione con una legge nazionale, che è il decreto legislativo numero 33. Quindi, penso che quest'Aula possa e debba occuparsi di questa materia, magari facendo un testo unico, elaborando tutto ciò che vogliamo; non possiamo andare a spizzichi e bocconi, rischiando di fare danno.

Per cui, la ringrazio del suo buon senso nell'avere ritirato l'emendamento e magari trasformandolo in ordine del giorno.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, vorrei dire al collega Alongi che i comuni e le unioni dei comuni hanno già questo obbligo; hanno un obbligo semplice.

Il segretario comunale, ogni tre mesi, deve comunicare all'Assessorato degli enti locali la pubblicazione dei documenti all'albo del comune pena il non trasferimento della trimestralità.

Quindi, lei vuole doppiare ciò che già c'è, per cui, con un po' di buon senso questa è una cosa che non andava neanche presentata perché già i comuni hanno questo obbligo ed è ben preciso.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esiste il decreto numero 33 del 2013 che è entrato in vigore già da quest'anno, il 1° gennaio 2014, che obbliga la Regione, gli Enti locali, i Consorzi, le Unioni dei comuni, le Province e quant'altro, a pubblicare sui siti immediatamente tutti gli atti deliberativi, a pena anche di sanzioni previste dall'articolo 47 del decreto legge numero 33.

Quindi, è già una norma statale nel decreto anticorruzione in vigore dal 1° gennaio 2014. E' stata superata anche la norma dell'invio all'Assessorato enti locali. Ed è il decreto numero 33 del 2013, in vigore da quest'anno.

L'unica possibilità è data per le Regioni a Statuto speciale, quindi, per la Regione, di darsi autonoma disposizione rispetto a quella. Per gli Enti locali vale quello ed è già in vigore.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sul subemendamento 39.14.10, a firma dell'onorevole Cracolici?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al subemendamento 39.14.1 sostitutivo dell'emendamento 39.14. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 39.16 presentato dal Governo del quale abbiamo discusso tantissimo, quello che riscrive sostanzialmente i commi 2 e 3.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti relativi ai commi 2 e 3 sono dichiarati decaduti.

Si passa agli emendamenti 39.10 e 39.11, a firma dell'onorevole Rinaldi.

RINALDI. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa agli emendamenti 39.5, 39.6 e 39.7, a firma degli onorevoli D'Asero ed altri.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 39.15, a firma degli onorevoli Sammartino e Leanza.

SAMMARTINO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

IOPPOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi basteranno pochi minuti, anche un minuto soltanto per ribadire a nome del Gruppo parlamentare Lista Musumeci e riprendendo l'intervento di poco fa dell'onorevole Musumeci, un concetto che riteniamo fondamentale, basilare, relevantissimo e che merita di essere, per un istante, ripreso, cioè il valore della trasparenza negli atti amministrativi, soprattutto quelli che hanno a fondamento la rendicontazione, la previsione, degli impegni di spesa. L'esigenza, la necessità della pubblicità è certamente sinonimo di trasparenza. Dicevo per i bilanci, così come per le gare di appalto finalizzate all'acquisizione di beni e di servizi. La pubblicità, in fin dei conti, è conoscenza e, la conoscenza non può che essere assicurata dai periodici, dai quotidiani, dalle pubblicazioni, dai giornali.

Semmai, riteniamo - e in questo senso continueremo a lavorare -, perché la platea dei soggetti sottoposti all'obbligo della pubblicità si allarghi sempre di più, fino alle società comunque partecipate, in qualunque misura partecipate dalla Regione ed anche dagli altri enti pubblici.

Così come la pubblicità non può non essere conosciuta anche dagli enti territoriali e non territoriali, dagli enti economici e non economici. Si tratta in fin dei conti, di ripristinare in questa nostra Terra di Sicilia un rapporto assolutamente corretto tra chi amministra, tra chi governa, tra chi gestisce il pubblico denaro ed i cittadini che hanno diritto a conoscere come questa attività viene svolta.

E l'attività non può che essere assicurata in una Regione come quella siciliana dai quotidiani, dai giornali dai periodici a maggiore diffusione nella Regione siciliana.

CAPPELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, il Movimento Cinque Stelle della trasparenza ha fatto la propria ragione d'essere e quando ha proposto l'emendamento soppressivo che quest'Aula – ovviamente – non ha votato, non lo ha proposto perché contro la trasparenza ma perché assolutamente contro ad un Governo che vuole semplicemente accreditarsi con la stampa, ad un Governo che pretende di accollare spese infinite alle società partecipate e ad una serie di soggetti già obbligati per legge, così come è stato ricordato da autorevoli esponenti della minoranza e della maggioranza, a pubblicare tutto in maniera trasparente mediante le gazzette on line. Ed è per questo che, infatti, abbiamo apprezzato moltissimo l'emendamento dell'onorevole Cracolici e del Partito Democratico, che abbiamo votato convintamente.

Tuttavia, non essendo riuscito ad apportare alcun correttivo all'articolo 39, noi ovviamente voteremo contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 39, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori

DIGIACOMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Commissione, intervengo sull'articolo 36. Vorrei ricordare, signor Presidente, che è consuetudine di un popolo intelligente commentare dopo aver ascoltato, perché se si commenta prima di aver ascoltato non si capisce cosa si commenta.

L'articolo 36, che recita: "Qualifiche intermedie nelle società partecipate" ha avuto una vicenda che tenderei a rettificare, Presidente.

E' partito come facoltà e possibilità per l'azienda partecipata Seus 118 a poter procedere attraverso concorsi pubblici, concorso pubblico interno, a redigere posizioni intermedie, perché come tutti sanno nell'azienda partecipata Seus c'è un direttore generale e 3.500 autisti soccorritori.

Non so, probabilmente sarà stato un errore degli uffici o quant'altro, questa norma, invece, ha preso le dimensioni di una norma di carattere generale.

Per quanto riguarda il problema della partecipata Seus 118 questo è un emendamento uscito dalla VI Commissione con parere favorevole all'unanimità, è stato fatto proprio dalla II Commissione che lo ha adottato e poi nella trasformazione in articolo della Finanziaria è persa una norma di carattere generale rivolta a tutte le partecipate dal 2009. Si è trattato di un errore materiale. Le chiedo, quindi, chiedo al Presidente della Commissione, chiedo al Presidente dell'Assemblea, di correggere questo errore tecnico che è accaduto e di dare all'articolo stesso la connotazione che aveva originariamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo questo intervento, abbastanza chiarificatore su quello che è successo e che, quindi, dà ragione agli uffici, non al sottoscritto della Presidenza, nell'aver rinviato, nell'aver stralciato quella norma perché era una norma di carattere generale. Devo dire che, ora, leggendola attentamente, non entrando nel merito, comprendo anche alcuni emendamenti, ad esempio, quello dell'onorevole Cancellieri, che prevedono la soppressione di una data, quando bloccava al 2009.

Non si comprendeva, effettivamente, il senso perché era una norma di carattere troppo generale e, quindi, è stata rimandata indietro perché non era passata dalle Commissioni di merito, ritenendo il

sottoscritto che si trattasse, correttamente a mio avviso, perché ce n'era un'altra analoga della I Commissione... Mi dice l'onorevole Digiaco, quale presidente della Commissione - però devo dare atto che ieri l'ha evidenziato il presidente della II Commissione insieme ad alcuni deputati - che in effetti si trattava specificatamente della Seus.

Pertanto, non ho difficoltà, con l'autorizzazione dell'Aula, a richiamarla e portarla in discussione, eventualmente metterla in votazione, ripeto, con l'autorizzazione dell'Aula, a condizione che vengano chiamate le cose con il loro nome e cognome e che venga sostituito, quindi dando atto della soppressione, eventualmente approvando sottoforma di subemendamento, l'emendamento proposto dal Movimento Cinque Stelle che sopprime, quindi, il richiamo "a far data da" dicendo "la Seus". E, quindi, consapevolmente quest'Aula sa cosa sta votando. Solo questo per la massima chiarezza.

Se non ci sono osservazioni in contrario, quindi, richiamo all'ordine del giorno, possiamo dire, della Finanziaria l'articolo 36, mettendolo in discussione con la dicitura che si tratta della Seus, espressamente.

Se l'Aula mi autorizza e se non ci sono osservazioni in contrario può essere già messo in discussione l'articolo 36, spero, per una pronta votazione.

Invito, allora, chi lo ritiene opportuno, eventualmente anche lo stesso onorevole Digiaco, il presidente della Commissione, a fare un subemendamento e sostituire "costituite dopo il 2012" con 'la Seus', espressamente e, quindi, salterebbe tutta l'altra...

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Se gli uffici lo predispongono, lo firmiamo.

PRESIDENTE. "Nella società Seus". Mentre gli uffici lo preparano sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 14.08, è ripresa alle ore 14.13)

La seduta è ripresa.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numero 782/A

PRESIDENTE. E' stato presentato, come da intesa, l'emendamento 36.8 a firma della Commissione: «Al comma 1 sostituire le parole 'della società partecipata' con le seguenti: 'nella società partecipata Seus S.p.A.' e cassare le parole da 'sottoposta' fino a '2009'».

Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 36.1, 36.6, 36.4, 36.3, 36.7, 36.5 e 36.2 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 36, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, abbiamo solo due articoli, se siamo d'accordo, e poi sospendiamo. Ritengo che non abbiano particolare complessità.

Si passa all'articolo 40. Ne do lettura.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 40.1 degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà Lo Sciuto e Vinciullo.

VINCIULLO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 40. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 41. Ne do lettura.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti: 41.1, 41.3 (identico al 42.5) e 41.4, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri; 41.6, a firma del Governo.

D'ASERO. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 41.1, 41.3 e 41.4.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 41.6, a firma del Governo.

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, signori deputati, si tratta di questo, la normativa comunitaria è stata modificata per quanto riguarda il regolamento di concessione dei contributi *de minimis*.

Nell'emendamento parliamo solamente di regole applicative, quindi, sostituiamo il regolamento comunitario del 2013 a quello precedente del 2007, abbiamo necessità di richiamare le regole applicative.

Per quanto riguarda il testo integrale, invece, dall'articolo 41 sono richiamate tutte le norme che consentivano il *de minimis* con i vecchi regolamenti comunitari sostituendole con il nuovo regolamento comunitario che, peraltro, è più favorevole alle imprese perché, mentre prima si potevano dare nel triennio 7.500 euro in *de minimis* ora, il nuovo regolamento, ne consente 15 mila.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 41.6, a firma del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 41, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa fino alle ore 15.30, per riprendere, spero puntualmente.

(La seduta, sospesa alle ore 14.21, è ripresa alle ore 15.53)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'articolo 42 è accantonato.

Si passa all'articolo 43. Ne do lettura.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti: 43.1, 43.3, 43.4, 43.5, 43.6, 43.7, 43.8, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri; 43.9, a firma dell'onorevole Ciaccio e dei deputati del Movimento Cinque Stelle; 43.10 e 43.2, a firma dell'onorevole Di Mauro.

Si passa all'emendamento soppressivo 43.1

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento soppressivo 43.9

CIACCIO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 43.10 dell'onorevole Di Mauro.

Comunico che all'emendamento 43.10 è stato presentato dal Governo il subemendamento 43.10.1: "sostituire la parola '2006' con '2000'".

DI MAURO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato questo emendamento perché, pur comprendendo l'interesse del Governo a tenere viva una prospettiva di lavoro rispetto a un tema così complesso come quello dell'edilizia, volevo segnalare all'Assessore, tuttavia, una questione di natura tecnica ed una questione di natura più squisitamente attinente al tema delle cooperative.

La prima questione è la seguente. Signor Assessore, con la finanziaria del 2013, abbiamo stornato le risorse che facevano riferimento alle due leggi regionali per andare a coprire spese che riguardavano l'Amministrazione regionale. Ed avevamo dato copertura a queste due graduatorie con la legge n. 457/1987. Non so, pertanto, se c'è da fare una modifica di natura tecnica per consentire che la norma non possa essere impugnata.

La seconda questione è molto più politica.

Lei come saprà, Assessore, del resto appartiene al mondo produttivo, non è assolutamente possibile che ci siano ancora finanziamenti da tanti anni bloccati.

Io credo che in questa graduatoria ci siano cooperative che da 30 anni hanno avuto copertura finanziaria e ancora attendono di essere realizzate.

E' come se io dicessi che all'età di 28 anni ho ritenuto opportuno iscrivermi in una cooperativa, e oggi che ho 58 anni ancora attendo la realizzazione di questo immobile.

Quindi, delle due l'una, o si tratta di una serie di cooperative che sono praticamente fantasma o si tratta praticamente di una gestione molto superficiale che nel tempo i governi, tutti quanti, hanno

compiuto in assoluta buona fede ritenendo che fosse quella l'occasione dell'anno buono perché le cooperative si potessero realizzare.

Allora, ho presentato un emendamento per cercare di cominciare a mettere un punto fermo e ho indicato il 2006.

Lei sta presentando un emendamento che ritorna indietro al 2010, vuol dire che ci sono istanze di cooperative finanziate da 14 anni.

Io non conosco lo stato dell'arte di queste graduatorie, se lei però, Assessore, assicura che c'è un *iter* avviato già per quanto riguarda diverse cooperative che in quell'anno sono state finanziate e che finalmente hanno trovato l'area perché, non so se lei ricorda, questo Parlamento ha approvato un'attività legislativa che indirizza le cooperative a realizzare gli immobili laddove c'è o un'area praticamente nel centro storico o un'area Peep o un'area edificabile.

Se lei assicura che questa data è più attinente al territorio, è più attinente alle pratiche che sono per ora giacenti all'Assessorato e che entro quest'anno questo *iter* sarà completato, da parte mia nessun rilievo.

Io lo apprezzo perché lei evidentemente avrà fatto un'attenta valutazione, però, la invito a guardare ed assicurare tutta la sua attenzione a questo mondo delle imprese perché, se da un lato c'è disoccupazione, dall'altro lato non possiamo tenere risorse bloccate in favore di chi non si sa, di presidenti che gestiscono risorse non credo in maniera trasparente.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io facevo un'altra considerazione e l'avevo detto poco fa all'Assessore.

Se noi definiamo un'annualità, 2000 o 2006, per quanto mi riguarda non ha importanza, ma per quelle cooperative che hanno avviato la procedura e ancora non l'hanno definita, che facciamo? Le escludiamo soltanto perché sono del 1999 e non rientrano nel 2000? O altrimenti dobbiamo mettere nell'articolo che "sono fatti salvi coloro i quali hanno avviato le procedure con i comuni o con l'Assessorato".

TORRISI, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRISI, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, onorevole Di Mauro, abbiamo indicato una data, visto che gli uffici mi hanno assicurato che ci sono comunque progetti precedenti rispetto al 2006 e visto che, naturalmente, ci piacerebbe essere anche verosimili rispetto al fatto che un quindicennio possa coprire attività di cooperative che debbono non solo iniziare ma anche concludersi per evitare che la cosa sia - non me ne voglia nessuno - farsesca e che, quindi, le cose arrivino a conclusione, onde evitare di bloccare l'edilizia in un momento particolarmente delicato, sia dal punto di vista delle imprese che da quello sociale, riteniamo utile, come Governo, fare questa proroga.

Il 2000 credo che sia verosimilmente un quindicennio più che sufficiente per essere anche credibili.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sulla struttura complessiva della norma che trovo condivisibile e le rassicurazioni dell'Assessore mi convincono, anche perché i fondi relativi alla 457 sono dei fondi di copertura esclusivamente nazionale e che, quindi, rischierebbero di essere definitivamente compromessi in mancanza di questa proroga.

Mi convince anche il quarto comma perché può essere un modo per impiegare i fondi ex GESCAL che sono nel dimenticatoio da diversi anni e io spero, Assessore, che il quarto comma dia luogo a dei bandi di finanziamento particolarmente organizzati in modo che si possano assicurare non soltanto dei criteri ponderati e dei metodi particolarmente trasparenti, nell'ottica anche riformista del Governo regionale, ma che possano servire veramente a riqualificare una serie di aree che ricadono all'interno del nostro territorio.

Io sono un po' più critico sul quinto comma che è quello relativo all'utilizzo dei fondi della legge n. 6 del 2009 che sono stati fino adesso utilizzati per recuperare gli edifici all'interno dei centri storici.

Noi oggi stiamo cambiando questa impostazione non riservandoli più agli edifici a scopo residenziale, quindi, questi fondi negli anni sono stati utilizzati per recuperare le abitazioni di privati cittadini, ma con la locuzione prevalentemente residenziale.

Io credo e spero che l'Assessorato sarà particolarmente vigile affinché venga rispettata l'iscrizione prevalente perché il rischio che poi si vadano a ristrutturare attività produttive per intero o centri commerciali finirebbe per travisare quello che è lo scopo fondamentale della norma; è una norma che negli anni in Sicilia ha consentito a tanti edifici, che ricadevano nei centri storici ed erano particolarmente degradati, di rivivere.

Io credo che dovremmo perseguire in questo obiettivo della rifunzionalizzazione e della ristrutturazione di edifici residenziali che si stanno sempre più degradando e per far rivivere i nostri centri storici.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei invitare l'Assessore, se è possibile, a fare un'ulteriore verifica perché, così come diceva il mio amico, onorevole Di Giacinto, esistono dei finanziamenti - e io ne ho la certezza per quel che riguarda la provincia di Messina - che risalgono addirittura al 1996, cioè cooperative che sono state ammesse al finanziamento, che hanno i soldi bloccati perché il comune non ha dato, così come richiesto dalla legge n. 167, l'area per poter costruire gli alloggi.

In passato è stata fatta anche la deroga ed erano stati reperiti anche dei terreni in area agricola che poi erano stati anche questi concessi per la costruzione di alloggi, ma dopo quell'ulteriore proroga dei terreni agricoli, con la 167 nei vari comuni ormai non ci sono più aree ricadenti in tale zona, per cui sono rimasti bloccati nel senso che sono stati ammessi al finanziamento, hanno avuto il finanziamento nel 1996 e 1999, se vuole le faccio pure i nomi delle cooperative di Messina, che è la realtà che conosco meglio, però, sono rimasti bloccati.

Quindi, credo che l'intervento non vada fatto sulla data, cioè escluderei la data ma verificherei, se posso permettermi, quelli che già hanno ottenuto il finanziamento e non farglielo perdere e tentare di sbloccare con i comuni, invece, laddove c'è anche l'istanza per avere in concessione il terreno, per sburocratizzare la pratica e dare in concessione il terreno alle cooperative che hanno fatto richiesta già nel 1999.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal 2001 sono in questa Aula e dal 2001 ad ogni finanziaria si prorogano le norme sulle cooperative edilizie.

Io la considero una grande vergogna, al di là dell'ipocrisia che vedo qui girare tra date, non date. Io voterò contro questo articolo, voterò contro l'emendamento presentato dal Governo.

Lo considero una vergogna per una semplice ragione, non si fa chiarezza su un dato: le cooperative non sono state ammesse al finanziamento e qualcuno gli ha negato il diritto alla realizzazione, c'è stata una scissione, onorevole Rinaldi è da 20 anni che ci dividiamo su questo, lei lo sa, non facciamo discussioni, fra me e lei ci sono punti di vista profondamente diversi.

Le cooperative sono state ammesse al finanziamento su un bando prima nazionale e poi regionale scisso dal fabbisogno dei Comuni che non hanno mai - non perché c'era un comune cattivo - perché hanno valutato che nel proprio territorio non ci fosse fabbisogno di nuova costruzione.

Ad un certo punto questa Assemblea, nel corso della legislatura scorsa, ha previsto che, piuttosto che continuare a far finta, perché io sarò curioso, ma lo farò dopo questa finanziaria, chiederò all'Assessore ed ai suoi uffici di farmi sapere negli ultimi cinque anni - facciamo così - quanti provvedimenti sono stati autorizzati in forza delle proroghe che abbiamo fatto.

Io sono sicuro si contano sulle dita di due mani, non di più - dita di due mani - e non perché c'è qualcuno cattivo, semplicemente perché i Comuni non intendono mettere le aree a disposizione perché molti hanno pensato che le cooperative erano lo strumento per aggirare gli strumenti urbanistici, perché attraverso la realizzazione di verde agricolo, si potesse realizzare ciò che nei Comuni non veniva programmato nelle aree cosiddette di "nuova edificazione".

Addirittura, con questa norma si fa anche un'altra operazione, anche qui, so chi l'ha ispirata e posso anche dividerne la ragione, ma si prende quella legge - consentitemi un po' di narcisismo - quella legge che è stata voluta da chi come me si è battuto nella scorsa legislatura, addirittura intervenendo per ben due volte, la legge sui "centri storici", che non è solo sui centri storici, centri storici e aree "A", cioè le aree ad alta intensità edilizia, dove tutti i cittadini siciliani che vogliono realizzare un intervento di manutenzione e di ristrutturazione possono beneficiare di un mutuo fino a trecento mila euro a tasso zero, una legge che secondo me, ha avuto una grande efficacia, seppur poco pubblicizzata, quindi con il paradosso che c'è una norma che ha ancora dei residui non perché non ci sia il fabbisogno di nuova manutenzione ma per la ragione che molti non sanno che esiste questa legge.

Ora questa legge si estende non solo alle ristrutturazioni con finalità di residenza, ma anche alle attività non residenziali, quindi botteghe commerciali e di ogni tipo.

Io sono dell'avviso che per fare questa cosa bisognerà fare un nuovo bando, nessuno si illuda che c'è qualcuno che fa conoscere a qualche altro che c'è questo strumento senza bando pubblico.

Per fare un nuovo bando ci vogliono le risorse, Assessore, stabiliamo quanto ci mettiamo e dopodiché discutiamo se aprire o non aprire. Ma che cosa si vuole fare, aprire senza bando? Allora io ho l'impressione che chi ha scritto il complesso di questa norma non sta facendo, come dire, non si sta rendendo conto della complessità della questione e anche della delicatezza.

Il Governo dice che dal 2000 ci sono pratiche che non sono state esitate - scusate - noi abbiamo fatto norme che hanno riavviato i bandi. Che stiamo facendo? Stiamo *bypassando* un bando?

Quelli che abbiamo riavviato non valgono più? Con la legge finanziaria del 2010 avevamo messo un punto. Stiamo tornando al 2000? Io credo che sia una norma - come dire - che o è poco approfondita ed è stata poco approfondita sul piano degli effetti, ho la sensazione che stiamo tornando al passato, ad un passato sul quale ad un certo punto questa Regione aveva deciso di metterci un punto, sapendo tra l'altro, che con questa norma difficilmente qualcuno troverà soluzione perché, onorevole Rinaldi, non si può più costruire in verde agricolo...

RINALDI. Io non ho detto questo! Non mi metta in bocca parole che non ho detto!

CRACOLICI. ...per capirci, allora se l'idea è che qualcuno immagina che la Regione nomina dei Commissari *ad acta*, per modificare i piani urbanistici comunali, è finita quell'epoca...

SUDANO. Perché non fate la legge?

CRACOLICI. Allora, da questo punto di vista, o si affronta la graduatoria e si capisce quali sono le ragioni per cui non si attivano le procedure nuove costruttive e ci si concentra sulla ristrutturazione, oppure continuiamo a fare finta di affrontare il problema dell'edilizia, non affrontando né la ristrutturazione né la nuova edificazione. Io voterò contro questo emendamento.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per fatto personale?

RINALDI. Per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per chiarire, non ho toccato la legge del mio amico Cracolici, quello del centro storico, non ho neanche minimamente parlato del centro storico, sono favorevole, ho condiviso la legge, anzi c'era un finanziamento di 12 milioni quando l'abbiamo istituita e chiedo al Governo se può metterne altri 30 non 12.

Parlavo delle cooperative che non c'entrano nulla con il centro storico, ribadisco, la mia attenzione su questo articolo; è purtroppo, così come prevede l'iter burocratico della concessione del contributo, ma è vincolato alla concessione da parte del comune di competenza del terreno che allora, con la legge, rientrava nelle cosiddette aree 167, cioè erano quelle aree previste dal piano regolatore che dovevano essere assegnate alle cooperative.

Ci sono alcune cooperative che avevano fatto la richiesta di essere ammesse al finanziamento e contemporaneamente avere in concessione l'area 167 dal proprio comune di competenza, hanno ottenuto il finanziamento ma non hanno ottenuto l'area in concessione e, quindi, sono rimasti bloccati per 12 anni. Quindi, quello che bisogna sbloccare non è il finanziamento che ancora è salvo, tranne se non lo vogliamo, ma sbloccare la concessione da parte del comune delle aree destinate nelle cosiddette aree 167, che adesso non ci sono più e che avevano, così come mi diceva l'onorevole Cracolici, in maniera strumentale utilizzate anche le aree agricole - e io sono contrario ad utilizzare le aree cosiddette 'verde agricolo' - ma trovare delle aree o una sistemazione per le cooperative che hanno ottenuto il finanziamento e che non hanno avuto in concessione il terreno, questo credo che sia un problema del quale l'Assessore si deve fare carico e in qualche modo risolvere.

Ripeto non è un problema di finanziamento ma è un problema di concessione dell'area.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Rinaldi, per chiarimento, dal suo intervento si evince che lei non porrebbe neanche il termine alla fine.

RINALDI. No.

PRESIDENTE. Quindi, è antecedente al 2000?

RINALDI. No, perché ci sono cooperative antecedenti al 2000, ci sono delle richieste. Per questo chiedevo all'Assessore se poteva verificare, se sono bloccate perché non hanno ottenuto il terreno.

PRESIDENTE. Dobbiamo discutere prima se mettere o meno il termine e, quindi, se bocciare formalmente o meno il subemendamento e quindi l'emendamento.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono qui dal 2006 e ascolto sempre il mio collega Cracolici che su questa questione non la pensa come me perché io sono per la proroga per diversi motivi, ma io penso anche un'altra cosa che su questo argomento non bisogna dividersi perché le proroghe servono perché i comuni non sono pronti ad assegnare le aree, e se noi non facessimo stasera questa proroga faremmo un torto a tante famiglie che aspettano di avere una casa, e questo è il primo aspetto. Il secondo aspetto poi riguarda la fase occupazionale e quindi il lavoro, facciamo una scelta di campo, facciamo una scelta politica, se da una parte vogliamo tutti occupazione e se vogliamo sviluppo e se vogliamo crescita non mi pare che l'approccio sia quello positivo e ottimale per raggiungere l'obiettivo che va verso questa considerazione.

Per quanto riguarda, invece, la legge dei centri storici, io dico che non solo è stata pubblicizzata bene, conosco tantissimi soggetti che hanno usufruito di questa attività legislativa, per cui ritengo che non bisogna porre limite alle domande giacenti presso l'Assessorato e dare la possibilità a tutti i cittadini che hanno avuto la forza ed il coraggio di organizzarsi in cooperative per farsi un alloggio.

Non è responsabilità né dell'Assessore né dell'Assemblea regionale se i comuni, o qualche comune in Sicilia o forse tanti comuni, non sono stati pronti ad assegnare le aree. Per quanto mi riguarda - e per quanto ci riguarda come Gruppo - noi votiamo favorevolmente alla proroga per questo articolo.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono d'accordo con questo emendamento e in più volevo aggiungere due cose. La prima è che ritiro l'emendamento 43.2 e poi, da parte mia, c'è stata una dimenticanza nel punto 6 della legge perché non indico l'articolo della proroga della legge sulla casa. Lo dico al Governo: è l'articolo 6 della legge n. 6 del 2010. Sono prorogati solo i termini. Per chiarezza, in quanto manca l'indicazione "articolo 6 della legge n. 6". Se il Governo lo presenta, è la proroga dei termini della legge sulla casa.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Torrisi, il comma 4 di questo articolo pone, secondo me, una questione molto seria. L'utilizzo di fondi ex Gescal per interventi di urbanizzazione primaria e secondaria per realizzazione di edilizia privata.

Ho presentato un emendamento soppressivo, signor Assessore, ma gradirei che lei lo valutasse perché di fatto si vogliono ipotecare somme. Non entro nella complessità dell'articolo.

Ritengo che le cooperative non hanno realizzato gli alloggi non solo per mancanza di suolo ma anche e soprattutto perché le banche non si sono sentite coperte dalla Regione nell'erogare il mutuo.

Non entro nella questione perché è chiaro che in una città grande come Palermo ha un senso una cooperativa edilizia ed in un centro medio ne ha un altro. Magari mi augurerei che si declinasse il tutto con la possibilità di recupero di pezzi di centri storici o fatiscenti e pericolosi.

Però, intervengo, signor presidente Ardizzone, perché gradirei che lei valutasse questo comma 4 perché chi lo ha pensato o l'ha fatto con un eccesso di superficialità o con un eccesso di intelligenza, non so trovare il giusto bilanciamento, in quanto, di fatto, va a ipotecare risorse ex Gescal che vanno utilizzate per riqualificare aree di proprietà comunale e quindi, in questo caso, sottrarremmo l'obbligo per chi realizza queste opere di monetizzare i costi di urbanizzazione ovvero realizzare le opere di urbanizzazione secondaria.

Per cui, signor Presidente, credo che lei dovrebbe, secondo il mio modestissimo punto di vista, dichiarare inammissibile questo comma 4 e comunque ho presentato un subemendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è l'emendamento soppressivo dell'onorevole D'Asero, per cui lo manteniamo?

L'onorevole Di Mauro ha precisato che si tratta di proroga della legge sulla casa.

E' stato scritto un emendamento per precisazione. Quindi, intendiamo superato l'emendamento 43.10. Onorevole Di Mauro, ritira l'emendamento?

DI MAURO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Essendo stato ritirato, decade in automatico l'emendamento 43.10.1 del Governo che l'aveva portato dal 2006 al 2000. Poi lei ha presentato un altro emendamento.

DI MAURO. E' un'altra cosa.

PRESIDENTE. Lei vuole che sia posto in votazione.

CRACOLICI. Questo è nel titolo?

PRESIDENTE. Non può andare nel titolo. E' stato fatto un emendamento apposito per dire da quando si applica. Sarà in coda all'articolo stesso.

Si passa all'emendamento 43.10.2 del Governo.

CRACOLICI. Comunque si voti, dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Qualunque sia il sistema di voto l'onorevole Cracolici dichiara di essere contrario. Tranne con il voto segreto perché non si può dichiarare.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 43.3, "Il comma 1 è soppresso", dell'onorevole D'Asero, Alongi e altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 43.4.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 43.5.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 43.6.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, credo che il Governo debba chiarire, così come diceva, se questi soggetti possono essere anche privati.

Sarebbe un assurdo perché i privati usufruiscono dei fondi ex GESCAL per le opere di urbanizzazione.

Qui si fanno norme improvvisate. In ogni finanziaria ci troviamo con norme che hanno ricadute enormi sulla questione anche degli enti locali, dei piani regolatori e di altro.

Non si può andare così, a dire che i soggetti anche privati possono usufruire dei fondi ex GESCAL. E' un assurdo questo!

Stiamo scherzando? Queste non sono norme che si improvvisano.

Signor Presidente, anche lei, credo debba considerare il fatto, sul comma 4 c'è una questione molto delicata: noi diamo fondi ex GESCAL e ci sono i Comuni che aspettano ancora dalla finanziaria del 2012, dove abbiamo approvato le caratteristiche di questi fondi e abbiamo detto dove dovevano essere impegnati.

Una sola somma non è stata ancora spesa!

Ora, con questo marchingegno, consentiamo ai privati che costruiscono e che fanno anch'essi speculazione con l'edilizia economica e popolare e con le cooperative di usufruire dei Fondi ex Gescal. Io credo che stiamo arrivando all'assurdo ed invito il Governo ed il Presidente dell'Assemblea a tenerne conto, altrimenti siamo favorevoli a votare la soppressione totale.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non me ne voglia il mio amico onorevole Laccoto, ma secondo me il punto che dovrebbe chiarire il Governo è un altro. A prescindere dalla titolarità di chi fa la richiesta di finanziamento, che può essere la cooperativa edilizia o una impresa privata che ha diritto al programma costruttivo, il punto è che con questi Fondi, peraltro molti ancora

oggi sono inutilizzati e sono finiti nei residui dei bilanci regionali, si possono realizzare esclusivamente opere di urbanizzazione comunali, e che quindi fanno parte del patrimonio pubblico.

Quindi, non restano al privato opere di urbanizzazione, sarebbero strade pubbliche, illuminazioni, verde pubblico attrezzato. Se la risposta dell'Assessore è in questo senso, non credo che ci possano essere dubbi sull'utilizzo dei Fondi destinati alle opere di urbanizzazione pubbliche, anche a richiesta di privati, che potrebbero urbanizzare delle aree o migliorare delle aree degradate all'interno dei centri storici.

Ricordo pure che alcuni interventi di edilizia economia e popolare sono proprio rivolti ai piani di recupero o al recupero di aree degradate all'interno dei centri urbani e credo che sia stata questa la *ratio* della norma che ha sostenuto il Governo.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per chiarire, così come diceva giustamente l'onorevole Barbagallo, che l'articolo in questione parla di programmi costruttivi di evidenza residenziale pubblica. E' chiaro che la costruzione la può fare pure un privato, ma è legata alle norme che prevedono la costruzione con dei requisiti previsti dalla legge, per cui le cooperative che aderiscono ed utilizzano anche delle risorse pubbliche, utilizzano finanziamenti della Regione, che interviene sul tasso degli interessi, prima la copertura ulteriore era del 4 per cento ed ora ad un tasso ancora inferiore.

Ma parliamo sempre di residenza pubblica ed anche la richiesta della concessione del terreno rientra in una concessione pubblica, quindi anche se la costruisce il privato, quei Fondi sono esclusivamente destinati alle opere di urbanizzazione e non possono essere destinate per opere diverse. Quindi, non capisco perché non devono essere utilizzati per questa costruzione di residenza pubblica.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere all'Assessore e soprattutto rappresentare ai colleghi parlamentari che, al di là della finalità di questo articolo, mi pare che Fondi per l'edilizia pubblica c'è ne siano molto pochi ed i Fondi ex Gescal concorrano in un contesto di questo genere in maniera significativa.

Vorrei che l'Assessore spiegasse se come io penso i Fondi ex Gescal devono avere una finalità e devono essere programmati d'intesa con i Comuni, come si può giustificare una norma di questo genere, che prescinde da qualunque ragionamento programmatico.

Domani facciamo un altro articolo, un altro comma ed utilizziamo i Fondi ex Gescal, ma vorrei capire dal punto di vista delle scelte di edilizia pubblica la Regione che cosa programma e che cosa decide assieme ai comuni.

La seconda cosa che vorrei dire all'Assessore, signor Presidente, è che da almeno dieci anni proroghiamo questa norma.

Sarebbe utile sapere, ai fini della trasparenza del processo legislativo, nel corso di queste proroghe quanta edilizia si è realizzata e quali sono i comuni che non riescono a dare terreni alle cooperative che li hanno richiesti. Perché se facessimo questo, sarebbe anche logico ragionare sui fatti e non su un'ipotesi che nessuno sa in che modo e in che tempi sarà mai realizzata.

E' il contrario di una programmazione di interventi di edilizia popolare sulla base di una domanda certa ed effettiva e soprattutto verificare i comuni che sono interessati, perché nonostante dieci proroghe non hanno mai trovato la possibilità di onorare questo impegno con le cooperative edilizie, perché altrimenti facciamo leggi che non hanno alcuna ricaduta.

Sono leggi la cui efficacia nessuno è mai in grado di valutare ed ognuno di noi parla di lavoro, di case popolari o peggio di speculazione perché non c'è alcun dato a supporto di queste norme di proroga che, ripeto, facciamo incessantemente da dieci anni senza sapere quali risultati comportano e soprattutto dove sono i punti di difficoltà, perché parliamo di cose che sono state finanziate dieci o quindici anni fa, e quindi sono localizzate. Dovremmo sapere perché il Comune di Messina non dà le aree, se le può dare o non le può dare, e questo è il tema, altrimenti – ripeto - facciamo norme che non hanno alcuna ricaduta.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, a mio avviso dobbiamo capire se il comma 4 dell'articolo 43 è stato voluto in questa maniera per consentire ai privati di realizzare quelle opere di urbanizzazione che sono necessarie per il completamento, o quanto meno per la lottizzazione e quant'altro, e quindi sottrarre a quella che era la destinazione originaria dei Fondi ex Gescal, o invece se sono Fondi che possono essere utilizzati dai Comuni.

Mi spiego meglio. In questa maniera possono essere utilizzati solo dai privati, non dai Comuni, ma i privati dovrebbero prevedere nel piano economico, già nel momento in cui hanno ottenuto una concessione di area, un'area C, quelle opere di urbanizzazione all'interno delle somme viste perché noi sottraiamo i Fondi ex Gescal se si decide che debbano essere utilizzati dai privati, ma viene privato l'ente, il comune, perché tali Fondi venivano utilizzati anche dai comuni per il mantenimento di strade e per i servizi. Noi così li distraiamo ai Comuni e consentiamo che vengano utilizzati solo dai privati.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questi Fondi debbano essere sbloccati per dare ossigeno nuovamente alle imprese e voglio che si legga attentamente l'articolo, perché non parla delle opere di urbanizzazione delle costruzioni del privato, ma parla delle aree circostanti inserite nei punti triennali delle opere pubbliche comunali. Che cosa significa? Significa che se io ho un terreno in concessione e devo fare una costruzione, e nell'area circostante del comune non mi arrivano le opere primarie di urbanizzazione, utilizzo questi fondi per realizzarle, ma non li utilizzo per la mia costruzione perché per quella pago gli oneri di urbanizzazione e la Bucalossi per costruire.

Sono due cose diverse che non vanno confuse.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, credo che la norma, se qualcuno l'ha scritta, è per far sì che questi fondi, che sono destinati ai comuni abbiano una loro precisa destinazione - l'acronimo GESCAL dice da solo tutto, e non capisco perché dovremmo utilizzare

risorse per interventi di costruzione di edilizia privata, i quali privati hanno l'obbligo, o di monetizzare o di realizzare le cosiddette urbanizzazioni primarie, che sono rete fognante, rete idrica, parcheggi. Interventi che sono obbligatori nella realizzazione di n. X vani.

Mi farebbe piacere se il Governo, senza che si esponga troppo su questa cosa, potesse dire qualcosa perché, peraltro, si immaginavano dei bandi che sono stati ormai da alcuni anni annunciati e non arrivano mai.

Signor Presidente, credo che - non voglio entrare assolutamente in polemica con i colleghi che, in buona fede, sostengono più che una teoria, un'impostazione diversa dalla mia - il Governo dovrebbe essere contrario all'emendamento sul quarto comma, e possibilmente gli Uffici della Presidenza dovrebbero dichiararlo inammissibile.

Qualora dovesse essere votato rappresenterebbe un precedente gravissimo. Cioè utilizzo di risorse pubbliche a fini privati.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, l'emendamento è stato predisposto dal Governo, quindi approvato in Giunta, interamente dal Governo, mandato alla IV Commissione e passato anche in II Commissione. Non credo che ci siano difficoltà in ordine all'ammissibilità o meno.

Poi dal dibattito è emerso che ci sono posizioni differenziate, diversi modi di vedere. Non credo che ci sia un'utilizzazione diversa di fondi rispetto a quello che prevede la legge. Siamo qua per dare la giusta destinazione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, siccome questo comma non c'entra nulla con le proroghe, voglio porre una questione.

La mia domanda è una: questa norma, che è teoricamente generale ed astratta, si riferisce ai comuni dove possono essere fatte anche dai privati le opere di urbanizzazione secondaria di contesto anche primario. Ma con quali risorse?

I comuni hanno avuto un piano di riparto dei Fondi ex Gescal? Perché non mi risulta che ci sia un piano di riparto dei Fondi ex Gescal. Perché i Fondi ex Gescal sono stati ripartiti secondo dei piani - veniva citato da qualcuno, credo da Rinaldi - di recupero che sono stati approvati, ne conosco alcuni per la città di Palermo che riguardano lo Zen, Borgo Nuovo e che riguardano piani di intervento e di recupero con i fondi ex Gescal.

Poi, abbiamo fatto la legge sull'housing sociale, dove abbiamo finalizzato quei fondi cosiddetti misteriosi, perché i Fondi ex Gescal sono uno dei misteri irrisolti di questa Regione, sull'housing sociale. Oggi con quali soldi e con quale criterio il comune di Canicattì avrà le risorse per fare quell'intervento e il comune di Bidona, no? C'è stato un riparto? C'è stato un bando?

Non vorrei che si facessero norme la cui astrattezza poi le renda assolutamente inapplicabili. Non c'è alcuna corrispondenza tra la norma e la possibilità che la norma abbia attuazione.

Ecco perché insisto ed è necessario sapere i Comuni queste opere di urbanizzazione, che dovrebbero essere già contenute nei piani triennali, quindi ad iniziativa pubblica, ancorché siano fatte dai privati, visto che i Fondi ex Gescal non sono stati trasferiti, se non per piani di recupero specifici, con quali risorse dovrebbero fare questi interventi.

Credo che ci sia una grande confusione, o almeno così mi sembra per come è scritta la norma.

PRESIDENTE. Assessore Reale, attendiamo tutti una sua indicazione, un chiarimento, per quello che è possibile.

REALE, *assessore per l'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea*. Signor Presidente, per quanto ci riguarda mi sembra chiaro che le cooperative, utilizzando soldi pubblici, vadano a fare opere di riqualificazione e, quindi, sposerei quanto detto, così come da tanti, in particolare dall'onorevole Barbagallo.

Naturalmente, poi, sta all'Assemblea, che è sovrana, scegliere sul da farsi. Abbiamo valutato di utilizzare questa strada, perché essendo soldi delle cooperative, e pertanto soldi pubblici, fanno interventi che restano al pubblico.

PRESIDENTE. Il Governo, quindi, insiste su questa norma e ha dato una spiegazione. Il parere del Governo sull'emendamento 43.6, soppressivo del comma 4 dell'articolo 43?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole alla soppressione si alzi.

(E' approvato)

Il comma 4 è pertanto soppresso.

Si passa all'emendamento 43.7, dell'onorevole Alongi.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 43.2, dell'onorevole Di Mauro.

DI MAURO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sul comma 5.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, vorrei trovare una soluzione: siccome la norma riguarda i centri storici e le zone A, e parliamo di edilizia residenziale, per essere estesa a coloro che fanno attività diversa dall'attività residenziale, occorre che il Governo faccia un subemendamento inserendo "previo bando pubblico di remissione", perché non è possibile immaginare che si modifichino i criteri e si utilizzi il vecchio sistema.

O si fa un nuovo bando, accessibile a tutti, e quindi su questo si danno criteri generali, secondo me non saranno sufficienti le risorse, oppure nessuno può pensare che dopo una legge che aveva una disciplina, adesso si modifica e si accede non si capisce in base a quale procedura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stiamo andando oltre i limiti regolamentari, c'è un invito rivolto dall'onorevole Cracolici al Governo. Se il Governo ritiene di accoglierlo bene, altrimenti

ognuno non può alzarsi e presentare emendamenti e subemendamenti, perché così non andiamo più avanti.

Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.51, è ripresa alle ore 16.52)

La seduta è ripresa.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ora ricominceremo tutto da capo con questo emendamento.

Quindi, potrà anche accadere, con questa norma, che l'esercizio commerciale comprensivo nella palazzina che non era collegato, quindi alle agevolazioni, noi con questa norma lo facciamo rientrare però, con questo subemendamento gli diciamo: "ricomincia da capo perché ci sarà il nuovo bando".

Signor Presidente, ma qual è lo spirito vero di questa norma che si inserisce in una finanziaria, parliamoci chiaro, poteva anche essere stralciata e seguire un percorso a parte. Noi lo inseriamo in finanziaria per avere un canale preferenziale rispetto a persone che non possono più attendere, ma così facendo allunghiamo di nuovo i termini.

Io sono assolutamente contrario.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dopo il dibattito che si è svolto in Aula e dopo l'indicazione dell'onorevole Cracolici, l'emendamento 43.12, a firma del Governo che recita: Dopo le parole "prevalente uso residenziale" aggiungere "previo bando pubblico".

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 43.8.

DI MAURO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 43.11, dell'onorevole D'Asero. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 43.

FIGUCCIA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Gli onorevoli Falcone, Fazio, Grasso, Greco G., Ioppolo, Lombardo, Musumeci, Picciolo e Savona si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 43

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 43.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Di Mauro, Dina, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Greco G., Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lenza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Picciolo, Ragusa, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Forzese e Mangiacavallo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	73
Votanti	71
Maggioranza	36
Favorevoli	58
Contrari	13

(L'Assemblea approva)

Si passa all'articolo 45. Ne do lettura. Questo è uno di quegli articoli introdotto in Commissione Bilancio con il parere favorevole della III Commissione.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti: 45.1, 45.4, 45.5, 45.6, 45.7, 45.8, 45.9, 45.10, 45.2, 45.11, 45.12, 45.14 e 45.15, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi e altri; 45.3 (I parte) e 45.3 (II parte), a firma dell'onorevole Rinaldi.

Si passa all'emendamento 45.1.

ALONGI . Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 45.4.

ALONGI . Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 45.3 (I parte) dell'onorevole Rinaldi.

RINALDI. Lo mantengo

PRESIDENTE. Emendamento 45.3 al comma 1 dopo le parole "è sospesa" aggiungere le seguenti parole "per un periodo di 12 mesi".

Il parere del Governo sull'emendamento 45.3 dell'onorevole Rinaldi?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori

IOPPOLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, sostanzialmente intervengo sull'ordine dei lavori, perché ritengo che proceduralmente l'esame dell'articolo 45 non possa essere affrontato prima dell'esame dell'articolo 30 del nostro disegno di legge che è assolutamente connesso e preliminare, tanto preliminare che, se noi procedessimo così come abbiamo iniziato a fare, non potremmo assolutamente discutere uno degli emendamenti più significativi, a mio giudizio, che è stato presentato dagli onorevoli D'Asero ed Alongi che è il 45.2, che fa esplicito riferimento al comma VI dell'articolo 30.

Pertanto, dal punto di vista procedurale non è possibile esaminare l'articolo 45 se non si esamina e si delibera prima l'articolo 30.

PRESIDENTE. Sostanzialmente onorevole Ioppolo, lei propone di sospendere e di discutere prima l'articolo 30, viceversa sarebbe precluso comunque la trattazione di questo emendamento non avendo approvato l'articolo 30, mi sembra corretto il ragionamento, pertanto accantoniamo l'articolo 45.

Giustamente, mi evidenziano gli uffici, quando riprenderemo la discussione sull'articolo 45, una volta approvato l'articolo 30 che chiaramente non obbliga l'approvazione dell'emendamento, ma è per non pregiudicarne la trattazione.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento Rinaldi, gli emendamenti 45.3 e 45.5 decadono perché era previsto una sospensione al 2015.

Il comma 2 si deve intendere soppresso.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numero 782/A

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 47. Ne do lettura. Quest'articolo è stato introdotto dalla Commissione Bilancio con il parere favorevole della Terza Commissione. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti: 47.1, 47.4 e 47.5, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri; 47.2, a firma dell'onorevole Rinaldi; 47.3, a firma degli onorevoli Falcone, Figuccia ed altri.

MUSUMECI. Chiedo all'assessore Agnello di illustrarlo.

PRESIDENTE. Invito l'assessore Agnello ad illustrarlo.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Norma di interpretazione autentica, è una norma introdotta dalla Commissione Bilancio, quindi, chiedo al Presidente della Commissione Bilancio di illustrarlo.

PRESIDENTE. Invito il presidente Dina ad illustrarlo.

DINA, *presidente della commissione e relatore di maggioranza*. E' un emendamento già apprezzato in Terza Commissione, mi pare che sia stato il Movimento Cinque Stelle a proporlo.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento è stato presentato direttamente in Terza Commissione ed è passato poi al vaglio della Commissione Bilancio, sostanzialmente fa un po' di chiarezza sull'articolo 19 della legge n. 8 dell'Istituto regionale dello sviluppo e delle attività produttive, per quanto riguarda la vendita dei capannoni e dei rustici, perché proprio in una comunicazione che l'IRSAP fa alla Regione si legge c'è una difficoltà di interpretazione sulle caratteristiche di vendita.

Con questa norma di interpretazione autentica diamo un tempo, che è sino al 31 dicembre 2015, come diritto di prelazione a chi, in questo momento, si trova all'interno di questi rustici come imprenditore in affitto ed ha la possibilità di comprarlo al prezzo che viene stabilito dall'ente preposto a stabilire il prezzo proprio del capannone, decurtato degli oneri di affitto pagati fino a quel momento.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, io ritorno, anche in questa occasione, ad esprimere le mie perplessità circa la possibilità di approvare questo emendamento se non togliamo la frase "dopo che sono state tolte le somme che sono già state pagate mediante affitto".

Mi sembra strano che si possa procedere in questo senso, per cui va bene il modo di periziare, va bene che vi siano dei paletti ben precisi in maniera tale che l'IRSAP non vada al di là di quelli che

sono i propri compiti e non si possono fare due pesi e due misure, ma sottrarre dal prezzo di vendita gli affitti fino ad adesso pagati mi sembrerebbe eccessivo, anche perché potremmo correre il rischio che qualche bene costi meno degli affitti pagati negli ultimi 30 anni ed in questo caso cosa si fa: restituiamo una parte dell'affitto?

Questo mi sembra eccessivo e di conseguenza concordo con l'emendamento presentato dall'onorevole Falcone per togliere questa parte finale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento soppressivo 47.1 a firma dell'onorevole D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento soppressivo 47.2 a firma dell'onorevole Rinaldi.

RINALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questa norma stiamo dando la possibilità di acquisire e, quindi, di acquistare per coloro che detengono, con un canone di locazione, un immobile che ricade dentro l'area industriale, detraendo e defalcando tutte le quote che finora sono state pagate in conto affitto.

Non so se questa norma si può approvare perché escludiamo tutti quelli che potevano avere interesse ad acquistare questo immobile dentro l'area industriale, non diamo la possibilità di acquistare a coloro che vogliono intraprendere anche un'iniziativa industriale, qualsiasi attività commerciale dentro l'area perché così li assegniamo in maniera definitiva soltanto a coloro che in questo momento pagano un canone di locazione.

Si può emettere un bando pubblico con diritto di prelazione per coloro che hanno in questo momento il diritto in quanto pagano l'affitto, ma darlo in proprietà senza che ciò passi da una evidenza pubblica mi lascia perplesso! Si deve fare un'evidenza pubblica con diritto di prelazione.

SAMMARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per una precisazione all'intervento dell'onorevole Rinaldi. Attualmente i contratti di locazione dei capannoni ex ASI, oggi IRSAP, prevedono che gli affittuari, defalchino dal valore totale dell'immobile per una possibilità di acquisto il canone mensile che versano.

L'emendamento e l'articolo che oggi stiamo valutando, condivisibile insieme al Movimento Cinque Stelle, prevede un diritto di prelazione per quei contraenti che oggi già hanno versato all'IRSAP le quote mensili della locazione e che vanno defalcate se decidono di acquistarlo dall'importo totale così come oggi i contratti vigenti di locazione prefiggono.

Sull'ordine dei lavori

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questa parte debba essere stralciata perché inammissibile.

Quello che si prevede in questa parte dell'articolo è una norma che già esiste, per esempio, per l'Istituto Autonomo Case Popolari. Nei bandi di assegnazione delle case popolari, laddove è prevista questa possibilità per l'utente e cioè il riscatto dell'abitazione defalcando le rate del canone mensile che l'utente ha versato. Tutto ciò è perfettamente compatibile tanto è vero che non c'è bisogno di fare una nuova norma.

Se nel caso in specie i bandi, le acquisizioni, gli affitti di questi capannoni da parte degli utenti sono stati fatti in base a dei bandi che non prevedevano questa facoltà è chiaro che ci vuole una legge, ma è una norma che sarà certamente cassata perché essendo il bando legge speciale non può essere superato da una norma, se invece il bando lo prevedeva non si capisce perché c'è la norma.

Quindi, prego gli Uffici di verificare perché questa parte secondo me è sicuramente inammissibile.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numero 782/A

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 47.2, a firma dell'onorevole Rinaldi?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 47.2 soppressivo dell'intero articolo 47. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 47.4. Riguarda la soppressione del comma 1.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 47.3.

Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.16, è ripresa alle ore 17.18)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si riprende dall'emendamento 47.3.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 47.5.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 47.6, a firma della Commissione.

Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 47.

CRACOLICI. Dichiaro la mia astensione.

PRESIDENTE. Si vota per alzata e seduta. Lei, comunque, è astenuto ed anche l'onorevole Fazio e i deputati del Gruppo 'Lista Musumeci'.

L'Assemblea ne prende atto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 48. Ne do lettura.

Questo è uno di quegli emendamenti aggiuntivi che non è stato stralciato e per il quale la Terza Commissione ha reso parere favorevole. Dichiaro che c'è un altro emendamento che riguarda la Prima Commissione che ha espresso parere favorevole; erano tra gli aggiuntivi che io, per una questione di merito della Commissione, avevo stralciato. La Commissione è stata così diligente ed ha espresso parere favorevole, riguarda le modifiche di norme in materia di riserva in favore dei Comuni per il rimborso di spese per la gestione di asili nido.

Quindi, lo ammetto, gli darò il numero relativo all'articolo di riferimento che era stato stralciato.

Siamo all'articolo 48 'Modifiche di norme in materia di estrazione giacimenti minerarie di cava'.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti: 48.3, 48.5, 48.6, 48.7, 48.8, 48.9, 48.10, 48.11, 48.12, 48.13, 48.14, 48.15 e 48.16, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri; 48.17 e 48.19, a firma degli onorevoli Ciaccio e dei deputati del Movimento Cinque Stelle; 48.2 e 48.4, a firma degli onorevoli Assenza, Falcone ed altri.

Si passa all'emendamento 48.3.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 48.17.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo volevo spiegato, perché questa è la dimostrazione di quello che dicevo inizialmente nella discussione generale.

Questo non è un articolo, questo è un intero disegno di legge, capisco tutte le difficoltà che hanno i cavatori e che qualche collega ha sposato la causa, però secondo noi doveva essere un disegno di legge organico.

Quindi, se viene realmente incontro alle esigenze - e per questo chiedo una spiegazione anche da parte del Governo - potremmo ritirare l'emendamento soppressivo, viceversa gradiremmo, visto che sono undici commi, che diventasse un disegno di legge organico.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'osservazione che ha fatto l'onorevole Ciaccio è pertinente, peraltro io so già che il Governo ha predisposto una relazione tecnica da allegare all'articolo proprio per motivare l'equilibrio finanziario della norma che non prevede ulteriore spesa, tanto è vero che è una norma alla quale non è stata data copertura perché non è necessaria.

Qual è il problema rispetto a questa norma? E' la modalità di calcolo della tariffa che deve introitare la Regione siciliana.

Vi ricorderete che la norma vigente, l'articolo 12 della legge 9 del 2013, prevede un riferimento sul calcolo tariffario a quello che sono i volumi estratti, lo diciamo in soldoni.

Questo meccanismo di calcolo della tariffa ha determinato un dato oggettivo e inconfutabile che la Regione siciliana, peraltro come si legge nel decreto assessoriale, nei provvedimenti della Regione, che dovrebbero e dovevano attivare i meccanismi di riscossione del tributo, ha difficoltà enormi a calcolare il tributo stesso.

Vi faccio un esempio per tutti. Dovendo calcolare il tributo sul volume estratto e non avendo la Regione siciliana una struttura adeguata ad andare a verificare la esattezza e la correttezza dei volumi estratti, si sono affidati nella norma di attuazione addirittura, faccio un esempio che vale per tutti, all'autocertificazione da parte dell'imprenditore, ponendo in questo modo un rischio enorme: quello di andare incontro ad autocertificazioni non corrispondenti esattamente al vero e al rischio anche per l'imprenditore, che commette un errore nel calcolo del volume estratto, di vedersi revocare l'autorizzazione. Considerato che non è possibile, perché non ci sono le ragioni politiche e dico anche le risorse per poter sostenere un onere finanziario di favore rispetto a questi imprenditori, si è modificato, in questa norma, il meccanismo di calcolo della tariffa, nel senso che invece dei volumi estratti, già al comma 1 e al comma 2, ci si riferisce alla superficie dell'area ed ai volumi autorizzati della cava, cioè dei dati oggettivi che, ovviamente, sono estremamente onerosi per l'imprenditore perché non risparmia alcunché però, in questo modo, si raggiunge innanzitutto un effetto importante che è quello della certezza dei dati perché l'imprenditore non deve più certificare, la certezza del dato riferito alla superficie dell'area ed ai volumi autorizzati è certa, perché è contenuta nel decreto di autorizzazione e la somma con il calcolo fatto sulla relazione tecnica che sarà allegata peraltro alla norma.

Se il Parlamento riterrà di approvarla, prevede un introito per la Regione assolutamente pari a quella che è attualmente la tariffa vigente con l'articolo 12 della legge n. 9 del 2013. La Regione, in questo modo, riuscirà ad incassare con certezza le somme che sono dovute e che sono pari alle somme previste dall'articolo 12 della legge n. 9 del 2013, senza spesa per la Regione, perché diventa un meccanismo automatico il calcolo ed il versamento da parte dell'imprenditore della cava alla Regione siciliana.

Il vantaggio per l'imprenditore è, intanto, una non assunzione di responsabilità rispetto ai volumi estratti che potrebbero dar luogo a contenzioso tra imprenditore e Regione siciliana, mentre in questo modo ci sono dati oggettivi, incontrovertibili e inconfutabili, in quel modo, l'autocertificazione ci

rendiamo tutti come sia assolutamente, portata a regime, peraltro perché la Regione siciliana non è assolutamente attrezzata ad andare a verificare la veridicità di quanto dichiarato sui volumi estratti.

Capirete una verifica a valle rispetto alla dichiarazione, all'autocertificazione diventa pressoché impossibile negli anni a venire, ma l'imprenditore guadagna il fatto che non ha più la spesa dei consulenti, di tutti coloro, ingegneri, tecnici, eccetera, che devono essere dedicati a questo tipo di verifica dei volumi estratti e, quindi, un peso, un onere amministrativo di natura finanziaria che evidentemente si alleggerisce perché il meccanismo di calcolo, il meccanismo di pagamento diventa semplice ed elementare.

Quindi, certezza di introito da parte della Regione siciliana sulle tariffe imposte, certezza delle tariffe perché queste si riferiscono a dati oggettivi che non sono assolutamente modificabili e sono incontrovertibili e soprattutto non c'è alcun favore che non sia quello della semplificazione dei procedimenti, quindi, un risparmio dettato semplicemente da un alleggerimento burocratico rispetto all'imprenditore che risparmierebbe soltanto questo, evidentemente va a tutto vantaggio di quelle che sono le procedure di riscossione da parte della Regione siciliana.

La norma non è stata riproposta in maniera pedissequa come nella scorsa Finanziaria perché evidentemente lì c'era un problema di implicazione di copertura, la norma è stata riproposta con identico carico fiscale tariffario a carico degli imprenditori, ma con questo meccanismo di semplificazione che costituisce un vantaggio certo per la Regione siciliana, un vantaggio certo per la serietà e la trasparenza del procedimento amministrativo e un piccolo vantaggio anche per l'imprenditore che avrà un carico amministrativo e tecnico inferiore per il calcolo dei volumi estratti considerato che si deve riferire soltanto per il calcolo di quanto dovuto ogni anno all'autorizzazione, quindi, alla superficie, ai volumi autorizzati.

Nella norma sono dettagliati persino gli interessi che eventualmente devono essere pagati in caso di ritardato pagamento. E' stato volutamente costruito in questo modo per evitare che ci sia qualunque dubbio che possa dare un'interpretazione della norma diversa da quella che ho provato a spiegare per larga sintesi.

Rispetto a questo, annuncio che è stato presentato dagli onorevoli Papale ed altri un emendamento, signor Presidente, a seguire esattamente il 48.4, che condivido perché rende più agevole il meccanismo di riscossione delle somme di cui parlavo.

Sullo sviluppo della discussione sull'articolo e degli emendamenti relativi all'articolo mi esprimerò anche in questo senso.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe quasi inutile intervenire dopo la esaustiva relazione fatta dall'onorevole Gucciardi. Ma voglio soltanto aggiungere, ad onor del vero, un fatto che secondo me è molto rilevante, ovvero apprezzare positivamente il comportamento diligente di quasi tutti i cavaatori siciliani e, segnatamente, di Confindustria Trapani e Sicilia, che hanno capito come lo sforzo di pagare di più era uno sforzo indispensabile in questo momento.

Perché dico questo? Perché a voler fare la genesi continuo a considerare iniqua questa tassa. Ma a fronte della precedente impugnativa del Commissario dello Stato questi imprenditori hanno capito che non c'era nulla da fare se non adeguarsi.

L'adeguamento, però, non lo possiamo costruire su una ulteriore tassa o su un ulteriore balzello che erano le regole, le relazioni che la Regione chiedeva. Avendo stabilito, con delle tabelle allegate all'articolo, che si paga in relazione alla superficie della cava ed al volume autorizzato, abbiamo trasformato l'introito di quella tassa incerta secondo la vecchia disposizione, in una tassa certa della Regione ed in una tassa certa anche per l'imprenditore che la deve pagare.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'intervento del mio Presidente di Gruppo avrei poco da dire se non tenere conto dell'osservazione che ha fatto il collega Ciaccio.

Si tratta di una vera e propria modifica della legge. In effetti, però, l'aumento della tariffa fu inserito in una norma della finanziaria. In III Commissione si è svolta l'audizione che ha visto partecipare e d'accordo il Governo su una rimodulazione delle tariffe, ma si è dovuto ricorrere all'emendamento alla legge finanziaria perché nel frattempo sono entrate in vigore le regole decise con la finanziaria precedente.

Allora, per non mettere in imbarazzo gli uffici che non riuscivano a determinare le modalità con cui pagare la tariffa decisa con quelle modalità, si è fatto ricorso allo strumento con cui si erano aumentate le tariffe.

Quindi, è pensabile che si possa intervenire organicamente con legge, ma intanto questo emendamento si rendeva necessario per sospendere l'attuazione dell'articolo contenuto nella finanziaria precedente.

Devo dire, peraltro, che la stessa audizione si è svolta pure con le società di produzione delle acque minerali. Non si è potuto procedere all'elaborazione dell'emendamento ma il rischio che si sta verificando è quello di una fuoriuscita dal sistema delle società siciliane per cui noi pensiamo di sottoporre alla Commissione per il dibattito di merito anche la situazione che si è determinata per le dodici società di acque minerali a seguito delle decisioni assunte con la precedente finanziaria.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo sia un atto di giustizia a tutti gli effetti.

Mi piace ricordare a questa Aula quanto dibattuto fu il disegno di legge che ha introdotto il canone nei confronti ovviamente della estrazione da parte delle cave. Non posso ignorare, non posso dimenticare anche lo scontro che si ebbe nel momento in cui veniva evidenziato che, quanto innovato dalla legge, risultava nella realtà estremamente penalizzante e peraltro quasi impossibile ad eseguirlo dal punto di vista prettamente materiale.

E sinceramente, a distanza di tempo, quello che era stato evidenziato nell'ambito di quel dibattito poi si è riscontrato, appunto, nella realtà.

Gli uffici non sono stati in grado di dare applicazione concreta alla fattispecie astratta contenuta appunto all'articolo 12 della legge del 2013, e quindi si è fatta una sostanziale marcia indietro.

Preme ricordare comunque, a scanso di equivoci, che anche nella precedente finanziaria si era intervenuti al riguardo e che, bene o male, la norma approvata dall'Aula era stata impugnata dal Commissario dello Stato proprio perché il Governo allora, forse per la fretta con la quale è abituato ad intervenire nell'ambito di argomenti così spinosi e delicati, si era dimenticato di allegare la relazione tecnica e soprattutto la relazione economica.

Il Commissario dello Stato evidenziò che non si riusciva a comprendere, nell'ambito dell'intervento normativo, quali sarebbero stati i risvolti di natura economica in capo alla Regione siciliana.

Mi auguro e spero che, nell'ambito di questa proposta, che mi sembra più coerente e soprattutto più equa, tenuto conto che, almeno dalle informazioni che ho assunto, nulla cambi nei confronti

degli introiti che potrà conseguire la Regione siciliana, ma sicuramente è un metodo trasparente e soprattutto sicuro e certo.

Mi auguro, pertanto, che il Governo corredi e doti questo emendamento di una relazione tecnica esaustiva, per evitare di ripetere la stessa situazione che si è verificata precedentemente.

Per quanto riguarda gli aspetti del merito, non posso non condividerli, essendo uno tra quelli, insieme a tantissimi colleghi, che ha evidenziato sin da subito l'iniquità dell'intervento normativo, ma forse nella fase iniziale si era alla ricerca, a tutti i costi e nei confronti di tutti, di risorse per potere in qualche modo, poi, metterle in entrata.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, noi già nel 2013 eravamo stati contrari alla riformulazione del Governo nella ridefinizione dei canoni sull'attività estrattiva, sul volume estrattivo e sulla differenziazione di materiale estratto a carico ed in capo agli operatori del settore. Ed eravamo stati contrari per due ordini di motivi.

Intanto, non dava una certezza di entrate, per i problemi che sono stati testé esplicitati, cioè nella difficoltà di verifica da parte degli stessi funzionari. Ed eravamo stati contrari perché l'aggravamento e l'appesantimento degli oneri sull'attività estrattiva comportava una falcidia notevole, in un momento di crisi, agli stessi operatori del settore, in un momento di congiuntura economica che l'attività edilizia, ed in genere il mercato, stava vivendo.

Siamo stati tra i promotori, coi colleghi Papale, Assenza e tanti altri, di questa norma, condividendola assieme agli operatori del settore e la Confindustria; lo voglio dire all'Aula ed a chi magari, come il collega Ciaccio, ha manifestato delle perplessità.

Questa norma, da un lato, semplifica il sistema di imposizione perché guardiamo alla superficie, guardiamo ai volumi autorizzati e non ad altro, non dobbiamo fare verifiche, e dall'altro lato diamo anche la certezza dell'entrata, perché se andiamo a verificare negli anni precedenti l'entrata che era stata preventivata, ci accorgeremmo che nell'accertamento, questa entrata in bilancio non la troveremmo, cioè nel bilancio consuntivo. Ed, allora, ecco perché è giusto superare con una norma di sistema la questione che stiamo trattando.

C'è qualche perplessità, signor Presidente, e preannuncio anche un subemendamento ai commi 7 ed 8, sui quali ci sono due emendamenti dell'onorevole D'Asero che sopprimono la finalizzazione dell'introito, cioè i comuni devono finalizzare l'introito al recupero dell'attività, alla riqualificazione ambientale e anche al recupero delle attività di scavo abusive, così come l'Assessorato, invece, deve finalizzare questi introiti al monitoraggio, alla verifica e anche, se vogliamo, agli studi e all'incremento dell'attività di sorveglianza con le risorse umane.

Io credo che, in un momento di grande difficoltà, non dobbiamo vincolare la Regione con i Comuni, non li possiamo vincolare, quindi sarebbe magari opportuno inserire un avverbio prioritariamente.

Noi prioritariamente, onorevole Fazio, diamo un indirizzo, lasciando poi la discrezionalità sia ai comuni che alla Regione.

Altra questione è l'ultimo comma dell'articolo 12 della legge regionale 15 maggio 2013, n.9.

Noi stiamo abrogando sostanzialmente l'intero articolo 12, ma c'è un problema. Le tasse, quando una cava insiste su due comuni, su territori che riguardano due comuni, a chi li diamo?

Allora dobbiamo anche verificare quando una cava, ad esempio, risiede su più comuni, dobbiamo definire di dare in quota parte questi proventi ai comuni in cui insistono quest'attività.

In questo senso, allora, preannuncio, d'accordo con l'onorevole Papale, il ritiro dell'emendamento 48.2. Signor Presidente, insistiamo però sull'emendamento 48.4 che consente una dilazione in tre

rate, veniamo incontro, così come lo abbiamo fatto per gli operatori, ai titolari di capannoni per le aree industriali, lo vogliamo fare anche per questi operatori in un momento di grande crisi del mercato e di congiuntura economica. Annuncio, quindi, la presentazione di un subemendamento che va a sostituire gli emendamenti soppressivi 48.12 e 48.13, che anziché sopprimere i commi, come vuole l'onorevole D'Asero, finalizzano prioritariamente i proventi.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo a testimonianza che quest'Assemblea e questo Governo, insieme, concertando e confrontandosi oggi risolvono un problema importantissimo per i proprietari delle cave, ma soprattutto per l'indotto che gira intorno alle cave.

Quindi, come far passare l'idea che una volta tanto questa disperata politica ha avuto un incontro, perché in una delle finanziarie è stata fatta una scelta sbagliata nei confronti di questi soggetti, per cui come l'incontro sostenuto tra l'Assemblea, il Governo e Confindustria, è importante sottolineare il ruolo di Confindustria in questa storia che ha difeso con grande stile e metodo l'appartenenza dei proprietari di cava, sostenendo audizioni in Terza Commissione, sostenendo incontri con la deputazione iblea ed affrontando la circostanza con un metodo che deve essere il metodo per far sì che tutti i problemi che riguardano gli imprenditori vadano risolti.

Ma è altrettanto importante sottolineare il metodo con cui i soggetti politici hanno risolto in modo definitivo questa questione, che può essere presa ad esempio per continuare in questo modo, con questo Governo e con questa Assemblea, non perdendo tempo inutile per circostanze che magari poco interessano sia i siciliani che altri soggetti.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo articolo che in pratica ricalca quasi pedissequamente il nostro emendamento, ed è questa la ragione per cui giustamente l'onorevole Falcone ha preannunciato il ritiro dell'emendamento 48.2, di cui io sono primo firmatario, si pone finalmente fine ad una stortura che durante i lavori della finanziaria dell'anno scorso ci siamo preoccupati di denunciare fin dall'inizio, avendo scontri, invero anche abbastanza pesanti, con l'allora assessore per il bilancio Bianchi.

I fatti, purtroppo, ci hanno dato ragione, come spesso sta accadendo in questa legislatura, perché è facile prevedere che quando si interviene a cuor leggero con delle manovre poco studiate, più di impatto demagogico e populistico che non legate ad esigenze concrete, si va necessariamente a sbattere contro un muro.

E' questo il caso dell'articolo 12 della legge regionale 13 maggio 2013, che oggi fortunatamente cerchiamo di modificare, ed è vero, come rileva il collega Ciaccio, che si tratta di una norma organica, ma ritengo che ogni norma che debba risolvere dei problemi debba essere necessariamente organica, perché altrimenti rischiamo di fare delle norme assolutamente estemporanee, che non tengono conto delle realtà sulle quali si viene ad incidere.

Con quel famigerato articolo si era, di fatto, messa in pericolo la stessa sopravvivenza dell'attività estrattiva in Sicilia. Si introducevano dei canoni assurdi, che tra l'altro non era facile calcolare perché si era arzigogolato un metodo di calcolo assolutamente ingiusto e non corrispondente ad alcuna legge economica reale.

Con questa previsione, invece, abbiamo un metodo assolutamente certo, sicuro e che permetterà comunque degli introiti alla Regione Sicilia, cosa che non era avvenuta con quella precedente, se è vero com'è vero che lo stesso Assessorato regionale era intervenuto per sospendere la riscossione di quei canoni che peraltro si evidenziava assolutamente inattuabile.

Speriamo, quindi, che l'Assemblea, attraverso l'approvazione di questo articolo 48, con il subemendamento 48.4 a nostra firma, che non fa altro che dilazionare in tre rate il pagamento del canone, specificando anche le modalità con cui ciò deve avvenire, si ponga finalmente fine a questa stortura e si ritiri la fiducia ad un settore che, in un momento particolarmente delicato per l'economia siciliana, rischiava veramente di andare al tracollo definitivo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 48.17, soppressivo dell'intero articolo 48, dell'onorevole Ciaccio e sull'emendamento 48.19, di identico contenuto.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che l'emendamento 48.2 è ritirato, come preannunziato dall'onorevole Falcone. L'Assemblea ne prende atto.

ALONGI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti dal 48.5 al 48.16.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio la presentazione di un emendamento che prevede l'inserimento dell'avverbio "prioritariamente".

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 48.20.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il comma 6 viene sostituito dall'emendamento 48.4, e il Governo potrebbe anche essere favorevole alla sua soppressione. Il 48.4 a firma dell'onorevole Falcone già ha una diversa distribuzione dei pagamenti.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.52, è ripresa alle ore 17.53)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'emendamento 48.20 della Commissione è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 48.21 degli onorevoli Falcone e Gucciardi, già annunciato e illustrato dall'onorevole Falcone, che dice "prioritariamente".

Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 48.4, già illustrato dall'onorevole Assenza.

Chiedono di apporvi la firma l'onorevole Gucciardi, l'onorevole Turano e l'onorevole Fazio.

L'Assemblea ne prende atto.

Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 48, come emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli articoli dal 49 al 55 sono stati già stralciati dal testo in esame.

Si passa all'articolo 56. Ne do lettura.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti: 56.1, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri; 56.2, a firma degli onorevoli Maggio ed altri; 56.3, a firma degli onorevoli Falcone, Figuccia ed altri.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei spiegato questo emendamento perché cinque mesi fa siamo venuti in Aula ed il Governo ci spiegò l'importanza di questo emendamento,

da approvare a tutti i costi, perché era una questione che salvava l'AST, era un emendamento che necessitava assolutamente ed oggi, a distanza di cinque mesi, il Governo presenta un emendamento nella direzione diametralmente opposta.

Allora, delle due l'una: o ha sbagliato sei mesi fa ed oggi il Governo sta correggendo un proprio errore o, diversamente, Governo sta sbagliando stasera nel riproporre l'abrogazione di una norma che il Governo stesso aveva introdotto non più di cinque mesi addietro.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta in attesa del ritorno in Aula dell'assessore Torrisi.

(La seduta, sospesa alle ore 17.57, è ripresa alle ore 18.02)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. L'onorevole Falcone aveva chiesto spiegazioni al Governo in ordine al significato dell'articolo 56 che riguarda l'abrogazione di norme in materia di affidamento provvisorio di servizi comunali e di trasporto pubblico locale.

TORRISI, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRISI, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, abbiamo chiesto questa abrogazione, tornando sostanzialmente indietro, perché abbiamo avuto soltanto un problema di aggravio di procedure e costi e non variando assolutamente la cosa perché resta in capo ai comuni; avevamo problemi di natura contabile. Preferiamo, quindi, che adesso si ritorni alla gestione attraverso i comuni.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 56.1, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco ed altri. Onorevole Cascio. Lo ritira?

CASCIO Francesco. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Gli emendamenti presentati sono tutti soppressivi, quindi, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 56.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 56 è mantenuto. Gli articoli dal 57 al 69 sono stati già stralciati dal testo in esame.

Si passa all'articolo 70. Ne do lettura.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 70.1, a firma della Commissione.

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, facciamo il punto della situazione. Rimangono da votare gli articoli 1 e 2 che si votano alla fine, 7, 12, 16, 18, 19, 20, 22, 23, 25, 26, 27, 30, 32, 45 e 76.

Invito la Commissione a darmi indicazioni su quali articoli possiamo approvare, nei quali ci siano minori difficoltà.

Eravamo rimasti in ordine alla riduzione della spesa. Abbiamo accantonato gli articoli che riguardavano la spesa. Si è trovata un'intesa con il Governo e possiamo andare avanti. Mi dia lei, onorevole Dina, un'indicazione.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha preso in considerazione gli orientamenti del Governo al fine di addivenire ad un taglio di sette milioni sugli articoli che ancora dovremo affrontare.

Possiamo affrontare sin da subito l'articolo 7, signor Presidente e, poi, andiamo avanti e le dirò man mano cosa fare. Se sugli articoli che affronteremo intervengono tagli, dobbiamo distribuire questi emendamenti che lei si ritrova. Man mano, per singolo articolo distribuiamo l'emendamento di tagli di spesa e su quello ragioniamo.

LEANZA. Sono tutti di minori entrate.

PRESIDENTE. Il Governo mi chiede di posticipare la trattazione dell'articolo 7.

Dove non ci sono problemi possiamo andare avanti.

Siccome era la Commissione, di intesa con il Governo, in particolare modo con l'Assessore per l'economia che doveva dare indicazione a questa Aula dove tagliare, per essere chiari, per recuperare questi sette milioni di euro.

E' stato presentato un blocco di emendamenti.

Dovevamo iniziare con l'articolo 7, il Governo stesso mi ha chiesto di soprassedere sull'articolo 7 e di andare oltre.

Si riprende l'esame dell'articolo 12.

DINA, *presidente della commissione e relatore di maggioranza*. Vi sono gli emendamenti 12.43 e 12.44 di identico contenuto.

Quindi, dobbiamo decidere Presidente se cominciare, visto che al primo comma abbiamo già l'impegno di spesa, di votare l'emendamento 12.43 o il 12.44 che è la stessa cosa.

PRESIDENTE. Votiamo nell'ordine. Siamo all'articolo 12.

Prima iniziamo con gli emendamenti sorpresivi dell'articolo 12.

Si passa al 12.2, a firma degli onorevoli Fontana, D'Asero, Alongi, Cascio F. ed altri. Vengono mantenuti o ritirati?

Sull'ordine dei lavori

CLEMENTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE: Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una proposta sull'articolo 12 i commi 1 e 2 riguardano stipendi, mentre il 3, il 4 e i successivi riguardano altre cose che non sono passate dalla Commissione. Quindi chiedo se, in linea con ciò che ci siamo detti, fosse possibile estrapolare gli altri commi e, quindi, rinviarli ad altra discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Clemente, mi sono fidato obiettivamente del lavoro fatto dalle Commissioni, se entriamo in questo circuito non ne usciamo perché siamo nella fase più complessa. Eventualmente li sopprimiamo, se ci sono emendamenti soppressivi si sopprimono, ma stralciarli, perché? Sono passati o non sono passati, vista la confusione che è stata generata.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numero 782/A

PRESIDENTE. Onorevole Cascio, mantiene l'emendamento 12.2?

CASCIO Francesco. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Onorevole Cascio, ritira anche l'emendamento 12.8?

CASCIO Francesco. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Abbiamo un'idea sul modo di procedere: andiamo avanti con i soppressivi.

PRESIDENTE Lei, onorevole Clemente, proponeva di sopprimere quali?

CLEMENTE. 1 e 2, tutti gli altri soppressi.

PRESIDENTE. Va bene, si votano i soppressivi, se siamo tutti d'accordo.
Ci sono gli emendamenti, onorevole Dina, mi segua, siamo agli emendamenti del Governo e della Commissione che riguardano la sostituzione sostanzialmente del comma 1: il 12.43.
Lo ha presentato la Commissione di intesa con il Governo, quindi è favorevole, riduttivo di spesa.
Pongo in votazione il 12.43 con il parere favorevole del Governo.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 12.44 è identico al 12.43.

L'emendamento 12.27 è precluso, l'emendamento 12.9 è ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 12.34. L'onorevole Falcone è assente. Lo mantiene l'onorevole Figuccia.

Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*.. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 12.34. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

C'era la proposta di approvare gli emendamenti soppressivi 12.10 e 12.11, a firma degli onorevoli D'Asero ed altri. Sostanzialmente, sono tutti soppressivi.

Se c'è bisogno di sospendere, sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 18.16, è ripresa alle ore 18.19)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Assessore Reale, per quanto riguarda l'articolo 12 cosa facciamo?

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, le chiedo di accantonarlo in quanto sarebbe necessaria la presenza del presidente Crocetta.

PRESIDENTE. Accantoniamo momentaneamente anche l'articolo 12.

Si riprende l'esame dell'articolo 16.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Ritengo che l'emendamento 16.11 presenti un errore. Dobbiamo fare l'emendamento 16.10 perché in diminuzione da 7 milioni a 6 milioni e mezzo. Mentre nell'altro c'è un errore in aumento.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.11 viene ritirato dalla Commissione. Lascia in vita l'emendamento 16.10.

Dell'articolo 16 discutiamo prima gli emendamenti soppressivi. Ci sono due emendamenti soppressivi, il 16.6 e il 16.8, a firma dell'onorevole Alongi.

ALONGI. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. L'emendamento 16.10 della Commissione?

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo seguito io per il centro destra e l'onorevole Panepinto per il centro sinistra questo disegno di legge. Aspettiamo che ci sia pure lui perché è giusto che ci sia un ragionamento che sia improntato alla massima informazione. Magari si passa all'articolo 17, così poi ci ritorneremo.

PRESIDENTE. L'articolo 16 è accantonato. E' arrivato l'onorevole Panepinto.

Riprendiamo dall'articolo 16. Abbiamo un solo emendamento: quello della Commissione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo fare un'informativa all'Assemblea perché su questo disegno di legge ci sia da parte di tutti la consapevolezza del percorso che dobbiamo fare.

Con legge n. 2 del 2013 abbiamo approvato le norme transitorie per la regolarizzazione del servizio integrato e avevamo indicato al comma 5 che con successiva legge regionale da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le funzioni dell'Autorità..., eccetera.

Avevamo cioè stabilito con legge della Regione siciliana che l'affidamento di questa normativa fosse per sei mesi per evitare di incappare in ricorsi del Commissario dello Stato.

Per quanto riguarda poi tutto il tema del decreto legislativo n. 152, ricordo che ci sono tutta una serie di parametri che, ovviamente, sono fisici, non sono parametri di altro tenore e sono giustamente elencati nell'articolo 147 del decreto legislativo che tratta l'argomento del servizio idrico integrato e stabilisce, successivamente, all'articolo 150 quali sono le modalità di affidamento.

Io, allora, mi sono permesso, non ho presentato, però, ho un emendamento, non so se il Governo ritiene di farlo suo, per aggiungere al primo comma "dopo 'possono gestire il suddetto servizio' per un periodo non superiore a sei mesi", perché o noi facciamo una norma che non venga impugnata dal Commissario dello Stato o rischiamo di trovarci, domani, con un'impugnativa. Questo lo dico perché, se poi non siamo in grado di realizzare quanto tutti quanti attendiamo, è chiaro che dobbiamo trovarci nella condizione di avere un appiglio.

Noi, quindi, avevamo una norma che è stata elaborata nel 2013, il primo mese del 2013. Aveva validità per sei mesi, abbiamo continuato con questa norma a sostenere un percorso per circa 20 mesi, affrontiamo questo argomento, dobbiamo certamente stabilire una sorta di norma che consenta una proroga ma che abbia un tempo limitato. Se noi facciamo una norma *sine die* dell'affidamento ai comuni, è una cosa completamente diversa che rischia di incorrere nell'impugnativa del Commissario dello Stato.

Questo lo dico per informazione del Parlamento, perché credo che tutti quanti abbiamo interesse a risolvere il problema di Palermo e degli altri comuni.

Relativamente al terzo comma, rimetto, alla valutazione del Governo la norma perché, ovviamente, qui fa riferimento al personale utilizzato in servizio. E' un termine generico che vuol dire, in buona sostanza, che chi in questo momento lavora, da domani dovrà assumere un rapporto, comunque, non più immediato dalla ditta ma con il comune con tutto quello che ne consegue.

Questo lo rimetto, comunque, alla valutazione complessiva. Per quanto riguarda il primo comma, suggerisco, al Governo o alla Commissione, di presentare un emendamento perché questa norma abbia validità di sei mesi. Qualora, il Governo dovesse andare avanti con quello che è scritto qui, è chiaro che incorreremmo tutti in una possibile impugnativa.

Ricordo al Parlamento che è già stato esaminato, dalla IV Commissione, il disegno di legge complessivo che riguarda il tema dell'acqua, che ci è imposto adesso dall'abrogazione dell'articolo 148 del decreto legislativo n. 152, perché, proprio all'uopo, c'è tutta un'attività che la Regione deve fare, come suo compito, per quanto riguarda tutte le attività connesse all'esercizio del servizio.

Questo dovevo, per illustrare al Parlamento e per potere assumere le giuste determinazioni.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, perché nasce questo emendamento? Questo emendamento nasce perché c'è un problema per quanto riguarda 52 comuni del palermitano.

Come tutti sappiamo, l'APS è stata dichiarata fallita. Fino ad un mese fa, quindici giorni fa, l'ex provincia regionale di Palermo aveva avviato una procedura di gara; la società, che era

aggiudicataria, ha rinunciato di fare il servizio. Per cui, che cosa è successo? Fortunatamente, un'ordinanza ha salvato fino al 31 ottobre 2014, l'erogazione del servizio idrico integrato in questi 52 comuni, che sono 500 mila abitanti, per cui che cosa si vuole fare con questa norma?

Dare la possibilità ai comuni, singoli o associati, di superare questa fase così delicata, tant'è vero che noi parliamo di ambiti che sono falliti o che non si sono mai costituiti, non parliamo di altri ambiti.

Mi sembra che la stessa cosa sia stata fatta su Siracusa, e ha funzionato, quindi, valutiamo l'opportunità di mettere dei termini, ma non credo che ci possano, poi, essere società che partecipano ad una gara d'appalto, semplicemente, per sei mesi. Mi sembra che nessuno parteciperebbe ad una gara per sei mesi.

Se stabiliamo il termine di sei mesi, le gare possono essere fatte per sei mesi.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente onorevoli colleghi, rispetto a questo articolo, all'articolo 16, la gestione degli impianti idrici, io ho delle perplessità sulla formulazione dell'articolo soprattutto nella parte in cui si dice che i comuni in forma singola o associata possono gestire il suddetto servizio.

Non possiamo dimenticare che vige la norma comunitaria per cui il servizio idrico integrato non può essere gestito direttamente dai comuni.

Oggi, qual è il problema? Riguarda quei comuni che hanno dato il servizio in gestione ai privati e dove c'era un soggetto terzo questo è fallito.

Quindi, nelle more oggi che cosa mancano? Mancano le risorse affinché il soggetto commissariale, perché il Presidente della provincia, lì dove il soggetto non è stato individuato, gestisce il servizio.

Quindi, se, oggi, in virtù di una ordinanza commissariale che consente la gestione del servizio vengono erogate le risorse al comune, ci troveremmo che il comune ha le risorse che non può utilizzare perché non può gestire il servizio e, sostanzialmente, il servizio si blocca.

Quindi, forse è bene che si faccia, a mio modesto avviso, una riflessione e cioè si stralci la parte che stabilisce che: *“i comuni in forma singola o associata possono gestire il servizio”* perché questo lo si potrà fare nell'attesa che venga emanata la legge e si trasferiscano le somme al commissario che in atto sta gestendo il servizio, perché abbiamo avuto il caso dei rifiuti.

Noi abbiamo detto *“in forma singola o associata”* ma la legge ha previsto la costituzione delle S.R.R. e poi i comuni possono gestire non direttamente ma *In-house*.

Quindi, voglio dire, qui oggi ci troveremmo, forse, di fronte ad un'impugnativa dello Stato.

CALLERI, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLERI, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Questo articolo 16 per come è stato formulato è al momento la migliore formulazione possibile per uscire da questa situazione.

Ovviamente, è una situazione di stallo in attesa che venga approvata la norma - che per il momento è ferma - su cui l'Assessorato di concerto con molti parlamentari e con la Commissione competente ha riattivato il lavoro sulla normativa giacente, perché ce n'è bisogno in modo rapido, anche prima dei sei mesi, e questo lo prendo come impegno politico ma non l'aggiungerei in un'ulteriore norma all'interno di un emendamento perché la dovrebbe firmare il governatore che in questo momento ancora non c'è.

Io preferirei lasciarla così con un impegno politico che va fatto in fretta, va fatto anche prima dei sei mesi, secondo me alla riapertura dopo il periodo estivo dobbiamo mettere mano alla norma sull'acqua, perché altrimenti passeremo sempre da una emergenza a un'altra emergenza col rischio di centinaia di posti di lavoro, perché si rischiano di perdere, e con enormi disagi per il cittadino. Dobbiamo andare in modo organico ad una riforma strutturale.

Poi, ci sono altri emendamenti che non so se verranno presentati o meno su cui il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi vi comunico che sull'articolo 16 ci sono iscritti a parlare gli onorevoli Panepinto, Gianni, Falcone, Figuccia, Alongi, Palmeri, Siracusa, Sudano, Ferrandelli, Maggio, Milazzo, Vinciullo, Assenza e Tamajo.

Sull'ordine dei lavori

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, posto che il Governo non ci ha fugati i dubbi, chiedo a lei Presidente: il combinato disposto tra il comma 2, che prevede una proroga *sine die* oltre i 6 mesi e la possibilità di utilizzo del personale da parte dei comuni senza che ci sia il limite dei 6 mesi, superando i 6 mesi, cosa succede? Sono assunti ai comuni?

PRESIDENTE. Lei è entrato nel merito non ha parlato sull'ordine dei lavori.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà..

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi atterrò all'ordine dei lavori realmente. Avrei da dire su questo articolo 16 ma non lo faccio.

Io credo, Presidente, siamo alle ore 18.30, dobbiamo trattare circa altri 17-18 articoli, quelli che sono, del testo, al di là di qualche articolo che stiamo valutando, ci sono articoli che imporranno all'Aula di fare delle riflessioni che non dureranno qualche minuto o una singola ora, ma forse anche più ore e mi riferisco ad alcuni articoli prima di tutto l'articolo 27.

Io vorrei capire, anche, se è il caso anche di sospendere un attimo l'Aula e di convocare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, è la proposta che fa Forza Italia, di sfoltire gli articoli che dobbiamo trattare, di individuare 4, 5, 6 articoli massimo e arrivare entro domani all'approvazione di questa finanziaria, perché per l'andamento dei lavori, e se è vero Presidente, che noi questa sera dobbiamo chiudere alle 20.00 secondo me domani sera, domani notte non chiuderemo questa finanziaria, perché se è altrettanto vero che è arrivata un'altra mazzetta di emendamenti che non c'erano prima al testo; lasciamo stare questo ulteriore mazzetto di emendamenti, ma considerato che dobbiamo andare a discutere 17 articoli del testo chiedo a questa Presidenza qual è la volontà, come vogliamo procedere?

PANEPINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sulle modalità di prosecuzione di questa seduta che rischia di prenderci più per stanchezza o per esaurimento nervoso pre-estivo.

Io semplicemente ribadisco che prendo atto sul contingentamento dei tempi. Dopodiché se noi su questa norma che di fatto rischiamo di trasferire il dibattito sul disegno di legge in IV Commissione, a cui rinvia la legge 3 del 2013, direi di approvare la norma così com'è, come diceva l'Assessore, sul personale ci sono due opzioni, a tutela dei comuni che si usa il termine "possono", a tutela dei lavoratori, i 203 dell'APS, che rimangono dentro l'opzione 'possibile per gli enti locali', però, signor Presidente dobbiamo ricordarci che questa è una norma di 'emergenza suppletiva'. Cosa significa 'emergenza suppletiva'? Significa che fatta una gara, una società 'Onda blu', 'Onda verde', non so come si chiama, ha partecipato alla gara e poi non si è mai aggiudicata per la prosecuzione del servizio, per cui chiudiamo la partita in questa maniera.

Rispetto alle preoccupazioni dei colleghi, sui tempi per l'approvazione della norma, le dichiarazioni dell'Assessore sono rassicuranti, cioè a dire il Governo così come la Presidenza dell'Assemblea vogliono giocare, immediatamente, la partita all'apertura dei lavori per approvare un testo organico su cui, comunque, peserà quello che è successo a Siracusa, a Palermo e così via dicendo. Se ci avventuriamo in una discussione infinita mettiamo in difficoltà questo Parlamento che non approva la finanziaria ed al tempo stesso rischia di stravolgere ancora di più un disegno che va costruito.

Assessore Calleri solo una domanda, non è una richiesta, lei ritiene – perché con i sette milioni al primo comma finanziamo i dissalatori - che oggi possiamo immaginare – è una domanda che le faccio – che non ci sia alcuna risorsa nella fase di *start-up* per consentire l'avvio delle gestioni dirette o associate tra i comuni? Io non ho emendamenti in tal senso, magari potremmo fare che i sette milioni senza alterare, sei vanno all'articolo di cui si parla nel primo comma, e un milione lo utilizziamo per la fase di *start-up*, considerato quindi che non tocchiamo e non abbiamo bisogno di altre risorse, dopodiché sarà lei a decidere come potere erogare questa somma di un milione. Nel senso che posto l'equilibrio complessivo di bilancio se anziché sette diventano sei quelli destinati alle finalità dei dissalatori, uno viene destinato alla fase di *start-up* per la gestione dei cinquantadue Comuni di APS, valuti lei Assessore.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numero 782/A

PRESIDENTE, C'era un richiamo all'ordine dei lavori e il ragionamento si è ampliato. Noi ci siamo lasciati col dire che stasera avremmo dovuto esitare tutti gli emendamenti che non comportavano problemi, tra i quali questo articolo 16.

Sapendo che c'è una difficoltà, l'aveva evidenziato al primo intervento l'onorevole Di Mauro, che è quello della temporaneità o meno, anche l'onorevole Formica, di questa norma, perché c'è una normativa comunitaria, e tutto quello che è stato detto è vero.

Se ci sono questi presupposti che tutti noi condividiamo è inutile che io abbia dodici iscritti a parlare, non ne usciamo più dal ragionamento, per cui lo spirito dell'onorevole Panepinto, ci ha dato questa rassicurazione senza aggiungere ulteriori emendamenti, l'Assessore Calleri dice va bene, andiamo avanti, però cerchiamo di blindare in qualche modo la norma: c'era la proposta di aggiungere le parole 'entro sei mesi' e questo ha un significato, altrimenti la norma verrà sicuramente cassata. Onorevoli colleghi, se c'è una normativa comunitaria che impedisce di assegnare...

PANEPINTO. Non è così.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto lei ha troppe certezze, ora basta, c'è una normativa comunitaria, questa Presidenza sta venendo incontro alle esigenze del territorio attraverso gli emendamenti e gli articoli.

Ci siamo detti di andare avanti, c'è un problema prima di Siracusa e ora del palermitano, tutti noi ci rendiamo conto, dobbiamo rendere però una norma che possa passare dal vaglio del Commissario dello Stato in maniera indolore, diciamo così.

C'era l'emendamento dell'onorevole Di Mauro, poniamo il termine di sei mesi, ma non era un capriccio, era per dire che c'è una soluzione di emergenza, d'urgenza e l'Assemblea si determina, onorevole Panepinto, entro sei mesi ad approvare la legge, perché gli uffici mi confermano che in questi termini la norma non può assolutamente andare, poi se dobbiamo fare finta di niente, facciamo finta di niente.

Però siamo d'accordo o no ad approvare l'articolo 16? Questo è il punto.

GIANNI. Ci sono dei problemi che noi vogliamo evidenziare

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, il ragionamento è che questa norma è passata nella Commissione di merito e nella II Commissione, per cui o noi diamo atto del lavoro fatto dalle commissioni o diversamente pensiamo che novanta parlamentari si possono mettere a disquisire, così come è stato stamattina, sull'articolo 39, su tutte le questioni, non ci siamo assolutamente.

GIANNI. Questo si chiama Parlamento perché ci consente di parlare, e dare qualche suggerimento utile.

PRESIDENTE. Il suggerimento utile io gliel'ho dato.

GIANNI. Sono io che lo devo dare a lei.

PRESIDENTE. Comunque lei e il suo Gruppo avete a disposizione tanti minuti, facciamo scorrere il tempo e non ci sono assolutamente problemi.

Le ricordo che non sta intervenendo sull'ordine dei lavori ma sulla norma.

GIANNI. Va bene, signor Presidente, grazie. Io volevo dire solo tre cose e sarò rapido. La sentenza della Corte Costituzionale, la n. 320 del 25 novembre 2011 ha dichiarato illegittima la possibilità che gli enti locali possano costituire società patrimoniali d'ambito mediante conferimento delle proprietà, che sono le reti. L'indirizzo dettato dalla vigente normativa impediscono una nuova gestione privata dell'acqua, io non parlo signor Presidente se non mi ascolta, lei poi bloccherà questi minuti che scorrono, è giusto? Io voglio parlare con lei...

PRESIDENTE. Vada avanti.

GIANNI. Che cosa ho detto fino ad ora?

PRESIDENTE. Vada avanti.

GIANNI. Lei non sa cosa ho detto. Non mi ascolta.

PRESIDENTE. Vada Avanti.

GIANNI. Noi stiamo portando avanti una normativa che non tiene conto di tre cose almeno. La prima è che, a parte il Regolamento comunitario, i comuni non possono assumere persone, non possono prendere in gestione persone perché c'è il Patto di stabilità, quindi niente assunzione di personale, gli indirizzi della vigente normativa non prevedono che si possa nuovamente tornare a gestione privata degli acquedotti, la terza che la Corte Costituzionale impedisce di fare società particolari. L'unico modo perché l'acqua pubblica sia gestita in modo pubblico è che si faccia una società di scopo fra comuni in modo che le persone, a Siracusa 158, a Palermo non so quanti, e nelle altre province, non si sa quante, anziché andare a casa possano trovare un posto di lavoro.

Allora, signor Presidente avevo preparato un emendamento che - l'Assessore è molto attento, lo devo ringraziare per la sua attenzione - prevede che ci sia la possibilità di fare società di scopo per consentire a tutte queste persone, che negli ultimi vent'anni hanno lavorato nelle società che hanno gestito le reti idriche, di poter tornare a lavorare, e siccome dietro questo giochetto c'è quella possibilità che qualcuno pensa di tornare a fare le società private, io chiedo a lei ed al Parlamento di porre attenzione su quello che diciamo ormai da troppo tempo: acqua pubblica- servizio pubblico.

PALMERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, comprendo l'emergenza, vorrei esprimere le mie perplessità riguardo la gestione diretta dei comuni, c'è in atto in effetti, come diceva l'onorevole Gianni, e condivido pienamente, un processo di privatizzazione, in atto, allarmante. In provincia di Siracusa abbiamo Siracusa, Solarino ed Augusta, ci sono già delle manifestazioni di interesse alle gare, cinque manifestazioni di interesse: tre italiani, un inglese e uno spagnolo. Per quanto riguarda Siracusa abbiamo un bando con una concessione per un valore di 13 milioni e 527 mila euro per la durata di un anno con la possibilità di prorogare per altri due anni, massimo.

Stessa cosa sta succedendo nell'ambito di 'Palermo 1' dove i comuni, praticamente, hanno dichiarato la loro impossibilità già da diversi mesi di gestire in autonomia il servizio idrico integrato e hanno espresso tutte le loro perplessità proprio per i motivi detti ora dall'onorevole Gianni perché hanno sfiorato il Patto di stabilità e non possono assumere, quindi, fra l'altro, ci troveremo un problema di disoccupazione, duecentodieci famiglie rimarranno in mezzo la strada, quindi creeremo pure questi problemi; però non volevo affrontare la tematica in questo momento, ma vorrei dire soprattutto che stiamo andando incontro ad un problema di privatizzazione.

Avevo presentato un emendamento che non trovo tra gli emendamenti. Aggiungeva un comma ed era numerato 16.9. Invito gli Uffici a recuperare l'emendamento ed a rimmetterlo al suo posto, io vorrei leggerlo. Proprio per evitare questo processo di privatizzazione dove i comuni parlano di acqua pubblica ma è semplicemente una foglia di fico perché si cela una privatizzazione di fatto. L'emendamento riportava: *"E' fatto divieto ai singoli comuni di espletare gare di appalto per l'affidamento ai privati della gestione degli impianti del servizio idrico. Eventuali utili scaturenti dal servizio idrico integrato comunale non potranno essere stornati su altri capitoli del bilancio comunale ma utilizzati esclusivamente per gli investimenti del servizio idrico integrato"*. Questo a vantaggio dell'acqua pubblica ma soprattutto per ripercorrere la possibilità per questi comuni - qualora si applicasse questa norma della gestione diretta - di andare verso un consorzio che è l'obiettivo dei comuni stessi che, in questi giorni, parlano proprio di consorziarsi e di gestire insieme il servizio idrico integrato.

PRESIDENTE. Onorevole Palmeri gli Uffici mi riferiscono che lei ha presentato questo emendamento classificato come 16.9, questo fa il paio con il ragionamento che si sta svolgendo in

quest'Aula. L'emendamento 16.9 affronta la problematica da un punto di vista generale, e lei ha letto "si fa divieto ai comuni di espletare gare, eccetera", che è diverso dal contenuto della norma che doveva risolvere un problema specifico per un tempo limitato. Questo è il punto.

E' stato considerato dagli Uffici, correttamente, come emendamento aggiuntivo, per cui in finanziaria la II Commissione ha ritenuto, sua sponte, sembrerebbe, di introdurre questo articolo.

Gradirei sapere la posizione del Presidente della IV Commissione su tutta questa vicenda, vorrei sapere se c'è stato dibattito all'interno della IV Commissione e se è stato sviluppato un ragionamento con riferimento a questo problema specifico che è di Palermo, che è imminente, altrimenti verrà stralciato e verrà trattato in un disegno di legge organico insieme alla norma a cui fa riferimento l'onorevole Palmeri.

TRIZZINO, *presidente della quarta Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO, *presidente della quarta Commissione*. Signor Presidente, innanzitutto un aspetto procedurale. La IV Commissione ha fornito il parere limitatamente al comma 1 perché soltanto il comma 1 era presente quando il testo è stato portato in Commissione. I commi 2 e 3 sono stati aggiunti in Commissione Bilancio. Seconda precisazione.

PRESIDENTE. Mi scusi presidente Trizzino. Questo mi spiazza e siamo al punto di prima.

MILAZZO. E' lo stesso di Siracusa.

(Vive Proteste dell'onorevole Milazzo Giuseppe)

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.53, è ripresa alle ore 18.55)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su questo argomento sarò io non a stralciare ma a chiedere l'accantonamento, per ovvie ragioni.

L'assessore Calleri conosce il problema, insieme soprattutto alla deputazione palermitana, perché è anche compito della deputazione rappresentare le esigenze del territorio che si conoscono direttamente però dobbiamo limitare questa questione all'esigenza provvisoria, imminente.

Io invito l'assessore Calleri a riscrivere questo emendamento rendendolo compatibile con le esigenze della temporaneità della questione, perché ci sono delle questioni di carattere giuridico che diventano insormontabili che riguardano la procedura di affidamento.

Ci sono delle direttive comunitarie che devono essere rispettate, per cui su questo dobbiamo limitare la questione. Mi rendo pure conto che in II Commissione si è evidenziato, prendendo lo spunto dal primo comma, ne sono stati aggiunti altri due che non sono passati dalla Commissione di merito.

Un problema c'è, esiste ed è imminente ed il compito della politica è quello di risolverlo. Punto!

E' inutile che ci sono venti richieste di intervento. Altrimenti, devo dare ragione all'onorevole Palmeri che ha posto un problema di carattere generale, perché non viene affrontata la questione di carattere generale, che faceva divieto di fare gare.

Invito, pertanto, la Commissione insieme col Governo, a trovare una soluzione sulla base di quello che ci siamo detti. Ho venti iscritti a palare, onorevole Milazzo. Quando mi viene fatto un rilievo e mi si dice che non è passato dalla Commissione di merito, io ne devo prendere atto.

FIGUCCIA. Io su un emendamento...

PRESIDENTE. Non concedo la parola, siamo ancora a metà finanziaria, onorevole Figuccia, se lei pensa su un emendamento, ne abbiamo venti di articoli.

Probabilmente, il tema viene toccato correttamente con l'emendamento che risulterebbe formalmente ritirato, il 16.6.

ALONGI. Ma chi lo ha ritirato?

PRESIDENTE. Se mettiamo in dubbio che è stato ritirato. Lei era assente, qualcuno lo ha ritirato.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La Commissione ha affrontato un'emergenza, sollecitata anche dal Governo che ha condiviso questa impostazione. Se dobbiamo ragionare come migliorare questo testo e renderlo concreto, possiamo perdere altri cinque o dieci minuti, evitando tremila interventi, sulla proposta del presidente Ardizzone.

Se ci attardiamo con interventi e con posizioni ideologiche non si va avanti. C'è un'emergenza che si chiama Palermo. Se la circoscriviamo su Palermo. Lo scriviamo meglio.

PRESIDENTE. Io richiamerei l'attenzione sull'emendamento 16.6 presentato a firma dell'onorevole Alongi, che tocca il punto e chiama le cose con nome e cognome: *“Onde evitare un potenziale disastro ambientale, nonché l'interruzione di pubblico servizio, si assegna la somma di euro – era prevista una somma maggiore? a valere sul capitolo di bilancio, all'autorità d'ambito territoriale 1 Palermo, per la gestione straordinaria ed emergenziale del servizio idrico integrato...”*

Tocca un problema specifico. Se ci atteniamo al problema singolo che è uscito fuori dalla II Commissione, possiamo andare avanti, ma se apriamo un dibattito con venti parlamentari su tutte le questioni di carattere generale non ci siamo più, mi trovo in difficoltà dal punto di vista regolamentare.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Si però la cornice diventa indispensabile.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gradirei che l'Assessore al ramo mi ascolti.

PRESIDENTE. Assessore Talleri, è richiesta la sua attenzione.
Onorevole Cimino, prego.

CIMINO. Signor Presidente, gradirei, considerato l'intervento che ha fatto l'assessore Calleri, riprendendo l'argomento che riguardava soprattutto il secondo e terzo comma, su una attività concernete la gestione degli impianti idrici a 360 gradi, avere dall'Assessore al ramo, prima che si voti anche questo articolo, un chiarimento su come il Governo ritenga di agire rispetto al primo comma, posto che qui oggi, giustamente, si parla dell'emergenza di Palermo e di Siracusa, però nel primo comma, nelle passate finanziarie, abbiamo affrontato l'emergenza dei dissalatori di Porto Empedocle e di Gela.

Quindi, chiedo al Governo e all'Assessore, considerato che l'articolo 16 chiaramente parla di gestione di impianti idrici, visto che la passata Finanziaria aveva esitato un articolo che dava la possibilità di mantenere in *stand by* il dissalatore di Porto Empedocle e Gela con il relativo personale, considerato che quell'articolo era stato impugnato e nella impugnativa del Commissario dello Stato vi era enunciata la possibilità che il Governo, per via amministrativa, provvedesse a mantenere in uso quei dissalatori, con le relative competenze e professionalità negli anni acquisiti, oggi, con queste risorse, noi dobbiamo capire - e per questo gradirei che l'Assessore su questo argomento possa relazionare all'Assemblea - sul tema dei dissalatori di Gela e di Porto Empedocle, se il Governo sta pensando di regalarli, come di fatto sta facendo, a Sicilia Acque, mettendo il personale non solo in mobilità, ma chiudendogli qualsiasi prospettiva occupazionale; se il Governo ritiene assimilare quel personale all'articolo 25, che riguarda i lavoratori dell'ex Pirelli, o se quei lavoratori sono figli di serie B o figli di un Dio minore che non devono avere alcuna prospettiva, con il rischio che se tra sei mesi nuovamente vi è l'emergenza idrica ad Agrigento, a Porto Empedocle e a Gela, qualcuno vorrà magari rifare un dissalatore che, di fatto, è stato già regalato a Sicilia Acque con il relativo personale che è stato abbandonato e, probabilmente, si pensa di fare ulteriori nuovi assunzioni.

Siccome si parla di emergenza e si parla di gestione degli impianti idrici, c'è l'emergenza Palermo, c'è l'emergenza Siracusa, ma c'è anche l'emergenza Porto Empedocle e Gela che, purtroppo, questo Governo è stato notevolmente ondivago perché, ad oggi, non ha dato alcuna risposta su questo personale e sugli obiettivi che si vogliono portare avanti per questi impianti di dissalazione; soprattutto, mi viene ribadito che da qualche giorno questi impianti sono pronti per essere smantellati, impianti che ad oggi funzionano, impianti che hanno dato una certa serenità in tempi di emergenza idrica, non vorrei che tra sei mesi qualcuno pensasse di fare nuovi dissalatori in quelle aree.

Spero che queste aree vengano bonificate e spero allo stesso tempo che quel personale, finendo la mobilità, possa avere gli stessi diritti di chi, come tanto tempo fa i lavoratori della Spatafora o altri, ha avuto ad esempio il percorso della Resais, ma percorsi che deve poter garantire il Governo e siccome il Presidente dell'Assemblea, in modo molto lucido, ha pensato ad una sospensione dei lavori su questo tema, su questo articolo, spero che l'Assessore al ramo ci possa relazionare anche su questo argomento e sono ben contento che è arrivato il presidente Crocetta, perché il presidente Crocetta dell'emergenza idrica dell'agrigentino e del nisseno è pienamente a conoscenza e, probabilmente, sui dissalatori e sui lavoratori di Porto Empedocle e di Gela, potrà dire qualcosa.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcuni dati tecnici e anche storici. Due Finanziarie fa abbiamo approvato una norma, non impugnata dal Commissario dello Stato, che conferma ciò che è scritto nell'articolo 16, comma 3, e cioè che "i comuni in forma singola o associata, in emergenza, possono gestire il servizio", ma il principio di quest'articolo che vorrei precisare all'Aula non è scritto dalla II Commissione o da un deputato; i rappresentanti dei

cinquantadue comuni della provincia di Palermo, insieme al Presidente della Regione, dopo un confronto, avrebbero voluto questo emendamento.

Si richiama tutto al 152 e al 154, signor Presidente, per non citare solo norme a scanso di equivoci, li cita, ma non li sa: il 152 fa divieto di gestire direttamente il servizio idrico, il 154 fa divieto di assunzioni, ma già l'articolo è in ossequio a queste norme ed ancora su Siracusa, ancora la scorsa volta, abbiamo approvato una norma che non determinava un tempo entro il quale i comuni dovevano poi farsi un altro percorso, non capisco perché su Palermo, oggi, si deve stabilire un periodo di sei mesi.

Presidente Ardizzone, perché il periodo dei sei mesi fa danno, glielo dico io: il soggetto che per conto dei comuni, non i comuni, chi vuole fare passare il messaggio che saranno i comuni direttamente o non lo ha capito o è in mala fede, i comuni individueranno il gestore.

Il gestore, signor Presidente, se stabiliamo la clausola di sei mesi, non si prenderà mai questo fardello, che è in perdita, che necessita di investimenti per il ripristino della rete idrica, che necessita del recupero del residuo attivo ovvero delle bollette non pagate.

Presidente Ardizzone, capisco che non interessa i deputati, ma è questo il cuore della norma: il soggetto che deve farsi carico; non ci vogliono soldi, ci vuole la norma che metta nelle condizioni questi comuni di rendere questo servizio appetibile ad una società che verrà e si prenderà, in questo momento di *start up*, le difficoltà, lo sottolineo, dei residui attivi, cioè delle bollette non pagate. Anche in questo caso qualcuno ha detto "si aumenteranno le bollette". Le bollette le stabilisce il garante per l'energia, non le potranno cambiare i comuni.

Per cui dico all'Assemblea: siccome è una norma che si lega con un filo molto sottile tra la Regione e il territorio, perché assumerci responsabilità di snaturare una norma? Lo capisco, forse la Commissione Territorio poteva essere chiamata ad esprimersi anche sui due commi, ma se la norma è condivisa tra il Governo della Regione e il territorio – vivaddio - ogni tanto l'Assemblea può evitare di fare danni e lasciare la parola al territorio che vuole questa norma, non è un emendamento di un deputato.

Questo è il punto signor Presidente. Ecco perché io dico: buon senso e riflettere, in ossequio anche al 267 che parla di cooperazione tra i comuni. Ci sono tutte queste normative che sono a favore dei principi stabiliti dal comma 3.

Ecco perché non ci dobbiamo assolutamente intromettere a gamba tesa perché faremmo danno, oltretutto la norma inizia con la dicitura "nelle more", quindi, non è vero che è una cosa a tempo indeterminato, si coglie nella norma il principio che si deve superare la fase di emergenza, ma ripeto, signor Presidente, ed ho concluso: il cuore della norma è - e glielo dico signor Presidente perché i colleghi non lo colgono questo passaggio - rendere appetibile al soggetto che può farsi carico di questo peso morto la possibilità di venire, andare in perdita e nel tempo recuperare e nei sei mesi non c'è questo tempo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ferrandelli. Ne ha facoltà.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, sarò telegrafico perché condividiamo in parte, tutti quanti, le preoccupazioni e le motivazioni che ci portano a questo dibattito.

Io pongo l'attenzione su un emendamento che abbiamo presentato, non perché siamo affezionati all'emendamento, che sarebbe il 16.5, anzi riteniamo che già l'articolato, l'articolo 16, possa già di per sé ritenere le caratteristiche affinché venga trattato questo tema, ma noi vogliamo che l'Aula e la Commissione, che è anche deputata a trovare una soluzione, ponga il tema forte e centrale dei lavoratori.

Noi abbiamo un bacino di lavoratori che dobbiamo tutelare e dobbiamo evitare di vedere accadere ciò che sta accadendo in altri ambiti sulla vicenda dei rifiuti per cui si danno chiaramente affidamenti

diretti o si danno in gestione servizi assumendo nuovo personale, non tutelando coloro che negli anni l'avevano servito.

Per cui invitiamo la Commissione e l'Aula, nelle formule migliori, e a questo va agganciato anche un subemendamento che è stato presentato a firma dell'onorevole Gianni e al quale ho apposto la firma, che indica eventualmente nella società di scopo la possibilità di aggirare quelle che possono essere le difficoltà ed i vincoli normativi per potere garantire un futuro a questi lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrandelli, forse non riesco a spiegarmi bene, lei ha fatto riferimento ad un emendamento che - ha già preannunciato - chiederà che venga discusso in Aula e che fa riferimento al personale che eventualmente entra nel merito.

Non è un modo di andare avanti questo, entriamo in meccanismi, non solo regolamentari, che complicano i passaggi e dobbiamo rendercene conto.

Noi ci eravamo affidati alla Commissione ed al Governo per inserire quelle norme molto rigorose. Lei amplia il ragionamento, non metto assolutamente in discussione la valenza dell'articolo, però!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, inviterei il Parlamento a ritirare tutti gli emendamenti a questa norma perché è una norma secca che è sul modello di Siracusa e, quindi, è passata già a precedenti verifiche da parte del Commissario dello Stato e che ha consentito di fare tutte quelle cose che, in realtà, si auspicano di fare nella gestione concreta con questo emendamento, perché voglio rappresentare che i comuni della provincia di Siracusa concretamente hanno fatto operazioni che, attraverso l'unione, eccetera, hanno anche da fare assunzioni o meno.

In ogni caso, non si può mettere in una legge regionale che i comuni sono obbligati ad assumere, questo va gestito su un piano amministrativo, creando i presupposti, come si è fatto fino ad adesso, quando con l'ATO abbiamo fatto il rilievo, l'affitto del ramo d'azienda dell'APS, sostanzialmente, si è fatta questa operazione e la si sta facendo fino al 31 ottobre 2014.

I comuni hanno le possibilità, noi dobbiamo cominciare, d'altra parte credo che tra un po' dovremo discutere anche della riforma dell'acqua.

Stiamo facendo una norma emergenziale per sbloccare una situazione e per evitare che andiamo a richiesta di proroghe di ordinanze della Prefettura, che la può fare una volta, la può fare due volte, ma non credo che, poi, avendoci dato un tempo così congruo, quattro mesi, la prossima volta, qualcuno gli potrà chiedere di fare un'ordinanza, gliel'abbiamo chiesta, l'ho sollecitata.

Anche il Tribunale, non è che potrà continuare a tenere in piedi questa società fallita ancora un'altra volta in assenza di inerzia da parte degli enti interessati. Solo che non si capiva bene chi doveva prendere questa iniziativa, perché l'ATO scaricava ai comuni, i comuni scaricavano all'ATO, tutti, a loro volta, scaricavano alla Regione, che in questa vicenda non c'entra affatto, abbiamo concordato un percorso con i sindaci che ci hanno detto: "Bene, concedeteci un'altra proroga e fateci la legge che ci consenta di organizzarci."

Questi comuni stanno già lavorando per unirsi ed organizzarsi, quindi, a questo punto, perché cercare di creare difficoltà, quando c'è un percorso concordato? Hanno partecipato a questi incontri anche diversi deputati, sia della maggioranza che dell'opposizione, hanno sollecitato, hanno visto com'è andata. Loro, effettivamente, se ne sono andati contenti perché, onorevole Dina, li abbiamo ricevuti, tra l'altro, anche in Commissione Bilancio, alcuni rappresentanti di questi comuni.

Acceleriamo questa cosa, sinceramente, e permettiamo che questi possano incardinare una società di scopo, un consorzio, un qualcosa perché la legge permette tutto, non è che vieta una sola cosa? No, permette tutto. E' affidata, però, alla gestione ai comuni la responsabilità di tutta questa partita.

Ritiriamo tutti gli emendamenti, procediamo all'approvazione e sblocciamo la situazione dell'ATO di Palermo.

FERRANDELLI. L'emendamento 16.5 è trasformato in ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, sarò telegrafico, intervengo solo per dire che è vero, il Presidente della Regione l'ha ribadito prima, questo è un articolo che è stato scritto con ampia condivisione. Finalmente, dopo giorni, non me ne abbia a male alcuno, ma dopo giorni che parliamo di alcuni aspetti, talvolta meno, talvolta più importanti, siamo arrivati ad una questione che riguarda tutto il Parlamento.

Sono certo che anche su altri articoli, signor Presidente della Regione, quando c'è capacità di sintesi, quando c'è voglia di andare incontro alle istanze, in questo caso, di tanti dipendenti che, in questo modo, troveranno occasione di tutela, ribadisco che questo non sarà l'ultimo momento, signor Presidente della Regione, in cui riusciremo a fare quadrato su questa cosa, ci saranno altri articoli, per esempio l'articolo 20 e qualche altro a seguire.

E' chiaro che, in questo modo, nelle more, consentiamo agli ambiti territoriali di potere fare un lavoro, c'è tutto il tempo per arrivare al risultato e poter garantire che non si faccia quel disastro ambientale, cui si faceva riferimento, e la possibilità di potere garantire i livelli occupazionali.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, fra l'altro, l'intervento del Presidente della Regione mi ha dato, anche, uno spunto per intervenire nel merito e credo che abbia ragione quando dice con norma non è possibile assumere le persone però ci sono le vie amministrative per trovare le condizioni.

A tal proposito, credo nel comma I, considerato che in questi sette milioni rientra il problema di Gela, di Agrigento e di Porto Empedocle per lo smontaggio dei dissalatori per rimontarli, probabilmente, nelle isole, allora le chiedo, Presidente, di trovare una soluzione per il personale che ha lavorato presso questi dissalatori, una soluzione che sia la società di scopo o, comunque, che ci possa essere una strada.

CROCETTA, *presidente della Regione*. C'è l'emendamento?

FONTANA. No, l'emendamento non l'abbiamo, ma lo possiamo immediatamente preparare.

Quindi, prepariamo un emendamento che possa anche salvare questo personale, noi è il terzo anno che con l'onorevole Cimino e l'onorevole Firetto torniamo su questo argomento e non vorrei fare la guerra dei poveri, per altre società è stato fatto, non capisco perché questa cosa non si possa fare per i lavoratori di Porto Empedocle e di Gela.

Presidente, le chiedo anche per costoro di preparare un emendamento, un subemendamento; il Commissario dello Stato l'aveva bocciato, ma noi lo possiamo ripresentare o comunque trovare una via alternativa. Credo che il personale sia anche disponibile a trasferirsi presso le isole per potere continuare l'attività lavorativa.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, ne approfitto perché è presente il presidente Crocetta perché è corretto che oggi venga detta la verità, perché quando la politica non ci dice alcune verità prima o poi va a sbattere e siccome ottobre è alle porte, il 30 ottobre, rischiamo che il 30 ottobre andiamo a sbattere, anche perché in quelle riunioni fatto con i 52 sindaci, che lei ha fatto, c'erano molti deputati, presidente Crocetta, lei è stato chiaro ed esplicito, se la memoria non mi inganna.

Il presidente Crocetta ricorderà che in quella riunione, che lei ha fatto insieme con i rappresentanti dei sindaci e alcuni deputati, disse chiaramente 'questa è l'ultima proroga al 30 ottobre' giustamente, aggiungo, ci mancherebbe altro, poi organizzatevi, organizziamoci e troviamo insieme un percorso affinché si trovi soluzione.

Assessore Calleri, perché Onda Energia - voglio fare un passo indietro perché è importante, questo lo dobbiamo ai 200 lavoratori e ai 500 mila abitanti della provincia di Palermo che vengono gestiti dal servizio di APS ad oggi - aggiudicataria di un appalto rinuncia all'appalto nel momento in cui sta per sottoscriverla. Domanda.

Risposta: Onda Energia rinuncia a quell'appalto perché: 1) il tribunale di Palermo trasferiva dieci reti idriche a 10 comuni in gestione singola, quindi, necessitavano le reti; 2) probabilmente - onorevole Vinciullo lo so che non la interessa, ma è molto importante quello che sto dicendo, e delicato - il sistema complessivo delle reti e dei depuratori scritti in quei progetti, in quel capitolato probabilmente non sono sovrapponibili e vere con quelle della realtà attuale.

Quindi, caro Presidente, lei concorderà sicuramente, le ho fatto una nota, che le ho inviato il 17 luglio perché mi sono preoccupato e mi preoccupo di questo problema drammatico dei 200 lavoratori, dei 52 sindaci e dei 500 mila abitanti, e la voglio ribadire, dove le chiedo, e glielo chiedo formalmente oggi qui in Aula, la costituzione di un tavolo tecnico dove il 30 ottobre ci siano i rappresentanti dei sindaci, un rappresentante della Prefettura di Palermo, un rappresentante della provincia di Palermo e le organizzazioni sindacali, affinché insieme su questo tema che riguarda APS su Palermo che ha luci e ombre, ripeto ha luci e ombre, più ombre che luci, si individui un percorso per dare risposte certe.

Io sono convinto che lei accoglierà questo nostro invito, accolgo il suo e le dico che ritiro l'emendamento 16.6; ringrazio il presidente Ardizzone che aveva puntualmente affermato che l'emendamento probabilmente poteva essere idoneo, adatto a questo ragionamento. Lo faccio diventare un ordine del giorno se può essere utile, affinché si arrivi a soluzione immediata del problema.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, l'emergenza che si è creata a Palermo con APS è grave, mette a rischio l'approvvigionamento idrico di 500 mila persone, il posto di lavoro di 200 famiglie e mette anche a rischio la responsabilità penale di 52 sindaci.

Noi non possiamo permetterci di lasciare questi sindaci da soli e in questa ottica l'articolo che è stato proposto appare l'unica alternativa immediatamente percorribile.

Sono anche personalmente d'accordo, ritiro gli emendamenti, al voto dell'articolo così per com'è, però dobbiamo smettere di prenderci in giro.

In realtà l'unica soluzione, l'unico percorso, come accennava il collega Alongi, è l'approvazione della legge che, in questo momento, è ferma in Commissione Bilancio.

Il problema è politico, anche qua bisogna dire le cose come stanno e non prenderci in giro, soltanto lei, Presidente, può prendere questa patata bollente in mano ed al nostro rientro a settembre

affrontare, insieme all'Assessore, questo nodo e portare velocemente all'approvazione in Aula di questa legge in modo che poi, sì ad ottobre, non ci si debba porre ulteriori problemi e si abbia già la legge che regola tutto il servizio idrico in Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare gli onorevoli Sudano, Maggio, Milazzo, Vinciullo, Assenza, Tamajo, Trizzino e Barbagallo.

Tamajo e Lupo rinunciano.

E' iscritto a parlare l'onorevole Sudano. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo questo articolo, come è stato detto, ha creato un po' di agitazione perché ovviamente questo è un tema che è stato approfondito per tanti mesi in Commissione Territorio e, quindi, avendo lavorato per tanto tempo onestamente poi concludere il tutto con soltanto alcuni commi forse ha fatto sì che si rovinasse anche l'impegno che avevamo messo su questo tema.

Proprio perché, però, in Commissione Bilancio avevamo condiviso l'emergenza che si vive a Palermo e che, quindi, vivono i comuni di Palermo, abbiamo ritenuto di superare il fatto che la Commissione aveva esitato una legge che, tra l'altro, credo che velocemente dopo l'estate debba arrivare in Aula, anche perché ci siamo confrontati, ripeto, su tanti temi e questo comma stride su tante normative e, quindi, la non convinzione era questa.

Però, capendo l'emergenza che vive Palermo o avendo scritto che si riferisce soltanto a situazioni di società fallite e avendo messo un termine, siamo convinti che in questo modo non sarà impugnato e potrà passare il vaglio del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maggio.

MAGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il dibattito su questa norma debba essere da stimolo per cercare di accelerare, nel più breve tempo possibile la definizione della legge perché, se fossimo riusciti a farlo, non ci saremmo trovati in questa condizione.

Quindi, l'approvazione di questa norma, con il ritiro di tutti gli emendamenti, credo che sia proprio l'unica soluzione per affrontare esclusivamente l'emergenza, che non vuole porre termini. Io invito chi continua a sostenere che bisogna dire che l'approvazione della legge deve essere fatta entro sei mesi a ritirarlo, perché va benissimo la stesura dell'articolo che dice 'nelle more dell'approvazione della legge'. Solo così possiamo traghettare questa fase ma aprendo immediatamente il percorso della legge sui servizi idrico-integrato per ridare sicurezza sia ai cittadini rispetto alla funzione dell'acqua pubblica sia ai lavoratori, e nel frattempo accelerando i tempi, cercando di non disperdere purtroppo tanti lavoratori che, dalla gestione dissennata che qualcuno ha operato, ora rischiano anche di perdere la loro occupazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi continuano a giungermi emendamenti. Io eviterei, in questo momento, a non aggravare il procedimento già abbastanza complesso, altrimenti siamo veramente costretti a sospendere i lavori.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, Assessori, quando il 27 dicembre del 2012 abbiamo approvato la legge che dava la possibilità ai cosiddetti

comuni “ribelli” di continuare a gestire il servizio, avevamo assunto impegno formale entro il 30 giugno del 2013 che avremmo approvato la legge.

Ciò non è stato possibile e, di conseguenza, quando è accaduto il fallimento, come ricordava poco fa il Presidente della Regione, dell’Ato della provincia di Siracusa, si è pensato di fare un disegno di legge approvato all’unanimità da tutti i deputati di questa Assemblea per gestire l’emergenza Siracusa. Però, vorrei ricordare che le leggi sono sempre generali ed universali e quella legge non riguarda solo la città di Siracusa o la provincia di Siracusa riguarda, lo dico soprattutto ai colleghi di Palermo, tutte quelle realtà che si vengono a trovare nelle condizioni in cui si è venuta a trovare la provincia di Siracusa, tra cui è stato il turno della provincia di Siracusa, adesso di Palermo, di qui a qualche settimana possibilmente sarà il turno di un’altra provincia. Per cui quella legge mantiene tutta la sua efficacia perché quella legge non è una legge rivolta alla città di Siracusa, è una legge rivolta a tutti quegli ATO che hanno dato in concessione la gestione del servizio, la società è fallita e, di conseguenza, ci troviamo di fronte alla necessità, perché è una incombenza, di gestire l’emergenza acqua.

Come ricordavano, quindi, i colleghi che mi hanno preceduto, abbiamo due necessità, una immediata, e credo che possa essere risolta facendo ricorso all’emendamento dell’onorevole Alongi, che possiamo anche subemendare e risolvere immediatamente il problema.

E poi c’è un problema generale: cioè quello di approvare al più presto questo disegno di legge che è fermo in Commissione Bilancio e che però l’assessore ha detto voler riprendere, e che dobbiamo riprendere al più presto possibile.

Noi abbiamo un doppio problema: quello di vedere se il Parlamento, di qui al 5 ottobre può rimanere aperto nonostante le elezioni in provincia di Siracusa, perché nel caso in cui si applicasse l’impossibilità di tenere aperto questo Parlamento è chiaro che questo problema lo possiamo affrontare solo ed esclusivamente dopo il 10 ottobre. Se, invece, avessimo la possibilità giuridica di tenere aperto questo Parlamento, Assessore, deve essere l’impegno della sua vita, cioè lei, quando ritorniamo in questa Assemblea, deve necessariamente costringere il presidente Trizzino a lavorare notte e giorno affinché il testo possa arrivare in Commissione Bilancio e possa essere approvato, altrimenti, veda, è impazzita la provincia di Siracusa, stanno impazzendo in provincia di Palermo, con tutto ciò che comporta, e di qui a qualche settimana impazzirà qualche altra provincia e nel giro del mese di ottobre saranno sei o sette le province coinvolte.

Non possiamo rimanere senza avere una legge che affronti l’emergenza legata sia al servizio idrico sia anche al personale, perché il personale è chiaro che è stato assunto, non sappiamo come, non sappiamo quali sono stati i metodi, però questo personale lavora, lo sappiamo ampiamente e lo abbiamo anche contestato, in provincia di Siracusa, però oramai i lavoratori sono lì e dobbiamo necessariamente tutelare il servizio e tutelare coloro i quali, in questi anni, sono stati assunti e hanno svolto il servizio importante, e se noi li licenziassimo, all’interno dei comuni non c’è nessuno in grado di svolgere questa attività.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il presidente della IV Commissione, onorevole Trizzino, che è stato chiamato in causa.

TRIZZINO, presidente della quarta Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto ricordo all’onorevole Vinciullo ed ai colleghi della Commissione Ambiente, che ha esitato il disegno di legge sulla ripubblicizzazione del servizio idrico 13 mesi fa e 13 mesi fa l’ha trasmesso alla Commissione Bilancio, quindi se non avessimo discusso del disegno di legge n. 460 non ci troveremmo a parlare della seconda proroga, ad un sistema transitorio, la prima l’abbiamo fatta con Siracusa ora la stiamo facendo con Palermo. Sarebbe stato più utile discutere in questo periodo di una norma che tra l’altro contiene i principi fondamentali della ripubblicizzazione del servizio idrico perché, permettetemi andare a cercare i principi che poi sono stati sanciti dal

referendum del 2011 in una norma transitoria è assolutamente fuori luogo, i principi sul servizio idrico, cioè sulla pubblicità del servizio idrico sulla gestione pubblica si trovano in quel disegno di legge e non di certo in questo articolo che stiamo votando, che ricordo rimane una norma transitoria ed in quanto tale non serve a chiarire nulla. L'unica cosa che può chiarire è una situazione di dissesto che chiaramente è causata dal fatto che questo Parlamento da 13 mesi aspetta, ripeto, un disegno di legge che la Commissione Ambiente ha esitato e sul quale disegno di legge ha lavorato per quasi un anno. Per cui l'auspicio che faccio al Presidente della II Commissione ed al Presidente dell'Assemblea è quello di trattare a settembre, dopo la sospensione estiva, questo disegno di legge per chiudere una volta e per sempre questa situazione.

CALLERI, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLERI, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo intervenire sui dissalatori riguardanti le Isole Minori ma so che vi siete già sentiti quindi, la risposta è già stata data dal Presidente. Per quanto riguarda l'emendamento in questione, d'accordissimo, è una norma emergenziale e dobbiamo risolvere la situazione in questo momento.

Dal dibattito di oggi si evince la volontà, e questa è una cosa molto positiva perché si stanno gettando le basi per arrivare rapidamente finalmente alla nuova legge sull'acqua; se noi non affrontiamo bene la questione, cambiandola in alcuni punti, perché nel frattempo la legge del Lazio è stata impugnata e noi dobbiamo fare tesoro di quello che è successo nelle altre parti d'Italia, non otteniamo nulla. Mi rendo conto che è una cosa prioritaria, ed io da quando sono stato nominato, 90 giorni fa, ho messo a disposizione una parte del mio ufficio, che ha già incontrato quasi tutti gli esponenti dei gruppi, anche oggi sindaci di Agrigento sono venuti a trovarmi e sto coinvolgendo il Movimento per l'acqua, parlamentari che fanno parte anche del Movimento Cinque Stelle, che sono presenti in quest'Aula, parlamentari del PD, di tutti i gruppi che mi hanno cercato, incontreremo tutti, e tutti i gruppi che mi hanno cercato sono stati ricevuti.

Dobbiamo cogliere però l'occasione per, entro ottobre o novembre al più tardi, avere l'approvazione della legge.

Quindi, dobbiamo cogliere l'attimo facendo tesoro di quello che è successo nelle altre parti.

DINA, *presidente della commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per riferire a quest'Aula che la Commissione Bilancio non dà copertura, è il Governo che dà copertura ed è stato investito del problema circa sei mesi fa con note formalmente trasmesse e siamo in attesa che il Governo dia copertura al disegno di legge sull'acqua.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non ho compreso male, l'assessore Calleri ha fatto un invito a ritirare gli emendamenti e, quindi, a votare l'articolo così come è stato esitato. Devo comunicare che durante la discussione mi sono giunti altri emendamenti che ampliano il ragionamento che sono tra gli aggiuntivi. Se ne ammetto uno devo ammetterli tutti. Dobbiamo essere chiari sul percorso.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato un solo emendamento aggiuntivo che riguardava la questione sollevata da quasi tutti i Gruppi parlamentari relativa al problema del dissalatore di Porto Empedocle e di Gela. Dopodiché rispetto ad un emendamento congiuntamente iscritto mi sono permesso di condividere questo emendamento insieme ai parlamentari che l'hanno... Credo che siano quasi tutti i parlamentari della provincia di Agrigento. Se questo dovesse diventare una difficoltà non possiamo che contribuire a ritirarlo. Se riconoscessimo però che questo emendamento possa essere ammesso e ritirassimo gli altri sarebbe un altro ragionamento.

PRESIDENTE. Presidente della Regione, il problema è molto più ampio. L'onorevole Palmeri lo ha sollevato per prima e ha evidenziato che c'era un emendamento di carattere aggiuntivo e l'ho dovuto escludere perché era proprio tra gli aggiuntivi. Se se ne ammetto uno, proceduralmente, non posso non ammettere gli altri. E' una questione di procedure. C'è già stata una forzatura regolamentare nell'ampliare da uno a tre commi. Ci siamo resi conto che c'era un problema emergenziale, anche con l'intervento dell'onorevole Trizzino, stiamo venendo incontro tutti ma non possiamo ampliare il ragionamento. Per questo avevo detto evitiamo di intervenire avendo fatto anche delle dichiarazioni abbastanza chiare l'Assessore ed il Governo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è difficile evitare di intervenire quando si è costretti ad ascoltare alcune argomentazioni anche da parte del Governo. Questo articolo 16 è emblematico perché rivela il fallimento totale della politica di questo Governo anche in materia di gestione idrica. Noi abbiamo affrontato il problema in Commissione Territorio e Ambiente per circa un anno. Siamo stati costretti ad assistere agli scontri epocali che si sono svolti nell'ambito della Commissione tra l'onorevole Panepinto e l'Assessore dell'epoca, dottor Marino, siamo arrivati alla fine all'approvazione di un testo che pur presentando alcune contraddizioni frutto di queste incomprensioni all'interno della stessa maggioranza, aveva comunque una certa sua linearità. E' stata trasferita alla Commissione Bilancio dove giace, non per colpa della Commissione Bilancio perché il presidente Dina è stato chiarissimo, ma perché il Governo ancora non ha fatto pervenire i necessari chiarimenti soprattutto in tema di copertura, devo assistere oggi alle dichiarazioni del nuovo Assessore che dice "stiamo esaminando il provvedimento ed abbiamo incontrato anche singoli deputati". Signor Presidente, mi faccia capire a cosa serve allora il lavoro in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza si sono completati i minuti a disposizione del Gruppo di Forza Italia. Abbiamo contingentato i tempi in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. E' chiaro che ogni Gruppo si doveva disciplinare ed era chiaro che si sarebbe arrivato, comunque, a questo tipo di determinazione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico perché, secondo me, l'evoluzione degli interventi sull'articolo 16 ha rischiato di travolgere quello che è l'argomento assorbente dell'articolo che è il tema del servizio idrico.

Altri aspetti come quello dei lavoratori, in questa vicenda, sono secondari.

A me è parso di capire che l'emendamento 16.13 sia un emendamento su cui il Governo non insiste più ed è una cosa opportuna perché inserire un limite temporale rischia di pregiudicare la scelta che gli enti locali saranno costretti a fare, in un termine di tempo così breve e, quindi, rischia di creare ulteriori problemi.

Annuncio, quindi, il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, l'articolo 16, così come formulato, va bene e lo dico subito.

Lo è per le seguenti ragioni. E' chiaro ed evidente a tutti che serve, prima possibile, una legge di riforma dell'acqua verso l'acqua pubblica e questo è già stato detto ed è un elemento richiamato nella norma.

La norma ha, quindi, un carattere di transitorietà. Ha un carattere di temporaneità.

Ci auguriamo anche breve, nelle more, come viene precisato, dell'approvazione della legge regionale di riforma del settore, a una applicazione circoscritta a casi di emergenza, laddove sono intervenuti dei fallimenti, laddove il servizio non è mai stato affidato.

Prende atto, quindi, di una condizione emergenziale che non possiamo non considerare, non affrontare e non risolvere in questa sede.

Complessivamente, credo che la norma presentata dal Governo sia adeguata ad affrontare questo momento emergenziale.

Certamente, con l'obiettivo di garantire la continuità del servizio idrico integrato, con l'obiettivo di garantire, anche la tutela dei lavoratori.

E' chiaro, ultime due cose e concludo, che in questa nuova fase transitoria che si avvia, i comuni non possono essere lasciati da soli perché potrebbero ritrovarsi, nel giro di qualche settimana, ad affrontare situazioni che non sono in questo momento in condizione di affrontare da soli.

La vicinanza e l'attenzione del Governo regionale, rispetto a queste amministrazioni comunali, sono certo che non verrà meno.

Per ultimo, credo che alcuni emendamenti, cito tra tutti l'emendamento 16.7, a firma del presidente della Commissione Bilancio, onorevole Dina, sia un emendamento degno di assoluta attenzione, però credo che la cosa migliore sarebbe lasciare l'articolo 16 esattamente così com'è e, magari, trasformare alcuni emendamenti che pure riguardano questioni significative in ordine del giorno che potranno essere approvati a chiusura di seduta, per velocizzare e per dare anche la possibilità all'Aula di esprimere un indirizzo nei confronti del Governo

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sorbello. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, volevo puntualizzare che quanto recita l'articolo 16 non è altro che la fotografia di quello che è successo da dicembre ad oggi.

Certamente, come qualcuno ha detto, questo Governo non ha responsabilità su quello che è successo in passato, dal 2003 al 2012 quando si è insediato, perché i problemi nascono proprio con gli ambiti territoriali e ottimali per la gestione dell'acqua. Per cui se a dicembre è stato fatto un passaggio fondamentale, che era quello che bloccava i Comuni che non avevano consegnato le reti dove era stato già appaltato il relativo servizio, oggi si rende necessario intervenire per quelle altre aree così come ha detto Milazzo e tutti gli altri deputati della provincia di Palermo e Agrigento soprattutto per evitare e mettere ed allineare il sistema ed aspettare quella che è la norma generale.

Per quanto riguarda la norma, Assessore, veda noi abbiamo speso circa un anno come diceva il Presidente ad elaborare questa norma, con molti sì, molti no, e molti punti interrogativi. Rivediamo, riprendiamo questa norma, lei lo ha detto anzitempo ed ha specificato che l'impegno suo perché ha due gatte da pelare non indifferenti che sono l'acqua e i rifiuti in Sicilia, con questi due gatte da pelare c'è ne avrà per qualche anno forse, ma tutto sommato queste sono emergenze occupazionali, problemi di salute, ambientali.

Io riterrei opportuno, e ritengo di poter fare questa dichiarazione anche a nome del Gruppo, di lasciare invariato quello che è l'articolato proposto dal Governo che non è altro che la fotografia di quello che è successo da dicembre ad oggi, e impegnarci - il governo lo ha manifestato nell'impegno di portare la legge organica sulla gestione dell'acqua nel più breve tempo possibile nella ripresa postuma a quella del fermo che avremo nei prossimi giorni -, augurandoci che il ritiro di tutti gli emendamenti possa agevolare ed accelerare; perché mettere tempi molti limitati, dei sei mesi, se poi non riusciamo, i sindaci, le amministrazioni che debbono avere i sindacati perché ci sono problemi importanti da superare ebbene, ritengo che mettendo questo altro limite non faremmo altro che creare e fare alzare la febbre proprio nella gestione e nell'affidamento che si deve fare in tempi molti stretti e in tempi molto corti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si possono intendere ritirati tutti gli emendamenti aggiuntivi. Onorevole Gianni, ritira l'emendamento 16.12?

GIANNI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si intendo ritirati anche tutti gli emendamenti del fascicolo.

L'emendamento 16.7 della Commissione si intende trasformato in ordine del giorno.

CIMINO. E l'emendamento del Governo?

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, è già stato ritirato. Si è evidenziato come ci sono tutta una serie di emendamenti aggiuntivi e, nelle more della discussione, erano arrivati tutta una serie di emendamenti tra i quali anche questo relativo a Gela e Porto Empedocle.

Il Presidente della Regione, correttamente, aveva evidenziato che era uno degli emendamenti che era stato sollecitato; se c'era una condivisione si poteva andare avanti, se c'erano problemi procedurali che bloccavano il percorso, perché ci sono correttamente altri emendamenti, si poteva considerare ritirato.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riguardo l'emendamento firmato dal Presidente della Regione, che riguarda i dissalatori di Porto Empedocle e di Gela, le ipotesi sono due: o questo emendamento, essendo tra gli aggiuntivi, diventa un emendamento del Governo e, quindi, essendo un emendamento del Governo si può discutere, oppure se il Governo lo ritiene lo trattiamo insieme agli altri aggiuntivi.

Se il Governo lo ritira non lo possiamo trattare nemmeno tra gli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Questo era già tra gli aggiuntivi.

CIMINO. Allora vorrà dire che i parlamentari lo presenteranno, non è più emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo l'ha annunciato, l'ha fatto suo, ma formalmente non l'ha presentato. Non aggraviamo il procedimento, onorevole Cimino, ci siamo intesi.

Non mettiamo in difficoltà, né questa Presidenza, né il Governo. Non possiamo estrapolare gli emendamenti aggiuntivi che non sono passati dalle Commissioni e inserirli in questo contesto.

CIMINO. Veramente questo emendamento è passato pure dall'Aula altre volte.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, Il parere del Governo sull'emendamento 16.10 della Commissione.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 16, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 18 e degli emendamenti 18.5 e 18.6, di identico contenuto. Il Governo spieghi questa soppressione del comma 1.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, signori deputati, le regolazioni contabili che erano previste nel comma 1 sono state ritratte e riscritte nel comma 32, per cui in questo articolo non hanno più ragione di esistere. E nella riscrittura dell'articolo 32 abbiamo previsto un nuovo ammontare per le regolazioni contabili.

PRESIDENTE. Allora, l'emendamento 18.1 è ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 18.2, che è di identico contenuto di quello appena illustrato dal Governo, che sarebbe il 18.7, che riguarda la soppressione del comma 1.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Con il parere favorevole del Governo, pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 18.2 e 18.7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

L'emendamento 18.3 è ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 18.5 della Commissione, identico al 18.6 del Governo, che riguarda la questione della riduzione finanziaria.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 20.

All'articolo 20 non ci sono emendamenti di riduzione della spesa. Ci sono solo gli emendamenti del fascicolo.

Onorevole D'Asero ritira l'emendamento 20.1 soppressivo? In questo momento è la Commissione che mi sta indicando quali sono gli articoli che non costituiscono problema. Andiamo avanti così.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevole Greco, ritira l'emendamento 20.5? L'onorevole Greco non è presente in Aula, pertanto l'emendamento è decaduto.

Si passa all'emendamento 20.7 a firma dell'onorevole Cancellieri ed altri.

FOTI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è abbastanza chiaro e non vorrei che nella velocità quest'emendamento venisse liquidato così. Noi vorremmo che queste norme che agevolano la fuoriuscita tengano conto del fatto che non dovrebbero usufruirne persone che nell'arco dei 24 mesi successivi, quindi, del biennio successivo, vanno automaticamente in pensione. Proprio per evitare che qualche furbo pensi di fuoriuscire dal bacino subito prima di andare in pensione e quindi usufruisca di questo contributo della Regione. Tutto qui.

PRESIDENTE. E' chiaro, lo ha esplicitato.

Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 20.9, dell'onorevole Milazzo Giuseppe ed altri.

MILAZZO Giuseppe. Lo mantengo perché è un perfezionamento, richiama una norma di questo Parlamento che è in vigore.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Possiamo almeno spiegarlo?

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente il punto è che l'articolo 43, comma 2 non dice altro che chi si rendesse responsabile di reati contro la persona o la Pubblica Amministrazione, è fuori dall'elenco, quindi, in automatismo non facciamo altro che ribadire quelle disposizioni anche per coloro che volessero fare istanza di questo contributo per la fuoriuscita dall'elenco.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 20.3. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 20.4.

RINALDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Non vi sono emendamenti di riduzione della spesa presentati dalla Commissione a questo articolo.

Pongo in votazione l'articolo 20, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevole Dina, con quale articolo procediamo?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Procediamo con l'articolo 22..

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 22.

E' stato presentato un emendamento di riduzione della spesa. Si passa alla discussione degli emendamenti all'articolo 22.

D'ASERO. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 22.1, 22.2, 22.3, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 22.8, dell'onorevole Falcone ed altri.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, con questo emendamento soppressivo consentiamo di svincolare le somme del Fondo nazionale di solidarietà. Abbiamo circa 5 milioni di euro, e da due anni diciamo, da quando è iniziata questa legislatura, di poter utilizzare quel fondo e sbloccare circa 50 cantieri per gli enti di culto; perché questa sarebbe una misura con la quale riusciremmo ad attivare un servizio importante per tante chiese che aspettano, e daremo anche lavoro vero, non con i cantieri di servizio che non sono mai partiti, ma con i cantieri di lavoro, per un numero importante di lavoratori: circa 750 persone. Significherebbe attivare una procedura di sostegno vero a un reddito con fondi che abbiamo e sono inutilizzati.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Perché dobbiamo sottrarre soldi a questo Fondo?

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 22.8.?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

FALCONE. Chiedo che la votazione dell'emendamento avvenga per scrutinio segreto.

*(Gli onorevoli Assenza,, Fazio, Figuccia, Firetto, Formica, Ioppolo,
La Rocca Ruvolo, Musumeci, si associano alla richiesta)*

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 22.8

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termine di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 22.8.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Cancellieri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciano, Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Crocetta, D'Asero, Di Giacinto, Di Mauro, Dina, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lenza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina,

Marziano, Milazzo A., Oddo, Palmeri, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Forzese e Mangiacavallo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	63
Votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	21
Contrari	41

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento 22.4 degli onorevoli D'Asero. Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 22.5 degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 22.7 degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedevo al Governo questo: magari non abbiamo soppresso la lettera A del comma di cui parliamo però siccome è aggiuntivo mettiamo questo emendamento. Cioè all'interno delle risorse che abbiamo in quel Fondo possiamo attivare dei cantieri di lavoro per gli enti di culto, sarebbe cosa buona e giusta, perché è una misura che contrasta la povertà, è una misura di sostegno al reddito questa non è contro, quindi, invito il Governo, come dire, a rifletterci ed a poter trovare una soluzione in tal senso.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'ultima proposta fatta dall'onorevole Falcone non danneggia né intacca alcun tipo di prelievo da quel Fondo da parte del Governo per coprire altre spese. Essendo un Fondo che si autoalimenta, Presidente, con le risorse

che arrivano dalle verifiche fatte e, quindi, dall'eliminazione o conferma di vecchi cantieri, in aggiunta – sta dicendo – con quell'emendamento, se residuano somme, oltre quelle che il Governo sta utilizzando, le somme che residuano possono dare corso a finanziamento di cantieri di lavoro che eventualmente gli enti di culto possono presentare in base solo alla disponibilità residua, quindi, non c'è un problema di finanziamento, questo lo volevo dire anche al Governatore.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, anch'io volevo intervenire sull'emendamento 22.7, dicendo che il Gruppo parlamentare del PDL, cioè del Nuovo Centro Destra, è favorevole all'approvazione di questo emendamento. Perché Presidente? Intanto si tratta di somme che non utilizziamo, sono accantonate da anni, sono messe da parte e ad oggi – nonostante vari tentativi che abbiamo fatto – non è stato possibile utilizzare queste somme. Più volte ne abbiamo parlato anche con il capogruppo del Megafono, l'onorevole Di Giacinto, e anche lui si è trovato favorevole sulla possibilità di utilizzarli.

Questo articolo cosa dice? Misure per contrastare le condizioni di povertà e di esclusione sociale, Chi lavorerà in questi cantieri? Soltanto coloro i quali sono poveri, coloro i quali possono dimostrare di essere disoccupati, coloro i quali sono stati esclusi e che, quindi, avrebbero la possibilità, attraverso un lavoro che durerà qualche mese, di potersi inserire in maniera attiva nel mondo lavorativo, cioè non sarà gente che percepirà un salario giornaliero senza fare nulla, è gente che percepirà uno stipendio per alcune settimane, e lavorerà. Credo che sia un modo nobile per impiegare somme della Regione che altrimenti rimarrebbero non utilizzate.

A noi va bene l'emendamento presentato dall'onorevole Falcone, soltanto dobbiamo cassare l'ultima parte, dove dice “per gli enti di culto che alla data della pubblicazione della presente legge abbiano fatto richiesta”. No, questo non lo possiamo fare, perché se la legge la approviamo oggi, da oggi tutti gli enti di culto, cioè tutte le chiese, possono fare richiesta per accedere a questi finanziamenti che riguardano l'utilizzo - ripeto - di gente disperata che è in cerca di lavoro.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è da fare assolutamente un minimo di chiarezza proprio su quest'articolo 22, perché il titolo “Misure per contrastare le condizioni di povertà e di esclusione sociale” si riferisce in realtà ad un articolato che era arrivato in Commissione Bilancio, e che prevedeva una misura di sostegno trimestrale, data praticamente a soggetti che erano, che versavano in condizioni di povertà, che venivano riconosciuti direttamente dai comuni.

Ecco quell'impianto normativo è stato completamente smontato, e tutte le risorse economiche finanziarie sono state dirottate, invece, a dare un aiuto economico alle imprese che assumono soggetti svantaggiati, molto svantaggiati o disabili, previsti dal regolamento comunitario, e quindi identificati dal regolamento comunitario numero 800, e va proprio a dare dei soldi 333,00 euro per i soggetti maschili, 470,00 euro circa, invece, per le donne.

Fra l'altro al comma 3 viene introdotto anche un sistema di ripartizione di queste somme che sono il 50 per cento per soggetti che hanno meno di 34 anni, ed il 50 per cento per i soggetti sopra i 34 anni. Quindi, cari colleghi, stiamo parlando di lavoro reale all'interno delle imprese, cioè non è più un assegno di solidarietà come era nato all'inizio, e mi sembra qualcosa di veramente diverso da quello che fino ad ora ho sentito negli interventi precedenti, per cui ritengo a nome del Gruppo del

Movimento Cinque Stelle, di non appoggiare, ovviamente, ed anzi invitiamo chi ha presentato l'emendamento 22.7 a ritirarlo, perché la *ratio* della norma è completamente diversa, cioè qui si sta parlando di un aiuto proprio alle imprese sul territorio che assumono a tempo indeterminato i soggetti con determinate caratteristiche.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per dire che, per quanto riguarda il nostro Gruppo, siamo d'accordo con quanto detto poco fa dall'onorevole Cancellieri, pensiamo di supportare questa norma così come è scritta.

Per altre cose, penso che ci sia tempo in altri momenti, ma oggi concentriamoci su questa opportunità, perché è un'opportunità che, in qualche modo, cerchiamo di dare, a chi veramente opportunità ne ha poche.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo sia un articolo particolarmente importante della nostra manovra correttiva, perché darà una risposta concreta al mondo del lavoro, rifinanziando il credito d'imposta per l'occupazione, già previsto - la cosiddetta 'legge Prodi' - che poi abbiamo anche sperimentato direi virtuosamente con una legge fatta anche all'Assemblea Regionale Siciliana che, come veniva ricordato, prevede un incentivo, un contributo per i datori di lavoro che assumono uomini o donne, svantaggiati o molto svantaggiati secondo le categorie previste dal regolamento 800, quindi è davvero un aiuto, una spinta per la ripresa dell'occupazione.

Credo che dobbiamo mantenere questo impianto, l'impianto di una norma che vuole parlare di lavoro produttivo, di lavoro vero e credo sia il modo migliore di rispondere alla gravissima emergenza occupazionale che è un'emergenza sociale che, purtroppo, determina poi una condizione di povertà anche grave nella nostra Isola.

E' un aiuto anche per le imprese, sicuramente è un incentivo anche all'emersione dal lavoro nero, è un aiuto per la regolarizzazione dei rapporti di lavoro, credo che sia una norma di cui non dobbiamo modificare l'impianto.

Ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Falcone, probabilmente è possibile prevedere uno stanziamento, io dico, parziale a carico di quanto previsto dalla lettera a), ma indicando anche il 'quanto' e senza stravolgere il senso dell'articolo che, appunto, parla di lavoro e di lavoro produttivo.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pensavo che si recuperasse in altri articoli, mai e poi mai avrei pensato di recuperare proprio all'articolo 22 "Misure per contrastare le condizioni di povertà". Comunque pensavo, al contrario, di implementare questo articolo.

Presidente, oggi mi viene rivolta da persone che vivono in difficoltà una precisa domanda: ma come, all'extracomunitario che arriva con la piccola barchetta nei nostri territori gli concediamo

attraverso Mare Nostrum 57 euro a persona al giorno e noi abbiamo persone che ci chiedono 20 euro al giorno per la sopravvivenza, è una cosa assurda!

Pensavo che questo benedetto articolo potesse essere implementato, non è pensabile una cosa del genere. Ci sono delle imprese che si possono impegnare sotto questo aspetto e diamo alle persone, finalmente, un po' di dignità, invece andiamo a detrarre, a togliere delle risorse inutili, a mio avviso.

Quindi, questa è una bella responsabilità che ci assumiamo nei confronti di tanti cittadini, dei nostri concittadini che aspettano, che vedevano e che finalmente leggevano nell'articolo 22 una piccola speranza, noi gliela abbiamo tolta.

CASCIO Salvatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che ci sia un equivoco di fondo e in questo equivoco è caduto anche l'onorevole Falcone, perché è sbagliato il titolo dell'articolo, "Misure per contrastare le condizioni di povertà" hanno indotto l'onorevole Falcone a pensare ai cantieri di lavoro dei luoghi di culto. In effetti il titolo più preciso sarebbe quello di "Azioni per promuovere l'occupazione", perché il testo dell'articolo si riferisce esattamente a questo, non a "Misure per contrastare le condizioni di povertà".

Tanto è vero che la legge numero 11 prevede una serie di misure e qui non si fa altro che costituire un fondo che è il fondo per sviluppare e agevolare l'occupazione.

Quindi, sono favorevole all'articolo così per come è e non penso che abbiamo fatto qualcosa contro i luoghi di culto che non c'entrano proprio niente con questo articolo.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'articolo 22 sia molto importante, qualifica anche questa finanziaria perché ha nella sua *ratio* la possibilità di aprire a nuove assunzioni perché, di fatto, leggendo la norma richiamata nel primo capoverso, all'articolo 53, il beneficio va a quei datori di lavoro che fanno nuove assunzioni nelle proprie aziende tenendo conto di questo tipo di personale, con queste caratteristiche.

Emendare questo articolo credo che sia un errore perché, richiamando la legge, è bene che la cornice sia la legge 11 a cui si rifà, di fatto, il primo comma dell'articolo 22, non sostituendolo perché altrimenti rischiamo che possa diventare di difficile applicazione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cimino. Non ci sono altri iscritti a parlare. Onorevole Falcone, mantiene l'emendamento?

FALCONE. Dichiaro di mantenere l'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 22.7.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.
(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 22.9 della Commissione, riduttivo della spesa.
Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 22.11 del Governo. Un emendamento tecnico 'All'articolo 22 è soppressa la lettera c)'.
Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 22, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'articolo 22 testé approvato, il principio secondo il quale le risorse vengono utilizzate per dare una risposta alla 'povertà' fornendo uno strumento tramite l'occupazione, perché trova spunto, e questo è un fatto positivo, l'emendamento soppressivo da noi presentato voleva evidenziare questo aspetto. Cioè noi abbiamo una legge cosiddetta sul bonus occupazione che è la legge 9 del 2010. Su questa legge che poi ha avuto anche delle risorse a valere sui fondi comunitari 2007-2013 – Asse II, FSE, piano occupabilità, di fatto, in parte, queste risorse sono ancora utilizzabili in questa direzione.

Quindi, lo spirito è di utilizzare le risorse ancora disponibili, anziché dare un'assistenza incrementando il concetto di assistenza con precariato, con scarsa possibilità di occupazione, il senso è che chi vuole utilizzare queste risorse attraverso l'occupazione dà una risposta ai bisogni attraverso un reddito minimo che non è dato gratis, ma viene da una attività che vuole favorire l'impegno attraverso un momento di produttività.

Il senso, invece, secondo il quale un fondo a destinazione specifica a valere sui cantieri di lavoro che trova, onorevole Falcone, una diversa fonte di risorse finanziarie, perché qua attingiamo all'articolo 53 della legge n. 9 del 2010, invece, i fondi per i cantieri di lavoro sono specifica destinazione che, comunque, possono concorrere a rendere produttiva l'occupazione, quindi,

assistere il lavoratore, dare una risposta in termini di sussidio, però, attraverso il cosiddetto 'momento di occupazione produttiva'. Quindi, i due momenti si integrano, evidentemente attraverso due fondi finanziari differenti.

Pertanto, i cantieri di lavoro devono trovare un percorso parallelo che, a mio avviso, va comunque, Assessore per il lavoro e la formazione, attivato perché attraverso questi fondi, potremmo dare una risposta anche ai bisogni del patrimonio, che è quello degli oratori, quello dei fondi di culto che sicuramente meritano un'attenzione e, al di là del pregiudizio ideologico, ritengo che queste siano delle iniziative che vadano seguite e assecondate.

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 25. Si passa all'emendamento 25.1 dell'onorevole D'Asero.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 25.2, dell'onorevole Ciaccio ed altri.

CIACCIO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo noi questo articolo verrà sicuramente impugnato, come è stato impugnato per la Bumex nelle altre finanziarie, perché sono dei finanziamenti di tipo diretto, per quanto lavoratori impeccabili di una società privata che ha lavorato e ha dato tantissimo. Però, anche per questo, non possiamo fare una differenziazione; allora li mettiamo ex lavoratori Fiat e chiunque ha avuto una difficoltà.

Secondo noi, anche per onestà ed evitare di dire sempre che il Commissario dello stato impugna le leggi e non prenderci la responsabilità, dobbiamo essere anche con questi lavoratori onesti e dire le cose come stanno.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, in questi giorni non ho parlato però è anche vero che le affermazioni del mio collega non rispondono assolutamente al vero perché i lavoratori ex Pirelli di Villafranca di Messina e di Siracusa non fanno parte del bacino dei privati ma sono destinatari di provvidenze economiche previste già nel 1996 dall'articolo 34 secondo comma della legge regionale n. 33 del 1996 e quindi sono a tutti gli effetti lavoratori socialmente utili come tutti gli altri. Adesso signor Presidente le lascerò la relazione per evitare che succeda quello che è successo la volta scorsa, perché il Commissario dello Stato non ha impugnato il provvedimento perché questi lavoratori non erano destinatari di risorse previste dalla legge ma perché l'Ufficio dell'Assessorato ha dimenticato di inviare una nota che rispondeva a quelli che erano i chiarimenti richiesti dal Commissario dello Stato.

Il Commissario dello Stato voleva sapere 3 cose: quali erano le norme che vi erano a sostegno di questi lavoratori; se era mai stato coinvolto l'Ufficio legislativo e legale della Regione Sicilia; chi erano i lavoratori e quanto percepiva ognuno di loro. Bene, io sto lasciando le norme di legge che sono alla base dei diritti che questi lavoratori hanno in questi anni, il parere dell'Ufficio legislativo e

legale della Regione Siciliana n. 140 del 2002, in cui l'Ufficio legislativo della Regione riconosce il diritto dei lavoratori dell'ex Pirelli di Villafranca di Messina e di Siracusa di essere trattati come gli altri lavoratori socialmente utili, e insieme a questi sto consegnando quello che aveva chiesto il Commissario dello Stato, cioè un prospetto di integrazione che riguardava l'anno 2014 in maniera che si chiarisse chi erano, quanto percepivano e quale era la somma finale. La somma finale si aggira sui 235.000,00 euro, esattamente, 234.947,16 euro che vengono poi presi dal Fondo siciliano, un fondo che si alimenta solo per questi lavoratori.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qui si tratta anche di una emergenza e credo che sia anche un fatto di giustizia.

Si è assistito poco fa ad un problema che era ben più grosso, su cui poi noi non abbiamo sollevato obiezioni, che era quello di Palermo, riguardante alcune vicende delle reti idriche e dei lavoratori. Qui si tratta, come ha spiegato l'onorevole Vinciullo, di una occasione che viene data a coloro che a tutti gli effetti non sono lavoratori.

Io credo che sia anche giusto mantenere l'articolo, e tra l'altro la vicenda può essere chiusa con poco. Credo che sia anche un fatto di perequazione e di giustizia nei confronti dei lavoratori, anch'essi hanno famiglia e non hanno la possibilità di vivere in una zona, tra l'altro depressa dal punto di vista economico ed occupazionale ed in cui vi sono grossi problemi.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è paradossale che l'emendamento sia proprio dell'onorevole Ciaccio, che si è dato molto da fare riguardo all'articolo 16, sponsorizzando una vicenda che, certamente, sarà bocciata dal Commissario dello Stato, perché non ha alcun supporto giuridico e noi, d'accordo con chi e con quanti, in questa Aula, si prodigano per cercare di evitare che dei lavoratori possano perdere il proprio lavoro, ci siamo fermati ad una piccola puntualizzazione.

Ma di fronte ai lavoratori ex Pirelli di Villafranca e di Siracusa, che hanno alle spalle dei provvedimenti di legge ben precisi e dopo quanto asserito dall'onorevole Vinciullo, che brillantemente ha anche spiegato il motivo della bocciatura, voglio invitare l'onorevole Ciaccio ed i componenti del Movimento Cinque Stelle a ritirare questo emendamento perché, secondo me, mai un emendamento di questa portata che riguarda lavoratori del bacino LSU, comunque lavoratori assistiti, è stato tanto supportato da provvedimenti di legge come questo.

RAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che questa Regione, questa Assemblea è, a volte, molto incoerente perché tratta i cittadini siciliani a "come ci viene prima": una volta li tratta da ex lavoratori, una volta li tratta da lavoratori tutelati, una volta dice che sono disoccupati, una volta dice che non bisogna farli rientrare in alcuna legge perché questi sono un po' così.

Premetto che non ho nulla in contrario per quelle persone che perdono il posto di lavoro e si cerca di dare una risposta come Regione Siciliana, ma dico una cosa, carissimi colleghi, carissimo Presidente: o diamo una risposta generale a tutti quelli che perdono il posto di lavoro, oppure qui stiamo giocando, e lo dico con grande onestà.

Per esempio, qui c'è l'onorevole Leanza che sa benissimo la situazione, che quando era assessore al Comune di Catania trattava del problema della Cesame, dell'Itim, del Marketing sub, gente che ha perso il posto di lavoro nel momento in cui a Catania venivano licenziati migliaia di persone e che per questo dovevano essere ricollocati in qualche modo.

Bene! Per alcuni di questi, come dire ex ASI, chiamiamoli in questa categoria, la dottoressa Corsello più volte mi ha detto che non rientrano in questa fattispecie. Stiamo parlando di gente che aveva professionalità, di gente che aveva un curriculum di tutto rispetto. Ora non capisco, gente che è da 20 anni disoccupata e che ancora oggi ci trasciniamo, per esempio a Catania, che ancora non hanno trovato risposte, come quelli della ex Cesame ad esempio, dell'ex Tim, ma ce ne sono tanti altri. Stiamo parlando di un ventennio di disgrazie.

Se ci devono essere i furbetti che ricollocano magari 20 o 30 lavoratori, posso essere anche d'accordo, ma non ci sto, per il semplice fatto che non tutti sono trattati allo stesso modo. Quindi, io penso che questo articolo debba essere soppresso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo l'emendamento 25.2 soppressivo dell'articolo 25, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo.

Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è a favorevole al mantenimento dell'articolo resta seduto; chi è contrario all'articolo si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 26.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, in via del tutto eccezionale, perché il suo Gruppo parlamentare ha già consumato il tempo a disposizione. Lei fa parte di un Gruppo dove c'è un deputato che parla moltissimo, che è l'onorevole Milazzo!

FALCONE. Signor Presidente, solo per segnalare l'inopportunità di questo articolo, che tratta accordi transattivi senza dire di quali accordi transattivi si parla. Richiama un articolo che riguarda i soppressi consorzi di bonifica, vogliamo dare soldi ma non sappiamo a chi e per quale accordo transattivo.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, l'emendamento è stato riscritto in Commissione dove abbiamo acquisito da parte dell'Assessore l'elenco dei destinatari. Abbiamo preso la norma astratta che comprende una platea ben definita.

XVI LEGISLATURA

177ª SEDUTA

29-30-31 luglio 2014

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà domani, giovedì 31 luglio 2014, alle ore 10.00.

(La seduta, sospesa alle ore 20.45, del 30 luglio 2014, è ripresa alle ore 10.47 del 31 luglio 2014)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riassumo per l'Aula gli articoli che sono ancora da esaminare: gli articoli 1, 2, 7, 12, 19, 23, 26, 27, 30, 32, 42 e 45.

Si riprende l'esame dell'articolo 26, precedentemente accantonato.

C'erano due emendamenti che erano stati ritirati ed erano soppressivi, uno a firma dell'onorevole D'Asero e, l'altro, a firma dell'onorevole Sammartino.

Pertanto, pongo in votazione l'articolo 26. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 7, precedentemente accantonato.

Sospendo l'Aula per un minuto

(La seduta, sospesa alle ore 10.53, è ripresa alle ore 10.54)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Francesco Cascio, Coltraro e Nicotra hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numero 782/A

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 7. Si passa all'emendamento 7.1, a firma degli onorevoli Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.3, a firma dell'onorevole Gucciardi ed altri.

GUCCIARDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.6, a firma dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, la Commissione che presiedo, quando ha esaminato questo articolo, aveva posto due obiezioni sostanziali.

La prima che i diritti di chi è già in pensione sono diritti quesiti per i quali esistono sentenze ad iosa che non possono essere oggetto di legislazione post che mette in discussione l'esercizio del diritto alla pensione; la seconda questione riguarda, invece, chi è ancora in servizio.

Voglio ribadire che molti enti sottoposti a vigilanza e controllo, secondo le disposizioni previste dalla legge 10, hanno in forza di quella legge l'obbligo di applicare il contratto dei dipendenti regionali.

Il contratto è una tipologia che non si può applicare solo in parte: o si modifica l'insieme anche per i dipendenti regionali o non si può dire si applica il contratto dei regionali tranne con il metodo di calcolo delle pensioni.

Ora proporrei una soluzione visto che ricevo diverse necessità che mi vengono poste anche dall'Aula: di ritirare il soppressivo e di prevedere, con un subemendamento al testo l'incidentale, dopo la parola "di erogare trattamenti di previdenza, di quiescenza ed integrativi" leggo qui "fatte eccezione per quelli in godimento e per i rapporti già contrattualmente avviati alla data del 31 dicembre 1991". Perché mi si dice che in alcuni enti la natura della previdenza integrativa è stata disciplinata con l'istituzione di un apposito fondo, al quale hanno concorso i dipendenti di ruolo, per cui nel momento in cui hanno partecipato ad un fondo integrativo non gli puoi dire "no oggi non vale più", perché sarebbe anche quella una violazione di un principio.

PRESIDENTE. C'è un emendamento di riscrittura del Governo, per cui bisogna capire a quale facciamo riferimento.

CRACOLICI. Il Governo ha riscritto il testo, ripristinando quello che in Commissione è stato cambiato, quindi, per quanto mi riguarda faccio il subemendamento al testo dell'Aula, non a quello del Governo, che considero tra l'altro, mi consenta di dire, illegittimo.

PRESIDENTE. Ma il Governo eventualmente ritira la riscrittura?

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, intanto mi pare ancora una volta inusuale il fatto che il Governo in Commissione Bilancio abbia dato parere favorevole affinché venisse tolto il termine "compreso" e venisse inserito "faccia eccezione per quelli già in godimento", ma al di là di ciò vorrei ricordare che la decisione del Governo venne presa anche in virtù di una sentenza del tribunale di Enna del 12 luglio, che ho prodotto in Commissione Bilancio, con la quale ancora una volta l'Irsap veniva condannata non solo a riconoscere ai lavoratori quello che avevano già maturato, perché sui diritti acquisiti nessuno credo possa più dubitare, ma veniva condannata persino a pagare le spese per l'avvocato del lavoratore, in questo caso del pensionato, oltre a pagare le spese per l'avvocato che l'IRSAP aveva avuto modo di nominare.

Se noi vogliamo dissanguarci pagando lo stesso i lavoratori, pagando l'avvocato del lavoratore ed in più nominando un terzo avvocato in questa vicenda facciamolo pure, intasiamo tutti i tribunali della Sicilia, altrimenti sarei dell'avviso che siccome "*pacta sunt servanda*" sarebbe il caso che il Governo ritirasse l'emendamento 7.5, perché così eravamo rimasti in Commissione, perché in questo modo si è votato, in questo modo si è espresso all'unanimità la Commissione Bilancio e si era

trovata una soluzione che era rispondente a quella che era la volontà dei giudici a cui si erano rivolti tutti i lavoratori.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare il Governo a ritirare l'emendamento così evitiamo che la Corte dei Conti un giorno possa chiedere che qualcuno paghi le spese cui si va incontro.

Come diceva l'onorevole Cracolici prima, ci sono delle cose che non possono essere modificate, le pensioni spettano ai dipendenti. Mi pare ovvio che in questa dell'ASI ci sia stato un errore, probabilmente da parte dell'Assessore o da chi ha fatto la legge in quel tempo, non aveva pensato a questo settore delle pensioni.

Capisco che dobbiamo risparmiare, capisco la *spending review*, ma certamente non si può fare sulla pelle dei lavoratori.

L'invito al Governo è pressante e chiedo, signor Presidente, di apporre la mia firma all'emendamento 7.2, a firma degli onorevoli Alloro ed altri, perché ritengo che questo, obiettivamente, sani un momento di difficoltà che la Regione ha creato a questi dipendenti, facendo in modo che possano avere subito gli stipendi che ormai aspettano da tanti mesi.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, mi associo agli interventi dei colleghi intervenuti prima e chiedo che il Governo ritiri l'emendamento.

Mi rivolgo al Governo dicendo che quando si fanno accordi in Commissione Bilancio vanno rispettati. Presentare emendamenti dopo un accordo – secondo me – non è un buon auspicio di collaborazione. Non so perché il Governo dopo avere fatto l'accordo in Commissione abbia ripresentato questo emendamento.

Credo che in Aula ci sia unanimità sul ritiro di questo emendamento. Chiedo di apporre la firma sia al subemendamento, a firma dell'onorevole Cracolici, sia all'emendamento 7.2, a firma degli onorevoli Alloro ed altri.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Picciolo ha chiesto di apporre la propria firma all'emendamento 7.2.

L'Assemblea ne prende atto.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, credo sia abbastanza chiaro il senso di come chiarire questa vicenda relativa alle pensioni integrative e la necessità di impedire che, con una norma frettolosa, si possa creare una lesione grave a diritti quesiti da parte di lavoratori, in questo caso, in quiescenza.

Considerato che da troppo tempo questo problema si perpetua, soprattutto per alcune categorie - mi riferisco ai lavoratori in quiescenza ex ASI, oggi IRSAP - è assolutamente necessario mettere

ordine in una materia così delicata e complessa che rischia di produrre lesioni a diritti, sacrosanti, di lavoratori e delle relative famiglie.

Ritiro l'emendamento soppressivo, a mia firma, aggiungendo che va approvato, a mio avviso, pertanto lo sottoscrivo, il subemendamento presentato e annunciato prima dall'onorevole Cracolici; chiedo di apporre la firma all'emendamento 7.2 e invito il Governo, assessore Agnello, a ritirare l'emendamento di riscrittura del Governo, altrimenti non riusciamo a chiudere una norma che abbia un senso giuridico compiuto.

Credo che se il Parlamento chiude – nel senso annunciato – questa norma, rendiamo un atto di giustizia ai lavoratori che sono stati lesi ed impediamo, evitiamo che altri lavoratori possano essere lesi da una norma che, certamente, non può intaccare i diritti quesiti.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Raia ha chiesto di apporre la propria firma al subemendamento, a firma dell'onorevole Cracolici e all'emendamento 7.2, a firma degli onorevoli Alloro ed altri.

L'Assemblea ne prende atto.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, la terza Commissione nella sua interezza e nella sua unanimità aveva condizionato, ha condizionato il parere positivo che ha reso proprio alla modifica dell'articolo 7 - allora articolo 8, adesso è diventato articolo 7 - alla modifica che è riportata nel testo del fascicolo, cioè alla sostituzione della parola "comprese" con la parola "ad eccezione di".

Avevamo condizionato il nostro parere favorevole perché ritenevamo che mantenere il testo originario avrebbe determinato un *vulnus* di tipo giuridico nei confronti di alcune categorie di persone. Inoltre, Presidente, non so per quale arcana procedura, ma l'emendamento 7.2 è un emendamento che è stato concepito, costruito, pensato e approvato in III Commissione.

Io non posso che ringraziare i colleghi Alloro, Arancio, Barbagallo, Panepinto e Oddo per averlo salvato perché, dopo la mancata approvazione in II Commissione, lo avevamo ripresentato come emendamento quando ci sono tornati i documenti dalla II Commissione. Quindi, personalmente non posso che apporre la mia firma all'emendamento 7.2, ma per rispetto dei componenti della III Commissione chiedo che venga apposta la firma di tutti i componenti della III Commissione che non risultano firmatari, perché altrimenti si sentirebbero in qualche modo deprivati.

Voglio perdere solo un minuto per spiegare la ragione di questo emendamento. In pratica, i lavoratori ex IRSAP si trovano da mesi senza pensione, alcuni senza la pensione in modo totale, altri senza l'integrazione, perché nella legge di riforma delle ASI non fu previsto che l'IRSAP avesse come onore anche quello del pagamento delle pensioni di questi lavoratori.

Noi abbiamo finora sopperito con un ordine del giorno ed una risoluzione approvata in Commissione, ma c'è bisogno di completare quel percorso legislativo; cosa fa l'emendamento? L'emendamento dice: "nelle more che si portino avanti le gestioni liquidatorie, le pensioni vengono pagate dalla gestione liquidatoria; se non hanno liquidità, l'IRSAP può anticipare e, quando verranno chiuse le gestioni liquidatorie, questo onere passa in capo all'IRSAP". In questo modo completiamo la legge di riforma delle ASI che aveva questo vuoto legislativo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiarisco che si tratta di un emendamento presentato dall'onorevole Cracolici al testo uscito fuori dalla Commissione, non un subemendamento all'emendamento di riscrittura del Governo.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, un intervento essenziale e assolutamente breve per rivolgere anche a nome del Gruppo Lista Musumeci un pressante invito al Governo a ritirare quell'articolo ed a ripristinare elementi di giustizia sostanziale nei confronti di quanti, dal mese di novembre del 2012, sono privati o dell'intero trattamento pensionistico o della parte integrativa.

Aggiungo, signor Assessore, che per conoscenza diretta ho notizie che almeno tre Uffici giudiziari siciliani, e cioè i giudici del lavoro di Catania, di Gela e di Caltagirone, hanno già accolto i ricorsi dei lavoratori con gli inevitabili aggravii di spesa a carico dell'IRSA.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, ho apprezzato notevolmente l'intervento del collega Gucciardi che pone su questo argomento una certa riflessione, perché parlando di una materia così delicata riguardante i trattamenti pensionistici bisogna anche tener conto, ad esempio, del tema delle società regionali e delle società in liquidazione.

Voglio ricordare il dibattito e le audizioni che si sono svolte in Commissione Bilancio concernenti i lavoratori dell'Ente acquedotto siciliano. Spero che il Governo possa, in questa sede, assumere un impegno per poter presentare un disegno di legge organico in materia pensionistica che possa anche allacciarsi alla riforma che il Ministro Madia sta cercando di porre a livello nazionale. Anche in tema di prepensionamenti, ad esempio, con l'articolo che è stato stralciato e riportato in II Commissione ritengo che bisogna fare una seria riflessione perché è un argomento molto attuale che non può cadere nel dimenticatoio.

In questo senso, il sottoscritto ha presentato un disegno di legge che può dare la possibilità all'Amministrazione regionale di aggiornare anche le proprie professionalità con soggetti che sono più attenti alle problematiche, ad esempio, concernenti la materia dell'internazionalizzazione, la conoscenza delle lingue e, allo stesso tempo, valorizzare nuove competenze che, sia a livello europeo che a livello nazionale, si sta cercando di coinvolgere all'interno della burocrazia.

Penso che il Governo debba assumere un impegno serio su questo argomento poiché l'argomento pensionistico non può essere trattato con un singolo emendamento da Commissione o da Finanziaria ma è necessario, oggi più che mai, un disegno di legge organico in linea con il disegno di legge del Governo nazionale che possa dare alla nostra Amministrazione regionale sia uno svecchiamento che la possibilità di fare chiarezza sul sistema pensionistico.

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione Bilancio si era manifestata qualche difficoltà nel recepire l'ancoraggio dei fondi costituiti a qualsiasi norma o regolamento. Insieme ad altri parlamentari avevamo chiesto al Governo di fare chiarezza affinché questo diritto, che deve essere esigibile per i lavoratori che hanno sostenuto una naturale trattenuta al loro stipendio, fosse finalmente suffragato con chiarezza dalla norma.

Per cui, chiedo al Governo di ritirare l'emendamento perché non è quello che abbiamo chiesto. Avevamo chiesto che facesse chiarezza e di inserire immediatamente la norma e il successivo

regolamento che ne deve derivare, a quella norma perché altrimenti i lavoratori si potrebbero trovare domani senza un sostegno dal punto di vista legislativo.

L'emendamento del Governo denuncia in maniera palese l'assenza di una norma altrimenti non si capisce perché a tutti i lavoratori che hanno dal '91, come tanti altri, aderito alla possibilità della pensione integrativa possa venire, in assenza di norma, negato un diritto. Quindi, c'è una contraddizione in termini che il Governo deve sciogliere immediatamente con il ritiro di quell'emendamento.

Sostengo il subemendamento presentato dall'onorevole Cracolici perché al '91 tutti quelli che hanno aderito non possono trovarsi in difficoltà e con una pensione dimezzata. Ritengo che sia il momento di fare chiarezza.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio i colleghi per avere voluto apporre la firma a questo emendamento.

Si tratta di una vicenda che ci trasciniamo da diverso tempo ed avevo presentato un emendamento in tal senso anche nella scorsa finanziaria.

In Commissione è stato fatto un gran lavoro, ma questo problema non si è riusciti, fino ad ora, a risolverlo. Io mi chiedo, però, per quale motivo, perché, rispetto anche ad un parere che l'IRSAP aveva richiesto all'Ufficio legislativo e legale, lo stesso Ufficio legislativo e legale aveva risposto che l'interpretazione data dall'IRSAP era un'interpretazione che sarebbe stata foriera di impugnative. E così puntualmente è stato. Giustamente, diceva il collega Ioppolo, si sono formati ormai giudicati in tutte le province: è della settimana scorsa un'altra sentenza del Giudice del lavoro di Enna su un ricorso del dipendente Bizzini.

Per cui, mi chiedo se queste cose saranno anche portatrici di qualche responsabilità! Responsabilità dovute non solo a quella che è la *governance* dell'ente, ma dovute anche al fatto che, in contrasto a quanto prevedeva la legge, non abbiamo notizia delle liquidazioni dei consorzi ASI. La legge prevedeva che le liquidazioni dovevano definirsi entro 180 giorni; sono passati ormai anni e non abbiamo notizia delle liquidazioni.

Io ho presentato a questo proposito un emendamento aggiuntivo – non so se poi verrà trattato – in cui chiedo che la gestione liquidatoria passi dalle ASI all'Assessorato, perché solo in questo modo noi risolveremo due problemi: velocizzare il processo di liquidazione delle ASI, utilizzando il personale dell'IRSAP e avere le cause gestite dall'Avvocatura dello Stato e, quindi, con un risparmio di circa due milioni di euro, perché di questo si tratta.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, dichiaro di apporre la firma su questo emendamento 7.9 e di ritirare l'emendamento a mia firma 7.2, perché ritengo che si fa giustizia rispetto a un argomento che, secondo me, era stato trattato molto leggermente prima di arrivare in Aula. Per cui, ritengo che questo faccia giustizia rispetto alle persone che in atto hanno questo diritto e non possiamo togliere questo diritto ad alcuno.

Per cui, ripeto, appongo la mia firma e spero che il Governo ritiri l'emendamento di riscrittura.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ruggirello e l'onorevole Sudano appongono la loro firma ai due emendamenti.

L'Assemblea ne prende atto.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, credo che l'emendamento 7.2 e il subemendamento presentato dall'onorevole Cracolici, hanno un'origine che parte nei mesi scorsi dalle audizioni che abbiamo fatto in III Commissione, dal lavoro che è stato svolto dalla Commissione e che è stato ben riepilogato dal presidente Marziano.

Credo che è stato fatto un pasticcio. Addirittura, le prime comunicazioni anziché essere fatte con un provvedimento amministrativo, sono state fatte con una semplice lettera. Si sono creati dei contenziosi. Dei pareri non sono arrivati nei tempi.

Credo che l'Assemblea dovrebbe essere messa in condizione di fare gli interventi normativi per tempo e non sanare questioni come questa, che sono state create dall'inefficienza delle Amministrazioni.

Quindi, da un lato, prendiamo atto che il lavoro della III Commissione ha trovato la sintesi giusta in Aula; però, dall'altro, c'è l'amarezza perché se l'amministrazione fosse più attenta si eviterebbero spesso un sacco di problemi come questo.

CASCIO Salvatore. Chiedo di parlare.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, prendo la parola perché pensiamo, come Articolo 4, che questa materia doveva essere non in una finanziaria, ma doveva essere trattata a parte e ci voleva un disegno di legge apposito.

Purtroppo, così non è stato. Con tutto ciò pensiamo che la prima scrittura del Governo sia quella importante e, quindi, invitiamo anche noi il Governo a ritirare l'emendamento e apponiamo la firma, come Articolo 4, all'emendamento Alloro. Dico questo perché non penso che sia necessario un andare *ultra petita* per quanto riguarda la riscrittura del Governo e penso che già quella prima impostazione potrebbe bastare.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, si era svolta una discussione in sede di Commissione Bilancio per trovare una soluzione e cioè la soluzione di fatta eccezione rispetto a coloro i quali avevano questo diritto in godimento.

Lo dicevo in relazione al fatto che nel 1991 i dipendenti erano stati invitati ad optare tra il mantenimento del vecchio trattamento oppure riuscire ad avviare un percorso di natura diverso.

C'è, per esempio, un Istituto in cui su 38 dipendenti, 26 hanno optato per un certo trattamento che oggi consente loro questa doppia indennità in un Fondo di risorse che loro stessi hanno versato, mi risulta, all'INA assicurazione che poi li ha a sua volta versati alla Regione.

Se con quell'emendamento che ho presentato in Commissione Bilancio avevamo risolto il diritto di chi godeva, c'è una forte preoccupazione da parte di tutto il Parlamento, almeno lo credo, per coloro i quali ancora in servizio hanno optato per quel trattamento. E con riferimento a quanto indicato, per esempio, ieri dal Presidente della Regione, devo ricordare al Governo che per quanto

riguarda il Regolamento dell'Istituto "Vite e Vini" è stato adottato con legge del 1952 e a tal proposito - questo per essere molto franchi, molto chiari - all'articolo 10 era indicato che lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale, ivi compreso quello del direttore, sono disciplinati dal Regolamento organico che sarà deliberato dal Consiglio di amministrazione ai sensi dell'articolo 4 della legge istitutiva. A sua volta, poi, fu adottato con delibera di Giunta questo Regolamento.

La delibera di Giunta, quindi, non è un atto voluto dal Governo per favorire un percorso. L'atto di Giunta è la naturale conseguenza di un provvedimento amministrativo che scaturiva in virtù di una norma di legge.

Qui, allora, dobbiamo essere molto chiari con i cittadini che abbiamo invitati nel tempo ad optare e che adesso sembrerebbe che il Governo nel tentativo di volere - in clima, peraltro, in linea generale corretto, di *spending review* - recuperare risorse vorrebbe applicare una norma che avrebbe un'efficacia retroattiva e che andrebbe a danno rispetto a chi ha, comunque, versato le risorse.

Allora, inviterei il Governo a ritirare l'emendamento 7.5 e comunque, a tenere conto che i diritti maturati dai soggetti che ancora non sono andati in pensione vanno salvaguardati avendo versato i propri risparmi in un Fondo assicurativo che, a sua volta, poi è stato trasferito alla Regione.

Ci troveremmo in un caso singolare in cui la Regione stranamente, in genere generosa, altruista rispetto ai siciliani si appropria di risorse dei propri dipendenti.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CRACOLICI. Signor Presidente, vorrei che gli uffici tenessero conto di quello che sto dicendo. Mi riferisco al fatto che quando l'articolo 7 fa riferimento ai trattamenti di previdenza e quiescenza integrativi - vorrei che mi ascoltaste - è da intendersi integrativi o sostitutivi perché, com'è noto, il trattamento di quiescenza c'è integrativo se complementare a quello del fondo INPS, o sostitutivo laddove, ancor non maturato il requisito dal punto di vista del fondo INPS, lo eroga l'ente in forza del contratto applicato al proprio dipendente ed equiparato a quello regionale.

Quindi, vorrei che fosse chiaro che l'integrativo è riferito anche al sostitutivo. Se non fosse così chiaro, formalizziamolo con un subemendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, lo formalizzi con un subemendamento.

Intanto, il Governo ritira l'emendamento 7.5 o lo mantiene? Assessore, per andare avanti nel prosieguo dei lavori, se c'è questa intesa di massima dopo gli interventi da parte di tutti i colleghi parlamentari, c'è l'esigenza procedurale del ritiro dell'emendamento 7.5.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Il Governo ritira l'emendamento 7.5 ritornando al testo dell'articolo approvato in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Di Giacinto lei ritira l'emendamento 7.7?

DI GIACINTO. Sì.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'onorevole Micciché non è presente in Aula. Pertanto, l'emendamento 7.8 decade.

Si passa all'emendamento 7.9, quello formalizzato dopo l'intervento dall'onorevole Cracolici. Il parere del Governo?

XVI LEGISLATURA

177ª SEDUTA

29-30-31 luglio 2014

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. L'onorevole Maggio sottoscrive tutti i subemendamenti, anche l'onorevole Ioppolo, l'onorevole Arancio e l'onorevole Cappello.

Pongo in votazione il subemendamento 7.9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 7.10, della Commissione. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il parere del Governo sull'emendamento 7.2.?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 12.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Clemente. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già ieri avevo chiesto alla Presidenza di approfondire - e lo chiedo stavolta pregiudizialmente -, riguardo ai commi - mi rivolgo anche al presidente della Commissione Bilancio di cui faccio parte - dal 3 in poi che non sono passati dalle Commissioni di merito.

Prego, quindi, la Presidenza di fare un approfondimento in tal senso.

PRESIDENTE. Quali sono? Onorevoli colleghi, l'onorevole Clemente sta facendo un intervento propedeutico al proseguo dei lavori, almeno in ordine a questo articolo.

CLEMENTE. I commi dal 3 in poi, 3 compreso.

PRESIDENTE. Questi emendamenti sarebbero stati aggiunti in Commissioni Bilancio senza passare dalle Commissioni di merito.

CLEMENTE. Visto il metodo che ci siamo dati, signor Presidente, ritengo sia giusto verificare.

PRESIDENTE. Vorrei sentire i Presidenti di Commissione, su questo, anche l'onorevole Trizzino, più volte chiamato in causa.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, la ringrazio per questa opportunità. Vorrei attirare l'attenzione dell'Aula, dell'Assessore e del Governo sui commi 7 e 8 dell'articolo 12.

Il comma 7, sostanzialmente, parla di indennità pensionabile...

PRESIDENTE. In apertura, l'onorevole Clemente, nella discussione su questo articolo, mi ha evidenziato che, per quanto riguarda i commi 1 e 2 sono passati dalla Commissione di merito ed erano nel testo base.

Tutti gli altri a seguire sono stati inseriti in Commissione Bilancio.

Se decidiamo un percorso di stralcio, il problema si risolve.

Forse, anche, il Governo era di questa idea, non ho compreso bene. Sta intervenendo, però l'onorevole Ragusa sulla questione.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevole Dina, mi fanno capire - e chiedo conferma - che il comma 7 e il comma 8 sono stati stralciati; in tal caso il mio intervento finisce qui. Qualora non avessi conferma dello stralcio dei commi 7 e 8, continuerò il mio intervento. Chiedo conferma rispetto a questa cosa.

PRESIDENTE. Chiariamo questo aspetto. Onorevole colleghi, diventa fondamentale questo passaggio. Gradirei sapere su questo cosa ne pensa la II Commissione affinché non sia la Presidenza a dovere stralciare e cosa ne pensa il Governo.

TRIZZINO, *presidente della quarta Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO, *presidente della quarta Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a chiarimento di quelle che sono le norme di competenza della Commissione Territorio ed Ambiente che sono passate al vaglio della IV Commissione.

L'articolo era numerato 13, quindi non 12 ed i commi che hanno avuto parere dalla Commissione sono soltanto il I ed il II. Tutti gli altri sono stati aggiunti successivamente, quindi, la Commissione non si è potuta esprimere in merito.

PRESIDENTE. L'onorevole Clemente, quindi, ha ragione su questo.

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Come ho anticipato ieri, i commi 1 e 2 sono di competenza dell'Assessorato all'agricoltura, mentre i commi aggiuntivi non sono competenza dell'Assessorato all'agricoltura perché il corpo forestale è alle dipendenze dell'Assessorato territorio ed ambiente.

Ieri, infatti, avevamo convenuto che, per la trattazione di questo aspetto, sarebbe stato presente il presidente Crocetta. Presidente lei ricorderà, quindi, non so essere più specifico.

PRESIDENTE. Va bene, ho compreso, ora vedo io.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che viene rappresentato risponde a realtà, nel senso che i commi successivi al II sono stati aggiunti in Commissione.

La sensazione che avevamo avuto è che quella aggiuntiva fosse una norma di carattere finanziario ma, a guardarla bene, forse ci sono più momenti organizzativi che finanziari.

PRESIDENTE. Allora, dopo avere sentito gli interventi dei colleghi, rimangono nel testo, all'articolo 12 i commi 1 e 2, dal 3 in poi, onorevole Clemente lei mi conferma e mi confermano il Presidente della Commissione e il presidente Trizzino, vengono stralciati ed inviati, per competenza, alla IV Commissione, compresi gli emendamenti, chiaramente, di riferimento a tutto il resto.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quindi, ci stiamo dando, che poi è la regola, questo metodo che varrà per tutto? Ciò, in modo tale che non ci siano, perché c'è stato un lungo dibattito, se lei si ricorda, anche in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, rispetto ad alcuni commi, presente il Presidente della Regione, quindi, significa che, anche gli emendamenti aggiuntivi del Governo, anche presentati in Aula o presentati, che non passano dalla Commissione...

RAGUSA. Onorevole Leanza, la smetta, non può diventare un criterio questa cosa!

PRESIDENTE. Va bene, questo me lo vedo io.

L'impostazione dell'onorevole Leanza, da un punto di vista procedurale, è più che corretta; è chiaro che si esaminerà, di volta in volta, mi sono rimesso all'Aula, l'Aula ha preso atto di questa decisione e decidiamo di volta in volta.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numero 782/A

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 12. Già si era votata la parte finanziaria, sostanzialmente che riduceva. Pertanto, lo pongo in votazione, così come emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 19.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Presidente, proseguiamo con l'articolo 23 dove c'è la riscrittura del Governo, sul contributo di solidarietà.

PRESIDENTE. Facciamo prima l'articolo 23. Andiamo per ordine numerico o invertiamo?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Sull'articolo 23 andiamo più celeri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su indicazione della II Commissione, si riprende l'esame dell'articolo 23.

GRASSO. Presidente, non mi ha fatto parlare.

PRESIDENTE. Io non l'ho fatta parlare, onorevole Grasso, per non bruciarle il tempo su articoli che, francamente, possono comportare una discussione complessa, perché lei sa che il tempo è limitato per ogni Gruppo.

Si riprende l'esame dell'articolo 23.

Assessore Valenti vuole riesaminare all'Aula la riscrittura di questo articolo 23.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. La riscrittura dell'articolo 23 prevede l'innalzamento della soglia con esclusione dal contributo di solidarietà di tutte le pensioni che arrivano fino alla fascia di 50 mila euro. Quindi, il contributo di solidarietà nella percentuale in cui l'avevamo immaginato inizia a decorrere dalla fascia tra 50 e 55 mila euro annui, con un contributo di solidarietà del 6,50 per cento. La successiva fascia da 55 a 65 mila euro avrà un contributo del 7 per cento, da 65 a 78 mila euro del 7,50 per cento, da 78 mila a 91 mila euro dell'8 per cento, da 91 mila a 130 mila euro del 10 per cento e, per quanto riguarda la fascia da 130 mila a 195 mila euro del 17 per cento. Abbiamo anche previsto, ma come sappiamo ormai le pensioni le abbiamo ridotte tutte al tetto di 160 mila euro, in ogni caso, esiste un'ulteriore fascia da 195 mila euro in su con un contributo del 24 per cento che, praticamente, è inesistente perché appunto c'è stata la riduzione a 160 mila.

In questo modo, il contributo viene fatto per fasce, per cui resta sempre salvo anche per le pensioni più alte il primo scaglione fino a 50 mila euro - fino a 50 mila euro, quindi, tutte le pensioni sono esenti - e, poi, i contributi vanno via via calcolati per fasce di appartenenza.

In questo modo, stimiamo un risparmio di circa due milioni e mezzo ogni anno su un totale di 16 mila pensioni che sono quelle che interessano il Fondo pensioni.

Abbiamo anche specificato che si tratta esclusivamente delle pensioni erogate dal Fondo pensioni regionale perché appunto dall'interlocuzione con il Commissario dello Stato era emerso che c'era un minimo di ambiguità nella dizione della prima formulazione dell'emendamento e, quindi, in questo modo, abbiamo definito chiaramente l'ambito, sono esclusivamente quelle erogate dal Fondo pensioni, con questo meccanismo scalare.

Avevamo presentato – non so se la stanno distribuendo - una tabella che esplica pure queste fasce che ho detto; in sintesi, per parlare con numeri alla mano, coloro i quali ricadono nella fascia da 50 a 55 mila euro verseranno un contributo di solidarietà pari a 351 euro lordi l'anno, per la fascia successiva il contributo sarà di 1.000 euro l'anno, per la fascia successiva ancora di 2.000 e, così via di seguito, in maniera progressiva.

Quindi, arriviamo da un minimo di 351 euro di contributo di solidarietà ad un massimo di 6.900 euro lorde per la fascia da 91 mila a 130 mila, mentre per quelle successive 12 mila euro lorde l'anno. Questo è il meccanismo che permette, appunto, in ogni caso, di non intaccare la fascia da zero a 50 mila.

CRACOLICI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito che il Governo nel leggere la modifica, la riscrittura, ha parlato di un'ipotesi assolutamente teorica ma che è molto pericolosa se fosse contenuta, cioè di prevedere un'ulteriore fascia sopra i 160.000 euro.

Suggerisco al Governo di fissare il tetto, anche del contributo, solo sulle pensioni fino a 160.000 euro, perché se scriviamo in una legge che prevediamo una fascia superiore, è come se ammettessimo che ci potrebbe essere una deroga al limite fissato dalla legge, quindi, per noi il limite di 160.000 euro è invalicabile e, quindi, discipliniamo con il contributo di solidarietà anche quella fattispecie, ma non superiore, perché non può esistere nell'ordinamento la fattispecie di un contributo superiore.

Ripeto perché questo darebbe adito ai ricorrenti di dire anche lo stesso legislatore ha inteso disciplinare una fattispecie prevedendo possibilità di deroga. Quindi, credo che il Governo debba cancellare tutto ciò che è oltre 160.000 euro.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. In linea di massima sono d'accordo con l'onorevole Cracolici, però l'avevamo inserita proprio perché appunto, come lo stesso onorevole ha detto, ci sono dei ricorsi in atto, per cui ci siamo posti il problema di cosa potrebbe succedere con il contributo di solidarietà se per caso i ricorrenti vincessero questo ricorso. E' chiaro che per noi la legge blocca le pensioni a 160.000 euro e, quindi, sono quelle. L'aver previsto l'aliquota per l'eventuale fascia superiore è soltanto in via cautelativa nel caso in cui questi ricorsi dovessero, al contrario di quello che ci auspichiamo, aver risultato positivo.

CRACOLICI. Non lo dobbiamo prevedere!

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. D'accordo, non c'è alcun problema. Allora, ci fermiamo per quanto riguarda la fascia da 130.000 a 160.000, e dopodiché se ci dovessero essere dei ricorsi che vanno avanti vediamo un po', poi, come correggerli.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Governo, intanto, per aver recepito l'invito ad elevare la soglia di contribuzione di solidarietà a 50.000 euro, anche se avremmo gradito maggiore coraggio e maggiore incisività sulle categorie medio-alte dei pensionati perché, è ovvio, che il numero delle pensioni su cui applicare il contributo di solidarietà è inversamente proporzionale alla contribuzione che la gente paga, per cui sopra i 130.000 euro la platea dei paganti si riduce enormemente. Quindi, avrei gradito dal Governo una maggiore aliquota sulle pensioni medio-alte perché, ovviamente, dobbiamo distinguerci con una politica di rigore regionale maggiore e finirla con questi privilegi delle classi alti e delle famose pensioni d'oro. Questo è molto importante Assessore, dobbiamo dare segnali diversi all'esterno, in controtendenza: la Corte dei Conti ci raccomanda questo, il Governo nazionale ci raccomanda questo, riduciamo il numero del personale, questo è un ingrato compito affidato a lei, ma lei lo deve seguire con maggiore forza ed incisività perché, alla fine, abbiamo fatto questo *ambaradan* per 2 milioni e 500 mila euro, voglio dire un "pannicello caldo".

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto resto dell'idea che questo prelievo ai pensionati non si deve fare, per la motivazione che, già, ho anticipato nella discussione generale: prima di chiedere contributi di solidarietà ai pensionati sono del parere che occorra eliminare tutti i privilegi della politica. E mi ripeto, è chiaro che questo messaggio vale anche per il Consiglio di Presidenza, che con premura ha approvato subito le variazioni che hanno effettuato alla Camera ed al Senato, però, Presidente, queste ritenute che facciamo all'ufficio di quiescenza o ai pensionati dell'ARS, quindi, anche a noi, vorrei sapere se ha previsto un capitolo per utilizzare queste spese, così come hanno fatto in altre Regioni, ad esempio, la Lombardia, dove tutti i contributi derivanti da tagli alla politica, dalla diminuzione della spesa, sono stati utilizzati per borse di studio da destinarsi a laureati in vari settori.

Ho presentato un subemendamento in cui alzo la quota, salvando altri 930 pensionati e vi dico che il risparmio si potrebbe avere eliminando qualche Tabella 'H' a cui il Presidente non è tanto attaccato.

Dovrebbe, pertanto, aiutarmi ad eliminare qualche contributo dalla Tabella 'H' e ad alzare la soglia di prelievo per i pensionati della Regione siciliana.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, Assessori, credo che dall'articolo 23 occorre togliere ogni riferimento alla legge numero 147 del 2013 e credo che, sicuramente, debba essere cassato il comma 1.

Noi non possiamo, infatti, con legge della Regione siciliana modificare una legge nazionale in materia di previdenza che, ovviamente, si applica anche in Sicilia.

Neppure laddove si prevede per le fattispecie normate dall'articolo 1, comma 486, della legge 27 dicembre 2013, numero 147, di cui al comma 1 dell'articolo 23, un inasprimento delle aliquote percentuali che determina un contributo di solidarietà per le cosiddette 'pensioni d'oro' perché queste misure sono già stabilite dalla normativa nazionale.

Non abbiamo competenza per modificare una normativa nazionale in materia di previdenza.

Suggerirei, al Governo e agli uffici della Presidenza dell'Assemblea, di fare una verifica in tal senso e di cassare il comma 1 dell'articolo 23 così come suggerirei di eliminare anche dal comma 3 ogni riferimento alla normativa nazionale, di mantenere soltanto il comma 2 così come riformulato dal Governo e, quindi, applicando queste aliquote a partire da 50 mila euro in su e specificando che questo trattamento si riferisce soltanto ai pensionati della Regione siciliana.

Se eliminiamo il comma 1 dobbiamo meglio precisarlo nel comma 2.

Presidente, spero mi abbia ascoltato perché sollevo un problema di incostituzionalità del comma 1 dell'articolo 23 perché – ribadisco – non possiamo con legge regionale modificare una norma dello Stato.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, torno su questo articolo per esprimere la mia contrarietà, non perché qualcuno possa dire che dobbiamo risparmiare.

Credo che gli sprechi ed i risparmi vadano ricercati in altri settori della Pubblica amministrazione laddove serve recuperare risorse e destinarle per altro.

Torno a dire – perché desidero che resti agli atti e registrato questo mio intervento – che, a mio avviso, questa norma, con questo articolo è incostituzionale perché in contrasto con la norma nazionale e, ripeto, il Governo nazionale se volessimo tagliare, e vogliamo tagliare, stipendi d'oro, pensioni d'oro, non possiamo incidere sui redditi o sulle pensioni di 50 mila euro che, poi, sono pensioni lorde e che costituiscono il lavoro, i versamenti contributivi di una persona che ha maturato un sacrosanto diritto, non abbiamo titoli e non abbiamo neanche l'arroganza per fare questo.

Recuperiamo somme, oltretutto fra tutte le altre considerazioni c'è anche pendente un ricorso sollevato dalla Corte costituzionale, sollevato dal Presidente della Regione, perché la fretta di andare, oggi, in maniera demagogica ad approvare un articolo che, ripeto, non serve perché questo articolo serve a finanziarie l'altro articolo che è quello che prevede il contributo ai redditi bassi, il lavoro, la sostituzione del credito di imposta e non possiamo incidere su materie tributarie, quindi le somme che si risparmiano verranno accantonate nel Fondo pensioni perché l'articolo che abbiamo approvato ieri è un articolo che resterà inapplicato e, poi, vediamo, così come i cantieri di servizio, sempre a consuntivo questi risultati.

Quindi, invito il Governo, la Commissione ed anche l'Aula ad accantonare questo articolo, ad aspettare l'esito della Corte Costituzionale e poi procedere, eventualmente, ma successivamente perché sostanzialmente il risparmio di spesa lo otterremo eliminando; invece di rifinanziare Enti che non servono, ESA, Consorzi di bonifica e quant'altro, cerchiamo di eliminarli là, di trovarle là le risorse.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, sicuramente la nuova tabella è più chiara rispetto a quella precedente. Vorrei chiedere soltanto, siccome il mio Gruppo parlamentare ha fatto, neanche un anno fa, la richiesta di accesso agli atti per chiedere il numero dei pensionati, e ad esempio, un dato che ci risulta, è che ci sono 16 persone che superano la soglia di 200 mila euro. Quindi, chiedo soltanto di verificare perché nella nuova tabella, ad esempio, per la Regione, attualmente, non risultano pensionati che superano i 200 mila euro, dico la soglia, io ho 16 persone

che superano i 200 mila euro di pensione. E anche un po' sul numero dei pensionati, secondo le fasce, ripeto, secondo una richiesta di accesso agli atti, i numeri sono diversi.

Noi rimaniamo, comunque, favorevoli perché abbiamo sempre sostenuto che era necessario questo contributo, però, come già sostenuto anche in Commissione Bilancio non si può fare un prelievo delle pensioni per una copertura che sia terza. Sosteniamo che ci sono forti dubbi e perplessità perché questo prelievo doveva andare a coprire lo stesso impianto, quindi, pensioni minime che dovevano essere sollevate, in linea anche un po' con la sentenza della Corte Costituzionale. Quindi, chiedo di verificare i numeri e soprattutto se è possibile destinare ad altro questo prelievo e questa copertura.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, preliminarmente vorrei dirle che ho notato che c'è una dichiarazione di affetto nei suoi confronti da parte dell'onorevole Greco perché le ha fatto una richiesta di aiuto. Mi fa piacere presidente Ardizzone.

GRECO Giovanni. Veramente mi riferivo ai pensionati!

FORMICA. Onorevole Greco, stavo parlando in suo favore. Dopodiché, Presidente, voglio fare notare, anch'io concordo col fatto che secondo me l'intervento sulle pensioni è incostituzionale e soprattutto è incoerente laddove per recuperare qualche spicciolo e soprattutto per non intaccare le prebende previste nella Tabella H, si continua a penalizzare, a rubare i soldi in tasca a chi ha versato i contributi.

Detto ciò, Presidente, vorrei intanto dichiarare che il nostro Gruppo prende atto del fatto che la battaglia che ieri avevamo fatto presentando l'emendamento 7.5.1 che sopprimeva la lettera A del comma 2 che, appunto, prevedeva un prelievo sui redditi molto bassi, prendo atto del fatto che il Governo, nella riformulazione, ha accolto quanto noi sostenevamo e cioè di esentare, almeno, le pensioni minime, le pensioni che testimoniano un reddito veramente minimo, dal prelievo di questo contributo, fermo restando che secondo noi questo articolo dovrebbe essere bocciato e stralciato e il presidente Crocetta e il suo Governo che predicano sempre e continuamente contro le varie "manciugghie" dovrebbero essere coerenti con la predica che fanno da anni, e non continuare a lasciare intatte le prebende ingiustificate, mentre invece mettono le mani in tasca ai pensionati ledendo un diritto costituzionale.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto ed accolgo con favore il fatto che il Governo, alzando le fasce, finalmente garantisca il ceto medio che è quello che deve essere il punto di forza della nostra società.

Prendo atto anche del riconoscimento da parte delle opposizioni rispetto a questa nuova posizione del Governo, ma voglio ribadire il fatto che questa non è lotta agli sprechi, questi sono diritti acquisiti, è semplicemente un contributo di solidarietà di chi ha qualcosa in più rispetto a chi ha qualcosa in meno. Non stiamo parlando di modelli vecchi, per esempio i cantieri scuola, i cantieri di lavoro, che dopo tre mesi finiscono, saranno interventi importanti ma *spot*.

Ci auguriamo che se 300 - 400 disabili o 300 - 400 ragazzi sotto i trentacinque anni e duecento, duecentocinquanta persone sopra i trentacinque anni potessero, in qualche modo, raggiungere una attività duratura nel tempo, se questo potesse avvenire anche con questo contributo di solidarietà noi ne saremmo felici.

Quando si parla di contributo di solidarietà si parla di questo, è temporaneo e momentaneo. Un contributo verso chi ha difficoltà oggettive.

Condivido la nuova proposta del Governo che lascia fuori circa quindicimila pensionati della Regione che sono il ceto medio, cioè quella parte a cui anche un prelievo di quindici, venti euro mensili poteva creare delle difficoltà, e sono convinto che le altre fasce possano contribuire, e lo faranno, anche se non con il sorriso, per una causa giusta.

La lotta agli sprechi va fatta, va continuata e se in questo Parlamento, nelle prossime ore, avrà bisogno di individuare forme ulteriori di lotta agli sprechi, ai privilegi, eccetera, per quanto ci riguarda appoggeremo questa battaglia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, anch'io volevo dare forza a questa proposta che fa il Governo in particolare l'assessore Valenti, alzando il tetto, è vero che è un patto di solidarietà ma è anche vero che andremmo a incidere su una fascia come dire debole perché gli stati economici e finanziari attestano che la povertà avanza sempre di più ciò sta a dimostrare la sensibilità di questo Governo nell'aver compreso che la fascia iniziale viene cambiata, tuttavia ritengo che se c'è spazio di poter agire rispetto all'emendamento 23.19.1 con cui concordo perché bisogna pensare che molti pensionati vivono in affitto e questo ha un costo, e oggi la disoccupazione giovanile ricade sulle famiglie dato che oggi tantissimi giovani disoccupati sono sostenuti da famiglie che vivono di sola pensione. Ecco perché penso che l'emendamento 23.19.1, che alza la soglia da 50.000 a 55.000 euro, potrebbe essere preso in considerazione.

Per cui ritengo che il nostro Gruppo porta avanti questa necessità nel confermare questo emendamento, che non so neanche da chi sia firmato, ma che tuttavia va verso la direzione della comprensione di chi, oggi, vive in uno stato di debolezza, che oggi sono i pensionati.

Non dimentichiamo anche che le varie trattenute vanno a pesare sulle famiglie e, quindi, sul nostro futuro sociale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, credo che la nuova formulazione, che ha tenuto conto anche delle sollecitazioni venute dal gruppo PD e, segnatamente, dall'intervento di ieri dell'onorevole Cracolici, renda più equo l'intervento che il Governo propone come contributo di solidarietà e consenta di chiedere a soggetti che hanno, diciamo così, un reddito dignitoso di contribuire, temporaneamente, a questa misura.

Io rispetto le opinioni dei colleghi dell'opposizione che la pensano diversamente, però mi sembra fuori luogo che per esempio l'onorevole Formica metta assieme la critica, legittima, a questo provvedimento, con il riferimento a presunte prebende che ci sarebbero nella finanziaria...

FORMICA. Ah, non ce ne sono?

GRECO Giovanni. Ci sono! Ci sono venti tabelle H; tabella che era stata eliminata!

PANARELLO. ...presunte prebende, anche perché l'onorevole Formica, che è un deputato di lungo corso ed a lungo tempo è stato esponente di spicco delle maggioranze del passato, oltre che uomo di Governo, ha concorso a determinare quegli obbrobri che, finalmente, nel corso degli ultimi anni sono stati ridotti. Il danno che si è fatto con quelle misure – per esempio sulla famigerata Tabella H – è un danno, come dire, non solo economico, perché si sono messi sullo stesso piano interventi clientelari con misure di sostegno a istituzioni culturali, a enti, ad associazioni che sono certamente ancora meritevoli di un sostegno da parte del Governo.

Fatte le debite proporzioni, è la stessa cosa che si è fatta nel campo della formazione. Perché avere fatto diventare questo settore ipertrofico per motivi clientelari ha messo in discussione la missione importante che, ancora, la formazione ha in Sicilia e, soprattutto, il futuro di tante persone qualificate che hanno operato bene in questo campo e che, proprio per quella politica sciagurata, oggi vedono a rischio il proprio futuro.

FOTI. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, mi rivolgo all'Aula, e anche a lei chiaramente, dicendo che noi sosteniamo questo articolo.

Già da tempo diciamo di porre una lente di ingrandimento su queste pensioni che sono diritti maturati ma in un momento di crisi così forte, di sofferenza, in cui le pensioni, quelle dei poveri, sono davvero la metà della metà della metà, quelle che stiamo andando a toccare - qui si parla di pensioni che partono da quindici, sedici volte la pensione minima – e dire che stiamo andando a sacrificare, a toccare il sacrificio delle persone è molto relativo.

Tra l'altro questo contributo non è neppure 'vita natural durante', è sperando che ci siano delle entrate che provengano più dalle attività produttive, imprenditoriali, artigianali e turistiche di questo territorio.

Ma signori, se non facciamo leva sulla solidarietà, in questo momento di crisi, finisce tutto. La solidarietà in questo momento è fondamentale e invito i miei colleghi, semmai vogliono essere solidali anche loro, a contribuire come facciamo noi, ad esempio, decurtando parte del nostro stipendio in maniera del tutto spontanea. Quando ci sono persone che soffrono nella società civile, tocca a chi ha una posizione, leggermente più privilegiata, ottenuta con dei diritti, contribuire con solidarietà e, quindi, siamo favorevoli a questo contributo specialmente adesso che è stato calcolato in maniera corretta.

GRECO Giovanni. Toccando i diritti di quei lavoratori che hanno pagato quei contributi per avere quelle pensioni!

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Obbrobrio non è un insulto!

FORMICA. L'interpretazione autentica gliela faccio fare.

PRESIDENTE. L'autentica la fa direttamente chi fa la dichiarazione, quindi l'onorevole che ha usato questo vocabolo.

FORMICA. Signor Presidente, spero che quando non parlo il tempo non venga decurtato.

PRESIDENTE. Non viene decurtato perché interviene per un fatto personale.

FORMICA. Voglio ricordare all'onorevole Panarello solo due questioni semplici. Vero è che grazie agli elettori, che nel tempo lo hanno consentito, ho fatto parte, spesso, delle maggioranze che hanno governato questo Parlamento, e vero è che ho fatto parte anche del Governo e mi onoro di avere fatto parte di un Governo che ha operato molto, ma molto, a favore dei siciliani.

Fermo restando che il soggetto pur avendone titolo, sono qua da venti anni, non ha alcun ente in Tabella H.

Premesso questo, voglio dire dal punto di vista politico che quando quei governi, è vero, hanno contribuito ad allargare la spesa, non tagliavano i soldi ai pensionati e non toglievano risorse ai poveri. Quindi, è un Governo questo che non solo non ti taglia le prebende e le varie tabelle H ma, addirittura, taglia i soldi ai pensionati, eliminando anche i diritti *quesiti*, questo solo per precisazione!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono tutta una serie di emendamenti. Un altro mi è stato annunciato, quindi diamo tempo per la scrittura.

Onorevoli colleghi guardate che in alcuni interventi, che non cito adesso, è stato fatto un richiamo abbastanza esplicito ai problemi che questa norma comporta. Su una cosa dobbiamo essere chiari in quest'Aula. Ieri abbiamo avuto modo di rappresentarci il problema con i capi gruppo, con alcuni colleghi, la norma fa riferimento ad una legge nazionale che è stata correttamente impugnata dal Presidente della Regione perché la legge nazionale prevede che il contributo di solidarietà affluisca nelle casse dello Stato.

Ripeto: il Presidente della Regione correttamente ha presentato ricorso dinnanzi alla Corte Costituzionale, che è pendente. Se, malauguratamente, la Corte Costituzionale dovesse dare torto alla Regione siciliana questi fondi anche nel loro aumento rischiano di finire nelle casse statali.

Scusate dobbiamo essere chiari su questo! Io non vorrei che si lavorasse per il Re di Prussia, per essere chiari. Quanto al riferimento all'ARS, è da qualche giorno che, praticamente, ci confrontiamo anche con le altre Regioni, leggo sul Corriere della Sera, e la stampa nazionale se li difende: *"Finalmente hanno applicato il contributo di solidarietà al Consiglio regionale della Lombardia"* Finalmente. L'hanno applicato da ieri.

Da noi il contributo di solidarietà come parlamentari che godono del vitalizio è stato già introdotto da almeno due anni, proprio perché si è agganciati al Senato.

Questo va chiarito e questo messaggio ancora non è passato all'esterno perché nelle more la Corte Costituzionale era intervenuta a dichiarare illegittimo il contributo di solidarietà sulle altre, chiamiamole, tra virgolette, categorie.

GRASSO. I magistrati.

PRESIDENTE. Anche i magistrati, medici, su tutti, su tutti. Era intervenuta per dichiararlo incostituzionale. L'Assemblea regionale siciliana già da diversi anni applica il contributo di solidarietà. L'Assemblea regionale siciliana lo ha applicato e qualche chiarimento è stato chiesto da qualche collega parlamentare, dove finiscano questi soldi? I soldi sono, momentaneamente, congelati nel bilancio dell'Assemblea regionale siciliana per non rischiare di doverli devolvere allo Stato italiano. Questo è il dato fondamentale, perché non li posso destinare diversamente.

Se la legge mi dice che devono andare allo Stato, andranno allo Stato.

Su questo non c'è assolutamente dubbio, senza alcuna vena polemica.

Siccome sempre sul Corriere della Sera si fa riferimento alla 'sprecona' Sicilia, la 'sprecona' Sicilia paga circa trecentotrenta assegni vitalizi. Ma la sprecona Sicilia ha uno Statuto che gli ha permesso, grazie a quella data, 1947, di avere parlamentari e quindi anche parlamentari che godono della pensione dal 1947 in poi e non dagli anni '70. E quindi ci dovremmo tutti chiedere, ma come fa

la Sicilia ad avere trecentotrenta pensionati e la Lombardia duecentoventi? Quando entra in vigore la Regione ordinaria a distanza di trent'anni. Lezione di morale non ne accettiamo da parte di nessuno.

(Applausi dai banchi di destra)

Perché si continua a prendere come modello la Sicilia. E' un vero modello, è un vero modello di contenimento della spesa, perché lo dico a gran voce, non quello che faremo, quello che abbiamo fatto. Abbiamo risparmiato nel corso di questa legislatura settantuno milioni di euro con provvedimenti adottati all'unanimità, voglio ribadire, all'unanimità, dal Consiglio di Presidenza che fino a prova contraria è rappresentativo dell'intero Parlamento.

Questo mi era doveroso precisarlo.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Greco la prego di attendere, il Governo sta riscrivendo l'emendamento. Gli Uffici mi chiedono una sospensione per scrivere gli emendamenti. Suspendo la seduta per due minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12.18, è ripresa alle ore 12.47)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non possiamo andare avanti con questo ritmo aspettando riscrittura di emendamenti.

Abbiamo lavorato abbastanza in Commissione, altrimenti veramente andiamo oltre la nottata di oggi, arriveremo a domani, dopodomani, non so a quando. Dobbiamo rispettare i tempi.

Pertanto, accantoniamo momentaneamente l'articolo 23 nella speranza che il Governo riscriva, così come ci ha chiesto, questo articolo.

Si riprende l'esame dell'articolo 19.

Si passa all'emendamento 19.1, a firma degli onorevoli Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 19.9, a firma degli onorevoli Panepinto ed altri.

PANEPINTO. Lo mantengo.

CIACCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PANEPINTO. Chiedo di parlare per illustrare le ragioni della soppressione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Movimento Cinque Stelle ha già preannunciato la richiesta del voto segreto. Per altro c'è un altro emendamento soppressivo a firma del Movimento Cinque Stelle.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Panepinto.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per riportare in quest'Aula una lunga discussione avuta in Commissione Bilancio, sostituivo l'onorevole Cracolici in Commissione

Bilancio, e avevo chiesto per questo articolo un approfondimento ed un accantonamento, tanto è vero che in nottata il Presidente dell'Interporti è venuto a spiegare di che cosa si trattava.

Nutro profonde perplessità su due elementi, sul fatto che questo Governo prova a razionalizzare costi e spese e poi ci ritroviamo a dovere dare in tre anni, nel bilancio pluriennale, otto milioni e mezzo di euro e un milione e mezzo al MAAS.

Rappresento a quest'Aula due fatti. La prima è che la Società Interporti, e mi stranizza che debba essere una società che diventa stazione appaltante, perché ci è stato spiegato con una relazione che è anche stazione appaltante ed in un momento come questo ciò dovrebbe far riflettere senza mettere in dubbio la trasparenza della società stessa che però riporta duemilioni e passa di perdite di esercizio.

Mi aspetterei, assessore Agnello, che il Governo su questo trovasse, come ha fatto su altri articoli, la determinazione e la prudenza di ritirare questa norma. Perché dico di ritirarla? Perché comunque noi una quarta manovra di assestamento la dobbiamo fare.

Si approfondisca con le società delle partecipate e con l'Ufficio legale quali sono esattamente le condizioni finanziarie di questa società. Dopodiché oggi, prudenzialmente, anche perché il Governo così come il Parlamento, nel varare questa Finanziaria, deve contrarre delle spese e ad oggi come faceva "*super chuck*" stiamo togliendo ai poveri per dare ai ricchi, così titolava Live Sicilia, accantonerei questa norma sul MAAS per la quale un servizio della Regione firma una relazione dove dice che è scandaloso rifinanziare il MAAS che pagava e continua a pagare i revisori dei conti a duecentosettantamila euro.

Pertanto, invito il Governo, prudenzialmente, a ritirare l'emendamento nella sua interezza e avere una relazione approfondita sull'Interporto per sapere se può continuare ad essere stazione appaltante e se può ricevere in un triennio ottomilioni e mezzo.

Stiamo togliendo ai poveri, diceva qualche giornale stamattina, non vorrei far lavorare come "*super chuck*", togliere ai poveri per dare ai ricchi.

Invito quindi il Governo, prima del voto segreto, a ritirare questa norma nella sua complessità.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, per un fatto procedurale il Governo non può ritirare norme, eventualmente ne può chiedere la soppressione e l'Aula si pronuncia.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per comunicare che appongo la mia firma all'emendamento soppressivo dell'onorevole Panepinto, in linea con lo spirito che lui ha illustrato da questo pulpito.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo riguarda due questioni diverse e due enti completamente diversi: una è la questione dell'Interporto di Termini Imerese, Palermo, e uno quello di Catania.

Ci sono centottantamila milioni di euro pronti per gli investimenti. La Regione partecipa all'ente con una compartecipazione e se facciamo fallire l'Interporto, per intenderci, salta tutto l'investimento.

Quindi, non è che stiamo facciamo chissà quale novità! Perché i fondi dal CIPE non sono stati attribuiti alla Regione, ma sono stati attribuiti all'Interporto.

Voi ritenete che nell'attuale fase economica e politica del Paese il CIPE ci darebbe i soldi? Quindi, faremmo saltare un progetto in cui siamo già in gara, per non versare in tre anni 8 milioni e mezzo di euro, che attengono alla gestione dell'Interporto.

Sul MAAS: c'è bisogno di questo ente, sì o no? Credo che ce ne sia bisogno, altrimenti avremmo dovuto eliminarlo fra le società strategiche, ma non inserire il finanziamento necessario per evitare il fallimento mi sembra proprio una follia.

Dopodiché, se ci sono problemi di controlli gestionali, non è questa la sede, quella Finanziaria, per affrontarli, ma quella più gestionale che va a verificare effettivamente se ci sono sprechi o se ci sono cose da fare, ma credo che sarebbe un atto irresponsabile abolire l'articolo.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in II Commissione, proprio durante la sessione di bilancio, abbiamo ascoltato il Presidente della società Interporti e ci siamo proprio interrogati sulla possibilità di votare positivamente o negativamente su questo articolo.

Non voglio ripetere le parole dell'onorevole Panepinto che, chiaramente, sottoscrivo in pieno, ma voglio aggiungere invece qualcosa rispetto a quello che lui ha detto.

Il dato che mi ha impressionato maggiormente è stato questo: delle cinque strutture che devono essere realizzate dalla società degli Interporti, solo una al momento è già completa ed è un parcheggio per tir che si trova nella zona del catanese. Il prezzo di realizzazione di questo parcheggio è – da relazione del Presidente della società Interporti – di 6 milioni di euro abbondanti. E' stata data in appalto al consorzio AIAS per 15 anni a 36.000 euro l'anno.

Ora io non sono molto pratico con i numeri e con la matematica, però le calcolatrici mi vengono in aiuto e ho fatto una semplice divisione: ho diviso 6 milioni di euro, il costo del parcheggio, per 36.000 euro e ho scoperto che per entrare in attivo la Regione siciliana dovrà aspettare 168 anni.

Già a me questo basta per dire che, chiaramente, la gestione è poco capace, poco attenta e che, quindi, ovviamente, il nostro voto sarà per sopprimere questo articolo e non dare i soldi alla società Interporti.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione abbiamo avuto modo di parlare col presidente Albanese e, di fatto, quest'ultimo ha risposto a ogni singola domanda da parte dei Commissari e soprattutto dei colleghi del Movimento Cinque Stelle, penso in maniera abbastanza esauriente, anzi dico esaurientemente, perché ha dimostrato, con i numeri, che in questa gestione ci sono stati assolutamente dei risparmi, non ci sono sprechi, c'è un piano industriale e si va verso un rilancio di questa attività.

Vorrei ribadire che abbiamo due grandi opere, chiuderle significa mantenere due cattedrali nel deserto per essere l'ennesimo assoluto spreco nei confronti della Sicilia.

Paradossalmente, con un'operazione di chiusura rischiamo di mantenere due infrastrutture determinanti per la crescita economica della nostra Terra e, invece, con la chiusura rischieremmo praticamente di non dare alcuna opportunità a due settori fondamentali: allo sviluppo intermodale e certamente all'agricoltura.

Se ci sono problemi di carattere amministrativo così come diceva poco fa anche l'onorevole Panepinto rispetto ad elementi esagerati, per esempio nella struttura se un revisore dei conti guadagna 270 mila euro mi verrebbe volentieri, se è come dice l'onorevole, di ritornare all'emendamento Di Mauro che io ho bloccato e che grida vendetta.

Penso che per via amministrativa, dove la Regione può tutelare e può, in qualche modo, intervenire in questi eventuali sprechi, si può fare molto, ma buttare l'acqua con tutto il bambino mi sembra, assolutamente, esagerato.

Rispetto all'atra vicenda di cui parlava poco fa l'onorevole Cancellieri, come se fosse caduto dalle nuvole di punto in bianco, è chiaro che quello che ha detto: "fatta così sembra assolutamente un'assurdità", si dimentica Cancellieri che il presidente Albanese gli ha detto che per cinque volte è andata deserta perché in qualche modo era intervenuta la mafia, perché in qualche modo qualcuno stava evitando che si potesse fare un regolare contratto. Lo ha detto Cancellieri, lo ha detto, ha detto questo; scusate lo ha detto Albanese.

Alla fine, quindi, se è andata in questo modo, non so noi non entriamo nella gestione, però in qualche modo il presidente della Società ha detto: "guardate che è andata deserta, le abbiamo tentate tutte, le abbiamo fatte tutte". Il problema è questo, il problema è rilanciare, avvicinare la Sicilia con le grandi infrastrutture perché questa Terra ha bisogno di grandi infrastrutture.

Qua siamo proprio nella parte finale. A me può interessare assolutamente nulla o poco, non mi interessa strutturalmente né dell'Interporto né del MAAS; non sono andato né nell'una né nell'altra struttura, non le conosco fisicamente, però ritengo che un'operazione di questo genere in cui si butta l'acqua sporca con tutto il bambino mi sembra, assolutamente, un'operazione di incoscienza. Poi, ogni partito, ogni movimento, ogni singolo parlamentare decida quello che ritiene opportuno. Lo dico in maniera molto serena. Però noi abbiamo ascoltato, io non c'ero quindi non posso dire, ciò che ha detto Albanese, mi auguro che sia registrato presidente Dina, sono delle argomentazioni importanti, vedo anche la voglia di uscire da questo momento di difficoltà, ritengo che non possono essere 8 milioni di euro a bloccare tutto questo processo di due grandi infrastrutture che sono, in qualche modo, proprietà della Regione.

Ritengo che dal punto di vista amministrativo vadano fatti tutti i controlli, lotte agli sprechi, intervenire, commissari, fare quello che si ritiene opportuno, ma cerchiamo assolutamente di non buttare - lo ripeto - una grande opportunità di dotarci di due opere importanti: una pari e funzionante quella del MAAS anche se con le difficoltà che illustrava poco fa l'onorevole Panepinto che ha letto ovviamente la relazione e che, quindi, sono difficoltà che l'Assessorato o la Presidenza della Regione sicuramente potranno superare; l'altro è il trasporto intermodale che, certamente, può dare un grosso contributo alla nostra Terra.

Due grandi infrastrutture, una si occupa di agricoltura, una si occupa di trasporti, che rendono questa Terra meno vulnerabile e certamente più forte dal punto di vista del futuro e di eventuali investimenti.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, vorrei sapere quanto tempo mi spetta.

PRESIDENTE. Tre minuti.

CORDARO. Evidentemente, ci sarà stato qualcuno che si è addormentato al microfono e certamente non sono stato io.

Allora, in trenta secondi per dire che io ed il mio Gruppo siamo contrari all'emendamento del Movimento Cinque Stelle e siamo favorevoli all'articolo 19 per le ragioni che sono state già espresse e perché riteniamo che questo metodo di procedere, che può riguardare esclusivamente un *modus* che vuole portare la Sicilia all'annientamento, non ci può coinvolgere, non soltanto perché siamo opposizione responsabile, ma perché dobbiamo avere presente che ci candidiamo a diventare alle

prossime elezioni forza di Governo e quando, probabilmente, lo saremo è il caso che ripartiamo da quello che di buono ancora c'è. Credo che fra queste cose buone ci sia la società Interporti.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo ho pochissimi secondi a disposizione quindi tendo ad economizzare il tempo, anche in omaggio ai miei colleghi del Gruppo. Solo per dire che in questa vicenda dell'Interporto vanno distinti la società dall'obiettivo infrastrutturale.

Naturalmente, sono perfettamente d'accordo sulla necessità di dotare l'Isola di infrastrutture che consentano la intermodalità e che avvicinino sempre più la Sicilia ai grandi mercati del nord Italia e dell'Europa.

Sulla società credo che permangano alcune zone d'ombra sulle quali il Governo ha il diritto e il dovere di fare luce.

Ed allora, mi permetterei di sospendere ogni attività di finanziamento e di avviare un tavolo fra il Governo regionale, il Ministero delle Infrastrutture e gli enti locali interessati per verificare seriamente, anche alla luce delle denunce che sono state rese in Commissione per tentativi di condizionamento mafioso, perché si verifichi la corretta gestione della società S.p.A. in questi ultimi anni e si faccia il punto sul crono-programma per capire se e in che modo le strutture che rientravano negli obiettivi istituzionali per cui è nata la società non siano state ancora alcune avviate altre completate.

Diverso è il discorso per il mercato agroalimentare di Catania che opera da qualche anno pur fra mille obiettive difficoltà ed anche in questo senso mi augurerei da parte del Governo un minimo di attenzione, perché tutte le società partecipate del capitale pubblico credo che debbano essere sottoposte ad un serio e corretto monitoraggio da parte del Governo regionale.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, sarò telegrafico perché i minuti iniziano a ridursi per testimoniare l'importanza della società Interporti che nel corso degli anni è stata protagonista di una serie di ragionamenti. Anche dal punto di vista urbanistico nel catanese si è pensato all'ampliamento, allo scambio intermodale e, quindi, questi sforzi, che sono costati tanti e tanti sacrifici, oggi non possono essere vanificati.

Analogo ragionamento vale per il MAAS dove la Regione siciliana negli ultimi anni ha investito e bisogna - credo - continuare su un percorso serio, autorevole per rifunionalizzare queste due partecipate.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, per essere molto chiari qua bisogna fare una scelta di campo: o siamo per una Sicilia che vuole crescere e quindi infrastrutture e quindi interporti perché servono, servono per i collegamenti, servono per far crescere la nostra Terra.

Allora, siccome da più parti vengono sollevate alcune difficoltà, se la società, se il consiglio di amministrazione ha nella sua organizzazione dei revisori che prendono 270 mila euro l'anno è giusto che la Regione Sicilia, che questo Governo chieda una fase ispettiva, perché non è possibile che da una parte noi togliamo ai pensionati, non è possibile che si parte per ridurre le spese e non è più comprensibile, dopo che abbiamo fatto l'abbassamento degli emolumenti all'interno dell'Assemblea con un tetto massimo di 240 mila euro, non è possibile quanto asserito dal mio collega, se corrispondesse alla verità, è un fatto gravissimo. Io chiedo a questo Governo che si faccia chiarezza, nell'interesse generale della Sicilia.

Cosa diversa è il MAAS. Il MAAS è il punto di riferimento per l'agricoltura siciliana perché, con tantissimi sforzi, questa Terra, questa Sicilia si è dotata di una struttura pronta ad accogliere la produzione siciliana, facendone il punto di riferimento del commercio nazionale.

Se qualcuno non lo sapesse, dovrebbe anche conoscere la storia di questa struttura. Tanti commercianti nazionali vengono a Catania presso il MAAS per comprare i prodotti che si producono nella nostra Sicilia.

Se ancora una volta, bisogna ascoltare la voce di coloro che non vogliono crescere e che non vogliono svilupparsi, questo è un prezzo che io personalmente ed il mio Gruppo, non ci sentiamo di pagare e siamo, anzi, per l'autostrada che oggi è finanziata da Rosolini a Modica, che possa continuare con l'8-9, che possa arrivare a Gela.

Questa è la vera scommessa che questa Terra si deve intestare. Siamo per gli aeroporti e abbiamo lavorato per fare aprire Comiso. Va dato atto a questo Governo che ha lavorato e che si è impegnato e che noi sosteniamo come comparto di maggioranza e che vogliamo andare avanti.

E' per tutto questo, e ringrazio il Governo per aver presentato l'articolo 19, che io ed il mio Gruppo voteremo.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ringrazi l'onorevole Cordaro che è stato in grado di accaparrarsi un po' di minuti da parte degli altri Gruppi.

CIMINO. Signor Presidente, l'onorevole Cordaro è intervenuto sostenendo la bontà della prima parte dell'articolo. Io mi permetto di sostenere la bontà della seconda parte, soprattutto quella che riguarda i mercati agro-alimentari.

Da Assessore per la cooperazione di quel Governo regionale, nel 2001, abbiamo fatto delle battaglie importanti e serie, insieme con l'Assemblea regionale siciliana, per attivare un finanziamento del Ministero delle Attività produttive.

Era un finanziamento del Governo nazionale. Quella realtà deve potere essere non soltanto una realtà della Sicilia orientale, ma spero possa dare anche risposte alla Sicilia occidentale perché quei mercati agro-alimentari rappresentano un'importante azione di sviluppo del nostro territorio, soprattutto nel settore dell'agricoltura, ma perché no? Nel tema delle attività produttive in generale.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci tenevo a sottolineare, visto che durante il dibattito si è evidenziato quanto, ormai, ci stia stretta questa situazione, in cui gli innumerevoli enti, partecipate, consorzi che la nostra Regione ha, si continua a dire che ci sono sprechi, soldi che vengono messi dall'Assemblea regionale, quindi, dai contribuenti che vengono spesi in maniera ignobile.

A proposito, il mio Gruppo ha preparato un ordine del giorno sull'argomento con cui chiediamo di dare mandato agli uffici della pubblica Amministrazione regionale perché accertino tutte le responsabilità da parte di questi amministratori o di commissari liquidatori delle partecipate che, con la loro *mala gestio*, colposa, non voglio dire, addirittura, volontaria, hanno creato e continuano a creare un gravissimo danno, non solo all'immagine della Sicilia, ma un danno erariale e affinché si provveda urgentemente ad operarsi per fare delle azioni di responsabilità.

In Commissione Bilancio, quando ci furono portate le varie relazioni, a proposito di quella del MAAS, ricordo quella firmata dall'Ufficio partecipate dell'Assessorato del Bilancio, noi non credevamo a noi stessi quanto leggevamo in questa relazione su questa partecipata, sugli stipendi, su come venivano spesi i soldi, sulla mancata chiarezza che, ad oggi, viene fatta su quella che deve essere, siamo d'accordo, una struttura a supporto logistico dello sviluppo agricolo, del commercio dei prodotti agricoli. Quindi, per chi lo volesse sottoscrivere, è arrivato il momento che si metta fine alla parola "mala gestione" delle partecipate e degli Enti della Regione.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, io ho sentito diversi interventi dei colleghi precedenti dove non so se, volontariamente o maliziosamente, vogliono fare passare sempre che la colpa è del Movimento Cinque Stelle.

Allora, io voglio ribadire un aspetto. Noi siamo a favore dello sviluppo, noi siamo a favore dell'agricoltura e dei comparti, senza "se" e senza "ma" e voglio ricordare al collega che è intervenuto dicendo, anche perché l'emendamento di soppressione che stiamo discutendo è dell'onorevole Panepinto che, comunque, noi sottoscriviamo, quindi non c'è bisogno di sottolineare sempre il Movimento Cinque Stelle.

Fermo restando questo, sono contento, anche che la responsabilità gli è venuta in questa legislatura, perché ricordo che il partito ha sostenuto il vecchio Governo ed ha fatto questi danni.

Noi interveniamo nello specifico perché la discussione che c'è stata in Commissione ha portato anche alla lettura di una relazione, anzi, di una doppia relazione: una per quanto riguarda le infrastrutture ed una per quanto riguarda il MAAS. Entrambe sostengono che già stanno provvedendo a denunciare agli organi di competenza la situazione e, quindi, noi, che cosa facciamo ad oggi? Finanziamo qualcosa che, probabilmente, se non quasi certamente, avrà dei riscontri di tipo giudiziario?

Non solo. Se dobbiamo essere responsabili qua abbiamo istituito, in Commissione Bilancio - il Presidente può confermare - una sottocommissione sulle partecipate ed il ragionamento responsabile va fatto in toto, non solo perché qua abbiamo i 'padrini' di qualche partecipata.

Allora, facciamo un ragionamento sano sulle partecipate anche in linea con quanto detto dalla Corte dei conti e vediamo se è giusto o non è giusto, quali sono le effettive necessità delle partecipate, perché questo finanziamento non è per le Partecipate, sono per dei debiti fuori bilancio di una *mala gestio* della partecipata.

Quindi, se era per la infrastruttura che ben venga! Noi avremmo finanziato il doppio, ma andare a pagare le colpe di altri questo Parlamento non può più permetterselo!

Quindi, noi, ad oggi, condividiamo l'intervento dell'onorevole Panepinto; stiamo dando delle risorse chiedendo dei sacrifici a tutti i siciliani per delle cose su cui, forse, è necessario porre l'attenzione prima di esprimerci. E voglio anche sottolineare un aspetto detto dall'onorevole Leanza: è vero che il presidente Albanese ha citato delle pressioni di tipo mafioso, che invito anche il presidente Nello Musumeci a convocarlo perché, se è così, è giusto che la Commissione Antimafia

ne prenda atto ed, eventualmente, intervenga, però non si riferiva a quanto detto dall'onorevole Cancellieri, perché quello ha allungato dei tempi.

L'importo vergognoso di 36 mila euro, al quale abbiamo dato quello spiazzo, l'ha scelto, è stato l'unico che si è presentato, ma la Regione l'ha accettato, non solo, parlando col Consorzio che se l'è aggiudicato, probabilmente, chiederà la riduzione, forse andremo in attivo tra 200 anni, non 167!

Allora, invito il Governo o a sopprimerlo e, in maniera responsabile, tutti assieme, apriamo un tavolo, confrontiamoci su tutte le partecipate senza "padrini" e senza soluzione alcuna, perché questo non è sopportabile da questo Parlamento!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, c'era l'onorevole Leanza che prima aveva parlato di non buttare insieme il bambino con l'acqua sporca.

Io credo che, onestamente, accusare questo Governo di disattenzione rispetto al controllo delle partecipate mi sembra un eccesso verbale che non trova, poi, riscontro nella realtà perché da quando c'è la nuova gestione all'ente porto Albanese i costi sono fortemente diminuiti, la società è rientrata nel sistema delle perdite ed ha lavorato concretamente. E questo l'ha spiegato molto bene con una relazione di 40 pagine, che vi consiglio di approfondire. Dopodiché ci sono i debiti del passato che sono sanabili nella misura in cui il progetto ormai ente porto è in arrivo ed è in gara. Sulla gestione del passato quello che doveva fare il Governo l'ha fatto: ha cambiato il *management*, a meno che non pretendete che noi gli andiamo a tagliare direttamente la testa; non ci possiamo sostituire né ai fuggiaschi della Bastiglia, né tanto meno alle competenze che spettano agli altri organi. Abbiamo rinnovato la struttura, questa struttura ha le idee chiare e sta procedendo.

Sul MAAS mi si dice che ci sono altri problemi. La domanda è doppia: o si ritiene il MAAS inutile e lo si mette tra le società da liquidare immediatamente oppure noi dobbiamo consentire oggi, in fase di bilancio, di evitare il fallimento della società per intervenire dopo in materia di controllo, perché è troppo facile ragionare così all'improvviso, non è che è con un voto d'Aula che decidiamo la buona gestione delle cose!

Oggi, questo è il discorso. Anzi, vi invito a fare una considerazione: di subordinare - aggiungerei un emendamento del Governo - la verifica, l'erogazione dei contributi, subordinare alla presentazione dei piani industriali che consentono di recuperare perdite, di tagliare i costi ed evitare ulteriori indebitamenti.

Questo significa che non compiliamo una delega in bianco, ma diamo la possibilità a questo *management*, laddove va cambiato, va cambiato, perché non ci sono partecipate che appartengono a Gruppi politici - parliamoci chiaro - chiunque può averle realizzate, perché se ora ogni cosa che fa un Governo! I Governi agiscono in quanto Governi, non agiscono in quanto partiti. Dopodiché se c'è un problema più generale di revisione del *management*, eccetera, però sicuramente stabiliamo. Però, decidere oggi il fallimento del MAAS, perché di questo si tratta, e decidere per l'interporto, poi per l'interporto le conseguenze sarebbero catastrofiche perché perdiamo il finanziamento, dovremmo andare dal Governo, al CIPE per andare a spiegare che ci debbono ridare i soldi non più all'interporto ma alla Regione che deve rifare di nuovo tutta l'operazione! Se li prendono a Roma ed è chiusa la vicenda! Cioè mentre, finalmente, abbiamo taciuto in anni di mala gestio, dal momento in cui c'è un *management* che finalmente comincia a fare una buona gestione però si trascina i debiti del passato, noi interveniamo in modo negativo.

Il presidente Albanese è una persona rispettabile, non conosco quello del MAAS, sinceramente, per cui non ne posso neanche parlare, neanche so il nome per intenderci, per dire quanto sono affezionato poi a queste logiche che sembrano prevalenti nei ragionamenti.

La politica non si fa con lo stomaco, si fa con la testa! Possiamo dire ai cittadini di Catania e di Termini Imerese che salta l'ente porto e che saltano gli investimenti già in gara? Questo è il tema! Perché mentre le conseguenze sul MAAS sarebbero, alla fine, il licenziamento di questi lavoratori, poca cosa! Visto che si sono fatti emendamenti per salvare altri! Bene, poca cosa, non è un tema che mi appassiona! Ma quello dell'investimento di 180 milioni di euro, se permettete, mi appassiona!

Quindi, o siamo in condizione di esprimere un voto favorevole o mi appello all'Aula per chiedere di trattare successivamente. Allora, votiamolo con questa subordinata, con questo emendamento del Governo che condiziona l'effettiva erogazione alla presentazione del piano industriale di recupero dei costi con questa clausola che sto proponendo?

Onorevole Venturino non la sento, non è che non voglio accogliere la sua proposta!

VENTURINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, il problema che condivido, perché è tutto giusto quello che ha detto l'onorevole Leanza: oggi noi non possiamo bloccare la possibilità di uno sviluppo, eccetera. E' giusto, però, anche quello che dice il Movimento Cinque Stelle, quello che diceva l'onorevole Panepinto e cioè che c'è stata una cattivissima gestione di questa operazione.

Allora, in previsione di questo, la presentazione non basta, bisognerebbe aggiungere anche qualcos'altro, anche una verifica costante per il raggiungimento degli obiettivi, perché a presentarlo un progetto ci vuole poco.

CROCETTA. Quello fa parte dei compiti d'istituto della Regione.

VENTURINO. Andiamolo a precisare anche in questo.

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, la mia richiesta è quella di accantonare questo articolo per un semplice motivo: ero presente in Commissione Bilancio la sera in cui più di una volta, dopo avere letto la relazione che accompagnava il finanziamento del MAAS, che ha aperto orizzonti che hanno bisogno di essere chiariti in maniera più esplicita, ho chiesto io stessa, ripetutamente, al Presidente di scorporare quell'articolo, e non è stato fatto.

Io sono stata una di quelli che ha votato contro in Commissione Bilancio, però siccome non voglio che si vendano l'idea che qualcuno vuole bloccare lo sviluppo, che vuole bloccare le opere pubbliche, che vuole bloccare tutto ciò che serve a questa nostra Sicilia, chiedo l'accantonamento dell'articolo, perché si possa nel frattempo rivisitare, si possano dare i finanziamenti reali che servono alle imprese, si possa finalmente mettere punto in questa nostra Regione ad una vicenda che, purtroppo, viene richiamata da tutti e che puntualmente torna a bomba.

Non è possibile che qualsiasi iniziativa inerente opere pubbliche ed altre attività abbia sempre dentro un ricarico rispetto al costo che non è più sostenibile, più sopportabile!

Credo che questa vicenda si innesti dentro un tema che è molto caro al nostro Presidente della Regione, che è quello della trasparenza e della legalità.

Per questo vi chiedo di accantonare l'articolo, di rivisitare il tutto, di leggere bene quella relazione che accompagnava il finanziamento del MAAS, sapendo che la somma che viene stanziata per il

MAAS è solo una piccola parte di quelli che sono i debiti accumulati nel tempo e che non risolvono probabilmente i problemi del MAAS.

CORDARO. Continuiamo ad accantonare? E' da lunedì che siamo qui! Siamo a giovedì!

PRESIDENTE. No, non accantoniamo niente, infatti il discorso non l'ho compreso bene: era accantonamento definitivo, nel senso che non lo trattiamo in questa finanziaria oppure lo mandiamo in Commissione? Onorevole Maggio, chiarisca. Lei ha fatto un appello al Presidente per l'accantonamento...

MAGGIO. Non trattarlo in questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Quindi, non accantonarlo per trattarlo più tardi. Ho compreso il senso.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Onorevole Maggio, volevo precisare una cosa: la correttezza e la trasparenza del Governo su queste vicende – compresa la relazione che avete citato – dimostra l'attenzione che, in questo momento, l'Assessorato all'economia, che ha la vigilanza su queste strutture, sta ponendo, tant'è che ciascuno di voi è venuto a conoscenza di tante informazioni proprio dall'Assessorato all'economia che vigila su queste società.

Questo per assicurare tutti che sul passato, evidentemente, non solo è in corso un'attenta vigilanza ma sarà preoccupazione dell'Assessorato all'economia e del Dipartimento che vigila su queste società fare tutta la chiarezza possibile ed immaginabile.

L'attenzione da parte del Governo su queste società è completa ed è nostra preoccupazione fare piena luce sulla gestione del passato.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, le assicurazioni datemi dal presidente Crocetta – che formalizzerà con questo subemendamento che ha annunciato – su un rigoroso controllo di queste società partecipate che, da sempre, hanno rappresentato il cancro di questa Regione, l'intervento dell'assessore Agnello, dell'onorevole Leanza che hanno spiegato l'importanza politica ed economica che ha questa infrastruttura per la Sicilia, mi inducono a rivedere la mia posizione di contrarietà su questo emendamento, con coerenza perché soltanto gli stolti non tornano indietro.

Se rappresenta un fatto politico fondamentale, un impegno economico che vede il Governo vincolato anche al reperimento delle somme da parte di Roma e del Fondo sociale europeo non saremo né io né il mio Gruppo a fare mancare l'apporto a questa maggioranza.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, sull'argomento mi sembra che l'Aula condivida la necessità di garantire gli investimenti futuri per lo sviluppo di territori per dotare la Sicilia di importantissime infrastrutture.

Contestualmente si avverte l'esigenza diffusa di avere certezze su ciò che è stato il passato e sulla trasparenza, cosa che questo Governo applica in modo intransigente e chiaro.

Credo che per entrambe le situazioni ci siano le condivisioni sia in un senso che in un altro.

Sviluppo e trasparenza rappresentano esigenze ineludibili.

Mi sento di far proprio, far mio, quanto affermato dall'onorevole Maggio anche nella considerazione del fatto che, ormai, mancano pochi mesi ad un'ulteriore prossima finanziaria per la quale si può dare un prospetto delle esigenze effettive delle due società.

Ritengo che sia una proposta saggia e penso che sia anche praticabile.

FALCONE. Presidente, ritiriamolo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Noi perdiamo 180 milioni, dopodiché vi assumete la responsabilità di fare fallire una città. Ho presentato un emendamento che risolve il problema.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, non c'è cosa peggiore nella vita quando si butta l'acqua sporca con tutto il bambino. Onorevoli colleghi, Presidente, capisco che il tempo scorre...

PRESIDENTE. L'abbiamo fermato.

ALONGI. Vedo che c'è un'Assemblea, quindi mi fermo. Riportiamo un po' di ordine in Aula Presidente?

Dicevo, Presidente, non c'è cosa peggiore quando la politica butta l'acqua sporca con tutto il bambino. La vicenda dell'Interporto è una vicenda particolarmente importante e delicata e, aggiungo, che su Termini Imprese, in modo particolare, che vive un momento di grande drammaticità in questo minuto, dove già Fiat ha lasciato, dove l'indotto è sofferente, un ulteriore colpo ed un ulteriore rallentamento, perché sarebbe questo, alla fine, il segnale, rallentamento, con la soppressione, col voto contro a questo emendamento, metterebbe ancora di più in ginocchio la speranza, non l'economia, la speranza di un'area come quella di Termini Imerese.

Noi dobbiamo lanciare, oggi, invece, segnali che in questa Terra stiamo realizzando infrastrutture, stiamo realizzando strutture in una realtà che può diventare anche turistica, aggiungo Assessore Stancheris e, quindi, credo che sia importante non commettere l'errore drammatico che per colpa di un'incapacità politica nella gestione del bene pubblico, come è successo probabilmente fino ad oggi, perdiamo questa opportunità.

Quindi, mi pronuncio per un voto favorevole, per quanto riguarda questo emendamento, con un impegno da parte del Governo. Il presidente Crocetta convochi i vertici di Interporto, si faccia relazionare ed apriamo uno squarcio importante...

Ho capito che non gliene frega niente a nessuno.

PRESIDENTE. Un momento. Prego, onorevole Alongi.

ALONGI. Il presidente Crocetta assuma un impegno di convocare, e questo credo lo possano fare anche i miei colleghi in alcune Commissioni importanti, così da avere un resoconto e chi ha sbagliato paghi, ma non possiamo far pagare ai cittadini per errore di inerzia o di incapacità politica.

Onorevole Ciaccio, ho detto il mio pensiero, credo che non debba per forza pensarla come te. Mi convince un aspetto importante, le risorse che sono lì importanti che vanno spese. Il fatto che la pensi diversamente non significa che sia antidemocratico. La democrazia è fatta di pensieri spesso contrapposti ma che, alla fine, si confrontano.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Figuccia, con un po' di calma facciamo tutto. Non ho capito tutta questa sua tensione!

FIGUCCIA. Signor Presidente, era solo per sottolineare una cosa, dico il mio Gruppo parlamentare, nel rispetto dell'accordo preso e delle istituzioni e del Regolamento, ha avuto contingentati i tempi e non abbiamo potuto più parlare. Adesso, con lo stesso approccio del rispetto istituzionale, a me arriva un emendamento sull'Interporto, firmato da Rosario. Ma chi è Rosario, Presidente? Rosario, Sarò il magnifico, Sarò il penalizzato, Sarò chi, Presidente?

PRESIDENTE. Basta, onorevole Figuccia. Avendo firmato il presidente Crocetta solo col nome e non con il cognome, ha voluto dire che c'è grande sintonia fra il Governo ed il Parlamento. Mettiamola così. No, c'è la firma! E' il presidente Crocetta che me lo ha consegnato direttamente. Va bene, andiamo avanti.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché spesso in quest'Aula assistiamo al teatro della politica poiché vediamo dei colleghi salire sul pulpito e tirarsi i capelli.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, un po' di calma. Onorevole Dina, "Rosario" è da intendersi come "Rosario Crocetta". Non ci sono dubbi.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, inviti il Presidente della Regione a tornare al suo posto quando parlano i colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Crocetta, prenda posto per favore.

SUDANO. Signor Presidente, dicevo che sempre più spesso in quest'Aula assistiamo al teatrino della politica dove ci sono colleghi che si scandalizzano perché vengono date delle somme a dagli enti di grande importanza e sviluppo del nostro territorio e sono gli stessi che, poi, fanno le battaglie all'articolo 27 per enti inutili dove vogliono inserire delle somme e non credo che in quegli enti non ci siano stati sperperi.

E', quindi, ovvio che il Governo verificherà tutto ciò che è successo nel passato ma non si può pensare di uccidere il MAAS che è una struttura che è costata miliardi perché c'è stato uno sperpero nel passato.

Quindi, da oggi in poi una gestione fatta in modo oculato, ma smettiamola di nasconderci dietro un dito e dire che in quest'ente c'è stata una brutta gestione e negli altri enti, invece, che saranno nell'articolo 27 ci divertiremo, c'è stata una gestione perfetta.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, intervengo non per eccesso di protagonismo ma perché penso che la rappresentazione che si vuole fare dell'emendamento sia assolutamente sbagliata, più una sceneggiatura di Pietro Germi su chi vuole salvare la Sicilia, sulla modernità, e su chi invece la vetustà della politica.

Con i dieci milioni di euro, gli otto milioni e mezzo, non finanziamo le opere dell'Interporto che sono fondamentali ed importanti, con gli otto milioni e mezzo, in tre anni, rifinanziamo le perdite gestionali che superano i due milioni di euro. Qui nessuno vuole dire che non bisogna fare degli Interporti. La modernità del collega Ragusa, a cui voglio bene, porteremo la luce anche di notte per fare lavorare i disoccupati, collega Ragusa! Il problema è la falsità di una rappresentazione, di una realtà che rifinanzia un debito di esercizio per il MAAS che ha dodici milioni di euro, con la CM della costruzione e con l'Interporto che ha prodotto, fino ad ora, milioni di disavanzo nell'esercizio. Per cui facciamo l'Interporto, facciamo funzionare il MAAS, ma il problema presidente Crocetta è che il perimetro della morale non si sposta a giornate! Non dobbiamo fare pagare a quelli che verranno! E quelli che ci sono e quelli che si sono stati! Poi Presidente mi attengo a quanto ha dichiarato il presidente della direzione del mio partito in Commissione Bilancio, l'onorevole Lupo, non sono votabili questi due commi. Lei faccia come vuole. C'è la richiesta dell'onorevole Maggio che mi pare di buon senso, e dell'onorevole Malafarina. Insistere su questo significa spostare il perimetro della morale!

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono d'accordo sulla soppressione dell'emendamento proposto dal collega Panepinto ma sono d'accordo con quello che ha detto. Un'opera non si può fermare solo perché qualcuno ha rubato.

Se qualcuno ha rubato la Regione siciliana, o prima o dopo, deve pagare i debiti, perché di fronte a terzi i debiti si devono pagare.

Ma c'è un'altra cosa. Paghiamo i debiti e se qualcuno deve andare in galera, se qualcuno ha sbagliato, paghi e vada in galera. Ma quest'opera e le cose più importanti di quest'opera, che il Presidente ha citato, sono due e sono fondamentali.

Noi abbiamo un investimento di circa 180 milioni di euro che questo territorio non può sicuramente disperdere.

La seconda cosa: c'è un Commissario che si chiama Alessandro Albanese che, sono d'accordo con lei, in questi giorni, in questi mesi e in questi anni, ha recuperato, in tantissimi modi, per cercare di portare finalmente a vedere con un occhio diverso quest'Isola e ci ha aiutato ad abbattere veramente i costi. Oggi, ha pure recuperato!

Questi, sicuramente, sono debiti che andremo a pagare perché qualcuno li ha commessi. Ma colui, coloro i quali li hanno commessi pagheranno, pagheranno con la giustizia!

Non si può interrompere un'opera prioritaria, un investimento per questo territorio. A parte questo, di quale investimento si parla? Si parla di pochissimi investimenti. Se disperdiamo, se ci fermiamo

davanti a queste cose, veramente possiamo dire che tutte le imprese sono mafiose, che tutte le partecipate sono mafiose! E, allora, chiudiamo la Regione siciliana e diamo ragione a qualcuno che la vuole commissariare. Assolutamente no, carissimo Presidente, carissimo Governo e carissimi colleghi.

Siamo qua ad auto responsabilizzarci, punto per punto, per andare avanti e creare vero sviluppo. E se queste persone hanno sbagliato che paghino pure, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO. Signor Presidente, ritengo che, in questo momento stiamo, discutendo di una cosa importante.

Tutti sappiamo cos'è l'Interporto e cosa significa l'Interporto in Sicilia: lo scambio commerciale con l'estero. Stiamo parlando di una cosa importantissima!

Per ora, le nostre merci che arrivano in Sicilia, quando provengono da fuori, arrivano o a Napoli o a Gioia Tauro. Quindi, questo cosa significa? Significa che i nostri commercianti, le nostre imprese hanno più spese rispetto ad altri, perché devono portare le merci in altri posti.

Quindi, stiamo discutendo di una cosa importante. E, allora, volevo chiedere al Presidente della Regione o all'Assessore cosa significa se non facciamo il finanziamento di queste somme nei confronti della società Interporti Sicilia? Che la società va incontro al fallimento e, quindi, noi perdiamo i finanziamenti che dovevano arrivare? O questa pianificazione si può fare in un secondo tempo? Ciò che voglio capire è: nel momento in cui andiamo a finanziare gli 8 milioni di euro mettiamo in salvataggio quella società, e se non ci sono questi fondi va in fallimento e, quindi, mettiamo in discussione il finanziamento?

Penso che anche i colleghi vogliano capire questo. Perché, cari colleghi, stiamo parlando di una cosa importantissima per la Sicilia. Nel momento in cui non diamo il finanziamento e portiamo al fallimento facciamo un danno alla nostra economia, ai nostri imprenditori ed a tutta la struttura socio-economica del nostro territorio.

Quindi, signor Assessore, le chiedo di darmi questa risposta.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI Signor Presidente, Presidente della Regione, devo dire che questa vicenda si sta caricando di significati che vanno ben al di là del merito della questione oppure si sta caricando di chissà quale significato politico.

Il punto è uno: ci sono due società della Regione, Interporti e MAAS, che con questa proposta vengono ripatrimonializzata l'una e all'altra vengono dati dei contributi consortili, per il MAAS, per un importo di un milione e mezzo di euro e l'altra per otto milioni e mezzo nel triennio.

Stabiliamo, intanto, un principio: ricordiamo che quando diamo soldi ad una società costituita ai sensi del Codice Civile vigono norme che riguardano i regimi di aiuto e, quindi, verificare se la patrimonializzazione altro non sia che una forma indiretta di finanziamento tesa, in qualche modo, a sovvertire regole che possono essere sottoposte a procedure di infrazione.

Dico ciò perché nella fattispecie - inviterei il Presidente della Regione a fare egli stesso un approfondimento -, mi riferisco ad Interporti, in particolare, è una questione che in questo Parlamento più volte è tornata ed è entrata in un tentativo di dare un contributo che aveva come scopo che cosa? Non l'efficacia della società nel fare gli appalti, perché in questo caso una società è solo una stazione appaltante di un finanziamento attraverso il CIPE dello Stato, per cui la società

Interporti fa da stazione appaltante, affida a terzi il lavoro e poi garantisce, verifica tutte le attività di collaudo relative.

Questa società costituita, credo, oltre dieci anni fa, se ad oggi ha prodotto ben poco sul piano delle sue *mission* e fa parte anche di una visione di quella Regione S.p.A, di quel modello di Regione che si andava esternalizzando a pezzi, ebbene, inviterei il Presidente a non caricarsi troppo del passato; giustamente la continuità amministrativa è un grande tema ma guai a caricarci anche cose delle quali, probabilmente, lei mai avrebbe fatto oggi una società per gestire un'attività che può benissimo gestire l'Amministrazione regionale o i soggetti interessati a partire dai comuni.

L'idea di questa Società Interporti, probabilmente, qualche ripensamento dovrebbe produrlo.

Ma detto ciò, stiamo parlando di ripatrimonializzare una società che ha prodotto, forse, 10 milioni di euro di perdite a fronte di un'attività che, come è stato ricordato, ha riguardato la realizzazione di un parcheggio nel corso di questi anni.

Signor Presidente, sarei un po' più cauto e valuterei con la necessaria attenzione le modalità con le quali non impedire i lavori pubblici, il lavoro, lo scambio commerciale ma come impedire che questa Regione attraverso scatole cinesi di esternalizzazioni più o meno fasulle, perché poi quando c'è da pagare, paga sempre 'Pantalone' e 'Pantalone' è l'erario pubblico. Forse, il suggerimento che veniva fatto dalla collega Maggio non è sbagliato.

Poi sul MAAS devo dire, signor Presidente, mettetevi d'accordo! Se c'è una relazione dell'Assessorato all'economia che esercita la vigilanza, che pone seri interrogativi sulle modalità di gestione della società, forse, prima di dare un euro, sarei molto più attento a verificare che quelle cose che l'amministrazione regionale che esercita la vigilanza dichiara e che ha dichiarato in Commissione.

Lo dico perché invito i colleghi a non innamorarsi troppo delle opposte tifoserie, parliamo di cose delicate per le quali è sempre opportuna la prudenza se non conosciamo fino in fondo le questioni.

Ecco perché anch'io faccio propria l'idea di accantonare questo articolo, in questo momento, al fine di fare un approfondimento effettivo sulle modalità con le quali: a) sostenere eventuali perdite non contravvenendo alle regole sulle procedure di finanziamenti che violano i principi di concorrenza; b) sul MAAS, perché è una vecchia vicenda il MAAS, Presidente, troppo vecchia anche quella, è una vecchissima vicenda, per la quale starei anche lì molto attento, fermo restando che nessuno vuole sfasciare economia, lavoro, la produzione ma relativamente ai mercati agroalimentari di questa Regione è una vicenda che risale alla metà degli anni '90.

Quindi, sono dell'avviso che questa vicenda, in questa manovra di variazione di bilancio, non abbia alcuna ragione di starci, visto che dovevamo affrontare una variazione di bilancio per garantire gli stipendi degli ultimi sei mesi in questa Amministrazione.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, mi rivolgo al presidente Crocetta per fare un *excursus* breve di queste due società.

Gli uomini di questo Parlamento e del passato Parlamento avevano ritenuto di ridurre le società da trentatre a undici, indicando con una legge apposita, l'articolo 20 della legge numero 11, l'essenzialità di undici società che sono state ritenute strategiche e per le quali la Regione siciliana ed il Parlamento ha puntato in un'azione di servizio e di sviluppo.

Alcune di queste società svolgono un'attività prettamente di servizio. Due di queste società sono società che sono indirizzate verso lo sviluppo e paradossalmente, presidente Crocetta, siamo nella fase in cui a Catania i lavori sono stati ultimati ed occorre la società per la gestione di questo benedetto Interporto ed a Termini Imerese a breve inizieranno i lavori di un finanziamento che,

finalmente, completerà le opere e riusciremo ad avere in Sicilia, la tanto agognata Sicilia che spesso viene indicata come piattaforma logistica, ma con due interporti in due punti cruciali che sono Termini Imerese e Catania, e la società del MAAS che le comunico, Presidente, è in attivo da due anni. Questo lo dico perché il MAAS ha cominciato la sua attività.

Perché le società prima erano in perdita? Per una ragione semplice, perché avere costituito nel tempo, come faceva cenno poc'anzi l'onorevole Cracolici, vent'anni fa, una società che non aveva niente da gestire neppure un appalto, fu un grande errore storico. Oggi, il discorso è al contrario, oggi, serve la società per gestire il MAAS e l'Interporto di Catania e mi auguro successivamente l'Interporto di Termini Imerese.

La relazione che fa la dottoressa Signorino è una relazione datata per la quale credo che, già, la direzione del bilancio abbia attivato l'azione di responsabilità verso quegli amministratori perché gli attuali, oltre ad essere in bonus la società, cioè in attivo, i componenti del Consiglio di amministrazione, Presidente, in questo momento, percepiscono il Presidente quarantamila euro, i componenti quattordicimila euro l'anno - parlo di cifre lorde, presidente Crocetta - e, i revisori dei conti, quattordicimila il Presidente e undicimila i componenti.

Come vedete ci troviamo dinnanzi ai limiti che sono stati stabiliti da questo Parlamento, molto al di sotto e, in più, credo che sia corretto che queste società possano lavorare.

L'idea che, oggi, il Parlamento per nodi che non attengono né alla morale, Presidente, ma attengono alla politica, all'evoluzione politica per cui ieri si era d'accordo per la società strategica MAAS Interporti, oggi, non si è d'accordo, ma sono nodi politici di cui non mi meraviglio, sono comuni rispetto ad un dibattito politico ma, oggi, siamo legati alla produttività di queste due strutture che può essere data soltanto da una società che già c'è e che conosce i meccanismi.

Se torniamo indietro quando, invece, dobbiamo andare avanti ripetiamo gli errori che spesso si fanno in Sicilia a proposito delle società.

La copertura di queste perdite attiene agli anni in cui la società non doveva esserci. Oggi, invece, abbiamo strutture che sono essenziali alla produttività di questa Sicilia.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che l'intervento dell'onorevole Di Mauro, nel merito, ha già confermato quello che era l'intendimento e, quindi, non ritorno sul merito della questione, che è stato analizzato in maniera assolutamente sintetica, ma altrettanto concreta, da chi mi ha preceduto.

Io, però, signor Presidente della Regione, sono preoccupato perché temo che le vicende interne al PD si stiano riversando su questa Aula in un momento così delicato, soprattutto quando sento l'onorevole Panepinto parlare di abbassamento dell'asticella della morale su un tema come l'articolo 19.

Quando sento intervenire l'onorevole Cracolici, che negli scorsi cinque anni, quando era nella maggioranza con Lombardo, non l'ho mai sentito intervenire su questo tema, mi preoccupa.

Signor Presidente, le vicende interne al PD devono restare fuori da quest'Aula. Se i miei colleghi, attraverso queste dinamiche, vogliono imporre un rimpasto, sono affari loro. Ai siciliani non importa. Dobbiamo affrontare i temi reali e dobbiamo votare.

E' da quattro giorni che accantoniamo. Ma quanto deve essere responsabile questa opposizione? Fino a quando?

Allora, signor Presidente, vada avanti. I siciliani aspettano risposte. Noi siamo per tutte quelle risposte che andranno verso l'interesse esclusivo generale dei siciliani, per votarle.

Non siamo d'accordo a fare i invitati di pietra, rispetto a temi che non ci interessano e che sono tutti interni al partito che si chiama "democratico".

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intervengo solo per fornire la precisazione che mi era stata chiesta. In realtà, questi otto milioni, non servono solo ed esclusivamente per gli aspetti gestionali della società, ma servono anche per la compartecipazione ai finanziamenti che la società deve porre in essere per ultimare le sue opere.

Inoltre, i debiti, di cui si parlava, non sono debiti, ma in realtà sono ripianamenti di un capitale che è stato eroso negli ultimi dieci anni, proprio perché la società non ha un'attività gestionale.

Non si tratta di debiti, ma di perdite e tecnicamente ha un significato differente e servono per ripianare l'attività di una società che non ha avuto attività gestionale, ma ha, semplicemente, realizzato delle opere.

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intervengo per chiarire il significato che per l'agricoltura ha il MAAS.

Voglio premettere che l'articolo 19 parla di contributo consortile come da Statuto, quindi, non si parla di contributi nel senso del quale siamo a parlare, e cioè contributi volontari.

Qui, la Regione, come ente che partecipa alla proprietà della società, ha degli obblighi ben precisi e questi obblighi sono degli adempimenti che deve rispettare.

Questa somma, quindi, è il pagamento di un debito. Non è un contributo volontario o a fondo perduto.

Questo spiega perché, il regime di aiuto comunitario, non viene assolutamente intaccato, così come chiedeva l'onorevole Cracolici.

Vorrei rappresentare, anche, che attualmente il MAAS, che è stato pensato come piattaforma dell'internazionalizzazione di tutti i prodotti agricoli e ittici siciliani, costituisce il mercato ittico ed il mercato agro-alimentare della città di Catania. E' perfettamente costruito, realizzato ed operativo. Non è un'opera da costruire, ma è un'opera nella quale il mercato ittico ed il mercato agro-alimentare, quotidianamente, vengono esercitati.

Volevo rappresentare, altresì, al Parlamento, perché credo possa essere rilevante che, nel momento in cui dovesse fallire la società e dovesse, quindi, essere perduto il patrimonio immobiliare - per questo dico che è già costruito - si avrebbe una perdita di parecchi miliardi, che andrebbe a detrimento dell'economia regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento soppressivo 19.9, a firma degli onorevoli Panepinto ed altri.

C'era stata una richiesta, da parte dell'onorevole Ciaccio, di votazione per scrutinio segreto.

(Gli onorevoli Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, Fontana, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Marziano, Panarello, Panepinto, Siragusa, Tancredi, Trizzino,

Zafarana e Zito si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 19.9

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 19.9.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Di Mauro, Dina, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lenza, Lentini, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Cascio F., Coltraro, Forzese, Mangiacavallo e Nicotra.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	69
Maggioranza	35
Favorevoli	41
Contrari	28

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, si riprende l'esame dell'articolo 23.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento di riscrittura 7.5 (II parte) R, di riscrittura dell'emendamento 7.5 (II parte).

Invito il Governo ad illustrarlo.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'emendamento di riscrittura ha semplificato il testo dell'emendamento 7.5, in maniera tale da snellirlo, evitare il riferimento alla legge nazionale, ancorché qualcuno potesse interpretarlo come una modifica della legge nazionale. Lo abbiamo reso il più semplice possibile, il più lineare possibile in maniera tale da essere, facilmente comprensibile.

Il meccanismo è quello che vi ho illustrato prima, cioè partiamo dalle pensioni al di sopra dei 50 mila euro per fasce con dei contributi progressivi che portano ad un contributo in termini numerici che vanno dai 351 euro all'anno lordi fino a 6.900 euro.

Per quanto riguarda poi il problema che aveva posto l'onorevole Cracolici, in realtà il testo dell'emendamento fa riferimento alle pensioni genericamente superiori a 91.251 euro, quindi la

tabella chiaramente non fa parte del testo della legge, che già si limita a parlare delle pensioni al di sopra delle 91.000 euro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo gli emendamenti soppressivi ed a seguire l'emendamento di riscrittura del Governo. E' chiaro che se viene approvato quest'ultimo decade tutto il resto.

Si passa agli emendamenti 23.1 ed il 23.16 di identico contenuto, interamente soppressivi dell'articolo.

ALONGI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 23.1.

FORMICA. Dichiaro di farlo proprio.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sto leggendo l'emendamento di riscrittura e presumo che vi sia un mero errore; non vorrei prendere una cantonata però ho una preoccupazione rilevante. Se non capisco male, nell'ultima soglia dove si determina un contributo dell'8 per cento della parte eccedente il precedente importo e fino all'importo di 91.000 euro, cioè per le pensioni d'oro, cioè per le pensioni che superano un certo livello, non c'è alcun contributo di solidarietà.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, c'è stato un dibattito, è la questione che già lo Stato applica il contributo di solidarietà, per cui il Governo ha aggiunto un ulteriore contributo.

TURANO. Fino all'importo di 91.000 euro?

PRESIDENTE. Certo, perché già si applica il contributo di solidarietà. I siciliani stanno concorrendo con un contributo di solidarietà, è stato tutto questo il dibattito che si è svolto.

Si passa alla votazione degli emendamenti soppressivi.

FORMICA Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta non risulta appoggiata a termini di Regolamento)

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Li pongo congiuntamente in votazione. Chi è a favore resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non sono approvati)

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, preannuncio la presentazione di un subemendamento della Commissione all'emendamento di riscrittura del Governo.

Questo subemendamento riguarda i lavoratori andati in pensione antecedentemente al 2000 che presentano una forbice di divaricazione, rispetto ai pari grado andati in pensione successivamente, di circa il 50 per cento.

PRESIDENTE. Onorevole Dina, si sta entrando in una normativa fatta troppo di dettaglio. Non vorrei mettere in difficoltà gli Uffici, il Governo e andare a discriminare prima e dopo. Già ci troviamo in fase di avanzata votazione.

DINA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo un chiarimento dal Governo in ordine all'emendamento di riscrittura. Il comma 1 dell'articolo, che il Governo ha cassato, era in riferimento alla normativa nazionale e, oltre alle percentuali nazionali, si andava ad implementare con delle percentuali regionali. Adesso rimane in piedi solamente il comma 2, e viene detto che ci sono delle aliquote che vanno dal 6,50 per cento fino all'8 per cento.

Ci fermiamo a 91 mila euro perché, alla domanda dell'onorevole Turano, è stato risposto che poi interviene la normativa nazionale. La normativa nazionale, da quella somma in poi, interviene con un prelievo del 6 per cento. Quindi, chi percepisce di meno contribuisce di più mentre chi percepisce di più contribuisce di meno.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Il comma 1 non può essere tolto, si tratta di un mero errore materiale.

CANCELLERI. Ma il comma 1 è soppresso.

PRESIDENTE. Il Governo mi dice che bisogna ripristinare il comma 1, presenterà, pertanto, un emendamento di riscrittura.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono d'accordo sull'emendamento di riscrittura del Governo. C'è però un problema che vorrei porre all'esame dell'Aula.

Possiamo disciplinare tutto, ma non possiamo fare una norma che non disciplini noi stessi.

Se introduciamo il principio di un contributo, lo si deve applicare a tutti quanti gravano sul bilancio della Regione, in forma diretta e indiretta, compresa l'Assemblea regionale siciliana.

Non posso uscire da quest'Aula, dopo avere messo il contributo di solidarietà agli ex dipendenti regionali, e non averlo messo agli ex deputati.

PRESIDENTE. C'è già.

CRACOLICI. Tra 50 e 90 mila euro non c'è, signor Presidente. C'è quello nazionale.

Siccome ho condiviso – e non condivido invece come ha fatto rilevare poc'anzi – l'ulteriore contributo sopra i 90 mila euro, perché incostituzionale, mentre sotto i 90 mila euro, visto che lo stiamo disciplinando da 50 a 90, non posso accettare che votiamo questa norma per tutti quelli che hanno la pensione dalla Regione, tranne che per gli ex deputati e gli ex dipendenti dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Gli ex deputati già ce l'hanno da anni, onorevole Cracolici.

Il contributo di solidarietà è rimasto per i parlamentari nazionali e regionali.

Gli unici consiglieri regionali in Italia che, da anni, pagano il contributo di solidarietà sono i consiglieri regionali, diciamo così, della Sicilia.

CRACOLICI. Signor Presidente, ma stiamo parlando dei pensionati!

PRESIDENTE. Sì, onorevole Cracolici, dei pensionati parlamentari.

CRACOLICI. Signor Presidente, ritengo che sia un fatto di tenuta della nostra credibilità che approviamo una norma che si applichi innanzitutto a noi stessi.

PRESIDENTE. Allora, la dichiaro immediatamente inammissibile.

Questo sarà lo *spot* che domani uscirà sulla stampa! Ribadisco che se c'è un Parlamento che ha applicato il contributo di solidarietà, è quello siciliano. Ci siamo incartati prima da 240 a 160 mila euro per voler massacrare noi stessi e l'immagine di questo Parlamento. Ma adesso basta!

CRACOLICI. Anche per queste aliquote?

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, o i tetti sono alti e le pensioni sono da favola o non sono da favola, perché si dice che qua ci sono stipendi e pensioni da favola e lei mi dice che ci sono, sostanzialmente, degli stipendi bassi. Anche nel ricorso presentato dal presidente Crocetta c'è una riserva di regolamento in base all'articolo 4. Eventualmente, dopo che approviamo questa norma, lei presenti un ordine del giorno, invitando il Consiglio di Presidenza ad adeguarlo.

CRACOLICI. Perfetto.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 14.28, è ripresa alle ore 14.34)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. E' stato presentato un subemendamento di ulteriore riscrittura.

Il testo base rimane sempre l'emendamento 7.5 (II parte) già nel fascicolo. Ci sono due subemendamenti.

FORMICA. Quindi, nel caso in cui venga bocciato l'emendamento di riscrittura?

PRESIDENTE. Rimane il 23.

Per precisazione, se a scrutinio segreto dovesse non essere accettata dall'Aula la riscrittura si ritorna al testo dell'articolo 23 e si prosegue.

FALCONE. Signor Presidente, può dire al Governo di spiegarlo?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Valenti per illustrare il subemendamento di riscrittura.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, signori deputati, sì, in effetti abbiamo ripristinato il comma 1, perché il contributo che è previsto nelle fasce più elevate, che è aggiuntivo rispetto al contributo di solidarietà oggi già detratto in base alla legge nazionale, in effetti, è contenuto nel comma 1. Quindi, lo abbiamo ripristinato mettendo la specifica che non è semplicemente "Regione siciliana", ma "Fondo pensioni" ed "Enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 10/2000".

Questo è l'elemento che ci ha portato a ricondurre, perché obiettivamente l'osservazione dell'onorevole Turano era giusta: facendo saltare il comma 1 erano saltate le aliquote aggiuntive che sono indicate in tabella.

Come Governo portiamo avanti quest'indicazione ovvero il fatto di avere un'aliquota maggiore anche nelle fasce più elevate, rispetto a quello che è il contributo di solidarietà; quindi, abbiamo ripristinato nel testo quello che nella tabella è spiegato coi numeri, in modo tale da riportarlo a una progressione che aumenta maggiormente. Abbiamo ripristinato il testo secondo quanto c'è in tabella, cioè sono aliquote progressive.

LEANZA. Purché il Governo sia convinto che lo bocciamo. Sono cambiate le regole del gioco! Si era raggiunta una intesa sul testo e le regole del gioco o sono di un tipo o sono di un altro tipo!

CRACOLICI. Presento io un emendamento.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, mi dispiace che non sia presente il Presidente della Regione. Però, vorrei dire all'assessore Valenti che qua si gioca su un tavolo. Quando poi si raggiunge un'intesa, l'intesa va generalmente rispettata.

Allora, avevamo detto in maniera chiara ed inequivocabile - anche rispetto, per esempio, a una perplessità che il collega Turano, essendo arrivato dopo, aveva posto; anche rispetto ad alcune questioni che aveva affrontato l'onorevole Cancellieri e rispetto all'iniziativa dell'onorevole Cracolici - che noi non potevamo tassare lo stesso siciliano due volte: una volta lo Stato e una volta la Regione.

Siccome noi siamo su questa linea, se lei permane su questa linea presenteremo un subemendamento ed approveremo il subemendamento, dopodiché, ripristinata la linea iniziale, voteremo quello del Governo.

Io voglio capire se ci costringete a votarvi contro o se è una volontà, se è una caratteristica, se vi piace che la maggioranza, almeno quella presente, non quella assente, almeno quella visibile,

continui a sostenervi o se c'è un altro tipo di strategia. Ditecelo così ci adeguiamo e, poi, ognuno prende le decisioni che vuole.

FORMICA. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'incedere del Governo su tutta la manovra, ma in particolare su questo articolo, è incomprensibile. E' la chiara dimostrazione di ciò che sta avvenendo questa mattina; non solo non sanno di cosa parlano ma neppure sono coscienti delle cose che scrivono.

Avevamo stabilito, con certezza, che non possiamo togliere ai poveri per dare ai ricchi, né possiamo chiedere ai pensionati un contributo che poi arriva a due milioni di euro e mantenere intatti gli sprechi per almeno 100 milioni, le cosiddette 'manciugghie'. E' una follia! Cioè non tagliamo la tabella H, non tagliamo gli sprechi, non tagliamo le prebende e chiediamo ai pensionati che hanno versato i loro contributi di versare ancora un obolo per mantenere i privilegi e gli sprechi. Tutto ciò è inammissibile! E' inaudito! Il contributo si può chiedere soprattutto alle pensioni più elevate qualora il Governo non lo utilizzi per aumentare gli sprechi e per continuare con le 'manciugghie'.

Questo articolo deve essere cassato, lo si affronti nella complessiva riforma delle pensioni. Non si può continuare come si sta continuando.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi spiace dovere intervenire nuovamente su questo "sub sub sub sub" emendamento ma, veramente, ci sono poche idee e anche confuse. Devo dire che la linea esposta dall'onorevole Leanza è la linea della maggioranza che sostiene il Governo.

Noi abbiamo bisogno di avere chiarezza, non possiamo tassare i siciliani due volte o in maniera differenziata gravandoli ulteriormente rispetto al Governo nazionale. E' una cosa impossibile! Se non si riesce a trovare una quadra, Assessore, ritirate l'articolo e prevalga la linea di Formica. *Primum non nocere, deinde adiuvere*, è chiaro.

FORMICA. Signor Presidente, o lei lo stralcia, come da richiesta unanime, oppure sospenda perché così non possiamo continuare.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome la materia è molto delicata, devo dire la verità, a me dispiace, anche se in linea di principio sono d'accordo su questo articolo, però, è tutto il metodo che si sta utilizzando che non funziona e sta mettendo nel pantano questa Assemblea. Sta mettendo nel pantano per quanto siete voi della maggioranza che attaccate il Governo, chiaramente, a noi dispiace perché abbiamo manifestato grande responsabilità. Stiamo fermi, i problemi vengono da voi, non sicuramente da noi. Allora, così come il presidente Cracolici ha chiesto che per l'altro articolo, che riguardava i dipendenti, tornasse in Commissione, riportiamo anche questo in Commissione. Diamo omogeneità nei trattamenti anche procedurali.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CORDARO. Signor Presidente, devo dire che resto abbastanza stupito dall'atteggiamento dell'onorevole Leanza che rispetto, che stimo, ma che non comprendo perché l'onorevole Leanza interviene chiedendo al Governo di spiegargli quante volte vogliono che la maggioranza gli voti contro e poi spiega a noi che facciamo demagogia.

Vorrei capire a che gioco state giocando, perché noi il nostro gioco lo stiamo facendo in maniera trasparente e limpida, facendo del nostro ruolo di opposizione responsabile un *vademecum* che ci ha visto votare favorevolmente tutte le norme che erano nell'esclusivo interesse dei siciliani e opponendoci a forzature e, come le chiama il mio amico Formica, a '*manciugghie*' che non possono essere di questo tempo, che non dovevano essere del tempo precedente e che, certamente, non potranno essere del tempo futuro.

Allora, signor Presidente, chiedo formalmente, per le ragioni che sono state espresse dal collega Falcone, che lei metta ai voti il ritorno in Commissione per le ragioni di merito che sono state espresse in maniera lineare da chi mi ha preceduto, che lei ponga ai voti il ritorno in Commissione dell'articolo 23 perché venga trattato unitariamente in una vera, seria, coerente, completa riforma delle pensioni e non attraverso forzature che vi porteranno a sbattere - e questo sarebbe poco male - ma che temiamo portino a sbattere la Sicilia.

PRESIDENTE. Allora, siamo dinnanzi ad un bivio. Formalmente c'è una proposta di rinvio in Commissione. La proposta di rinvio dovrebbe riguardare un'intera legge. Qua votiamo eventualmente lo stralcio, cioè di stralciare l'articolo.

LEANZA. Noi siamo contrari.

PRESIDENTE. C'è la proposta dell'onorevole Cordaro e Falcone.

LEANZA. Chiedo di parlare sulla proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono per continuare, perché è una norma finanziaria che c'entra assolutamente poco in un disegno organico, come diceva poco fa l'onorevole Cordaro.

Quindi, le nostre perplessità rispetto all'atteggiamento altalenante del Governo su questa materia non incidono sulla bontà dell'iniziativa. Noi siamo assolutamente convinti che questo contributo di solidarietà vada dato e vada dato in questa finanziaria, perché stiamo parlando di finanziaria, stiamo parlando di bilancio e mi sembra assolutamente corretto che continuiamo a votare e l'articolo 23 possa essere votato in quanto una parte importante dell'intero impianto della finanziaria.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi siamo per votare l'articolo, quindi siamo contrari al rinvio in Commissione.

Siccome ho l'impressione che tutti questi subemendamenti siano stati presentati per confondere ancora di più la situazione e le acque, chiedo quindi che vengano ritirati tutti i subemendamenti ritenuti inammissibili e si votino quelli che ci sono nel fascicolo. Questa è la nostra proposta.

PRESIDENTE. Io ho un problema che mi evidenziano gli uffici in questo momento. Mi ricollego all'ultimo intervento, quello dell'onorevole Ciancio, abbastanza corretto, che mi permette di affermare che su questo articolo, sicuramente in buona fede, si è creata molta confusione con emendamenti, subemendamenti, subemendamenti dei subemendamenti e non si può assolutamente andare avanti, e a me dispiace dover evidenziare che queste difficoltà nascono proprio dal Governo. Questo ce lo dobbiamo dire...

CORDARO. Salvo evidenziare che non c'è un solo subemendamento dell'opposizione!

PRESIDENTE. ...perché all'esterno non può uscire l'immagine che l'Assemblea sia contro il contributo di solidarietà, lo voglio dire con la massima chiarezza.

Per cui, arrivato a questo punto, sospendo l'Aula per un ora, fino alle ore 16.00. Alle ore 16.00 si riprende puntuali.

C'è un'altra valutazione da fare in ordine all'eventuale stralcio di questo articolo perché c'è un problema di copertura che è stata data con questa presunta entrata.

Sono delle valutazioni che il Governo deve fare. Deve mettere in condizione l'Assemblea di poter legiferare in maniera adeguata.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 16.00.

(La seduta, sospesa alle ore 14.50, è ripresa alle ore 16.24)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa del Governo, sospendo, nuovamente la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 17.00.

(La seduta, sospesa alle ore 16.25, è ripresa alle ore 17.05)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che avevamo sospeso la seduta durante l'esame dell'articolo 23. Comunico che il Governo ha presentato un emendamento di riscrittura, il 7.5 (II parte) GOV sul contributo di solidarietà che sta per essere distribuito.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e della funzione pubblica*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 7.5 Gov.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e della funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, abbiamo rivisto un po' tutto il testo dell'articolo, tenendo conto di alcune esigenze che ci sono state rappresentate dai diversi Gruppi parlamentari, per cui, fermo restando che i redditi al di sopra dei 91 mila euro restano a questo punto con il contributo di solidarietà già previsto dalla norma nazionale - quindi non vengono toccati dalla nostra norma - vengono istituite

due fasce, proprio per semplificare, con contributi proporzionalmente inferiori, percentualmente inferiori.

Viene così prevista un'unica fascia da 50 mila euro a 65 mila euro, in cui il contributo di solidarietà previsto è del 5 per cento, una seconda fascia per la parte eccedente, quindi sopra i 65 mila euro, fino a 91 mila euro, con un contributo di solidarietà pari al 5,50 per cento, per cui noi avremo, il meccanismo che è quello dell'IRPEF. L'applicazione va quindi per fasce: chi ha un reddito pari a 65 mila euro avrà soltanto questo 5 per cento, nella fascia però soltanto applicata da 50 mila a 65 mila, quindi la prima fascia fino a 50 mila resta esente, la seconda fascia è quella 5,50 per cento, e poi si applica invece la norma nazionale.

I risparmi vengono per quanto riguarda i trattamenti erogati dal Fondo pensioni della Regione siciliana e poi vengono versati nel bilancio della Regione per il finanziamento dell'articolo 22 così come avevamo detto. Questo semplifica tutto il meccanismo, lascia salva quella che è l'applicazione della norma nazionale per le fasce sopra i 91 mila euro, istituisce semplicemente due fasce più basse con delle aliquote inferiori.

Sull'ordine dei lavori

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, vedo che stiamo cominciando come se nulla fosse. Io ritengo che sarebbe utile, visto l'andamento dei lavori, e quello che è accaduto, che si facesse una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari prima di iniziare, per dare certezza su ciò che si può fare e ciò che invece non si può fare.

E comunque per sapere, viste anche le esigenze da lei manifestate circa l'utilizzabilità di questa Sala, anche dopo ed i tempi che abbiamo stabilito, per vedere quali sono i percorsi dal punto di vista normativo e gli strumenti più idonei per arrivare rapidamente a chiudere questa fase alquanto turbolenta di questo momento governativo e legislativo.

PRESIDENTE. Era già nelle mie intenzioni indire una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari subito dopo l'approvazione o meno, dipende da cosa deciderà l'Aula, dell'articolo 23, essendosi concluso ed avendo sviluppato per ore un dibattito sul contributo di solidarietà.

Eravamo rimasti su un eventuale richiesta di rinvio in Commissione, ma adesso c'è l'emendamento di riscrittura del Governo.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numero 782/A

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tra le varie richieste che ho presentato in merito all'articolo 23 ho ommesso di richiamarla ad un percorso che, secondo me, lei era obbligato a fare e cioè, avendo stralciato l'articolo 24 con la motivazione che sarebbe stato utile, giusto e corretto, essendo materia complessa, di essere oggetto di un provvedimento di legge a se stante in Commissione, penso che lei sarebbe quasi obbligato ad accorpare l'articolo 23 all'articolo 24, perché altrimenti saremmo in presenza di una scelta strabica, non si può scegliere per una parte

l'approfondimento e per un'altra parte si continua nella confusione generale, dando incertezza delle varie proposte che sono state presentate.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, lei merita una risposta, l'articolo 24 è materia ordinamentale "riduzione della dotazione organica e pensionamenti anticipati" mentre l'articolo 23 è materia finanziaria.

Si passa all'emendamento 7.5 (II parte) GOV che è già stato illustrato.

FALCONE. C'è una richiesta di votazione per il rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, l'ho già detto io che c'era una richiesta di rinvio in Commissione, alla luce dell'emendamento di riscrittura del Governo, che dovrebbe fare la sintesi di tutto quello che si è detto, potrebbe essere superata, anche perché nei vostri interventi tutti avete mostrato di essere a favore del contributo di solidarietà.

FORMICA. Insisto affinché l'Aula si pronunci per rinviarla in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo già sentito un deputato a favore e uno contro la proposta. Ricordo che avevo precisato che anche questa è una procedura particolare, qua non si sta votando il rinvio in Commissione di un'intera legge, noi stiamo operando uno stralcio, mi sto rimettendo all'Aula e, di conseguenza, ci sarebbe il rinvio in Commissione.

Pongo in votazione lo stralcio dell'articolo 23.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 7.5 (II parte) GOV. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.5 (II parte) GOV

FALCONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avendo ben compreso il percorso che si intende avviare, chiarisco che, se viene approvato questo emendamento, si chiude la discussione sull'articolo 23. Se non dovesse essere approvato, si continua ad andare avanti. Questo per evitare, poi, equivoci che facciano pensare ad eventuali forzature da parte della Presidenza.

(Gli onorevoli Assenza, Cordaro, Falcone, Figuccia, Grasso, Lo Sciuto, Milazzo e Savona si associano alla richiesta)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.5.GOV.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciano, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Di Mauro, Dina, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Gianni, Grasso, Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lenza, Lentini, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Cascio F., Coltraro, Mangiacavallo e Nicotra.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	69
Maggioranza	35
Favorevoli	55
Contrari	14

(E' approvato)

FORMICA. Togliamo ai poveri, per dare ai ricchi! Bravo, bravo!

PRESIDENTE. Si è chiusa di fatto la discussione, con l'approvazione finale dell'emendamento 7.5 (II parte) GOV di riscrittura definitiva, quindi tutti gli altri emendamenti decadono.

Così come convenuto, sospendo l'Aula per mezz'ora e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, possibilmente limitata ai Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 17.18, è ripresa alle ore 18.50)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per questioni procedurali che il Governo spiegherà da qui a poco, vi è l'esigenza di chiudere la seduta in atto per aprirne una con un nuovo ordine del giorno da qui a pochi minuti.

Pertanto, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 31 luglio 2014, alle ore 19.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Approvazione del Rendiconto generale della Regione per l’esercizio finanziario 2013”. (n. 799/A)

Relatore: on. Dina

- 2) - “Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, ‘Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie’”. (n. 782/A) (Seguito)

Relatore di maggioranza: on. Dina

Relatore di minoranza: on. Vinciullo

- 3) - “Benefici in favore dei testimoni di giustizia”. (n. 478/A) (Seguito)

Relatore: on. Cappello

- 4) - “Disegno di legge voto ai sensi dell’articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante “Disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all’esercizio di imprese, arti e professioni e di riforma del sistema di riscossione esattoriale”. (nn. 663-596-771/A)

Relatore: on. Ciaccio

- 5) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A) (Seguito)

Relatore: on. Picciolo

- 6) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 7) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 8) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 9) - “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Savona

III - Discussione unificata delle mozioni:

N. 300 - Impegno del Governo della Regione in ordine al diniego di autorizzazioni di ricerca e prelievo di idrocarburi e coltivazione di campi geotermici sul territorio regionale nonché alla revoca di quelle già rilasciate.

(6 maggio 2014)

PALMERI-CANCELLERI-CAPPELLO-TANCREDI-CIACCIO
CIANCIO-ZAFARANA-FERRERI-MANGIACAVALLLO
SIRAGUSA-TRIZZINO-FOTI-LA ROCCA-ZITO

N. 312 - Salvaguardia dell'ecosistema e delle attività produttive nell'area del Canale di Sicilia.

(4 giugno 2014)

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI
LA ROCCA-MANGIACAVALLLO-PALMERI-SIRAGUSA
TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO

IV - Discussione della mozione:

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

GIANNI-CORDARO-MICCICHE'-CLEMENTE
ANSELMO-GERMANA'

V - Discussione della mozione:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

GIANNI-VENTURINO-CIMINO-MARZIANO-RAGUSA-CIRONE

VI - Discussione della mozione:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G.-D'ASERO-CASCIO F.-VINCIULLO

VII - Seguito della discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO-LANTIERI-CORDARO-CIMINO-CLEMENTE

La seduta è tolta alle ore 18.51

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**DISEGNO DI LEGGE N. 782/A**

*Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014.
Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2014
e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5
'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014.
Legge di stabilità regionale'. Disposizioni varie."*

TITOLO I**Ripianamento del disavanzo 2013 e accantonamenti tributari****Art. 1.***Variazioni allo stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione.*

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella 'A'.

Art. 2.*Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione*

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella 'B', comprensive di quelle discendenti dai successivi articoli.

Art. 3.*Ripianamento del disavanzo 2013*

1. Il disavanzo finanziario di gestione dell'esercizio 2013 determinato per i fondi regionali in 463.769 migliaia di euro, è riassorbito nel biennio 2014-2015 nella misura di 231.885 migliaia di euro per l'anno 2014 e di 231.884 migliaia di euro per l'anno 2015. Conseguentemente, sono rideterminati per il medesimo biennio gli importi di cui all'articolo 4, comma 1, della legge regionale 7 agosto 2013, n. 13.

2. Le risorse di cui al comma 1, quantificate in 111.615 migliaia di euro per l'anno 2014 e 111.616 migliaia di euro per l'anno 2015 sono destinati ad incrementare il fondo di cui all'articolo 5 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 (UPB 4.2.1.5.99 - capitolo 215727).

3. Per l'anno 2014 l'ammontare del fondo di cui all'articolo 5 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 (UPB 4.2.1.5.99 - capitolo 215727) è quantificato in 211.115 migliaia di euro, comprensivo delle somme derivanti dall'applicazione del comma 2.

4. All'articolo 4, comma 5 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni è soppresso l'ultimo periodo.

5. Le entrate erariali spettanti alla Regione versate in conto residui, a decorrere dall'esercizio finanziario 2014, sono portate ad incremento del fondo di cui all'articolo 5 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 (UPB 4.2.1.5.99 capitolo 215727).

6. L'Amministrazione regionale è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, ad eliminare dal conto del Bilancio 2014 crediti annullati ai sensi dell'articolo 1, comma 527, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, nelle more dell'emanazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze del relativo provvedimento e dell'introduzione nell'ordinamento contabile della Regione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 118 del 2011 e successive modifiche ed integrazioni, in misura corrispondente all'importo iscritto nel fondo di cui all'articolo 5 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 sulla scorta dei dati forniti dall'agente della riscossione entro il 31 ottobre 2014 per anno, provincia, capo, capitolo ed articolo.

Art. 4.

Accantonamenti tributari

1. All'articolo 4 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 dopo le parole “legge 27 dicembre 2013, n. 147” sono aggiunte le parole “come modificato dall'articolo 46, comma 3, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89”, la cifra “1.053.769 migliaia di euro” è sostituita dalla cifra “1.142.162 migliaia di euro”;

b) al comma 2, lettera a) la cifra “641.475” è sostituita dalla cifra “508.300”;

c) al comma 2, lettera b) il periodo “400 milioni di euro annui” è sostituito da “80.608 migliaia di euro per l'anno 2014 e 400.000 milioni di euro annui per il biennio 2015-2016”;

d) al comma 2 dopo la lettera b) sono aggiunte le seguenti lettere:

e) b.1) quanto a 553.254 migliaia di euro per l'anno 2014 mediante utilizzo di parte delle somme dovute dallo Stato derivanti dalla restituzione delle riserve erariali di spettanza regionale a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 241 del 4 ottobre 2012;

f) al comma 2 lettera c) il periodo “12.294 migliaia di euro per l'anno 2014 e” è soppresso.

2. In conseguenza delle disposizioni di cui al presente articolo l'Allegato 2 di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 è soppresso.

Art. 5.

Recepimento di norme nazionali e integrazione schemi di bilancio

1. A decorrere dall'1 gennaio 2015, sono recepite nell'ordinamento contabile della Regione le disposizioni contenute nel Titolo I e III del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Nelle more dell'introduzione nell'ordinamento regionale delle disposizioni contenute nel titolo I e III del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni, ed al fine di omogeneizzare e rendere confrontabili i dati di bilancio con le altre regioni, per l'esercizio finanziario 2014 le entrate tributarie sono contabilizzate al netto degli importi relativi alla restituzione e rimborsi di tasse ed imposte dirette ed indirette sugli affari e relative addizionali. Al fine di dare evidenza alle operazioni effettuate dalla competente struttura di gestione al Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2014 è allegato un prospetto analitico contenente i dati relativi alle somme compensate a titolo di restituzione e rimborsi di tasse ed imposte dirette ed indirette sugli affari e relative addizionali.

3. Per la definizione delle procedure informatiche ed amministrative connesse all'attuazione delle disposizioni del comma 1 è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 100 migliaia di euro.

4. Per consentire il rispetto del termine del recepimento nell'ordinamento regionale di quanto disposto al comma 1, è autorizzata per le finalità dell'articolo 16, comma 7, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, per l'anno 2014, un'ulteriore spesa di 80 migliaia di euro (UPB 7.2.1.1.1, capitolo 212008) da utilizzare anche per il personale che svolge attività nel settore informativo ai fini del recepimento delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni.

5. Agli oneri previsti ai commi 3 e 4 del presente articolo, si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2, capitolo 215704, accantonamento 1001.

TITOLO II

Misure di contenimento della spesa

Art. 6.

Soppressione Comitati, Commissioni, Consigli, Collegi operanti all'interno dell'amministrazione regionale

1. In attuazione dei principi di contenimento della spesa pubblica, i Comitati, le Commissioni, i Consigli, i Collegi comunque denominati operanti all'interno dell'Amministrazione regionale, la cui istituzione è prevista da leggi, regolamenti, decreti o altro provvedimento, verranno soppressi secondo le procedure di cui ai successivi commi 2, 3 e 4.

2. La Giunta regionale, entro il termine di 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con propria deliberazione, indica i criteri e le modalità per l'individuazione degli organismi ritenuti non indispensabili.

3. Entro il termine improrogabile di ulteriori 15 giorni dall'adozione della deliberazione di cui al precedente comma, ciascun Assessore regionale trasmette alla Segreteria generale della Presidenza della Regione un elenco ricognitivo completo degli organi collegiali di cui al comma 1, prevedendo contestualmente, all'individuazione degli organismi per i quali si propone la soppressione o la riduzione o eliminazione dei relativi costi.

4. Entro il termine di 30 giorni dal compimento degli adempimenti di cui al comma 3, la Giunta regionale approva e trasmette all'Assemblea regionale siciliana apposito disegno di legge organico sulla soppressione degli organismi ritenuti non indispensabili e delle relative norme istitutive.

Art. 7.

Trattamenti integrativi di previdenza e quiescenza

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è fatto divieto, per l'Amministrazione regionale e per gli enti e gli organismi di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, nonché per le società a partecipazione totale o maggioritaria della Regione, di erogare trattamenti di previdenza e quiescenza integrativi, fatta eccezione per quelli in godimento, in assenza di una espressa previsione legislativa regionale e/o statale che ne definisca l'ambito di applicazione, i presupposti, l'entità e la relativa copertura a carico dei rispettivi bilanci.

Art. 8.

Norme di risparmio nel settore sanitario

1. Per le finalità dell'articolo 8 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 e dell'articolo 13 della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, per l'anno 2014 la Regione è autorizzata a ridurre dell'importo di 25.000 migliaia di euro, il finanziamento della compartecipazione regionale agli obiettivi del Piano Sanitario nazionale rispetto ai criteri ordinariamente previsti in sede di intesa ai sensi dell'articolo 1, comma 34, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

2. Per quanto disposto al comma 1, ed al fine della salvaguardia dell'equilibrio di bilancio sanitario, per l'anno 2014 gli enti del settore sanitario, in attuazione dell'articolo 8 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 e dell'articolo 13 della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, sono tenuti a conseguire risparmi di spesa non inferiori all'importo di cui al comma 1.

3. Per l'anno 2015, fermo restando quanto disposto al comma 80 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modifiche ed integrazioni, il gettito derivante dalle maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive e dell'addizionale regionale all'IRPEF deve garantire, sino all'importo massimo di 25.000 migliaia di euro, il ripristino del finanziamento della compartecipazione regionale agli obiettivi del Piano Sanitario nazionale, relativo all'anno 2014, qualora venga accertato un minore risparmio di spesa di cui al comma precedente.

4. La misura dell'eventuale minore risparmio di spesa di cui al comma 3 è accertata dai competenti Tavoli tecnici di cui agli articoli 9 e 12 dell'Intesa 23 marzo 2005, sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, pubblicata nel supplemento ordinario n. 83 alla Gazzetta Ufficiale n. 105 del 7 maggio 2005.

Art. 9.

Integrazione socio-sanitaria

1. In attuazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 3, lettera f), della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, la Regione rende appropriata ed omogenea in tutto il territorio regionale l'erogazione delle prestazioni socio-sanitarie rientranti nei livelli essenziali di assistenza, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, allegato 1. C "Area integrazione socio-sanitaria" e successive modifiche ed integrazioni.

2. Il finanziamento delle prestazioni di cui al comma 1 grava in quota parte sul Fondo sanitario regionale nonché su eventuali altre fonti di finanziamento regionali e comunitarie e sugli eventuali co-obbligati per legge, secondo i criteri di compartecipazione definiti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, allegato 1. C "Area integrazione socio-sanitaria" e successive modifiche ed integrazioni.

3. Per le finalità di cui al comma 1, con decreto interassessoriale, da adottarsi entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni legislative e della Commissione bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessore regionale per la salute e l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, disciplinano le modalità per la definizione di un sistema unico di accreditamento dei soggetti che erogano prestazioni socio-sanitarie, la determinazione delle risorse da corrispondere rispettivamente per la quota sanitaria e per la quota socio-assistenziale, nonché le modalità di monitoraggio e controllo delle strutture.

TITOLO III

Finanziamento interventi di spesa

Art. 10.

Ricovero minori

1. Per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 9, comma 4, della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 12.800 migliaia di euro (UPB 6.2.1.3.1. - cap. 183337).

Art. 11.

Comunità alloggio per disabili psichici

1. Per la gestione dei rapporti, anche in convenzione, con le comunità alloggio per i disabili psichici di cui all'articolo 76, comma 4, della legge regionale 26 marzo 2002, n.

2 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 14.400 migliaia di euro (UPB 6.2.1.3.1. - cap. 182519).

Art. 12.

Riorganizzazione delle risorse umane nel settore forestale e della prevenzione degli incendi

1. Per le finalità di cui all'articolo 3 della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13 è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa nel limite massimo di 78.225 migliaia di euro (UPB 10.5.1.3.2. - capitoli 156604).

2. Per l'attuazione di progetti, coerenti con il comma 18 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 e successive modifiche ed integrazioni, finalizzati alla costruzione e manutenzione straordinaria di opere ed impianti del demanio e del patrimonio pubblico forestale nonché per la ricostituzione ed il recupero del patrimonio pubblico boschivo è autorizzata per l'anno 2014, l'ulteriore spesa nel limite massimo di 25.000 migliaia di euro (UPB 10.5.2.6.1. - cap. 554201). All'onere di cui al presente comma si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 30 della presente legge.

3. All'articolo 43 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

“6 bis. Gli uffici periferici del Dipartimento regionale del lavoro e delle politiche sociali adottano i provvedimenti di decadenza dai contingenti e dalla graduatoria unica distrettuale, nonché la cancellazione dall'elenco speciale regionale istituito ai sensi dell'articolo 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 dei lavoratori forestali al verificarsi dei seguenti eventi:

a) ingiustificata rinuncia ad una congrua offerta di lavoro come definita dalle vigenti disposizioni di legge in materia di perdita dello stato di disoccupazione;

b) assunzione a tempo indeterminato;

c) volontaria fuoriuscita.

I lavoratori forestali inseriti nel contingente ad esaurimento di cui al comma 7 dell'articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14 che non effettuano le 78 giornate lavorative ai fini previdenziali non possono essere sostituiti. Dal computo delle giornate di lavoro determinato in base al fabbisogno distrettuale sono detratte le giornate corrispondenti ai turni non effettuati a causa della impossibilità di sostituzione del lavoratore non avviato.”.

4. Le prestazioni relative alla progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva nonché alla direzione dei lavori ed agli incarichi di supporto tecnico-amministrativo per le attività di forestazione, di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria sono espletate esclusivamente da personale interno dell'Amministrazione regionale. In ragione della omnicomprensività del relativo trattamento economico, al personale con

qualifica dirigenziale non possono essere corrisposte somme in base alle disposizioni di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 92 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

4 bis. Le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 92 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 si applicano altresì a tutto il personale dell'amministrazione regionale e degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2010, n. 10.

5. Per il triennio 2014-2016 trovano applicazione le disposizioni dell'articolo 8, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24 e dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25 anche per le attività di forestazione, di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria, con esclusione del personale già utilmente inserito nelle rispettive graduatorie.

6. Nel rispetto del principio di contenimento della spesa ed al fine di consentire la salvaguardia, a titolo di solidarietà delle fasce deboli, i lavoratori forestali che percepiscono un reddito rilevabile dal Mod. ISEE, dell'anno di riferimento, superiore a 50.000 euro, non effettueranno, per il triennio 2014-2016, le giornate attribuite dalla fascia di appartenenza. Sono esclusi, ai fini della rilevazione ISEE, i redditi provenienti dai nuclei familiari di origine qualora con essi conviventi nella qualità di single o famiglie di cui uno dei componenti appartenente al nucleo originario. I posti resisi vacanti in virtù della sospensione, non potranno essere ricoperti in quanto al variare della situazione reddituale si potrà rientrare nelle graduatorie.

7. A decorrere dall'1 gennaio 2014, l'indennità mensile pensionabile di cui all'articolo 1 della legge regionale 27 febbraio 2007, n. 4 è corrisposta esclusivamente al personale del Comando del Corpo forestale della Regione in servizio effettivo presso il dipartimento, con funzioni di polizia giudiziaria.

8. Al comma 2 dell'articolo 7 della legge regionale 15 giugno 1998, n. 11, dopo le parole "con qualifica di assistente tecnico forestale e di agente tecnico forestale" aggiungere le seguenti " , che svolgono entrambi esclusivamente funzioni di polizia giudiziaria.

Art. 13.

Norme in materia di consorzi di bonifica

1. Per le finalità di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa nel limite massimo di 5.000 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.1 - capitolo 147320).

Art. 14.

Norme per la manutenzione del territorio e del paesaggio rurale

1. Per le finalità di cui all'articolo 5 della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13 è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 3.000 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.99 - capitolo 147326).

Art. 15.

Disposizioni concernenti il personale dell'Ente acquedotti siciliani

1. Per le finalità di cui all'articolo 6, comma 1, della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa di 5.913 migliaia di euro (UPB 4.2.1.3.99).

2. Per le finalità di cui all'articolo 6, comma 2, della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa nella misura massima di 133 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.2 - cap. 147325).

3. Per le finalità di cui all'articolo 6, comma 3, della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa nella misura massima di 713 migliaia di euro (UPB 2.2.1.3.7 - cap. 343315).

4. Per le finalità di cui all'articolo 6, comma 4, della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa nella misura massima di 1.868 migliaia di euro (UPB 9.2.1.3.5 - cap. 373347).

Art. 16.

Gestione impianti idrici

1. Per le finalità dell'articolo 46, comma 1, della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, l'ulteriore spesa di 7.000 migliaia di euro (UPB 5.2.1.3.99 - cap. 242543).

2. Nelle more dell'approvazione della legge regionale di cui al comma 5 dell'articolo 1 della legge regionale 9 gennaio 2013, n. 2, negli ambiti territoriali ottimali in cui il gestore del servizio idrico integrato non è stato individuato o è fallito, i comuni, in forma singola o associata, possono gestire il suddetto servizio.

3. I comuni appartenenti agli ambiti di cui al comma 2, in forma singola o associata, nella fase di start up, possono utilizzare il personale già in servizio.

Art. 17.

Convenzione Agenzia delle Entrate

1. La Regione, al fine di velocizzare i tempi di riscossione delle tasse automobilistiche, può affidare la riscossione delle medesime tasse, oltre che ai soggetti autorizzati ai sensi delle vigenti disposizioni, anche a Riscossione Sicilia S.p.A., agente della riscossione per le province siciliane ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 22 dicembre 2005 n. 19. A tal fine l'Amministrazione finanziaria regionale può stipulare con l'Agenzia delle Entrate e con Riscossione Sicilia S.p.a. apposita convenzione per disciplinare modalità e tempi dell'invio delle comunicazioni ai contribuenti (c.d. avvisi bonari), la trasmissione dei flussi informativi e il rimborso delle spese sostenute.

2. Per la riscossione dei pagamenti a fronte dell'invio delle comunicazioni di cui al comma 1 Riscossione Sicilia S.p.A. è remunerata con un aggio sulle somme riscosse dalla stessa società, pari al 60 per cento dell'aggio spettante sulla riscossione ai sensi

dell'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999 n. 112, e successive modifiche e integrazioni; in caso di mancato pagamento da parte dei contribuenti e/o di riscossione presso gli altri soggetti autorizzati, a Riscossione Sicilia S.p.A. spetta il solo rimborso del costo sostenuto per l'invio delle comunicazioni il cui ammontare sarà stabilito nell'ambito della convenzione di cui al comma 1.

3. Al fine di corrispondere il rimborso delle spese all'Agenzia delle Entrate è autorizzata per il triennio 2014-2016 la spesa annua di 130 migliaia di euro al cui onere si provvede, per gli anni 2015 e 2016, a valere sulle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2 - capitolo 215704 - accantonamento 1001.

Art. 18.

Fondi regolazioni contabili e Fondi Globali

1. I Fondi per l'effettuazione delle regolazioni contabili delle compensazioni fiscali sui tributi di spettanza regionale, riscossi con le modalità di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, (UPB 4.3.1.5.4, capitolo 219202 - UPB 4.3.1.5.4, capitolo 219205) sono incrementati per l'anno 2014 dell'importo di 90.000 migliaia di euro, per l'anno 2015 dell'importo di 72.006 migliaia di euro e per l'anno 2016 dell'importo di 117.912 migliaia di euro.

2. Il Fondo di cui all'articolo 48, comma 1, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 (UPB 4.2.1.5.2 - cap. 215704 - accantonamento 1002) è incrementato dell'importo di 500 migliaia di euro.

Art. 19.

Società Interporti

1. La Regione è autorizzata a sottoscrivere l'aumento del capitale sociale della Società Interporti Siciliani S.p.A., società di scopo finalizzata alla realizzazione di infrastrutture sul territorio della Regione siciliana, nella misura complessiva di 8.500 migliaia di euro.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 2.500 migliaia di euro per l'anno 2014 e di 3.000 migliaia di euro annui per ciascuno degli anni 2015-2016.

3. Agli oneri derivanti dalle disposizioni del presente articolo per gli anni 2015 e 2016 si provvede a valere sulle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2 - capitolo 215704 - accantonamento 1001.

4. La Regione è autorizzata a procedere al versamento dei contributi consorziali, secondo le previsioni statutarie, della propria partecipata strategica MAAS S.C.p.A. che, per l'anno 2014, sono quantificati in 1.500 migliaia di euro cui si provvede mediante riduzione della spesa autorizzata dall'articolo 22 della presente legge.

Art. 20.

Misure di fuoriuscita lavoratori inseriti nell'elenco di cui all'articolo 34 della legge regionale 5/2014

1. All'articolo 34 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti commi:

“3 bis. Nel rispetto della vigente normativa comunitaria l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro è autorizzato a concedere ai datori di lavoro di cui all'articolo 38 della legge regionale agosto 2009, n. 9 che procedono all'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori di cui al presente articolo in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 36 della citata legge regionale n. 9/2009, gli incentivi previsti dagli articoli 37, 38, 39 e 40 della medesima legge regionale 9/2009.

3 ter. Il Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, al fine di favorire la fuoriuscita dal bacino di appartenenza dei lavoratori inseriti nell'elenco di cui all'articolo 34 della legge regionale 31 gennaio 2014, n. 5 è autorizzato a concedere, a coloro che presentano istanza entro il 30 settembre 2014 e nei limiti dello stanziamento di cui al comma successivo, un importo, una tantum, pari a 25.000,00 a titolo di borsa auto impiego.

3 quater. La borsa di auto impiego di cui al comma 3 ter viene concessa sulla base di apposita graduatoria elaborata tenendo conto dei criteri di seguito elencati:

- a) maggiore carico familiare;
- b) a parità minore reddito derivante dal modello ISEE;
- c) ad ulteriore parità minore età anagrafica.

3 quinquies. Per le finalità di cui al comma 3 ter è autorizzata per gli anni 2015/2016 la spesa annua di 10.000 migliaia di euro. Al relativo onere si provvede a valere sulle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2 - capitolo 215704 - accantonamento 1001.”.

Art. 21.

Esami per l'iscrizione agli albi per l'esercizio delle professioni turistiche

1. Dopo l'articolo 7 della legge regionale 3 maggio 2004, n. 8 è inserito il seguente articolo:

“Art. 7 bis - Contributi per spese di organizzazione - 1. A carico di coloro che richiedono di accedere alle verifiche previste per l'accesso alle professioni di cui alla presente legge, è previsto un contributo non superiore ad euro 150,00 per le spese da sostenersi da parte dell'Amministrazione per le attività di verifica.

2. La misura del contributo è determinata con i decreti che approvano i relativi avvisi pubblici di indizione delle verifiche.”.

2. Per le finalità di cui agli articoli 2, 3, 4, 6 e 7 della legge regionale 3 maggio 2004, n. 8 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, la spesa di 100 migliaia di euro.

Art. 22.

Misure per contrastare le condizioni di povertà e di esclusione sociale

1. Per le finalità di cui agli articoli 53 e seguenti del capo II del Titolo V della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 17.700 migliaia di euro.

2. Per le finalità di cui al comma 1 sono altresì destinate le somme derivanti:

a) dall'avanzo relativo a fondi regionali a destinazione non vincolata del Fondo Siciliano per l'assistenza e la collocazione dei lavoratori disoccupati, non utilizzato alla data di entrata in vigore della presente legge, ad eccezione dell'importo di cui all'articolo 25;

b) dalle entrate derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 23;

c) dai risparmi di spesa derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 24;

d) dalla riprogrammazione delle risorse relative ad assegnazioni extraregionali;

3. La spesa autorizzata dai commi 1 e 2 è destinata, nella misura del 50 per cento, alle assunzioni di lavoratori svantaggiati, molto svantaggiati o disabili con età superiore ad anni 34 e per il restante 50 per cento alle assunzioni di lavoratori svantaggiati, molto svantaggiati o disabili con età inferiore ad anni 34".

4. Il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad apportare al bilancio della Regione le variazioni derivanti dall'attuazione del presente articolo.

Art. 23.

Contributo di solidarietà

1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, e fino al 31 dicembre 2016, nella Regione siciliana il contributo di solidarietà introdotto dall'articolo 1, comma 486, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e successive modifiche ed integrazioni, è dovuto nelle aliquote aggiuntive rispettivamente del 4 per cento, del 5 per cento e del 6 per cento rispetto a quelle ivi previste.

2. Per i trattamenti pensionistici superiori a cinque volte il trattamento pensionistico minimo INPS è dovuto un contributo di solidarietà regionale pari:

a) al 4 per cento della parte eccedente il predetto importo lordo annuo fino all'importo lordo annuo di sette volte il trattamento minimo INPS;

b) al 5 per cento della parte eccedente il predetto ultimo importo lordo annuo fino all'importo lordo annuo di dieci volte il trattamento minimo INPS;

c) al 6,5 per cento della parte eccedente il predetto ultimo importo lordo annuo fino all'importo lordo annuo di quattordici volte il trattamento minimo INPS.

3. I risparmi derivanti dalle misure di contenimento della spesa adottate sulla base dei principi di cui al comma precedente applicati anche agli enti ed organismi della Regione siciliana che non soggiacciono all'obbligo dei versamenti alle gestioni previdenziali obbligatorie di cui al citato articolo 1, comma 486 della legge n. 147 del 2013, nonché all'Assemblea regionale siciliana, anche in riferimento ai vitalizi previsti per coloro che hanno ricoperto funzioni pubbliche elettive, sono versate all'entrata del bilancio della Regione per essere destinate al finanziamento delle iniziative previste dall'articolo 22 della presente legge.

4. Le somme trattenute dalle amministrazioni regionali e quelli di cui al comma precedente per effetto delle applicazioni delle disposizioni di cui al comma 486 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sono versate, a decorrere dall'1 gennaio 2014, all'entrata del bilancio della Regione per essere destinate al finanziamento delle iniziative previste dall'articolo 25 della presente legge.

Art. 24.

Riduzione della dotazione organica e pensionamenti anticipati

1. In coerenza con i principi e le finalità dell'articolo 2 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, vigono per il periodo 2014-2017, per il personale dell'Amministrazione regionale, i requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso al trattamento pensionistico in base alla disciplina vigente prima dell'entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

2. Nelle more della rivisitazione e riorganizzazione dell'Amministrazione regionale, la dotazione organica del personale di cui all'articolo 5 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e all'articolo 51, comma 2, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, nonché degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, è ridotta in numero pari ai soggetti che vengono collocati in quiescenza in attuazione delle dotazioni organiche di cui al precedente comma 1.

3. Alla rideterminazione delle dotazioni organiche ridotte ai sensi del superiore comma 2, si procede tramite decreto del Presidente della Regione siciliana, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, da adottarsi entro e non oltre 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Al comma 6, dell'articolo 9, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 sono soppresse le parole "di consulenza, studio e ricerca".

5. Nelle more della riorganizzazione dell'apparato burocratico regionale, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e con le procedure previste dall'articolo 11 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, le strutture di dimensione intermedia, denominate aree e servizi, ed unità operative di base, di cui all'articolo 4 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, sono ridotte del 30%.

6. L'articolo 20 della legge regionale 15 giugno 1988, n. 11, è sostituito dal seguente:

“1. I dipendenti dell'amministrazione regionale, con almeno otto anni di servizio utile ai fini dell'attribuzione dell'indennità di buonuscita o del TFR, possono chiedere l'anticipazione dell'erogazione del trattamento loro spettante.

2. Le anticipazioni concedibili non potranno complessivamente superare il 70% dell'ammontare dell'indennità di buonuscita o del TFR cui il dipendente avrebbe diritto nel caso di cessazione del rapporto di lavoro alla data della richiesta.

3. Le richieste di anticipazione potranno essere avanzate con riferimento ad una sola delle seguenti prioritarie motivazioni:

- a) spese sanitarie per il dipendente e per i familiari fiscalmente a carico;
- b) spese per studi universitari e post universitari per i figli;
- c) acquisto della prima casa per il dipendente;
- d) acquisto della prima casa per i figli dell'avente diritto.

4. L'anticipazione viene detratta, a tutti gli effetti, dall'ammontare dell'indennità di buonuscita o del TFR spettante per la cessazione del rapporto di lavoro.

5. Le richieste saranno soddisfatte sino ad esaurimento dello stanziamento di bilancio previsto per l'esercizio finanziari odi riferimento.

6. Con apposito regolamento da emanarsi, a cura del Dipartimento regionale della funzione pubblica e del personale, di concerto con il Fondo pensioni Sicilia, entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge, saranno individuate le modalità ed i criteri per la concessione dei benefici di cui al presente articolo.”.

Art. 25.

Lavoratori della ex Pirelli di Villafranca e di Siracusa

1. Per le finalità previste dal comma 2 dell'articolo 34 della legge regionale 18 maggio 1996, n. 33 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, la spesa di 235 migliaia di euro, cui si provvede a valere sulle disponibilità del Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati.

Art. 26.

Definizione accordo transattivo

1. Per le finalità di cui all'articolo 24, comma 9, della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, la spesa complessiva di 2.650 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.1 – capitolo 147305).

Art. 27.

Finanziamento ulteriori interventi di spesa

1. Le autorizzazioni di spesa previste per l'anno 2014 nell'Allegato 1 -

Rifinanziamento interventi di spesa - di cui all'articolo 8, comma 1, della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, sono incrementate da quelle previste dall'Allegato 1 della presente legge, per l'importo complessivo di 150.315 migliaia di euro.

2. Per le finalità di cui all'articolo 11, commi 99 e 100, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa di 742 migliaia di euro (UPB 2.2.1.1.2 - capitolo 342534).

3. Per le finalità di cui all'articolo 54 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa di 1.900 migliaia di euro (UPB 10.2.1.3.2 - capitolo 144111).

4. Per le finalità di cui all'articolo 20, comma 26, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, è autorizzata per l'anno 2014 l'ulteriore spesa di 393 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.2 - capitolo 148102).

5. Per le finalità di cui all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 11.750 migliaia di euro (UPB 4.2.1.5.99 - capitolo 215734). Le procedure per l'assegnazione delle risorse di cui al presente comma sono definite entro 60 giorni dall'approvazione della presente legge.

6. Per le finalità di cui all'articolo 73, comma 1, della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 349 migliaia di euro (UPB 5.2.1.3.99 - capitolo 243308).

7. Per le finalità di cui alla legge regionale 31 dicembre 1964 n. 34 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 1.543 migliaia di euro (UPB 6.2.1.3.3 - capitolo 183701).

8. Per le finalità di cui agli articoli 1, 2 e 8 della legge regionale 30 aprile 2001, n. 4 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 600 migliaia di euro (UPB 6.2.1.3.3 - capitolo 183715).

9. Per le finalità di cui all'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 1980, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 1.700 migliaia di euro (UPB 9.2.1.3.3 - capitolo 373711).

10. Per le finalità di cui all'articolo 17 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 252 migliaia di euro (UPB 7.3.1.3.5 - capitolo 191309).

11. Per l'erogazione di contributi per il funzionamento delle università, degli istituti universitari, degli osservatori astronomici, astrofisici, geofisici, e vulcanologici di cui all'articolo 73, comma 6 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 225 migliaia di euro (UPB 9.2.1.3.5 - capitolo 373307).

12. Per le assegnazioni alle università per spese inerenti l'attività sportiva universitaria e per i relativi impianti, di cui all'articolo 73, comma 6, della legge

regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 143 migliaia di euro (UPB 9.2.1.3.5 - capitolo 373313).

13. Per le finalità dell'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 1.020 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 11.2.1.1.1 - capitolo 412016).

14. Per le finalità di cui all'articolo 73, comma 2, della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 72 migliaia di euro (UPB 3.2.1.3.3 - capitolo 376576).

15. Il fondo previsto dall'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modifiche ed integrazioni è incrementato, per l'anno 2014, della somma di 400 migliaia di euro (UPB 4.2.1.5.1 - capitolo 215702).

16. La dotazione finanziaria della UPB 4.2.1.3.3 - capitolo 215724 è incrementata per l'anno 2014 dell'importo complessivo di 1.397 migliaia di euro, di cui 1.074 migliaia di euro per consentire il pagamento rateale in favore dell'Agenzia delle Entrate per l'acquisizione delle azioni detenute dalla stessa nella Società Riscossione Sicilia S.p.A.

17. La spesa autorizzata dall'articolo 48, comma 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 (tab. G) è incrementata per l'anno 2014 dell'importo di 855 migliaia di euro (UPB 13.2.1.3.5 – capitolo 378118).

18. Al fine di fronteggiare le emergenze umanitarie connesse allo sbarco di migranti nei territori dei Comuni di Lampedusa, Pozzallo, Augusta, Porto Palo di Capo Passero e Porto Empedocle è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, la spesa complessiva di 3.250 migliaia di euro, di cui in favore del comune di Lampedusa 1.500 migliaia di euro, in favore del comune di Augusta 500 migliaia di euro, in favore del comune di Pozzallo 500 migliaia di euro, in favore del Comune di Porto Empedocle 500 migliaia di euro ed in favore del comune di Porto Palo di Capo Passero 250 migliaia di euro. Le somme di cui al presente comma sono utilizzate dai citati comuni per la realizzazione di interventi finalizzati a favorire il rilancio dei comuni, la gestione corrente nonché la riqualificazione urbanistica e gli interventi infrastrutturali (UPB 3.3.1.3.2 – cap. 191314).

19. Per le finalità di cui all'articolo 12 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2014 la spesa di 1.500 migliaia di euro (UPB 13.2.1.3.3 – capitolo 473709).

20. All'articolo 21, comma 2, della legge regionale 17 maggio 1984, n. 31, dopo le parole “di serie A” aggiungere le parole “e di serie B”.

21. Per la concessione di contributi alle società sportive professionistiche, semiprofessionistiche e dilettantistiche partecipanti a campionati nazionali di serie A e di serie B, già previsti dal comma 2 dell'articolo 21 della legge regionale 17 maggio 1984, n. 31, è autorizzata per l'esercizio finanziario 2014 la spesa di 180 migliaia di euro (UPB 13.2.1.3.3 – capitolo 473710).

22. Per le finalità di cui all'articolo 47 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2014 la spesa di 60 migliaia di euro (UPB 5.2.1.1.1 – capitolo 242022).

23. Per le finalità di cui all'articolo 14, comma 2, lett. c) della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2014 la spesa di 380 migliaia di euro (UPB 1.2.1.3.2 – capitolo 105703).

24. Per le finalità di cui all'articolo 1 della legge 14 novembre 2012, n. 203 e successive modifiche ed integrazioni, al fine di rafforzare gli organi preposti alla ricerca delle persone scomparse nel territorio siciliano, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, la spesa di 10 migliaia di euro.

25. Per le finalità dell'articolo 97 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, per il riconoscimento delle funzioni sociali svolte per la lotta alla povertà e al fine di consentire la somministrazione di generi alimentari e di prima necessità in favore di enti ed organizzazioni direttamente impegnati nell'assistenza verso categorie sociali maggiormente marginalizzate o verso altre forme di povertà esterna, è autorizzata la spesa di 500 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 6.2.1.3.1 – capitolo 183728), di cui 300 migliaia di euro in favore della Fondazione banco alimentare Onlus e 200 migliaia di euro in favore del Banco opere di carità (UPB 6.2.1.2.3 – capitolo 183797).

26. Per garantire il sostegno dell'attività scientifica di promozione culturale della stessa, da svolgere nel territorio della Regione, per le finalità dell'articolo 107, comma 1, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 198 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 3.2.1.3.7 – capitolo 377714).

27. Per garantire il sostegno dell'attività scientifica di promozione culturale della stessa da svolgere nel territorio della Regione, per le finalità dell'articolo 107, comma 4, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 142 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 3.2.1.3.7 - capitolo 377747).

28. Per garantire il sostegno dell'attività scientifica di promozione culturale della stessa da svolgere nel territorio della Regione, per le finalità dell'articolo 107, comma 2, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 67 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 3.2.1.3.7 - capitolo 377750).

29. Per le finalità della legge regionale 25 novembre 1975, n. 72 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 523 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 6.2.1.3.1 - capitolo 183704).

30. Per le finalità dell'articolo 5 della legge regionale 10 dicembre 1985, n. 44 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 495 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 13.2.1.3.7 - capitolo 473733).

31. Per le finalità dell'articolo 6 della legge regionale 10 dicembre 1985, n. 44 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 45 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 13.2.1.3.7 - cap. 377723).

32. Per le finalità dell'articolo 1 della legge regionale 5 marzo 1979, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 400 migliaia di euro per l'anno 2014 (UPB 3.2.1.3.3 – capitolo 377735).

33. Per le finalità di cui al comma 3 dell'articolo 195 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, la spesa di 300 migliaia di euro (UPB 1.2.1.3.1 – capitolo 104523) per l'attività di coordinamento svolta a supporto degli organismi internazionali tesi a favorire lo sviluppo del partenariato euro mediterraneo prevista.

34. All'articolo 48, comma 6, tabella G della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 è apportata la seguente modifica:

	UPB	capitolo	
L.R. n. 11/2010, art. 100	13.2.1.3.3	473309	+60
L.R. n. 5/2005 e L.R. n. 5/2014, art.	UPB	capitolo	
35	6.3.2.6.2	712402	+3.200
	UPB	capitolo	
L.R. n. 3/2012, art. 7	6.2.1.3.1	183786	+100

35. Per l'aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti, previsto dalla legge regionale 14 giugno 1983, n. 68, e successive modifiche e integrazioni, e per l'espletamento delle procedure necessarie alla Valutazione Ambientale Strategica, da espletare ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche e integrazioni, che costituisce condizione indispensabile per la programmazione e utilizzazione dei fondi strutturali 2014-2020 nel settore dei trasporti, è autorizzata per l'anno 2014 la spesa di 300 migliaia di euro.

36. Le assegnazioni di parte corrente alle province sono destinate prioritariamente, oltre che alle finalità già previste dall'articolo 7, comma 2, della legge regionale 31 gennaio 2014, n. 5, anche al funzionamento delle scuole musicali provinciali. Le assegnazioni medesime sono incrementate, per l'esercizio finanziario 2014, di 7.650 migliaia, di cui 150 migliaia di euro in favore della Provincia di Trapani da destinare all'Ente luglio musicale trapanese per le finalità istituzionali e 200 migliaia di euro in favore dell'Istituto musicale Toscanini di Ribera.

37. All'articolo 6, comma 7, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, dopo le parole “capitolo 117305” sono aggiunte le seguenti parole: “nonché la somma di 400 per le finalità di cui al comma 2 dell'articolo 38 della legge regionale 18 maggio 1996, n. 33 e successive modifiche ed integrazioni.

38. Per le finalità connesse alle attività motoristiche e per i fini istituzionali propri dell'Ente autodromo di Pergusa, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 250 migliaia di euro.

Art. 28.

Fondo di rotazione per gli interventi straordinari (R.I.S.)

1. Al fine di fare fronte allo stato di grave crisi del settore e di pervenire al risanamento delle gestioni ed al rilancio delle attività degli enti, associazioni e fondazioni a partecipazione pubblica, gli Enti: Teatro di Sicilia Stabile di Catania, Ente Autonomo regionale Teatro Massimo ‘Vincenzo Bellini’ di Catania, Ente Autonomo regionale ‘Teatro Vittorio Emanuele’ di Messina, Associazione Teatro Stabile di Palermo, Fondazione Orchestra sinfonica siciliana, Fondazione Teatro Massimo di Palermo, Fondazione Teatro Pirandello Valle dei Templi di Agrigento, Istituto nazionale del dramma antico di Siracusa, Orestyadi, Ente luglio musicale trapanese e Fondazione ‘The Brass group’, che non possano far fronte ai debiti certi ed esigibili da parte dei terzi, presentano un piano di risanamento che intervenga su tutte le voci di bilancio strutturalmente non compatibili con la inderogabile necessità di assicurare gli equilibri strutturali del bilancio stesso, sia sotto il profilo patrimoniale che economico-finanziario, entro i tre successivi esercizi finanziari. I contenuti inderogabili del piano sono:

a) la rinegoziazione e ristrutturazione del debito dell’Ente che preveda uno stralcio del valore nominale complessivo del debito esistente al 31 dicembre 2013, comprensivo degli interessi maturati e degli eventuali interessi di mora, nella misura sufficiente ad assicurare la sostenibilità del piano di risanamento nonché gli equilibri strutturali del bilancio, sia sotto il profilo patrimoniale sia sotto il profilo economico-finanziario;

b) l’indicazione della contribuzione a carico degli enti diversi dalla Regione siciliana titolari di quote di partecipazione;

c) la razionalizzazione del personale artistico, tecnico e amministrativo;

d) il divieto di ricorrere a nuovo indebitamento, per il triennio di riferimento, salvo il ricorso ai finanziamenti di cui al presente articolo;

e) nel caso del ricorso a tali finanziamenti, l’indicazione dell’entità nella misura strettamente necessaria a rendere sostenibile il piano di risanamento nonché le misure di copertura adeguate ad assicurare il rimborso del finanziamento;

f) l’individuazione di soluzioni idonee a riportare l’ente, entro i tre esercizi finanziari successivi, nelle condizioni di attivo patrimoniale e almeno di equilibrio del conto economico;

g) la rivisitazione dei contratti integrativi aziendali in vigore, di concerto con le parti sindacali, che deve risultare compatibile con i vincoli finanziari stabiliti dal Piano.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è istituito presso IRFIS-FinSicilia S.p.A. un fondo rotativo a gestione separata, a valere sulle risorse libere dei fondi a sua disposizione, con dotazione pari a 15.000 migliaia di euro.

3. L’IRFIS-FinSicilia S.p.A. eroga agli enti di cui al comma 1, a fronte della presentazione del piano, prestiti per una durata massima di quindici anni a tasso

agevolato per le finalità indicate dal piano di risanamento presentato ai sensi del comma 1.

Art. 29.

Contratti di filiera e di distretto

1. Al fine di favorire lo sviluppo rurale ed un'armonica integrazione tra politiche economiche e politiche del territorio siciliano, in considerazione che il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali 22 novembre 2007 relativo a "Condizioni di accesso ai finanziamenti del fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca" prevede, all'articolo 9, comma 2, lettera b), che le Regioni e Province autonome possono disporre il cofinanziamento di specifiche iniziative dei contratti di filiera o di distretto, l'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea è autorizzato a disporre il cofinanziamento nella forma di contributo in conto capitale, ad integrazione degli incentivi recati dalla norma nazionale, per il sostegno di specifiche iniziative che si realizzano sul territorio regionale.

2. Il contributo in conto capitale concesso dalla regione di cui al comma 1 non può superare il 25 per cento degli investimenti ammissibili di cui alle tabelle 1 A, 2 A, 4 A e il 50 per cento degli investimenti ammissibili di cui alle tabelle 3 A e 5 A dell'allegato A al decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali 21 aprile 2008, come modificato dal decreto ministeriale 17 febbraio 2009 che fissa le spese ammissibili e i limiti agli investimenti ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto 22 novembre 2007. L'ammontare del contributo in conto capitale non può in nessun caso risultare superiore alla somma dei due finanziamenti (agevolato e ordinario), per gli investimenti ammissibili di cui alle tabelle 1 A e 2 A dell'allegato A al decreto 17 febbraio 2009. La somma del contributo in conto capitale, del finanziamento agevolato e del finanziamento ordinario non può essere superiore all'importo degli investimenti ammissibili.

3. La Giunta regionale con apposita deliberazione stabilirà le modalità e i criteri per la concessione del cofinanziamento regionale.

4. L'intervento regionale è concesso conformemente alla decisione della Commissione europea relativa all'aiuto di Stato n. N379/2008/Italia.

5. Per le finalità di cui al presente articolo si provvede con le risorse discendenti dalle assegnazioni della legge 30 giugno 1998, n. 208 e successive modifiche ed integrazioni e dall'Accordo di programma quadro Sviluppo Locale attribuite alla Regione (UPB 10.2.2.6.55 - capitolo 542055).

Art. 30.

Impiego fondi IRCAC inutilizzati

1. Al fine di rendere disponibili le somme impegnate e non utilizzate nel Fondo Unico a Gestione Separata gestito dall'IRCAC, attinenti alla legge regionale n.37/1978 e s.m. e i., lo stesso dovrà procedere entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge e, successivamente, entro il 31 gennaio di ogni anno, ad una verifica dei crediti a medio termine e di esercizio, deliberati ai sensi della citata legge regionale 18

agosto 1978, n. 37 e successive modifiche ed integrazioni, disimpegnando dal citato Fondo, le somme relative ai predetti crediti concessi e non erogati da oltre due anni e i relativi provvedimenti concessivi, adottati dall'IRCAC e/o dalla Regione, si intendono revocati.

2. Le somme disimpegnate ai sensi del precedente comma, rientrano nella dotazione del Fondo Unico di cui all'articolo 63 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, costituito presso l'IRCAC e saranno utilizzate dallo stesso per l'attività ai sensi della propria legge istitutiva e/o di altre leggi speciali la cui dotazione finanziaria faccia riferimento al Fondo Unico a Gestione Separata gestito dall'Istituto.

3. L'IRCAC pubblicherà sul proprio sito internet, con valore di notifica per le cooperative interessate, la delibera contenente l'elenco dei finanziamenti disimpegnati.

4. Le somme trattenute sul fondo unificato gestito dall'IRCAC, ai sensi di quanto previsto dal comma 5 quater dell'art 22 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, come modificato dall'articolo 65 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, non utilizzate alla data di entrata in vigore della presente legge sono disimpegnate e confluiscono nel fondo unico di cui all'art 63 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 ed utilizzate ai sensi della legge regionale 7 febbraio 1963, n. 12 e della legge regionale 23 maggio 1991, n. 36.

5. Gli interessi maturati sulle somme relative al fondo unico a gestione separata, costituito presso l'IRCAC, ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, e successive modifiche ed integrazioni, costituiscono, a decorrere dal corrente anno, integrazioni del fondo.

6. Le somme disimpegnate ai sensi del comma 1, al netto di eventuali commissioni spettanti all'IRCAC per la gestione dei medesimi, restano nella dotazione del Fondo unico di cui all'articolo 63 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, gestito dall'IRCAC per essere destinate a nuove iniziative in materia di sviluppo e occupazione, a carattere innovativo, nel settore della cooperazione mutualistica del terzo settore e delle cooperative che gestiscono aziende agricole e terreni confiscati alla mafia e alle attività previste dal Fondo unico a gestione separata gestito dall'Istituto, fatta eccezione per l'importo di 25.000 migliaia di euro che è versato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, in entrata al bilancio regionale per essere destinato agli interventi previsti dall'articolo 13, comma 2 della presente legge garanzie occupazionali.

Art. 31.

Nuove iniziative per favorire lo sviluppo

1. L'IRFIS-FinSicilia S.p.A. è autorizzato a destinare 25 milioni di euro di disponibilità liquide, pari all'8,6 per cento circa della dotazione patrimoniale complessiva al 13 giugno 2014 del fondo di cui all'articolo 61 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni, a capitale sociale interamente posseduto dalla Regione, nel rispetto della normativa di vigilanza della Banca d'Italia.

2. L'IRFIS-FinSicilia S.p.A. è autorizzato a destinare ulteriori 30 milioni di euro di disponibilità liquide, pari al 10,4 per cento circa della dotazione patrimoniale complessiva al 13 giugno 2014 del fondo di cui all'articolo 61 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni, a patrimonio proprio, da utilizzare per la copertura quale garanzia diretta di operazioni di provvista finanziaria da attivare presso la BEI ed altri istituti nazionali ed internazionali pubblici, da destinare alla concessione di credito a favore delle imprese operanti in Sicilia, a fronte di progetti di investimento e di sviluppo.

Art. 32.

Copertura finanziaria

1. Per l'esercizio finanziario 2014, quota parte del gettito derivante dalla maggiorazione dell'aliquota dell'Imposta regionale sulle attività produttive e dell'addizionale regionale all'Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modifiche ed integrazioni, è destinata ai sensi dell'articolo 2, comma 80, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e successive modifiche ed integrazioni, in aggiunta alle finalità previste dal comma 12 dell'articolo 3 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, sino all'importo di 31.715 migliaia di euro, al finanziamento della compartecipazione regionale, di cui all'articolo 1, comma 830, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, della spesa sanitaria relativa alla quota indistinta delle disponibilità finanziarie per il Servizio Sanitario nazionale, quale servizio pubblico essenziale.

2. Ai maggiori oneri derivanti dalle autorizzazioni di spesa di cui agli articoli della presente legge, pari a 566.830 migliaia di euro per l'anno 2014, 196.752 migliaia di euro per l'anno 2015 e 131.042 migliaia di euro per l'anno 2016, esclusi gli oneri previsti dall'articolo 4 e dall'articolo 12, comma 2, si provvede:

a) per l'importo di 362.093 migliaia di euro per l'anno 2014, di 72.006 migliaia di euro per l'anno 2015 e di 117.912 migliaia di euro per l'anno 2016, mediante utilizzo delle risorse iscritte in bilancio, che si sono rese disponibili a seguito della non operatività delle relative previsioni di spesa in conseguenza all'impugnativa del Commissario dello Stato per la Regione Siciliana della legge regionale 28 gennaio 2014 n. 5 ed a seguito delle disposizioni dell'articolo 4 della presente legge che sopprime l'Allegato 2 di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5;

b) per l'importo di 31.715 migliaia di euro per l'anno 2014 mediante utilizzo delle risorse regionali derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1;

c) per l'importo di 25.000 migliaia di euro per l'anno 2014 mediante riduzione della spesa relativa al finanziamento della compartecipazione regionale agli obiettivi del Piano Sanitario nazionale di cui all'articolo 9 della presente legge. Fermo restando quanto previsto al successivo comma 3;

d) per l'importo di 111.615 migliaia di euro per l'anno 2014 e di 111.616 migliaia di euro per l'anno 2015 mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 2, comma 3 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive

modifiche ed integrazioni, in relazione alle disposizioni dell'articolo 3 della presente legge;

e) per l'importo di 2.000 migliaia di euro per l'anno 2014 mediante utilizzo delle risorse iscritte in bilancio, che si sono rese disponibili a seguito della non operatività delle relative previsioni di spesa in conseguenza all'impugnativa del Commissario dello Stato per la Regione Siciliana della legge regionale 11 giugno 2014 n. 13;

f) per l'importo di 12.294 migliaia di euro l'anno 2014 mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 4, comma 2, lett. c) della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, in relazione alla diversa copertura finanziaria prevista disposizioni dell'articolo 4 della presente legge;

g) per l'importo di 8.343 migliaia di euro mediante utilizzo di parte del risparmio di spesa conseguente all'accertamento del risultato di gestione del servizio sanitario regionale per l'anno 2013;

h) per l'importo di 13.320 migliaia di euro mediante riduzione, pari all'1,5 per cento, delle disponibilità delle autorizzazioni di spesa iscritte, tra le spese correnti, e discendenti dalle leggi regionali n. 5, 6 e 13 del 2014 limitatamente ai fondi regionali, con esclusione delle categorie 1, 9, 10, 11, 12 (fondi di riserva e fondi speciali), dei capitoli relativi a imposte e tasse, di quelli relativi a spese per la sicurezza, per liti, per accertamenti sanitari, nonché dei capitoli connessi alla spesa sanitaria. L'importo delle riduzioni è indicato per ciascuna autorizzazione di spesa nell'Allegato A della presente legge;

i) per l'importo di 180 migliaia di euro per l'anno 2014 e di 13.130 migliaia di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 mediante riduzione di pari importo delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2 – capitolo 215704 - accantonamento 1001 del bilancio della Regione per il triennio 2014-2016.

Titolo IV Disposizioni varie

Art. 33.

Soppressione e liquidazione dell'IRIDAS

1. L'Istituto regionale per l'integrazione dei diversamente abili di Sicilia (IRIDAS) di cui all'articolo 48 della legge regionale del 14 maggio 2009, n. 6, è soppresso alla data di pubblicazione della presente legge.

2. Il Presidente della Regione siciliana, su proposta dell'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, nomina un commissario liquidatore ai fini degli adempimenti connessi.

3. Ai dipendenti dell'Ente si applicano le procedure di mobilità nei limiti e secondo le modalità previste dal comma 563 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

Art. 34.

Società partecipate

1. E'istituito presso l'Ufficio speciale delle società in liquidazione l'albo dei dipendenti delle medesime società in liquidazione a totale o maggioritaria partecipazione regionale.

2. Nel suddetto albo devono essere iscritti tutti i dipendenti attualmente in servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato presso le società in liquidazione, assunti prima del 31 dicembre 2009.

3. Saranno esclusi dall'albo i dipendenti non in possesso dei superiori requisiti soggettivi, nonché quelli assunti in violazione alle vigenti disposizioni regionali e statali in materia di reclutamento di personale e divieti di assunzioni.

4. Le società di cui al comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, per sopperire ai propri fabbisogni di personale, come scaturenti dai contratti di servizio stipulati con gli enti soci committenti, dovranno attingere all'albo del personale di cui al comma 1 nel rispetto dell'analisi del fabbisogno e della sostenibilità finanziaria.

5. Ai fini di cui al comma 4, entro il termine perentorio di 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, le società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione di cui al comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, trasmettono all'Ufficio speciale delle società in liquidazione e alla Ragioneria Generale della Regione un'integrazione al piano previsto dall'articolo 20, comma 2, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 con la individuazione del numero dei soggetti inserito nell'albo di cui al comma 1 che, in base ai rispettivi fabbisogni e nei limiti finanziari previsti nei propri bilanci, intendono assumere. La predisposizione dei predetti piani deve essere effettuata nel rispetto dei limiti e dei vincoli finanziari previsti dalla vigente legislazione.

6. Al personale assunto sarà riconosciuto il trattamento giuridico ed economico previsto dal contratto collettivo applicato, nel rispetto dei limiti di cui all'articolo 31 della legge regionale 6/1997.

7. Al personale di cui al comma 1, in servizio alla data di cui al comma 2, non assegnato o trasferito ad altre società con le modalità di cui al comma 5, si applicano le procedure di mobilità nei limiti e secondo le modalità previste dal comma 563 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

8. Restano ferme le disposizioni normative in materia di limitazione e riduzione dei trattamenti giuridici ed economici del personale di tutte le società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, nonché le direttive a tal uopo in precedenza adottate dalla Giunta regionale di governo con propria deliberazione nell'ambito delle misure di cosiddetta *spending review*, ed i limiti imposti dall'articolo 31 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6. Resta, altresì, fermo il divieto assoluto di riconoscere qualunque eventuale differenza tra il maturato economico, a qualunque titolo, in godimento del suddetto personale e il trattamento economico spettante al personale regionale.

9. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge gli organi di amministrazione delle società che non hanno già provveduto a quanto previsto dal comma 8, adottano, a pena di decadenza, le necessarie iniziative ed atti per l'eliminazione dei trattamenti difforni ed illegittimi con contestuale recupero degli indebiti.

10. E' consentita per la copertura dei posti vacanti nelle dotazioni organiche, l'attivazione delle procedure di mobilità volontaria fra le società a totale o maggioritaria partecipazione della regione siciliana nel rispetto del piano dei servizi e del personale di cui all'articolo 23, comma 2, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5.

11. E' abrogato il comma 6 quinquies dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11, come introdotto dall'articolo 23 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5.

12. Al comma 6 bis della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, dopo le parole "a totale partecipazione pubblica" sono aggiunte le parole "ad esclusione della SEUS SCpA".

Art. 35.

Pensionamenti personale delle società partecipate

1. In attuazione delle politiche di riduzione della spesa regionale, nel termine perentorio di 30 giorni dall'approvazione della presente legge, è fatto obbligo a tutte le società a totale partecipazione della regione siciliana di individuare le anzianità contributive di tutti i lavoratori in organico, richiedendo eventualmente apposita certificazione agli enti previdenziali competenti.

2. E' fatto espressamente divieto alle società di cui al comma 1 di autorizzare trattenimenti in servizio per coloro che hanno raggiunto i requisiti anagrafici previsti dal vigente C.C.R.L. 2002/2005 della Regione siciliana e degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10.

3. Le società dovranno risolvere unilateralmente i rapporti di lavoro del personale che ha raggiunto i limiti di permanenza in servizio di cui al comma 2, sempre che i soggetti abbiano acquisito il requisito contributivo minimo previsto dall'attuale normativa per fruire di un trattamento pensionistico

4. Al personale in organico presso le società a totale partecipazione della regione siciliana sono estese le previsioni normative in materia di pensionamenti di cui all'art. 1 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90.

5. A far data dall'approvazione della presente legge, tutti coloro che hanno maturato i requisiti contributivi e/o anagrafici, sono collocati in quiescenza.

Art. 36.

Qualifiche intermedie nelle società partecipate

1. Nelle società partecipate e sottoposte al controllo e vigilanza della Regione siciliana a totale o maggioritaria partecipazione azionaria pubblica, costituite dopo l'1 gennaio 2009, che siano sprovviste di copertura nelle qualifiche intermedie, ancorché individuate nelle proprie piante organiche, di inquadramento nei ruoli gerarchicamente funzionali alle esigenze organizzative e abbiano il rapporto di lavoro disciplinato da contratti di diritto privato, non costituisce nuova assunzione ai sensi della normativa vigente in materia di blocco delle assunzioni, il ricorso, mediante procedure selettive, a personale interno alle dipendenze della stessa società partecipata per la copertura di tali posti.

2. Agli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del comma precedente, si provvede con le risorse proprie delle società partecipate senza alcuna variazione di spesa a carico del bilancio della Regione.

Art. 37.

Riscossione Sicilia

1. Per le finalità e il rispetto delle condizioni di cui al decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112 e successive modifiche ed integrazioni, nonché degli articoli 16, 18 e 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dell'articolo 23, comma 2 e seguenti della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, non si applicano alla società partecipata dalla Regione dell'area strategica servizi di riscossione dei tributi di cui all'articolo 23, comma 1, lettera D) della legge regionale 28 gennaio 2014, n.5

2. La presente disposizione non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio della Regione.

Art. 38.

Abolizione licenza trebbiatura e sgranatura meccanica

1. Per l'esercizio dell'attività di trebbiatura e sgranatura meccanica dei cereali e delle leguminose da granella, di cui al Regio decreto legge 23 aprile 1942, n. 433 ed al Decreto legislativo luogotenenziale 3 luglio 1944, n. 152, non è richiesta alcuna licenza.

Art. 39.

Norme in materia di trasparenza e di pubblicità dell'attività amministrativa

1. Le somme autorizzate dall'articolo 55 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 ed impegnate nell'esercizio 2013 possono essere riprogrammate nell'anno 2014 per l'espletamento delle funzioni di informazione e di comunicazione previste dal medesimo articolo 55.

2. Le società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione pubblicano i bilanci, per estratto, sui quotidiani regionali aventi maggiore diffusione in numero di 20 copie nella Regione e su quotidiani nazionali con redazione in Sicilia, ed integralmente nei rispettivi siti istituzionali.

3. Le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 e successive modifiche ed integrazioni, trovano applicazione nell'ordinamento regionale. All'inosservanza della presente norma sono obbligati la Regione, i consorzi di liberi comuni, le città metropolitane, i consorzi tra gli enti locali, le aziende del settore sanitario nonché le società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione e degli enti locali.

4. All'articolo 4 comma 6 della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12, è anteposto il seguente:

“06. Fermo restando quanto stabilito al comma 6 in quanto compatibile, i soggetti di cui al comma 5 sono tenuti a rendere noto i dati di cui alle lettere a) e b) del medesimo comma 5, mediante pubblicazione per estratto, a scelta della stazione appaltante, su due quotidiani a diffusione nazionale, su due quotidiani a maggior diffusione locale del luogo ove si eseguono i lavori e su un periodico a diffusione regionale. Le testate di cui al precedente alinea devono possedere i seguenti requisiti, alla data di entrata in vigore della presente legge:

a) non meno di cinque giornalisti iscritti al relativo albo professionale (sezione professionisti) tenuto ai sensi della legge 20 febbraio 1963, n. 69, assunti con contratto a tempo indeterminato;

b) attestazione di regolarità contributiva e previdenziale ai fini INPGI e CASAGIT;

c) non meno di tre anni di ininterrotta pubblicazione con diffusione regionale, con vendita in edicola sul territorio regionale;

d) attestazione di copie vendute, certificata a norma di legge.”.

5. Al comma 5, dell'articolo 4, della legge regionale n. 12/2011, dopo la parola “forniture” sono inserite le parole “l'autorizzazione, anche tacita, di subappalti, l'approvazione di perizie di variante”.

6. Al comma 6 dell'articolo 4 della legge regionale n. 12/2011, dopo le parole “ribassi d'asta” sono aggiunte le parole “e sulla quota del fondo posto a disposizione delle stazioni appaltanti per le spese di pubblicità ai sensi dell'art. 178, comma 1, lettera o del Decreto del Presidente della Repubblica n. 207/2010. La mancata comunicazione di tali dati è sanzionata secondo le modalità e nella misura fissata alla lettera b) del comma 5 della presente legge”.

Art. 40.

Norme in materia di contributo alle spese di viaggio e soggiorno degli assistiti residenti nelle isole minori

1. I benefici previsti dalla legge regionale 13 agosto 1979, n. 202 e successive modificazioni ed integrazioni si applicano agli assistiti residenti nelle isole Eolie, Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria anche nei casi di ricorso a luoghi di cura pubblici e privati, accreditati e contrattualizzati con il SSN, ubicati nel territorio regionale, qualora la necessità del ricorso a tali luoghi di cura sia stata preventivamente riconosciuta con le modalità previste dagli articoli 14 *ter*, 14 *quater* e 14 *quinquies* della legge 3 giugno 1975, n. 27 e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 41.

Adeguamento normativo in materia di regolamentazione “de minimis”

1. Il rinvio al regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore pubblicato nella GUUE L379 del 28 dicembre 2006, previsto nelle norme di seguito indicate, va riferito al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti “de minimis” pubblicato nella GUUE L352 del 24 dicembre 2013:

a) articolo 16 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, come modificato dagli articoli 19 e 20 della legge regionale 26 febbraio 2010, n. 3, e dall'articolo 5 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

b) articolo 17 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, come modificato dall'articolo 9 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, dal comma 11 dell'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e dall'articolo 6 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

c) articolo 18 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, come sostituito dall'articolo 10 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, e come modificato dal comma 12 dell'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e dall'articolo 3 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

d) lettera h nonies del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, come introdotta dal comma 27 dell'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;

e) articolo 7 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

f) articolo 10 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

g) articolo 15 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

h) articolo 31 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25.

2. Il rinvio al regolamento (CE) n. 1535/2007 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore pubblicato nella GUUE L379 del 28 dicembre 2006, previsto nelle norme di seguito indicate, va riferito al regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti “de minimis” nel settore agricolo pubblicato nella GUUE L352 del 24 dicembre 2013.

- articolo 16 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, come modificato dagli articoli 19 e 20 della legge regionale 26 febbraio 2010, n. 3, e dall'articolo 5 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

- articolo 17 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, come modificato dall'articolo 9 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 11, e dall'articolo 6 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

- articolo 18 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, come sostituito dall'articolo 10 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, e come modificato dal comma 12 dell'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e dall'articolo 3 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

- comma 8 dell'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 come sostituito dal comma 5 dell'articolo 28 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

- articolo 7 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

- articolo 13 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

- articolo 15 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25;

- articolo 31 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25.

Art. 42.

Abrogazione e modifiche di norme

1. All'articolo 1 della legge regionale 9 dicembre 2013, n. 23 è aggiunto il seguente comma: '1 bis. Il Ragioniere generale è autorizzato ad effettuare le variazioni compensative di bilancio tra i capitoli di cui al comma 1, in relazione all'effettivo costo dei servizi da effettuare in favore dell'Amministrazione regionale o degli enti del settore sanitario sulla base delle convenzioni di servizio, su richiesta dei competenti dipartimenti regionali.'.

2. Al comma 10 dell'articolo 6 della legge regionale n. 5 del 2014 le parole "entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle parole "entro il 30 settembre 2014".

3. Sono abrogati i commi 6 e 7 dell'articolo 12 della legge regionale 14 giugno 1983, n. 68 e successive modifiche ed integrazioni.

4. E'abrogato il comma 6 dell'articolo 56 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 43.

Proroga di termini per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata e convenzionata

1. I termini di cui al comma 78, dell'articolo 11, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, per l'inizio dei lavori da parte delle cooperative edilizie inserite nella graduatorie di definizione dei bandi redatti ai sensi delle leggi 5 agosto 1978, n. 457 e 11 marzo 1988, n. 67 sono prorogati al 31 dicembre 2015.

2. I termini di cui al comma 79, dell'articolo 11, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, per l'inizio dei lavori da parte delle imprese inserite nelle graduatorie di definizione dei bandi redatti ai sensi delle leggi 5 agosto 1978, n. 457 e 11 marzo 1988, n. 67 sono prorogati al 31 dicembre 2015.

3. All'articolo 47, comma 17, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 le parole "30 giugno 2014" e "dall'1 luglio 2014" sono rispettivamente sostituite dalle parole "31 dicembre 2015." e "dall'1 gennaio 2016.".

4. I soggetti che realizzino programmi costruttivi di edilizia residenziale pubblica possono accedere all'utilizzo di fondi ex Gescal per la realizzazione di opere di urbanizzazione inerenti le aree circostanti inserite nei piani triennali delle opere pubbliche comunali.

5. All'articolo 33, comma 1, della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, dopo le parole "ad uso residenziale" aggiungere le parole "o ad uso non residenziale purché ricompresi in unità immobiliari o complessi immobiliari a prevalente uso residenziale.". I lavori di cui all'art. 33, comma 1, della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, possono essere ultimati entro 36 mesi dalla data di inizio, rimanendo a carico del mutuatario gli interessi che gravano per il tempo superiore ai 24 mesi stabiliti per il pre-ammortamento. Alla fine del comma 1 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, aggiungere le parole "per le finalità del presente comma, si utilizzano le somme residue di cui al comma 2 dell'articolo 33 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6".

6. Il termine per la realizzazione degli interventi di cui alla legge regionale 23 marzo 2010, n. 6, è prorogato ad ogni effetto al 31 dicembre 2015.

Art. 44.

Disposizioni in materia di finanziamento alle piccole e medie imprese
(STRALCIATO)

Art. 45.

Interventi per il sostegno al pagamento delle rate di mutuo e di affitto

1. Al fine di consentire il superamento dello stato di crisi finanziaria delle cooperative siciliane con proprietà divisa ed indivisa, dovuto a problemi di ordine economico connessi alla grave crisi economica ed ai conseguenti riflessi sullo stato occupazionale dei soci, è sospeso, senza alcun onere aggiuntivo, il pagamento delle rate scadute e non pagate alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché di quello in scadenza fino al 31 luglio 2014 relative a mutui concessi dall'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC) ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 95 e successive modifiche ed integrazioni.

2. La sospensione opera fino al 31 dicembre 2015.

3. Il pagamento delle rate sospese avverrà in coda al piano di ammortamento che viene prolungato di un numero di rate pari a quelle scadute e con la medesima periodicità prevista originariamente con contratto da stipulare senza obbligo della forma pubblica.

4. Le istanze di sospensione dei pagamenti delle cooperative edilizie a proprietà indivisa dovranno essere avanzate dal Presidente o dall'Organo munito dei poteri di rappresentanza legale senza necessità di una preventiva deliberazione dell'Assemblea dei soci, con l'indicazione nominativa dei soci che intendono fruire della sospensione stessa, quelle delle cooperative a proprietà divisa individualmente da ciascun socio. La presentazione dell'istanza sospende i pagamenti con riserva dell'accertamento del diritto.

5. Sono altresì sospesi gli eventuali interessi di mora già maturati sulle rate sospese che verranno corrisposti successivamente e contestualmente al pagamento della rata cui si riferiscono.

6. La sospensione trova applicazione anche in presenza di azioni esecutive escluse le procedure concorsuali, avvita per il recupero delle rate oggetto della sospensione, a condizione che la cooperativa o il socio provvedano entro sei mesi al pagamento delle spese legali connesse. Su tale pagamento devono essere concesse, a richiesta, rateizzazione di durata non superiore a sei mesi.

7. Allo scopo di fornire la copertura finanziaria agli interventi disposti dal presente articolo, senza alcun onere diretto per la Regione, il comma 2 bis dell'articolo 12 della legge regionale 30 marzo 1998, n. 5, come modificato dall'articolo 55 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 è sostituito dal seguente:

“2. bis. Al predetto Istituto è riconosciuto altresì un compenso pari al 30 per cento rapportato all'ammontare dei crediti in sofferenza effettivamente recuperati nel corso dell'esercizio con esclusione dei recuperi ottenuti nei confronti della Regione a fronte di fidejussioni dalla stessa prestate.”.

8. Al fine di salvaguardare il Fondo di esercizio dei finanziamenti alle cooperative, la previsione di cui al comma 2 dell'articolo 12 della legge regionale 30 marzo 1998, n. 5, come modificato dall'articolo 55 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, deve essere intesa nel senso che la commissione dell'1,50% deve essere calcolata esclusivamente sul valore della sorte capitale e degli interessi corrispettivi dei crediti con esclusione degli interessi moratori.

9. La commissione prevista al comma 2 dell'articolo 12 della legge regionale 30 marzo 1998, n. 5, come modificato dall'articolo 55 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, non può in ogni caso essere superiore alla copertura delle spese di funzionamento dell'IRCAC.

10. Le economie realizzate in tal senso devono essere contabilizzate all'interno del Fondo di esercizio dei finanziamenti alle cooperative in uno specifico accantonamento a destinazione vincolata iscritto nel bilancio del Fondo stesso.

11. Le disposizioni di cui ai precedenti commi devono trovare applicazione a far data dall'esercizio finanziario 2014.

Art. 46.

Svolgimento attività commerciali nelle aree ex consorzi ASI
(STRALCIATO)

Art. 47.

*Norme di interpretazione autentica dell'articolo 19
della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8*

1. Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli assegnatari di rustici e/o capannoni e/o immobili industriali comunque denominati, possono fare istanza al competente "Consorzio per l'area di sviluppo industriale in liquidazione-gestione separata IRSAP" per l'acquisto dell'immobile assegnato. Il prezzo di vendita, versato in favore della liquidazione, è pari a quello della perizia di stima effettuata dalla competente Agenzia del Territorio, decurtato degli eventuali canoni effettivamente versati dall'assegnatario in favore del soppresso consorzio.

2. Con la stessa istanza con cui l'assegnatario manifesta, ai sensi del presente comma, la propria intenzione di voler acquistare l'immobile, l'istante indica il termine entro cui intende procedere al versamento del saldo dovuto per il perfezionamento della stessa vendita; detto termine non può comunque superare il 31 dicembre 2015. Trascorso il termine suddetto l'assegnatario decade dalla possibilità di esercitare il diritto di cui al presente comma. Per le finalità di cui al presente comma, l'IRSAP può stipulare accordi e convenzioni con enti nazionali e regionali sia pubblici che privati competenti in materia di medio credito e finanza agevolata come previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera i) della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8.

Art. 48.

Modifica di norme in materia di estrazione giacimenti minerari di cava

1. L'articolo 12 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, è così sostituito:

“Art. 12. *Attività di estrazione giacimenti minerari di cava.* - 1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli esercenti di cave sono tenuti a versare un canone annuo di produzione commisurato alla area coltivabile ed ai volumi autorizzati come definiti nelle autorizzazioni all'esercizio delle attività estrattive.

2. Detto canone è commisurato alla superficie dell'area ed ai volumi autorizzati della cava. Esso è ottenuto sommando gli importi riportati in tabella, corrispondenti agli scaglioni di superficie e volumi autorizzati:

Superficie espressa in ettaro					
Sup ≤ 2	2 < Sup ≤ 5	5 < Sup ≤ 10	10 < Sup ≤ 20	20 < Sup ≤ 50	Sup > 50
€ 2.000	€ 4.000	€ 6.500	€ 7.500	€ 10.000	€ 13.000

Volumi espressi in migliaia di metri cubi					
Vol. ≤ 100	100 < Vol. ≤ 500	500 < Vol. ≤ 1000	1000 < Vol. ≤ 2000	2000 < Vol. ≤ 5000	Vol. > 5000
€ 1.500	€ 3.500	€ 6.000	€ 8.000	€ 10.000	€ 13.000

3. In caso di sospensione dei lavori di coltivazione ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127 e, successive modifiche ed integrazioni, la quota

dei canoni relativa ai volumi estratti per tale periodo non sarà dovuto. Eventuali periodi inferiori all'anno solare saranno calcolati per dodicesimi.

4. I canoni di produzione sono dovuti per il 60% al Comune interessato e per il 40% alla Regione.

5. Qualora siano interessati più Comuni la quota del 60% è ripartita sulla base della superficie dell'area di cava approvata ricadente in ciascun Comune.

6. L'importo dovuto è corrisposto entro il mese di marzo successivo all'anno di riferimento. Gli esercenti sono tenuti ad inviare al Dipartimento regionale dell'energia dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, copia della quietanza dell'avvenuto pagamento entro il mese di aprile.

7. Le tariffe sono aggiornate ogni due anni sulla base dell'indice ISTAT.

8. I canoni destinati ai Comuni sono finalizzati alla realizzazione di opere di recupero e riqualificazione ambientale con priorità alle attività di scavo abusive.

9. I canoni destinati alla Regione in favore dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, saranno destinati a sostenere le attività di studi e ricerche di settore, di monitoraggio e vigilanza del settore estrattivo, nonché il potenziamento delle risorse umane assegnate all'Assessorato per l'incremento dell'attività di sorveglianza, controllo e lotta all'abusivismo in campo estrattivo.

10. Il ritardato pagamento delle somme dovute comporta l'applicazione degli interessi legali.

11. Il mancato versamento del canone di cui al presente articolo, entro i termini ivi previsti, comporta la maggiorazione del versamento stesso in misura pari al:

a) 10 per cento, qualora il versamento sia effettuato entro centottanta giorni dalla data di scadenza dei suddetti termini;

b) 30 per cento, qualora il versamento sia effettuato oltre i centottanta giorni ma entro l'anno di scadenza dei suddetti termini.

12. Il pagamento alla Regione deve essere effettuato in un'unica rata, sul capitolo di entrata del bilancio della Regione siciliana 1815, Capo 16, così denominato "Proventi derivanti da canoni di produzione per l'attività di estrazione da giacimenti minerari di cava", Rubrica 3 – Dipartimento regionale energia, Titolo 1, aggregato economico 4, Capo 16 e dovrà avvenire:

a) mediante versamento in conto corrente bancario intestato a "Regione siciliana, Via Notarbartolo, 17 – Banca Unicredit Spa, Via Campolo, 65 – 90145 Palermo", sul capitolo di entrata 1815 "Proventi derivanti da canoni di produzione per l'attività di estrazione di giacimenti minerari di cava" – Capo 16;

b) versamento in conto corrente bancario intestato a “Regione siciliana, Via Notarbartolo, 17 – Banca Unicredit Spa, Via Campolo, 65 – 90145 Palermo”, sul capitolo di entrata 1815 “Proventi derivanti da canoni di produzione per l’attività di estrazione di giacimenti minerari di cava” – Capo 16. Dovrà essere indicato il nome e il cognome o la ragione sociale del soggetto versante (impresa esercente l’attività estrattiva).

Nella causale di versamento dovranno essere indicati: i dati identificativi del versante, la motivazione del versamento, il canone, l’anno di riferimento, la località della cava e gli estremi dell’autorizzazione, nonché l’indicazione che l’importo deve essere acquisito all’entrata del bilancio della Regione siciliana, capo 16, Dipartimento regionale energia, capitolo 1815 così denominato “Proventi derivanti da canoni di produzione per l’attività di estrazione da giacimenti minerari di cava”.”.

Art. 49.

Disciplina di attività cinofile all’interno di parchi e riserve
(STRALCIATO)

Art. 50.

Fondi di gestione faunistico-venatoria
(STRALCIATO)

Art. 51.

Disposizioni in materia di vincolo di destinazione delle aziende agrituristiche
(STRALCIATO)

Art. 52.

Disposizioni in materia di riconoscimento di associazioni venatorie
(STRALCIATO)

Art. 53.

Definizione interventi edilizi
(STRALCIATO)

Art. 54.

Differimento di termini per recupero abitativo dei sottotetti
(STRALCIATO)

Art. 55.

Modifiche di norme in materia di edilizia sociale
(STRALCIATO)

Art. 56.

*Abrogazione di norma in materia di affidamento provvisorio
servizi comunali di trasporto pubblico locale*

1. E’ abrogato il comma 1 dell’articolo 47 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 57.

Ticket ingresso ecomusei
(STRALCIATO)

Art. 58.

*Misure a sostegno dei contratti di solidarietà
e degli accordi sindacali tra imprese e lavoratori*
(STRALCIATO)

Art. 59.

Parità di accesso ai servizi
(STRALCIATO)

Art. 60.

Disposizioni finanziarie in materia di personale precario degli enti locali
(STRALCIATO)

Art. 61.

Modifica di norma in materia di personale precario enti locali
(STRALCIATO)

Art. 62.

*Disposizioni in materia di personale utilizzato in convenzione
dalle aziende ospedaliere universitarie*
(STRALCIATO)

Art. 63.

Disposizioni di contenimento della spesa in materia di locazioni di immobili
(STRALCIATO)

Art. 64.

Disposizioni in materia di recesso dai contratti di locazione
(STRALCIATO)

Art. 65.

Istituzione dell'Albo dei segretari degli enti locali
(STRALCIATO)

Art. 66.

Norme in materia di personale degli uffici speciali dell'amministrazione regionale
(STRALCIATO)

Art. 67.

Abrogazione di norma in materia di costituzione e adesione ai liberi consorzi
(STRALCIATO)

Art. 68.

Disposizioni in materia di formazione ed aggiornamento

del personale degli enti locali
(STRALCIATO)

Art. 69.

*Differimento di termini di graduatorie di concorsi
negli enti locali e nell'Amministrazione regionale*
(STRALCIATO)

Art. 70.

*Modifiche di norme in materia di riserve in favore dei comuni
per il rimborso di spese per la gestione di asili nido*
(STRALCIATO)

Art. 71.

Sostegno finanziario alle associazioni di enti locali
(STRALCIATO)

Art. 72.

Assegnazione temporanea personale regionale alle amministrazioni comunali
(STRALCIATO)

Art. 73.

Abrogazione clausola di salvaguardia in materia di incarichi dirigenziali
(STRALCIATO)

Art. 74.

*Modifiche di norme in materia di pensionamento
del personale degli enti economici regionali*
(STRALCIATO)

Art. 75.

*Norme in materia di organizzazione amministrativa
di enti vigilati e partecipati dalla Regione*
(STRALCIATO)

Art. 76.

Variazioni al Quadro di previsione di cassa del bilancio della Regione

1. Al quadro di previsione di cassa, per l'esercizio finanziario 2014, sono apportate le seguenti variazioni:

ENTRATA

Fondo iniziale di cassa

-
35.515.166,88

SPESA

ASSESSORATO ECONOMIA
BILANCIO E TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLA
REGIONE

XVI LEGISLATURA

177^a SEDUTA

29-30-31 luglio 2014

Fondo per l'integrazione delle dotazioni di cassa

Capitolo 21571 - Interventi regionali

-
35.515.166,88

Art. 77.

Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

ALLEGATO 2 - EMENDAMENTI APPROVATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

DISEGNO DI LEGGE N. 782/A - “Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, ‘Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie’

- All'articolo 7:

Subemendamento 7.10:

“dopo ‘integrativi’ aggiungere ‘o sostitutivi,’”

Emendamento 7.9:

“Dopo le parole ‘fatta eccezione per quelli in godimento’ aggiungere le seguenti: ‘e fatta eccezione per i rapporti già contrattualmente avviati alla data del 31 dicembre 1991’”.

Emendamento 7.2:

“Dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:

‘2 Sino all'adozione del decreto di cui all'articolo 19, comma 4, terzo periodo, della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8, ciascun soppresso Consorzio per le aree di sviluppo industriale della Regione, in liquidazione, gestione separata IRSAP, continua ad erogare i trattamenti previdenziali previsti dalle leggi o dai regolamenti vigenti alla data di entrata in vigore della citata legge 12 gennaio 2012, n. 8.

3. In caso di in capienza delle liquidazioni, l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive è autorizzato ad anticipare agli aventi diritto il pagamento dei trattamenti previdenziali di cui al comma precedente. Tali anticipazioni costituiscono un credito dell'IRSAP nei confronti dei singoli Consorzi per le aree di sviluppo industriale della Regione, in liquidazione, gestione separata IRSAP.

4. Successivamente all'adozione del decreto di cui all'articolo 19, comma 4, terzo periodo, della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8, i trattamenti previdenziali di cui al comma 1 sono posti a carico dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive.”

Emendamento 7.5 (II parte) GOV:

L'emendamento 7.5 è così sostituito:

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino al 31 dicembre 2016 per i trattamenti pensionistici superiori a Euro 50.000,00 erogati dal Fondo Pensioni Sicilia, nonché dagli Enti di cui all'art. 1 della legge regionale 10/2000 e successive modifiche ed integrazioni qualora a carico dei rispetti bilanci, il contributo di solidarietà introdotto dall'art. 1, comma 486, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e successive modifiche e integrazioni è dovuto nelle aliquote pari a:
 - a) 5,00% per la parte eccedente l'importo annuo di 50.000,00 e fino all'importo annuo pari a 65.179,40;
 - b) 5,50% per la parte eccedente il precedente importo annuo e fino all'importo annuo pari a 91.251,16.

2. Resta ferma l'applicazione dell'art. 1, comma 486, della legge 27 dicembre 2013 e successive modifiche ed integrazioni.
3. I risparmi derivanti dalle misure di contenimento della spesa relativi al contributo di solidarietà, limitatamente ai trattamenti erogati dal Fondo Pensioni della Regione siciliana, sono versati in entrata nel bilancio della Regione e sono destinate al finanziamento dell'articolo 22.

- All'articolo 12:

Emendamento 12.43:

All'art. 12, comma 1, l'importo "78.225" è sostituito con "77.500".

- All'articolo 16:

Emendamento 16.10:

All'art. 16, la parola "7.000" è sostituita con "6.500".

- All'articolo 17:

Emendamento 17.1:

"L'articolo 17 è soppresso."

- All'articolo 18:

Emendamento 18.2:

Il comma 1 dell'art. 18 è soppresso.

Emendamento 18.5:

All'art. 18, comma 2, la parola "500" è sostituita con "400".

- All'articolo 19:

Emendamento 19.1:

L'articolo 19 è soppresso.

- All'articolo 20:

Emendamento 20.7:

Al comma 3 ter dopo "borsa auto impiego" aggiungere le parole "Non possono presentare istanza i lavoratori che raggiungeranno l'età pensionabile nel biennio successivo alla data di entrata in vigore della presente legge".

Emendamento 20.9:

Dopo il comma 3 ter aggiungere il comma:

“Le disposizioni di cui al comma precedente non si applicano per coloro i quali incorrono nelle condizioni di cui all’articolo 43, comma 2 della legge regionale n. 9/2013”.

Emendamento 20.3:

Al comma 3 quater, sub c) sostituire le parole: “minore età anagrafica” con le seguenti parole: “ordine cronologico di presentazione delle istanze”.

- All’articolo 21:

Emendamento 21.5:

Al comma 1 la cifra “150” è sostituita da “100”.

- All’articolo 22:

Emendamento 22.9:

All’articolo 22 la parola “17.700” è sostituita con “15.000”.

Emendamento 22.11:

All’articolo 22 comma 2 è soppressa la lettera c).

- All’articolo 31:

Emendamento 31.8 e 31.9 di eguale contenuto:

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

“3. Le somme stanziare dal comma 52 dell’art. 11 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26 non spese alla data di entrata in vigore della presente legge sono ripartite dall’IRFIS – FinSicilia con le stesse modalità previste dall’art. 11, commi 52 e 54, della medesima legge”

- All’articolo 34:

Emendamento 34.24:

Alla fine del comma 2 aggiungere: “nonché i lavoratori ai quali il diritto alla riammissione in servizio a tempo indeterminato presso le società partecipate è stato disposto come provvedimento giudiziale.

- All'articolo 36:

Emendamento 36.8:

“Al comma 1 sostituire le parole ‘Nelle società partecipate’ con le seguenti ‘Nelle società partecipate SEUS s.p.a’ e cassare la parola da ‘e sottoposta’ sino a ‘2009, che’

- All'articolo 37:

Emendamento 37.1:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

“Per le finalità e il rispetto delle condizioni di cui al decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112 e successive modifiche ed integrazioni, le disposizioni di cui all'articolo 34 della presente legge, nonché degli articoli 16, 18 e 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dell'articolo 23, comma 2 e seguenti della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, non si applicano alla società partecipata dalla Regione dell'area strategica servizi di riscossione dei tributi di cui all'articolo 23, comma 1, lettera D) della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5.”

Subemend. 37.10.1:

Dopo le parole “di settore” aggiungere “garantendo la fruibilità delle sedi decentrate.

Emendamento 37.10:

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente: “3. Ogni rimodulazione degli uffici e degli sportelli decentrati è subordinata alla fissazione degli obiettivi strategici previsti dall'ordinamento di settore”

- All'articolo 39:

Subemendamento 39.14.10:

“All'emendamento 39.14.1 il comma 2 è sostituito dal seguente:

‘L'atto produce effetti dalla sua pubblicazione che deve comunque avvenire entro cinque giorni, pena la sua nullità’”.

Emendamento 39.14.1:

“Dopo il comma 1 aggiungere:

E' fatto obbligo pubblicare nel sito Internet della Regione siciliana per esteso, compresi gli eventuali allegati, entro le successive 48 ore dalla approvazione, termine perentorio, le deliberazioni della Giunta regionale.

La non pubblicazione entro i termini di cui al comma precedente è causa di nullità dell'atto deliberativo.

I decreti presidenziali, i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale devono essere per esteso pubblicati nel sito Internet della Regione siciliana.

I decreti dirigenziali devono essere pubblicati per esteso nel sito Internet della Regione siciliana.

La non pubblicazione entro le successive 48 ore dalla data di emissione, termine

perentorio, oltre che essere ragione di nullità dell'atto è causa di rimozione del dirigente responsabile del decreto.”

Emendamento 39.16:

“All’articolo 39 sono apportate le seguenti modifiche:

- al comma 2 periodo da ‘sui quotidiani’ fino alla fine è sostituito dal periodo ‘su almeno due quotidiani e un periodico aventi diffusione regionale certificata a norma di legge’
- al comma 3 le parole ‘all’inosservanza’ sono sostituite con ‘all’osservanza’.

- All’articolo 41:

Emendamento 41.6:

“Aggiungere il seguente comma:

“All’articolo 3 della legge regionale 21 agosto 2007, n. 15 è aggiunto il seguente comma: Gli aiuti “de minimis” di cui al comma 1, dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2020 operano alle condizioni stabilite dal Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti “de minimis” pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea L 352/1 del 24/12/2013”.

- All’articolo 43:

Subemendamento 43.10.2:

“L’emendamento 43.10 è così sostituito:

‘Le disposizioni del presente articolo si applicano ai programmi di edilizia agevolata e convenzionata ammessi a finanziamento a decorrere dal 1° gennaio 2000’”.

Emendamento 43.6:

Il comma 4 è soppresso.

Emendamento 43.12:

Dopo le parole ‘prevalente uso residenziale’ aggiungere ‘previo bando pubblico’.

Emendamento 43.11:

Al comma 6 dopo le parole ‘di cui’ aggiungere ‘all’art. 6 della’.

- All’articolo 45:

Emendamento 45.3 (I parte):

Al comma 1, dopo le parole “è sospeso” aggiungere le seguenti parole “per un periodo di 12 mesi”.

- All'articolo 47:

Emendamento 47.6:

Al comma 2 sopprimere da “trascorso il termine suddetto l'assegnatario decade dalla possibilità di esercitare il diritto di cui al presente comma”.

- All'articolo 48:

Emendamento 48.21:

Al comma 8 dopo le parole “sono finalizzati” e prima delle seguenti: “alla realizzazione” è inserita la parola “prioritariamente”.

Emendamento 48.4:

Aggiungere il seguente comma:

“L'importo dovuto è suddiviso in tre rate di uguale importo, da corrispondere l'anno successivo a quello di riferimento, rispettivamente entro le seguenti date: 31 marzo, 31 luglio, 30 novembre. Gli esercenti sono tenuti ad inviare al Dipartimento Regionale dell'Energia – Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, copia della quietanza di ciascun pagamento entro il mese successivo a quello della relativa scadenza.

Qualora nel corso dell'anno avvenga il trasferimento in sub-ingresso dell'autorizzazione di cava, il cedente dovrà effettuare il versamento dell'importo di propria competenza, maturato per dodicesimi sino alla data dell'atto di trasferimento, entro i successivi 60 giorni. Il subentrante, per la restante annualità, dovrà versare i canoni di propria competenza, eventualmente calcolati per dodicesimi, entro le tre scadenze quadrimestrali fissate al 31 marzo, 31 luglio e 30 novembre dell'anno successivo.

Il ritardato pagamento delle somme dovute comporta l'applicazione degli interessi legali. Nel caso in cui il ritardo si protragga oltre il 31 dicembre dell'anno in cui deve effettuarsi il pagamento delle rate del canone, sul periodo successivo si applicheranno gli interessi di mora.”